

**CONDIVISIONI PAROLA DI OGGI E PREGHIERA DEL CUORE
LISTA WHATSAPP “MARTA E MARIA” DAL 26.11.2016 AL 01.12.2017
ANNO A**

26/11/16, 22:11 - Daniela Di Pietro: Cari Amici da domani saremo in Avvento. Mi piace augurare a tutti noi un buonissimo tempo di preparazione al Natale con questa lettera di monsignor Lorenzo Leuzzi, direttore dell'Ufficio per la Pastorale Universitaria della Diocesi di Roma. Non siamo tutti studenti, ma....credo vada bene per tutti noi!

Cari studenti universitari,

la mia lettera giunge a poche ore dall'inizio dell'Avvento, primo tempo forte del nuovo Anno liturgico.

È il tempo dell'attesa e saremo guidati dalla prima parabola del capitolo 25 di Matteo (Mt 25,1-13), che vi invito a leggere per intero.

È davvero singolare l'invito a coniugare l'attesa con la presenza. Attendere chi se Lui è già presente?

La parabola delle vergini sagge e delle vergini stolte è a prima vista una proposta contraddittoria. In fondo le vergini stolte si comportano con la certezza di chi sa che lo sposo è già venuto e che proprio perché è già venuto, possono consumare l'olio che avevano.

Tutti noi consumiamo il nostro olio perché non c'è nulla da attendere, lo sposo (è il nome del progetto ideologico di turno!) è già con noi. È la via della monotonia della vita! Se la mia esperienza è monotona, perché non consumare subito con la speranza di godere di quella piccola o grande soddisfazione che posso raggiungere?

Cari amici,

il tempo dell'Avvento è la proposta a superare la monotonia, l'omologazione, la visione circolare della storia. Chi può rompere la circolarità della storia?

Molti hanno tentato di rompere questa circolarità, ma senza grande successo. Anzi! L'unica via di uscita è l'esperienza del sabato del villaggio: un'attesa fine a se stessa, perché dopo c'è la delusione della domenica.

Per la Chiesa la Domenica è l'incontro con lo Sposo che non la consuma, ma la rende protagonista. È l'incontro che pone fine all'attesa che delude, che apre orizzonti nuovi.

Essere pronti per questo incontro è la vera gioia della vita!

Come essere pronti per questo incontro che cambia la mia esistenza?

Vorrei suggerire due vie.

La prima è quella benedettina: ora et labora. La seconda è quella della secondarietà.

La prima è la proposta ad essere ordinati nella giornata: vivere con un programma. Nella giornata è necessario trovare il tempo della preghiera e del lavoro, della vita con gli altri, a cominciare dalla famiglia, e del tempo libero. Essere stabili e non occasionali! C'è un tempo per ogni cosa!

La seconda è la proposta di saper valutare ciò che è secondario. Noi siamo abituati a vedere ciò che è prioritario, ma facciamo fatica a valutare ciò che è secondario. La secondarietà è la virtù dei grandi! I grandi progetti passano attraverso la verifica di ciò che è davvero essenziale, ma non in astratto, ma nel concreto della mia esistenza.

Solo così saremo pronti per l'incontro con lo Sposo!

Ma non ti arde il cuore mentre ordini la tua vita e scopri la secondarietà delle tue scelte?

Cari amici,

è questa la grande esperienza della vita cristiana: nell'attesa tu stai preparando l'incontro che non ti consumerà, ma farà emergere la tua grandezza.

C'è la grandezza dello stolto e la grandezza del saggio!

Lo stolto si lascia consumare, il saggio si prepara.

Nella società contemporanea molti consumano e non sono pronti all'appuntamento. È il dramma della nostra vita!

Tu devi decidere: consumato o preparato?

Tra i più bei ricordi della mia vita non posso dimenticare i tempi della preparazione, quando ho saputo vincere la fretta del successo. Solo allora ho sperimentato la gioia che quell'appuntamento non mi ha consumato, ma mi aveva reso protagonista nella costruzione della storia.

Chi si lascia consumare non può partecipare alla staffetta della storia, perché non ha nulla da consegnare, nessun testimone, perché ha costruito tutto lui.

È lo stolto che si ritiene indispensabile!

Cari amici,

siamo chiamati ad essere protagonisti nella storia, ma la vera condizione è di prepararsi con cura all'incontro con lo Sposo che attende la sua Sposa ogni domenica per liberare la sua attesa dalla delusione.

Anche tu preparati e non consumare subito. Aspetta perché nell'attesa non sei solo, ma sei guidato da Colui che è già venuto, viene e verrà.

Il mondo ha bisogno di saggi e non di stolti!

Vi auguro di cuore di essere parte della grande staffetta della storia consapevoli di dover lasciare il testimone ad altri.

Buon Avvento.

+Lorenzo

27/11/16, 11:42 - Daniela Di Pietro: PENSIERO DEL CUORE

Questo era il mio metodo di orazione: non potendo di scorrere con l'intelletto procuravo di rappresentarmi Gesù Cristo nel mio interno specialmente in cui tratti della sua vita in cui lo vedevo più solo, e mi pareva di trovarmi meglio. Mi avrebbe accorta più facilmente, come persona bisognosa di aiuto. (S. Teresa - Vita)

27/11/16, 23:28 - Daniela Di Pietro: Newsletter del 27 Novembre 2016 - Appuntamenti

Carissimi, siamo entrati in **Avvento!**

Prepariamo con trepidazione il nostro cuore, sistemiamo la "Casa" per accogliere la presenza viva di Gesù! Non dobbiamo pregare di più, dobbiamo pregare meglio! Non lasciarci sfuggire nessuna occasione di pregare nelle attività di ogni giorno, nelle gioie e nelle croci di ogni momento! Tutto diventa preghiera perchè tutto possiamo offrire, per tutto possiamo lodare, su tutti possiamo invocare la benedizione, per tutti possiamo intercedere...e così via!

Lo faremo anche insieme, pregando e meditando, nei prossimi appuntamenti

28/11/16, 08:08 - Daniela Di Pietro: PENSIERO DEL CUORE

"Mentre nel fare orazione cercavo di mettermi ai piedi di Gesù Cristo nel modo che ho detto, mi sentivo invadere d' improvviso da un sentimento così vivo della Divina Presenza, da non poter in alcun modo dubitare essere Dio in me e io in Lui." (Santa Teresa -Vita)

29/11/16, 08:15 - Daniela Di Pietro: PENSIERO DEL CUORE

"S'immagini di trovarsi innanzi a Cristo, conversi spesso con Lui e cerchi di innamorarsi della sua sacra Umanità tenendola sempre presente. Gli chieda aiuto nel bisogno, pianga con Lui nel dolore, si rallegri con Lui nella gioia, e questo non con preghiere studiate, ma con parole semplici, intonate ai suoi desideri e alle sue necessità" (Santa Teresa - Vita)

30/11/16, 08:07 - Daniela Di Pietro: PENSIERO DEL CUORE

"Aver sempre presente Cristo giova in ogni stato, ed è un mezzo sicurissimo per farci presto avanzare e passare dal primo al secondo grado di orazione, mentre negli ultimi gradi serve per metterci al sicuro dai pericoli del demonio"

(Santa Teresa - Vita)

02/12/16, 08:43 - Daniela Di Pietro: PENSIERO DEL CUORE

"Si immaginino di essere alla presenza di Gesù Cristo, gli parlino e e godano di stare con Lui senza affaticare l'intelletto. Non si preoccupino di fare ragionamenti, ma gli esponano semplicemente i loro bisogni, umiliandosi nella considerazione di quanto siamo indegni di stare alla sua presenza."

(Santa Teresa - Vita)

03/12/16, 07:14 - Daniela Di Pietro: PENSIERO DEL CUORE

"Immaginandoci, per quanto ci sarà possibile, che il Signore ci stia guardando. Allora parliamo con Lui, supplichiamolo, umiliamoci, deliziandoci della sua presenza, ricordandoci sempre che siamo indegni di stargli davanti. Questa maniera di orazione ha molti vantaggi così almeno io ho constatato." (Santa Teresa - Vita)

03/12/16, 08:13 - Daniela Di Pietro: PAROLA DI OGGI

"Vedendo le folle, ne sentì compassione, perché erano stanche e sfinite come pecore che non hanno pastore."

Ci capita spesso di sentirci stanchi e sfiniti? Non è colpa delle circostanze, ma del non credere di avere un Pastore, o del seguire il pastore sbagliato. La stanchezza spesso nasce dalla noia e dalla sensazione di correre e faticare a vuoto, senza conoscere la mèta. Questo accade soltanto se seguiamo il maestro sbagliato. Quando invece scegliamo quello giusto, che si fa riconoscere subito da chi lo cerca veramente, la strada si fa leggera e il cammino sicuro, scompare la stanchezza e la noia e la prima mèta diventa seguire il Maestro stesso. Come annuncia Isaia:

"Non si terrà più nascosto il tuo maestro; i tuoi occhi vedranno il tuo maestro, i tuoi orecchi sentiranno questa parola dietro di te:

*«Questa è la strada, percorretela»,
caso mai andiate a destra o a sinistra."*

Nello stesso tempo Lui indica la strada e Lui stesso si fa Strada, di salvezza e di Vita Nuova.

05/12/16, 08:28 - Daniela Di Pietro: PENSIERO DEL CUORE

" Possibile, Signore, che amiate tanto di starvene con noi? Non siete già nel Santissimo Sacramento? E se non è per colpa nostra, possiamo avere in noi la nostra gioia, come Voi avete la vostra nello starvene con noi, avendo detto Voi stesso che la vostra delizia è abitare con i figli degli uomini!"

(Santa Teresa - Vita)

06/12/16, 08:19 - Daniela Di Pietro: PENSIERO DEL CUORE

" Mezzo di alta elevazione è la contemplazione dell'umanità di Cristo. La consideravo anch'io un ostacolo. Non ricordo mai questa illusione senza sentirne gran dolore, sembrandomi di aver consumato un bel grave tradimento, sia pure per ignoranza."

(Santa Teresa - Vita)

07/12/16, 08:13 - Daniela Di Pietro: PENSIERO DEL CUORE

" Cristo è sempre un buonissimo amico e ci è di grande compagnia, perché lo vediamo uomo come noi, soggetto alle nostre medesime debolezze e sofferenze."

(Santa Teresa- Vita)

08/12/16, 09:17 - Daniela Di Pietro: PENSIERO DEL CUORE

" Il confessore mi raccomandò di meditare ogni giorno un punto della passione, cercando di ricavarne profitto e di non allontanarmi mai dalla Umanità di Cristo.... Mi lasciò piena di gioia di coraggio.

(Santa Teresa - Vita)

Carissimi auguri a tutti voi! La Madre ci benedica!!! Lo Spirito Santo scenda anche su di noi, sul nostro terreno che cerchiamo di purificare ogni giorno, e pianti i Suoi semi perché possiamo generare anche noi piccoli germogli di Gesù.

08/12/16, 16:20 - Daniela Di Pietro: Dai Discorsi di s. Anselmo

Dio dunque è il padre delle cose create, Maria la madre delle cose ricreate. Dio è padre della fondazione del mondo, Maria la madre della sua riparazione, poiché Dio ha generato colui per mezzo del quale tutto è stato fatto, e Maria ha partorito colui per opera del quale tutte le cose sono state salvate. Dio ha generato colui senza del quale niente assolutamente è, e Maria ha partorito colui senza del quale niente è bene. Davvero con te è il Signore che volle che tutte le creature, e lui stesso insieme, dovessero tanto a te.

08/12/16, 21:29 - Daniela Di Pietro: Newsletter dell'8 Dicembre 2016 - Solennità della Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria

Cari Amici il Natale si avvicina a grandi passi e il tempo sembra sfuggire sempre di più...i propositi della prima domenica di Avvento sembrano già lontani...io ho deciso per questi giorni di pregare...di meno, per farlo meglio!! Cioè con il cuore!

Ho avuto la grazie di essere presente al Teresianum per il simposio di Mistica, con relatori eccezionali, è stato un gran dono del Signore! Spero che possa rendere più feconda la mia preghiera e quella che facciamo insieme! Vi auguro per questi giorni una preghiera che sia sempre più dialogo, sempre più consapevole di Chi è Colui con il quale parliamo, e sempre più passiva! In Avvento lo Spirito Santo è particolarmente al lavoro, facciamoci trovare pronti, facendo sempre meno noi e dando piena fiducia a tutto quello che Lui vorrà fare con noi, in noi, per mezzo di noi! La prova del nostro incontro reale con Lui sarà la Gioia che scopriremo nel nostro intimo. Non l'allegria, ma una dolcezza, una pace nel cuore, un segreto custodito nel silenzio, che nessun evento esterno potrà intaccare!

In fondo troverete gli appuntamenti del mese e qualche novità. Ora vi propongo la meditazione di Carlo per la Solennità di oggi.

IMMACOLATA CONCEZIONE

Dio ha il privilegio di iniziare qualunque cosa: ogni atto della Sua Provvidenza è come una creazione dal nulla, anche se può passare completamente inosservato ai nostri occhi. Tutte le volte che noi, sia pure di poco, siamo cambiati in meglio, Dio ha creato dal nulla, o peggio, dal male, questo cambiamento in meglio. Ciò che vale nell'esperienza di ciascuno di noi vale tanto più nell'esperienza di tutto il genere umano, dove la creazione stessa, la rivelazione a Israele e soprattutto l'incarnazione sono stati altrettanti atti liberi e provvidenziali di Dio. E' impossibile scrutare questo mistero: l'iniziativa di Dio è per definizione inconoscibile. Ma noi ne possiamo percepire chiaramente gli effetti, sia in noi stessi, che nella storia in generale. Questa Solennità ci mette di fronte ad una iniziativa di Dio che è stata compresa dagli uomini soltanto 2000 anni dopo (per la precisione, nel 1854): quella di preservare dalle conseguenze del peccato originale, fin dall'istante del suo concepimento, una creatura umana che altrimenti vi sarebbe stata soggetta come le altre. Dal momento della sua Concezione a quello in cui ha ricevuto il messaggio dell'angelo, tale iniziativa divina non avrebbe potuto essere, nonché compresa, neanche riconosciuta come tale da quella stessa che ne era l'oggetto, e che pure le doveva tutto ciò che era; non accade così anche a noi, che veniamo continuamente "graziati" da Dio senza che ce ne rendiamo conto? Per questo nel Vangelo troviamo scritto: "... ogni albero buono produce frutti buoni e ogni albero cattivo produce frutti cattivi" (Matteo, 7, 17) e "Dai loro frutti dunque li riconoscerete" (Matteo, 7,20). Ora, se l'Albero è Dio, quali non saranno i Suoi frutti? Noi non potremmo conoscere la bontà di Dio se non riconosciamo i frutti della Sua Provvidenza. Ma anche questo, come abbiamo visto, ci risulta piuttosto difficile. Tutto ci sembra dovuto, tutto ci sembra scontato, come ai lebbrosi che pure erano stati appena guariti (cfr. Luca, 17,12)... D'accordo, Dio Si è incarnato, e allora? Sì, ha creato l'universo dal nulla, e con questo? Chi non è capace di stupirsi non diventerà mai cristiano. Con questa riflessione, molto modestamente, noi vorremmo imparare nuovamente a stupirci di fronte alle "grandi opere" di Dio (cfr. Giudici, 2,7 e Tobia, 12, 22). Cominciamo innanzi tutto con lo stupirci del nostro battesimo. Quale frutto della Provvidenza è per noi maggiore di questo, e di quale siamo ordinariamente meno coscienti? Che anche noi siamo stati così "immacolatamente concepiti": chi mai se ne renderà conto abbastanza? Le opere di Dio durano per sempre ed hanno effetti continui: così è stato per la creazione e per l'alleanza; così è stato anche per l'incarnazione. L'inizio dell'incarnazione, il suo vero e proprio Avvento – è stata l'Immacolata Concezione di Maria. Un simile avvento di grazia è stato, per ciascuno di noi, il nostro battesimo: come disgiungere dunque il nostro stupore nei confronti dell'uno da quello nei confronti nell'altro? Come sarebbe, Maria, "madre dei credenti", se noi non fossimo suoi figli? E come lo diventiamo, se non attraverso il battesimo? Il battesimo rende perennemente attuale l'Immacolata Concezione: torniamo dunque a quest'ultima, che è il vero tema della

nostra riflessione. Nella notte misteriosa di un anno misterioso venne concepita una bambina: come stupirsi di ciò che accade sempre, da sempre? Che c'è di strano nel venire al mondo? Certo, deve già esistere il mondo, ma chi ci fa caso? Devono esistere anche determinate leggi di natura che regolano il fenomeno dell'accoppiamento dei sessi e della fecondazione della donna, ma che volete che siano? Tutto procede regolarmente; purtroppo per noi, non c'è niente da stupirsi... Ma in quella notte misteriosa i genitori di Maria devono essersi sentiti come rapiti fuori dal tempo e dallo spazio, e uniti altrove che sulla terra e per uno scopo diverso dall'amore semplicemente umano che li legava: in qualche parte del loro essere deve essere penetrata la notizia straordinaria che il loro amore umano aveva generato, in modo del tutto indipendente dalla loro volontà, un amore divino. Tra i loro corpi abbracciati si era incuneata la Volontà di Dio, che spostando la Storia, aveva ripristinato nel frutto del loro amplesso l'Innocenza originaria. Una cellula diversa da tutte le altre avrebbe dato vita ad un corpo diverso da tutti gli altri: quello di una bambina di nome Maria. Se solo ce ne rendessimo conto, questo è quello che accade ogni volta che un bambino viene battezzato: Dio Si presenta in lui sulla scena del mondo come per la prima volta, come quando è apparso Adamo. Tutto questo a partire da una cinquantina di anni dopo quella notte benedetta; da quando cioè quella bambina, fattasi non soltanto donna e madre, ma anche Chiesa, ha cominciato a generare figli al Cielo. La teologia ci dice che "la beatissima Vergine Maria, per singolare grazia e privilegio di Dio onnipotente, in previsione dei meriti di Gesù Cristo Salvatore del genere umano, fu, nel primo istante della sua concezione, preservata immune da ogni macchia della colpa originale": da qui quel titolo di Immacolata, con il quale ancora oggi la veneriamo. Con Maria entriamo dunque in un altro tempo, e, potremmo dire, in un'altra storia, proprio come abbiamo ipotizzato essere accaduto ai suoi genitori, nel momento della sua concezione. Se infatti Maria è la seconda Eva, Gesù è il nuovo Adamo. Fin dall'istante della sua immacolata concezione Maria ha fatto parte non dell'universo decaduto e condannato alla decadenza, ma di quello nuovo, e destinato al rinnovamento. Almeno di questo ci vorremo stupire? Pur non violando alcuna legge di natura, si è vista all'opera allora una diversa causalità, capace di nuovi effetti, fornita di altri caratteri, dotata di una impreveduta bellezza: nel mondo corrotto di tutti i giorni è apparso qualcosa di non corrotto, nell'animo spaurito degli uomini è brillata una speranza! Da allora in poi, e cioè dall'istante stesso del suo concepimento, con Maria sarà sempre così: solo lei ci può portare fuori dalla corruzione, per incontrare il Purificatore. Solo la Chiesa ci può portare all'incontro col Cristo, nonostante e attraverso la storia. Che grande mistero, dunque, abbiamo l'occasione di contemplare oggi! Un mistero così grande, che facciamo fatica a contemplarlo, eppure questo mistero ha il nome di Provvidenza, ed è attivo fin dalla creazione degli angeli e fino alla consumazione del mondo. Se esistiamo, è grazie alla sua attività, e se esiste il mondo è ugualmente grazie alla sua attività: perché dunque non ne possiamo essere, almeno un po', coscienti? Nel

Vangelo Gesù ci ricorda continuamente di fare attenzione a questo mistero, così come i profeti lo avevano già fatto nei confronti delle grandi opere di Dio (cfr. per es. Matteo, 6, 28 e Luca, 12,27). Se anche non facessimo altro dalla mattina alla sera, noi non potremmo mai esaurire questo compito, come i bambini, che non sono mai stanchi di stupirsi di tutto. Continuare a stupirsi, da grandi, come i bambini: questo è il segreto della felicità, e il motivo per cui siamo stati ammoniti: “Se non vi convertirate e non diventerete come bambini, non entrerete nel regno dei cieli” (Matteo,18,3). In quella notte santa e benedetta, un grande silenzio ha avvolto la terra. La terra è stata custodita dal silenzio. Tutte le voci del mondo sono state messe a tacere. Chi doveva parlare, come poteva farlo altrimenti? Il Verbo di Dio aveva bisogno di un silenzio come questo. Non abbiamo forse letto, nella bolla di promulgazione del dogma, che Maria fu preservata dalle conseguenze del peccato originale “in previsione dei meriti” di suo Figlio? E non derivano questi in primo luogo dall’annuncio del Regno? Senza silenzio, può forse la parola essere ascoltata? Il sacro silenzio di quella notte, per chi le voglia ascoltare, è stato squarciato soltanto dalle Parole del Verbo. Come Dio aveva creato l’universo con la Parola, così l’ha nuovamente ricreato con la Parola: a quel nulla ha corrisposto questo silenzio, a quella notte prima del tempo, questa notte che è nel tempo e contemporaneamente fuori dal tempo, a quella Luce questa Luce: a quella Gioia, questa Gioia! L’umile Maria avrebbe accolto l’Altissimo nel suo grembo verginale: come poteva quella essere una notte come le altre? Tutte le volte che noi riusciamo a fare in noi lo stesso silenzio, o almeno un silenzio simile a quello, tutte le volte che noi ci facciamo, almeno un po’, come Maria, ecco che in noi e attraverso di noi può risuonare la parola di Dio. Anche noi siamo figli di quella notte, se soltanto lo vogliamo. Arca di Noè nella storia, lavacro di grazia nella storia sacra, il silenzio ci offre l’unica possibilità di salvezza: “Extra ecclesiam, nulla salus”. Questa assemblea, che è la Chiesa, è radunata nel silenzio: che vi risuoni, alta e forte, la voce di Dio, amen!

Carlo Suriani

09/12/16, 14:00 - Daniela Di Pietro: PENSIERO DEL CUORE

" Cominciò a rinascere in me l'amore per la sacratissima Umanità di Cristo. La mia orazione prese a solidificarsi come un edificio sopra saldo fondamento e mi affezionai di più alla penitenza. " (Santa Teresa - Vita)

10/12/16, 10:18 - Daniela Di Pietro: PENSIERO DEL CUORE

"Nella festa del glorioso San Pietro, mentre ero in orazione, vidi o per meglio dire sentii vicino a me Gesù Cristo. Dico così perché non vidi nulla né con gli occhi del corpo né con quelli dell'anima ma compresi , così almeno mi parve, che chi mi parlava era Lui. Mi pareva che Gesù Cristo mi camminasse sempre al fianco, ma

non vedevo in che forma, perché non in visione immaginaria. Sentivo che mi stava al lato destro, testimone di tutto ciò che facevo. Se non ero molto distratta, non vi era istante che mi raccogliessi senza sentirmelo accanto.

(Santa Teresa - Vita)

12/12/16, 06:07 - Daniela Di Pietro: PENSIERO DEL CUORE

" L'umanità Sacratissima di Gesù Cristo mi apparve tutta intera nella festa di San Paolo, mentre assistevo alla s. Messa. Era in quella forma sotto cui lo si vuole dipingere risuscitato, ma di una bellezza e maestà incomparabili ...cose che a volerle dire annientano. (Santa Teresa - Vita)

13/12/16, 07:43 - Daniela Di Pietro: PENSIERO DEL CUORE

" Si manifesta alle volte con tanta maestà da non lasciare alcun dubbio che sia proprio il Signore, e ciò specialmente dopo la comunione, nella quale già sappiamo che così si trova, secondo gli insegnamenti della fede. Egli allora si fa vedere come il nostro vero padrone, tanto che l'anima sembra tutta disfarsi e consumarsi in Lui. O Gesù mio, come far comprendere la maestà con cui vi manifestate!"

(Santa Teresa - Vita)

14/12/16, 07:55 - Daniela Di Pietro: PENSIERO DEL CUORE FESTA DI S. GIOVANNI DELLA CROCE

" O anima bellissima tra tutte le creature, che desideri tanto conoscere il luogo dove si trova il tuo Diletto, per trovarlo ed unirti con Lui! Tu stessa sei il luogo in cui Egli dimora e il nascondiglio dove si cela."

(San Giovanni della Croce)

15/12/16, 09:26 - Daniela Di Pietro: PENSIERO DEL CUORE

" La visione di Nostro Signore e la continua conversazione che avevo con lui aumentarono di molto il mio amore e la mia fiducia. Comprendevo che se è Dio è anche uomo e che, come tale, non solo non si meraviglia della debolezza umana, ma sa pure che questa nostra misera natura va soggetta a molte cadute, causa il primo peccato che Egli è venuto a riparare. " (Santa Teresa- Vita)

16/12/16, 08:06 - Daniela Di Pietro: NOVENA DI NATALE

Cari Amici vi propongo da oggi la Novena natalizia di Marta e Maria. Cercavo tra le tante, una Novena non troppo frettolosa, non troppo 'parolaia', non banale...allora ho deciso di farla fare a Dio stesso...nel nostro stile...

1 GIORNO 16 DICEMBRE

Preparazione:

Fermati in silenzio seduto in un luogo tranquillo, fai un Segno di Croce e mettiti alla presenza del Signore. Prega lentamente il Padre Nostro, poi invoca brevemente con parole tue l'aiuto dello Spirito Santo, infine invita Maria, la Madre, accanto a te.

DAL SALMO DELLA MESSA DI OGGI (66)

"Dio abbia pietà di noi e ci benedica, su di noi faccia splendere il suo volto;
perché si conosca sulla terra la tua via, la tua salvezza fra tutte le genti. Gioiscano le nazioni e si rallegrino,
perché tu giudichi i popoli con rettitudine, governi le nazioni sulla terra."

Leggi due volte questi versetti, poi chiedi con tutto il cuore la benedizione di Dio. Egli non può rifiutarla a coloro che la chiedono con cuore sincero. Poi chiudi gli occhi e contempla la luce che emana Suo Volto mentre ti sta guardando. Senti il calore di questa luce sul tuo volto e senti nello spirito che la salvezza è arrivata fino a te, non si è fermata a Betlemme ma è giunta in casa tua. Gioisci insieme a tutti i redenti, non sei più in un labirinto nebbioso, anche a te è stata data la tua via, è la Sua, da seguire giorno per giorno con Lui. Ringrazialo perché è il Dio della benedizione, è incapace di pensare male dei suoi figli, riesce a vederli solo come il suo prodigio più grande, la sua creazione più buona.

Resta un minuto con Lui nella Pace, poi loda pieno di gratitudine umile la Trinità divina pregando tre volte il Gloria.

Amen

17/12/16, 05:46 - Daniela Di Pietro: NOVENA DI NATALE

2' GIORNO 17 DICEMBRE

Preparazione:

Fermati in silenzio seduto in un luogo tranquillo, fai un Segno di Croce e mettiti alla presenza del Signore, inchinati alla presenza del Padre nella cella del tuo cuore. Prega lentamente un'Ave Maria invitando la Madre accanto a te, quindi, invoca brevemente con parole tue luce su di te dallo Spirito Santo.

DAL SALMO DELLA MESSA DI OGGI (71)

" Nei suoi giorni fiorisca il giusto e abbondi la pace, finché non si spenga la luna.

E d'omini da mare a mare,
dal fiume sino ai confini della terra.

Il suo nome duri in eterno,
davanti al sole germogli il suo nome.

In lui siano benedette tutte le stirpi della terra
e tutte le genti lo dicano beato."

Leggi due volte questi versetti, poi distendi lo sguardo della tua mente sulla tua genealogia (oggi nel Vangelo troviamo quella di Gesù). Ripercorri la storia dei tuoi antenati, fin dove arriva la tua memoria. La Madre ti aiuterà a farlo con dolcezza. Sei parte di un fiume che viene da lontano e ancora più lontano andrà dopo di te. Sei l'ultimo germoglio di un albero grande che darà frutti per tante altre stagioni. C'è un tocco vitale che fa correre le tue acque e colora le tue gemme: entrato nella Storia una volta sola Egli benedice e fa vivere tutto ciò che è esistito prima e tutto ciò che verrà dopo. Ogni cosa creata prima e dopo di Lui è in Lui ricreata. Tutto è nuovo e benedetto, perfino le montagne ci parlano di Pace.

Resta un minuto con Lui nella Pace, ringrazialo per la sua presenza di Padre nella tua storia familiare, poi loda pieno di gratitudine umile la Trinità divina pregando tre volte il Gloria.

Amen

18/12/16, 07:38 - Daniela Di Pietro: NOVENA DI NATALE

3' GIORNO 18 DICEMBRE

IV Domenica di Avvento

Preparazione:

Fermati in silenzio seduto in un luogo tranquillo, fai un Segno di Croce e mettiti alla presenza del Signore, inchinati alla presenza del Padre nella cella del tuo cuore. Chiedi perdono per la tua infedeltà. Prega lentamente un'Ave Maria invitando la Madre accanto a te, quindi, invoca brevemente con parole tue luce su di te dallo Spirito Santo.

DAL SALMO DELLA MESSA DI OGGI (23)

"Chi potrà salire il monte del Signore?

Chi potrà stare nel suo luogo santo?

Chi ha mani innocenti e cuore puro,

chi non si rivolge agli idoli."

Leggi due volte questi versetti con cui la Scrittura ci mostra il vero orante. Chi è? È l'innamorato di Dio, il cercatore d' Oro, colui che insegue la perla preziosa e non ha pace finché non la trova. Cammina di giorno e veglia di notte, scrutando le stelle, come i Magi. Dove incontrerà il Signore? Sul monte, in un luogo santo perché è dimora di Dio, luogo elevato, custodito, difeso: il nostro tempio interiore. Chi potrà trovare Dio in questo tempio? Chi ha l'innocenza degli ultimi e dei piccoli, chi è puro e vive senza doppiezza ma cerca di unificare se stesso nell'amore, chi ha vinto la battaglia contro gli idoli e trova riposo solo in Dio. Chi incarna più di ogni altro tutto questo? Maria:

"Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo."

Maria sentinella di Dio, unificata, pura, torre d'avorio, priva di ogni peccato, mentre sale ad ogni respiro verso Dio viene da Lui preceduta: Lui stesso scende dal monte per dimorare in lei, luogo santo del Dio con noi.

Resta qualche minuto in silenzio, e ricorda quante volte lo Spirito Santo ha generato Cristo in te. In ogni vittoria dell'amore sul tuo egoismo, sulla tua stanchezza, sulla tua noia, Lui ha generato piccole incarnazioni di Gesù. Ringrazialo per averti fecondato, per averti reso un piccolo ostensorio attraverso un sorriso sincero, un abbraccio vero, una parola di conforto, poi loda pieno di gratitudine umile la Trinità divina pregando tre volte il Gloria.

Amen

19/12/16, 00:13 - Daniela Di Pietro: NOVENA DI NATALE

4 GIORNO 19 DICEMBRE

Preparazione:

Fermati in silenzio seduto in un luogo tranquillo, fai un Segno di Croce e mettiti alla presenza del Signore, inchinati alla presenza del Padre che è in te. Prega lentamente un'Ave, quindi invoca con parole tue lo Spirito Santo, ripetendo più volte sul respiro "Vieni/ Santo Spirito". Invocalo di più oggi, dovrà aiutarti in quello che dovrai fare tra poco.

DAL SALMO DELLA MESSA DI OGGI (70)

"Sii tu la mia roccia, una dimora sempre accessibile; hai deciso di darmi salvezza: davvero mia rupe e mia fortezza tu sei! Mio Dio, liberami dalle mani del malvagio. Sei tu, mio Signore, la mia speranza, la mia fiducia, Signore, fin dalla mia giovinezza. Su di te mi appoggiai fin dal grembo materno, dal seno di mia madre sei tu il mio sostegno."

Questo salmo 70, insieme a pochi altri, nasconde in sé il segreto della Gioia. Inizia con un'immagine contraddittoria: la roccia è qualcosa di forte, rigido, impenetrabile...come può essere anche 'accessibile'? È il doppio binario di Dio, l'onnipotenza dal punto debole, la giustizia e la misericordia...la dimora ove sei sempre accolto che si fa roccia inespugnabile per il male che vuole insidiarti. La misericordia apre la porta della fortezza inaccessibile e tu sarai al sicuro. La roccia si

fa tenera al tuo passaggio, per farti entrare, e durissima per i tuoi nemici. Ma solo se ti rifugerai in Lui sarai veramente protetto e il tuo stesso peccato, consegnato a Lui, si muterà in grazia. Immagina ora ad occhi chiusi di tornare nel grembo di tua madre. Già da allora nel grembo materno eri difeso da un involucro ancora più inaccessibile: le due mani di Dio Padre chiuse a conchiglia intorno a te appena concepito. Dalla tua nascita queste mani sono ancora su di te...prova ora a sentirle...la mano morbida che ti accoglie e quella forte che ti difende da ogni male. Se riuscirai a sentire in ogni momento di difficoltà o di paura queste mani raccolte intorno a te, avrai accesso anche tu al segreto della Gioia. Nulla di ciò che vivi è al di fuori di queste mani. E tu, mentre sei tra queste mani, sei allo stesso tempo nel cuore di Dio. Tutto ciò che esiste è racchiuso nel cuore amante di Dio. E se contempi la realtà in questo modo, alla luce dello Spirito, allora tutto è già Paradiso.

Resta qualche minuto in silenzio sentendo il tocco delle sue mani, grandi forti e calde. Aggrappati a Lui se ti senti in pericolo o fatti riscaldare se senti il freddo della solitudine. Lasciati cullare, guarda tuo Padre sorridendo e addormentati in Lui. Ringrazialo per averti plasmato e protetto fin dall'inizio, poi loda pieno di gratitudine umile la Trinità divina pregando tre volte il Gloria.

Amen

20/12/16, 01:25 - Daniela Di Pietro: 5 GIORNO 20 DICEMBRE

Preparazione:

Fermati in silenzio seduto in un luogo tranquillo, fai un Segno di Croce e mettiti alla presenza del Padre. Prega lentamente il Padre Nostro, poi invoca brevemente con parole tue l'aiuto dello Spirito Santo, infine invita Maria, la Madre, accanto a te.

DAL SALMO DELLA MESSA DI OGGI (23)

"Del Signore è la terra e quanto contiene:

il mondo, con i suoi abitanti.

È lui che l'ha fondato sui mari

e sui fiumi l'ha stabilito."

Quanta sofferenza vivono le anime quando credono di non appartenere ad altri che a se stesse. È uno dei dolori più grandi che possiamo vivere, se ci lasciamo ingannare dal maligno. La Scrittura ci parla chiaro: tutto quello che è sulla terra è del Signore, tutto gli appartiene perché è per mezzo di lui che tutte le cose sono state create. Dunque anche tu, che ti disponi ora a pregare, non sei qui per caso e non sei in balia di te stesso. Tu appartieni al tuo creatore, che ha disegnato il tuo viso e colorato i tuoi capelli, ha creato il tuo corpo e ne ha redento lo spirito. Solo quando accetterai di non appartenerti, ti sarà rivelato il tuo vero Nome, il Disegno inciso su di te. Solo allora scoprirai la paternità straordinaria di Dio.

Resta un minuto con Lui nella Pace, prova a sentire la tua mano nella sua e immaginalo mentre, insieme al Padre, nella gioia dello Spirito Santo, progettavano il tuo volto, il tuo carattere, il colore degli occhi... ringrazialo perché ha voluto che tu fossi solo suo...ricorda che è un Dio geloso, come ci dice la Bibbia... e quando non riesci a capirti e non sai cosa fare della tua vita, chiedilo a Lui, che ha preparato il progetto che porta il tuo nome...ha composto lui il libretto delle istruzioni che può aiutarti a realizzare tutto il tuo essere...sta lontano da tutti quei falsi idoli che vogliono fagocitarti accecarti e rubarti la tua identità di figlio. Sii pieno di giubilo, salta danza e canta: sei Suo!!! Poi loda pieno di umile e commossa riconoscenza la Trinità divina pregando tre volte il Gloria.

Amen

20/12/16, 23:34 - Daniela Di Pietro: NOVENA DI NATALE 6 GIORNO **21**
DICEMBRE

Preparazione:

Fermati in silenzio seduto in un luogo tranquillo, fai un Segno di Croce e mettiti alla presenza del Signore. Chiedi agli Angeli di pregare oggi insieme a te, invoca brevemente con parole tue l'aiuto dello Spirito Santo, infine invita Maria, la Madre.

DAL SALMO DELLA MESSA DI OGGI (32)

"Esultate, o giusti, nel Signore; cantate a lui un canto nuovo. Lodate il Signore con la cetra,

con l'arpa a dieci corde a lui cantate. Cantate al Signore un canto nuovo,

con arte suonate la cetra e acclamate. Il disegno del Signore sussiste per sempre,

i progetti del suo cuore per tutte le generazioni. Beata la nazione che ha il Signore come Dio, il popolo che egli ha scelto come sua eredità. L'anima nostra attende il Signore: egli è nostro aiuto e nostro scudo. È in lui che gioisce il nostro cuore, nel suo santo nome noi confidiamo."

Leggi lentamente due volte questa Parola. Siamo ormai prossimi al Natale e la Scrittura ci invita alla Gioia: esultate, cantate, lodate! C'è un clima di festa...non con le solite note, qui si parla di un 'canto nuovo" e di una nazione che canta perché è beata! Lo è certamente: è stata scelta da Dio per sempre, per un disegno e una alleanza eterna! Beati anche noi se avremo per sua grazia come Dio il Signore Gesù! Beati fin da adesso, attendiamo il suo ritorno, sperimentando in ogni momento che Lui è il nostro aiuto e custode. In Lui adesso vogliamo gioire!

Resta qualche minuto in silenzio, poi canta al Signore insieme al coro degli Angeli. Lui è la nostra gioia, al suo passaggio tutto diventa nuovo, ricreato e redento. Ogni vita ricreata in Lui canta il canto nuovo della Famiglia di Dio. Gioisci perché Dio ti ha scelto...è un Dono immenso...come puoi sentirti povero e solo?

Lasciati custodire dal suo cuore, addormentati cantando con gli Angeli "ti adoro Signore, lode a te Figlio nostro!"

Poi loda pieno di gratitudine umile la Trinità divina pregando tre volte il Gloria.

Amen

21/12/16, 23:56 - Daniela Di Pietro: NOVENA DI NATALE

7 Giorno **22 Dicembre**

Preparazione:

Fermati in silenzio seduto in un luogo tranquillo, fai un Segno di Croce e mettiti alla presenza del Signore. Prega lentamente il Padre Nostro, poi invoca brevemente con parole tue l'aiuto dello Spirito Santo, infine invita Maria, la Madre, accanto a te.

DAL SALMO DELLA MESSA DI OGGI (I Sam.2)

"L'arco dei forti s'è spezzato,

ma i deboli si sono rivestiti di vigore. I sazi si sono venduti per un pane,
hanno smesso di farlo gli affamati. La sterile ha partorito sette volte
e la ricca di figli è sfiorita.

Il Signore fa morire e fa vivere, scendere agli inferi e risalire. Il Signore rende povero
e arricchisce,

abbassa ed esalta.

Sollewa dalla polvere il debole, dall'immondizia rialza il povero, per farli sedere con i
nobili

e assegnare loro un trono di gloria."

Leggi lentamente due volte questa Parola. Tutte le Letture di oggi hanno per
protagonisti i piccoli, i deboli, gli abbandonati, in poche parole: gli ultimi. Anna,
Samuele, Maria ed Elisabetta. Sono questi gli 'eroi' nelle Storie di Dio. Sulla scia
delle Beatitudini il mondo di Dio funziona al rovescio, quelli che si credevano forti
si ritrovano senza armi, la donna sterile vive la pienezza (il numero 7) della
fecondità. Dio, Signore della Storia, abbassa ed esalta, capovolgendo e stravolgendo
le nostre categorie.

Resta qualche minuto in silenzio. Con le braccia sulle gambe e le palme aperte verso
l'alto come un mendicante entra in contatto con la tua povertà. Lascia spazio alla tua
fame, alla tua sete di Dio, guarda le tue tasche vuote...come sei misero davanti a
Dio...cosa potresti donargli il giorno di Natale? Nulla. Hai tentato, ma sei ancora con
le mani vuote..e provi un grande dispiacere. Ma adesso il Bambino Gesù viene
accanto a te e ti guarda con amore, vuole giocare con te, cerca la tua compagnia e ti
chiede di restare così, piccolo come Lui. Ti fa conoscere suo Padre e ti rassicura che
sarà Padre anche per te e ti metterà sulle sue ginocchia e provvederà a tutte le tue
necessità. Esulta nel Signore, la Salvezza è entrata ora nella tua casa! Gioisci! Sei per
sempre assiso sul trono delle sue braccia!

Resta un poco con Lui, poi loda pieno di gratitudine umile la Trinità divina pregando
tre volte il Gloria. Amen

23/12/16, 00:06 - Daniela Di Pietro: Novena di Natale

8 Giorno 23 Dicembre

Preparazione:

Fermati in silenzio seduto in un luogo tranquillo, fai un Segno di Croce e mettiti alla presenza del Signore. Prega lentamente il Padre Nostro, poi invoca brevemente con parole tue l'aiuto dello Spirito Santo, infine invita Maria, la Madre, accanto a te.

DAL SALMO DELLA MESSA DI OGGI (24)

" Fammi conoscere, Signore, le tue vie, insegnami i tuoi sentieri. Guidami nella tua fedeltà e istruiscimi,

perché sei tu il Dio della mia salvezza. Tutti i sentieri del Signore sono amore e fedeltà per chi custodisce la sua alleanza e i suoi precetti. Il Signore si confida con chi lo teme: gli fa conoscere la sua alleanza."

Leggi lentamente due volte questa splendida Parola: ci insegna cosa dobbiamo chiedere quando preghiamo. Per conoscere Dio e le sue vie non possiamo usare le nostre forze, il salmo ci mostra che tutto quello che riguarda la conoscenza di Dio è grazia. È una grazia che dobbiamo assolutamente implorare dal Signore per mezzo dello Spirito Santo. Nessuno può avvicinarsi a Lui se non è Lui stesso a permetterlo. Ma se noi lo chiediamo nel Suo Nome Egli lo concederà. "Alla tua luce vediamo la luce " leggiamo nel salmo 35, così sarà Dio stesso ad insegnarci i suoi sentieri, le vie che conducono a Lui. Sarà un cammino graduale di educazione personale nella fedeltà che porterà alla nostra salvezza. Per due volte viene proclamata la fedeltà di Dio, il suo attributo più grande: la sua Alleanza è per sempre, nessuna infedeltà lo delude, nessuna mancanza lo distoglie dal suo patto eterno. Nulla può diminuire il suo Amore o allontanarlo da noi! Il Signore addirittura si abbassa fino al punto di fidarsi con noi! Ci introduce nei segreti e nella dolcezza del suo cuore amante!

Resta qualche minuto in silenzio... Questa Parola va gustata a lungo, fin quasi a sentire il miele sulle labbra... Che consolazione la sua fedeltà nel 'per sempre', come ci guarisce dagli attaccamenti umani e dalle relazioni terrene così fragili e lontane da questa fedeltà assoluta! Prova ad occhi chiusi ad ascoltare le confidenze di Dio...ti parlerà del suo cuore e ti mostrerà una nuova strada, quella che percorrerete insieme...poi loda pieno di gratitudine umile la Trinità divina pregando tre volte il Gloria.

Amen

23/12/16, 22:50 - Daniela Di Pietro: NOVENA DI NATALE

9 Giorno **24 Dicembre**

Preparazione:

Fermati in silenzio seduto in un luogo tranquillo, fai un Segno di Croce e mettiti alla presenza del Padre. Prega lentamente il Padre Nostro, poi invoca brevemente con parole tue l'aiuto dello Spirito Santo, infine invita Maria, la Madre, accanto a te.

DAL SALMO DELLA MESSA DI OGGI (88)

Canterò in eterno l'amore del Signore, di generazione in generazione farò conoscere con la mia bocca la tua fedeltà, perché ho detto: «È un amore edificato per sempre; nel cielo rendi stabile la tua fedeltà. Ho stretto un'alleanza con il mio eletto, ho giurato a Davide, mio servo. Stabilirò per sempre la tua discendenza,

di generazione in generazione edificherò il tuo trono. Egli mi invocherà: "Tu sei mio padre, mio Dio e roccia della mia salvezza".

Gli conserverò sempre il mio amore, la mia alleanza gli sarà fedele»

Leggi lentamente due volte questa Parola. La liturgia ci fa veramente chiudere in bellezza questa novena, invitandoci alla preghiera di lode! Siamo chiamati a cantare in eterno, quindi per tutta la vita ed oltre, l'amore del Signore. Questo è il senso più profondo e più vero del Natale: una celebrazione della nostra lode e della nostra gratitudine verso la Trinità! Il Padre ha donato il Figlio, ne ha permesso il sacrificio, come stava per fare Isacco, il Figlio si è incarnato per offrirsi al Padre al nostro posto, lo Spirito Santo ha operato nel seno della Vergine Maria. Unita in un unico Cuore di amore la Trinità insieme ha voluto ristabilire l' Alleanza con la prova suprema, l'atto più grande di amore, soffrire e morire per un popolo infedele e peccatore. L'unico uomo che poteva offrire un sacrificio perfetto di riparazione al Padre per i suoi fratelli sarà Dio stesso fatto Uomo.

Resta qualche minuto ad occhi chiusi e ripeti nel cuore, accompagnandolo col l'inspirazione e l'espiazione il versetto "Tu sei mio padre, mio Dio/ e roccia della mia salvezza ". Salirà così al Padre il tuo canto di lode e di fiducia. Senti la roccia di

Cristo sotto di te e la mano del Padre sul tuo capo, poi contempla in silenzio adorante e pieno di gratitudine umile la Trinità divina pregando tre volte il Gloria.

Alleluia!

PS Auguri carissimi nella lode del Signore!!

24/12/16, 14:00 - Daniela Di Pietro: IL NATALE E LA PASQUA SULLE ORME DI SAN FRANCESCO

Carissimi, siamo ormai alla vigilia del Natale!

Come accade ogni anno, questi giorni di Avvento sono trascorsi molto velocemente e, nonostante i buoni propositi, la frenesia delle feste ci ha coinvolti anche questa volta. Questi sono stati per me giorni molto faticosi, tanto che più che in Avvento mi è sembrato di essere in Quaresima. Aggiungo poi che l'influenza ha sconvolto i nostri programmi recenti, in una settimana tutti e tre, uno dopo l'altro, abbiamo avuto la febbre, quindi almeno fino al 26 resteremo a Roma e saremo da soli. Abbiamo considerato però questo un Dono del Signore: potremo così vivere un Natale nel silenzio contemplativo, nell'affetto reciproco, liberi dal chiasso e dalle inutili e forzate supercene tradizionali con persone che ormai incontriamo solo a Natale. L'anno che è appena trascorso è stato molto intenso ed ha portato con sé molta sofferenza; a poco a poco ho capito che veniva dal Signore ed ho provato a prenderla come ricevuta dalle sue mani. Questo mi ha aiutata a crescere un po' e mi ha avvicinata alle sofferenze di Gesù. Ho sperimentato infatti che ogni tipo di sofferenza umana è stata prima di noi patita da Lui, e sapere questo ci aiuta ad essergli più vicino. L'idea di vivere una sorta di Quaresima mi ha fatto capire, sulle orme di quanto ripeteva San Francesco, come in realtà il Natale sia molto vicino alla Pasqua: Gesù non si è incarnato per compiere un romantico viaggio sulla terra, ma unicamente con lo scopo preciso di prendere in sé un Corpo per offrirlo in Sacrificio al Padre per tutti noi. Allora forse lo spirito giusto per vivere il Natale è entrare in un sentimento profondo di ringraziamento e di riconoscenza verso la Trinità! Uniti in una sola volontà Il Padre ha donato il Figlio, ne ha permesso il Sacrificio, il Figlio si è incarnato per offrirsi al Padre al nostro posto, lo Spirito Santo ha operato nel seno della Vergine Maria, compiendo 'grandi cose'. Sarebbe allora sicuramente poco romantico, ma opportuno, porre una Croce accanto al presepe: la Passione del Figlio inizia dal suo concepimento e permane per tutta la durata della sua vita terrena. Gesù si manifesta quale Dio nel modo in cui si incarna, nel modo in cui al terzo giorno sfugge dalle mani della morte, nel modo in cui ascende al cielo tornando là da dove è venuto. Per tutti gli altri aspetti della sua vita terrena ha scelto l'esistenza degli ultimi, fin dal principio, nascendo senza una casa, figlio di un popolo umile, facendosi battezzare da un uomo insieme ai peccatori, morendo tra malfattori.

Contemplare il presepe dunque dovrebbe aiutarci a prendere sempre più consapevolezza del nostro bisogno di essere salvati: è la nostra debolezza e la nostra resa al male infatti che hanno costretto Gesù all'unica azione possibile per ristabilire la nostra alleanza con Dio. Lo ha fatto con la prova suprema di amore: soffrire e morire per un popolo peccatore e infedele. L'unico uomo che poteva offrire un sacrificio perfetto di riparazione al Padre per i suoi fratelli sarà Dio stesso fatto Uomo. La venuta di Gesù e la sua Resurrezione, attraverso la quale abbiamo ricevuto lo Spirito Santo, può consentirci, se siamo abbastanza avanti nel conoscere la nostra nullità, di riemergere con lui dai nostri inferi e di trovare la forza per decidere, non con i sentimenti, ma con la volontà, di amare.

Noi sappiamo come siamo ma possiamo immaginare, rispondendo alla Misericordia di Dio, come potremmo diventare rispecchiando in Dio la nostra somiglianza con Lui e compiendo ogni nostro atto nell'amore verso tutti, come gesto di gratitudine al suo smisurato amore per noi.

NOVENA

La Novena di Natale di Marta e Maria, che ho preparato per la prima volta, ha rappresentato quasi una sfida con lo Spirito Santo...è stata preparata sera dopo sera, non sapendo mai prima quale sarebbe stata la Parola del giorno dopo. Anche la scelta di usare il Salmo, anziché il più accessibile Vangelo, ha fatto parte della scommessa. Volevo provare a pregare con la Parola, facendo fare a lei stessa la Preghiera, e quale raccolta di preghiere è migliore dei Salmi, autentica scuola di orazione? Lo Spirito non è stato a guardare e mi ha aiutata a pregare ogni volta partendo dalla Scrittura. Ho corso il rischio di non aver nulla da scrivere, lasciando un giorno vuoto, essendo legata a quella specifica Parola, invece è capitato addirittura che per due volte nella Messa c'era lo stesso salmo (terzo e quinto giorno) e ho potuto pregare su due aspetti diversi di esso. Mi sono accorta che questa Novena è stata un esperimento importante per tutti noi perché abbiamo imparato insieme come pregare col cuore usando semplicemente pochi versetti della Parola quotidiana. Una breve preparazione, un momento di meditazione, un attimo per contemplare e fare esperienza dell'Amore di Dio e una conclusione con la preghiera trinitaria di lode, sulle orme di quanto facciamo insieme negli incontri. È stata una palestra utile per tutti, principalmente per me, per questo vi invito con tutto il cuore a continuare da soli fin da oggi, e, se vi è stato utile, usando lo stesso metodo, ogni giorno la preghiera profonda. Non smetterò mai di invitarvi a fare esperienza di Ascolto, entrando in noi stessi in punta di piedi, per percepire il soffio leggero dello Spirito...è solo questo che può farci emergere dai nostri abissi.

Per quanti di voi non l'avessero ricevuta giornalmente, perché non ci hanno comunicato il contatto whatsapp, provvederemo appena possibile ad inserirla nel sito, al menu Preghiere di Marta e Maria.

Santo Natale a voi tutti, forse non potremo sentirci con tutti ma credete, siete la nostra Famiglia! Il piccolo Gesù ci faccia piccoli e ci tenga accanto a sé!

Preghiamolo stanotte così:

'Bambino Gesù gioca con me, voglio essere la tua piccola pallina, tirami dove vuoi, e subito dopo riprendimi a te. Amen'

Newsletter dal sito www.martaemaria.com

25/12/16, 15:11 - Daniela Di Pietro: Carissimi, tanti auguri di cuore! Vi invio la meditazione di Carlo sulla solennità di oggi!!

NATALE DEL SIGNORE

Da duemila anni si celebra questo giorno, e si continuerà a celebrarlo fino alla fine del mondo. Ma non lo si celebrerà forse eternamente, nella Liturgia del Cielo? Forse che l'Eternità è stata la stessa dopo che il Figlio vi ha riversato il Tempo? E noi, possiamo essere gli stessi, dopo che Lui ha riversato l'Eternità nella nostra vita? In questo abisso senza fondo vogliamo, per un po', immergerci con voi.

Tutto comincia con Maria, e niente, senza Maria, può cominciare. Se è vero infatti che “tutto è stato fatto per mezzo di lui, e senza di lui niente è stato fatto di tutto ciò che esiste” (Giovanni, 1, 3), è vero anche che “tutto è cominciato per mezzo di Maria, e senza Maria niente avrebbe potuto cominciare di tutto ciò che è stato cominciato”. Per quanto ci riguarda in questa sede, la Parola non avrebbe potuto risuonare che nel Silenzio. Maria è il Silenzio da cui soltanto può scaturire la Parola; per questo abbiamo detto che niente può cominciare se non da Maria, con Maria, in Maria. Il Pieno dal Vuoto, la Luce dalle Tenebre, la Parola dal Silenzio: Dio non può prendere coscienza di Sé se non a partire da ciò che non Lo è, che è non-Dio e ... che è Maria! Attraverso Maria tutto ciò che non è Dio può diventarlo, e solo attraverso il suo sì ciò può accadere.

Secondo i mistici, quello che è accaduto una volta a Maria deve accadere nuovamente in me: in me deve essere generato, come Uomo, il Verbo eterno di Dio. Ma in me – osserva Meister Eckhart – non in quanto io sono quello che sono, ma in quanto “libera, indivisa natura umana”: quella stessa, appunto, nella quale il Figlio di Dio Si

è incarnato (Predica 42). Nell'Incarnazione, infatti, Egli ha assunto la Natura umana, non la natura individuale di Tizio o di Caio (cfr. Summa theologiae , III, qu.4, a.4: "Il Figlio di Dio non è l'uomo che ha assunto, ma è l'uomo la cui natura ha assunto"). Allo stesso modo io, se voglio rendere efficace, cristiano, il Natale, devo sentirmi altrettanto pervaso dalla Sua Presenza, quanto lo fu Maria quando La sentì dentro di sé. "Se ciò non fosse, sarebbe come scendere, fin dal primo momento, in casa estranea, invece Io dovevo scendere in casa Mia, dovevo trovare dove doveva scendere la Mia Luce, il Mio Cielo, le Mie gioie senza numero" (Dagli Scritti della Serva di Dio Luisa Piccarreta, vol. 23). "Che ti giova, se Cristo una volta è venuto nella carne, se non è venuto anche nella tua anima? Preghiamo perché il suo avvento si verifichi in noi ogni giorno..." (Origene, Homiliae in Lucam, c. 22).

In che modo dunque, possiamo essere fecondi della fecondità di Maria, se non ci disponiamo a ricevere, come lei, "la potenza dell'Altissimo" (Luca, 1, 35)? Proprio perché "non conosceva uomo", ella è rimasta incinta (cfr. Id., ibid., 34). Così anche noi possiamo restare "incinti" dello Spirito Santo solo se "non conosciamo uomo", se abitiamo la natura umana libera e indivisa (v. sopra).

In Maria la natura umana era stata soprannaturalmente esentata dal peccato; incarnandoSi in lei, il Figlio di Dio ha assunto dunque la natura umana incorrotta, innocente, originaria (tanto che Egli è presto sfuggito alla morte, mentre Sua madre non l'ha neanche conosciuta). E' questa totale, e per noi rigenerante, immersione del Figlio di Dio nella natura umana , che noi celebriamo con il Battesimo, e che fa di ciascuno di noi, non soltanto un uomo o una donna nuovi, ma tutti insieme addirittura "la stirpe eletta, il sacerdozio regale, la nazione santa, il popolo che Dio si è acquistato perché proclami le opere meravigliose di lui che vi ha chiamati dalle tenebre alla sua ammirabile luce" (1 Pietro, 2,9). Che promessa, e che responsabilità! E' tutta la natura umana, e non io o te, che viene chiamata a questo destino: così il racconto del Natale è tutto animato dalla presenza di gruppi, più grandi sullo sfondo, più piccoli in primo piano: gli angeli e i pastori da una parte, i Magi e la Santa Famiglia dall'altra!

Il Natale ci chiama a questo spogliamento di noi stessi, che siamo invitati a indossare la natura umana con la stessa semplicità e innocenza con cui l'ha "indossata" il nostro Salvatore, dopo esserSi spogliato della Sua Divinità. Noi abbiamo un compito molto più facile: noi dobbiamo spogliarci soltanto di noi stessi! A che cosa rinunciamo, in fondo, se non ad un ammasso di rovine?

O Maria, beata Madre del Signore,

tu che dal nulla di te stessa

hai generato il Tutto di Dio,

insegnaci ad essere come te,
invasa dall'Ombra dell'Altissimo,
sostenuta dagli angeli,
abitata dalla Parola,
perché sempre meno rassomigliamo
a noi stessi, e sempre più al Tuo
Figlio, che in noi anche oggi
vuole nascere, Amen!

Carlo Suriani

27/12/16, 20:38 - Daniela Di Pietro: *"Vi è un Essere che è Amore e che vuole che noi viviamo in 'società ' con Lui." (S. Elisabetta della Trinità)*

31/12/16, 20:36 - Daniela Di Pietro: Amici del cuore, Amiche carissime, auguri!!!!
Lasciamo spazio al Nuovo!! Facciamo scrivere la nostra Storia a Chi la conosce da sempre, all'Autore della Vita!! Vi abbraccio tutti!!

02/01/17, 17:11 - Daniela Di Pietro: Cari Amici ecco un modello veramente alto di amicizia! E sono i Santi che ricordiamo oggi!

"Sembrava che avessimo un'unica anima in due corpi. Se non si deve assolutamente prestar fede a coloro che affermano che tutto è in tutti, a noi si deve credere senza esitazione, perché realmente l'uno era nell'altro e con l'altro.

L'occupazione e la brama unica per ambedue era la virtù, e vivere tesi alle future speranze e comportarci come se fossimo esuli da questo mondo, prima ancora d'essere usciti dalla presente vita. Tale era il nostro sogno. Ecco perché indirizzavamo la nostra vita e la nostra condotta sulla via dei comandamenti divini e ci animavamo a vicenda all'amore della virtù. E non ci si addebiti a presunzione se dico che eravamo l'uno all'altro norma e regola per distinguere il bene dal male. E mentre altri ricevono i loro titoli dai genitori, o se li procurano essi stessi dalle attività e imprese della loro vita, per noi invece era grande realtà e grande onore essere e chiamarci cristiani."

(Gregorio di Nazianzo ricordando l'amico Basilio di Cesarea)

03/01/17, 10:42 - Daniela Di Pietro: PENSIERO DEL CUORE

" Appena comunicate, chiudete gli occhi e del corpo e aprite quelli dell'anima per fissarli in fondo al vostro cuore dove il Signore è disceso. Vi dico e ve lo vorrei ripetere all'infinito che se vi abituate a questa pratica ogni qualvolta vi accostate alla comunione, il Signore non si nasconderà mai così del tutto da non manifestarsi con qualcuno di quei molti espedienti che ho detto, in proporzione del vostro desiderio: lo potreste desiderare con tanto ardore da indurlo talvolta a manifestarsi del tutto."

(Santa Teresa- Cammino)

03/01/17, 10:47 - Daniela Di Pietro: Cari Amici ogni volta che ci è possibile restiamo un poco in chiesa dopo la comunione. È il momento in cui Dio si fa sentire di più, in sentimento, spirito e Parola.

06/01/17, 15:59 - Daniela Di Pietro: Cari Amici buona Festa! Mentre cerchiamo di offrire al Signore il nostro amore piccolo piccolo, imploriamo il dono di poter crescere in Lui con l'augurio di S. Elisabetta della Trinità: *"che il Padre ti colmi con grande larghezza, che il Verbo s'imprima al centro del tuo cuore, e che lo Spirito d'amore ti consumi senza sosta "*.

06/01/17, 19:03 - Daniela Di Pietro: NEWSLETTER DEL 6 GENNAIO 2017

EPIFANIA DEL SIGNORE - Preghiera del cuore

Cari Amici, oggi attraverso i Magi celebriamo la manifestazione di Gesù al mondo intero. Non è più il tempo di una Legge che viene donata ad un popolo, rendendolo Popolo eletto, di una Alleanza che lega Dio ad una parte del creato. L'incarnazione è un evento 'ricreativo' del cosmo, coinvolge ogni carne umana (ma anche ogni animale, ogni filo d'erba, ogni pietra) senza più alcuna distinzione di etnia, lingua, colore.

Entriamo insieme oggi in questa preghiera del cuore...

Mettiti alla presenza di Dio, fai silenzio dentro e fuori di te...fermati un minuto...

Cerca di immaginarti come immerso nella Luce, pròstrati al cospetto del neonato Gesù, accanto ai pastori, avvolto dal canto di gloria degli Angeli. Inspirando immagina di sollevare e stringere al tuo seno il Bambino Gesù. Espirando rilassa il corpo, immagina di svuotarti della tua povertà, del peccato, e apriti all'incontro con Dio. Vado verso Gesù, mi lascio amare. Cerca di vederlo, con uno sguardo di tenerezza, Bambino, accanto a te, o di immaginarlo nel più profondo del tuo cuore, una misera culla. Resta cinque minuti con Lui... Il Signore verrà nella misura del tuo desiderio...

Ora Chiedi al Signore di benedirti, di liberarti dal richiamo del male, di fare luce dentro di te. La contemplazione è un "essere con Gesù", è uno sguardo d'Amore.

Come fa Maria, la sorella di Marta, sedendo passiva ai piedi di Gesù, occupata solo ad ascoltarlo e a guardarlo con Amore. Impara a pregare sorridendo a Dio, è qui. Ora che l'hai incontrato cerca di accogliere nel cuore l'Amore di Dio. In un silenzio pieno di stupore, come i Magi davanti alla grotta, godi della presenza di Dio che ti circonda, fuori e dentro di te.....poi dopo qualche minuto di silenzio adorante prega così...

“Signore, tu ci hai attirato a te, abbiamo seguito la stella del Desiderio che hai posto in noi, ci hai condotti attraverso il deserto, ci hai ascoltato, hai parlato al nostro cuore. Con la tua incarnazione hai santificato ogni atto umano ed ogni aspetto della nostra esistenza. Non saremo mai più soli, possiamo vivere ogni esperienza umana in Te e con Te. Ci hai fatti a tua immagine, dunque ci hai fatti per amare.”

Oggi puoi accogliere Gesù con paura, come fece Erode, che temeva di perdere qualcosa e aveva paura di ciò che non avrebbe potuto controllare. Oppure con lo stupore e il silenzio di Maria, o con amore e adorazione, come fecero i Magi. Con loro dona a Gesù l'oro, cioè tutto quello che hai e che sei, che è dono di Dio, l'incenso, il tuo desiderio di Dio che finalmente si placa, la mirra, le tue ferite, segno della predilezione di Dio. Nel silenzio prova a percepire il calore del Suo abbraccio, certi che se pure non avessimo la grazia di percepirlo, che è un dono e non dipende dai nostri sforzi, comunque sicuramente Lui ci tiene tra le braccia: assaporiamo un attimo di Paradiso... resta in silenzio in poco...

Concludi lodando il Signore che non disdegna di unirsi alla tua miseria, al tuo amore piccolo e impuro. Grande è la sua Misericordia, Egli vede solo il tuo desiderio di amarlo e si fa abbracciare da te!!

Cari Amici buona Festa! Mentre cerchiamo di offrire al Signore il nostro amore piccolo piccolo, imploriamo il dono di poter crescere in Lui con l'augurio di S. Elisabetta della Trinità: *"Che il Padre ti colmi con grande larghezza, che il Verbo s'imprima al centro del tuo cuore, e che lo Spirito d'amore ti consumi senza sosta "*.

Vi inoltriamo gli auguri di padre Valentino per questa giornata!

‘Inondaci della tua luce, Re dei Popoli, riempiaci del tuo santo Spirito, Sposo della tua Chiesa, per accoglierti con la ricchezza delle tue promesse!!’

11/01/17, 08:49 - Daniela Di Pietro: PAROLA DI OGGI SCUOLA DI DIO

"In quel tempo, Gesù, uscito dalla sinagoga, andò subito nella casa di Simone e Andrea, in compagnia di Giacomo e Giovanni. La suocera di Simone era a letto con la febbre e subito gli parlarono di lei. Egli si avvicinò e la fece alzare prendendola per mano; la febbre la lasciò ed ella li serviva. Venuta la sera, dopo il tramonto del sole, gli portavano tutti i malati e gli indemoniati. Tutta la città era riunita davanti alla porta. Guarì molti che erano affetti da varie malattie e scacciò molti demoni; ma non permetteva ai demoni di parlare, perché lo conoscevano.

Al mattino presto si alzò quando ancora era buio e, uscito, si ritirò in un luogo deserto, e là pregava." (Marco)

Guardiamo i verbi di oggi:

Gli parlarono di lei

Gli portavano...

Erano riuniti...

Si ritirò in luogo deserto e là pregava

Questa Parola ci ammaestra su tre punti e ci insegna i tre modi della preghiera :

1) Dio si commuove e agisce davanti alla preghiera di intercessione. Preghiamo più per gli altri che per noi. Sarà la preghiera degli altri per noi che aiuterà noi stessi.

2) Riunirsi, pregare insieme, essere un popolo di fratelli. Anche questo commuove Dio.

3) La preghiera personale cuore a cuore con Dio per riposare in Lui. Bisogna ritirarsi, anche in senso spirituale, farsi più piccoli, andare nel deserto, nel silenzio di tutto e di noi stessi, e in questa assenza di tutto stare alla presenza di Dio.

Come guarisce Gesù?

Si avvicina

La prende per mano

La fa alzare

Se vogliamo la guarigione, specialmente del cuore, dobbiamo farlo avvicinare, senza paura e dargli carta bianca

Dobbiamo dargli la mano: è Lui che ci deve portare e dove vuole Lui

Ci dobbiamo alzare, reagire, forti solo della forza della sua mano

Ci siamo fatti guarire veramente? La prova sarà tutta nel conseguente servizio: a disposizione del Signore e dei suoi figli.

Meditiamo oggi questi verbi della sapienza di Dio. Santa giornata a tutti!

12/01/17, 08:10 - Daniela Di Pietro: PAROLA DI OGGI E PREGHIERA

"In quel tempo, venne a Gesù un lebbroso, che lo supplicava in ginocchio e gli diceva: "Se vuoi, puoi purificarmi!".

Ne ebbe compassione, stese la mano, lo toccò e gli disse: "Lo voglio, sii purificato!".
E subito la lebbra scomparve da lui ed egli fu purificato. (Marco)

Ci sono malattie dello spirito che non possiamo curare da soli, l'ascesi e la buona volontà in alcuni casi non bastano. È solo Gesù che può guarire queste malattie, solo Lui ha potere sul cuore. Allora gridiamo con tutta la nostra fede "purificami" e il Signore, nel tempo che vorrà, esaudirà questo desiderio che è anche il suo: un cuore libero e puro è il solo che può unirsi al il Suo, per realizzare il Suo sogno: noi in Lui e

21/01/17, 21:59 - Daniela Di Pietro: Cari Amici vi ricordo l'appuntamento di domani!

Domenica 22 –Belmonte- Santuario di Schoenstatt Matri Ecclesiae – Cerimonia di insediamento di Padre Marcelo Cervi come nuovo Rettore di Belmonte – Ore 10 Accoglienza nell'edicola, S. Messa nella Domus P. Kentenich, preghiera nel Santuario, rinfresco. Sarà anche una occasione per salutare don Daniel Lozano, Rettore uscente.

24/01/17, 08:56 - Daniela Di Pietro: " La devozione non distrugge nulla quando è sincera, ma anzi perfeziona tutto e, quando contrasta con gli impegni di qualcuno, è senza dubbio falsa"

S. Francesco di Sales

28/01/17, 00:28 - Daniela Di Pietro: Parola di oggi con il cuore

"In quel medesimo giorno, venuta la sera, Gesù disse ai suoi discepoli: «Passiamo all'altra riva». E, congedata la folla, lo presero con sé, così com'era, nella barca. C'erano anche altre barche con lui."

Cari Amici, passiamo all'altra riva...cambiamo il punto di vista...Gesù è nella barca con noi, cioè nel profondo del nostro spirito. Questo è possibile perché siamo a Sua Immagine. Cosa ci fa star male e ci lascia nella disperazione? Ogni mancanza di amore, perché Dio è Amore e noi siamo simili a Lui. Ma anche quando viviamo gli inferi del rifiuto o della disgregazione dell'Unità cosa impedisce alla nostra volontà di amare? Nulla. Anche se ricostruiremo le rovine solo in noi stessi saremo 'ricostruttori di brecce' e ritroveremo ogni Unità nel cuore fedele di Dio.

04/02/17, 11:34 - Daniela Di Pietro: *Gli riferirono tutto quello che avevano fatto e quello che avevano insegnato. Ed egli disse loro: «Venite in disparte, voi soli, in un luogo deserto, e riposatevi un po'». Erano infatti molti quelli che andavano e venivano e non avevano neanche il tempo di mangiare. Allora andarono con la barca verso un luogo deserto, in disparte. (Marco)*

Ricordate? Questo passo apriva i nostri incontri fino a qualche tempo fa...la vita spirituale come quella fisica ha bisogno di nutrimento e di riposo. L'apostolo, il discepolo che non riposa in Dio non può essere fecondo e non può portare la gioia del Risorto. Porterà l'acredine della sua stanchezza se è tutto esclusivamente proteso a darsi agli altri. Il Maestro ci insegna: il riposo in Lui con Lui ci rigenera e ci fa ripartire verso nuove missioni quotidiane. Questo è la preghiera del cuore, stare fermi in disparte con Lui, soli e in luogo deserto. Questo non ci rende chiusi perché Gesù stesso in questa circostanza, pur mostrando questo ritirarsi una cosa buona, non ne fa un assoluto, mantenendo comunque il cuore aperto alle folle che lo cercano e avendone compassione. Decide quindi di abbreviare questo ritiro e riprende ad insegnare, dando da bere alle anime assetate. Dio ci illumini e dia equilibrio alle Marta e Maria che vivono in noi!

04/02/17, 21:38 - Daniela Di Pietro: LA GRAZIA LIOFILIZZATA, LE FERITE E IL SALE...

V Domenica T.O.

"Io, fratelli, quando venni tra voi, non mi presentai ad annunciarvi il mistero di Dio con l'eccellenza della parola o della sapienza. Io ritenni infatti di non sapere altro in mezzo a voi se non Gesù Cristo, e Cristo crocifisso. Mi presentai a voi nella debolezza e con molto timore e trepidazione. La mia parola e la mia predicazione non si basarono su discorsi persuasivi di sapienza, ma sulla manifestazione dello Spirito e della sua potenza, perché la vostra fede non fosse fondata sulla sapienza umana, ma sulla potenza di Dio." (I Cor, 2)

Così dice il Signore:

«Non consiste forse [il digiuno che voglio] nel dividere il pane con l'affamato, nell'introdurre in casa i miseri, senza tetto, nel vestire uno che vedi nudo, senza trascurare i tuoi parenti?

Allora la tua luce sorgerà come l'aurora, la tua ferita si rimarginerà presto. Davanti a te camminerà la tua giustizia, la gloria del Signore ti seguirà. Allora invocherai e il Signore ti risponderà,

implorerai aiuto ed egli dirà: "Eccomi!". Se toglierai di mezzo a te l'oppressione, il puntare il dito e il parlare empio, se aprirai il tuo cuore all'affamato, se sazierai l'afflitto di cuore, allora brillerà fra le tenebre la tua luce, la tua tenebra sarà come il meriggio». (Is. 58)

«Voi siete il sale della terra; ma se il sale perde il sapore, con che cosa lo si renderà salato? A null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dalla gente. Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città che sta sopra un monte, né si accende una lampada per metterla sotto il moggio, ma sul candelabro, e così fa luce a tutti quelli che sono nella casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli». (Matteo 5)

Custodisci sempre con paterna bontà la tua famiglia, Signore, e poiché unico fondamento

della nostra speranza è la grazia che viene da te, aiutaci sempre con la tua protezione.

Per il nostro Signore Gesù Cristo... (Colletta)

Cari Amici, mi sembra di vedere un filo rosso che percorre tutte le letture della Domenica, anticipato chiaramente dalla preghiera di colletta iniziale. Ci viene mostrata la chiave di salvezza della nostra creaturalità: la nostra speranza è posta tutta nella grazia di Dio... Paolo ci dice che nella sua Missione non ha considerato altro che Gesù Cristo, e per di più, Cristo Crocifisso. Non Uomo-Dio, Maestro, profeta, Figlio di Dio, ma Gesù (Uomo-Dio) Cristo (Unto di Dio, il Risorto) Crocifisso (è la Croce che ha reso possibile la Resurrezione e alla fine, la Salvezza dell'Umanità). La sua evangelizzazione si basa quindi non sulle sue capacità, sulle sue parole, ma è appoggiata e costruita solo su Cristo, nella potenza dello Spirito. Paolo racconta che ha fatto solo una cosa in tanti anni: ha lasciato agire la potenza dello Spirito, resa possibile dal Cristo crocifisso e risorto. E per questo non ha avuto paura delle croci, perché il suo sguardo era fermo sul Cristo Crocifisso, sul Dio morto e risorto.

Isaia ci parla di buone opere gradite al Signore e di ferite che si rimarginano. Come guariscono? Curando coloro che hanno la stessa malattia. Il digiuno gradito a Dio, cioè il privarsi per condividere, ci fa essere meno sazi con chi ha fame e meno ricchi con i poveri, donando, meno padroni del proprio spazio e tempo, mettendolo a disposizione degli altri. Questo guarirà le nostre malattie. Guardando le ferite degli altri e occupandoci di queste, faremo guarire le nostre. Ma spesso sono proprio queste nostre ferite la nostra sapienza: è se ho vissuto un lutto che posso farmi vicino a chi è nel pianto, se sono stato abbandonato posso consolare chi è rimasto solo, se sono stato malato posso avere parole e opere di sollievo verso chi sta male...anche questi sono tesori della Sapienza di Dio...spesso rifiutiamo le croci, ma sono poi queste che diventano potenza che permette l'agire di Dio attraverso di noi...il Signore si farà vicino e risponderà ad ogni richiesta che porterai al Cielo per aiutare i tuoi prossimi, perché ciò che chiederai sarà nella sua Volontà. Agirai insieme a Dio, non con Lui o per Lui, ma IN Lui.

Allora cosa ci farà essere sale e luce del mondo? Come potremo dare sapore? Come le nostre opere potranno essere luce?

Ci risponde lo stesso Gesù: Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli».

Da un punto di vista logico suona stonato...perché gli uomini vedendo le nostre opere buone dovrebbero lodare Dio? Di chi sono, allora, le “opere buone”?

Il sale per dare sapore deve unirsi a qualcosa, altrimenti non serve a nulla. Così la luce corre all'infinito se non ha dove posarsi per dargli visibilità. Esistono nella vita di ogni giorno tante sostanze “liofilizzate”: il caffè per chi ha poco tempo, l'aranciata solubile, la medicina in polvere che per essere iniettata deve essere prima disciolta in acqua. Così è la grazia e l'azione dei Sacramenti: hanno in potenza tutto il loro potere ma, per volontà divina, necessitano di una “attivazione”: devono unirsi sempre all'acqua (mi fa pensare a lacrime, dono, ma anche a purezza, trasparenza, semplicità e umiltà) della nostra partecipazione. Ogni Sacramento richiede una libera adesione della volontà, perfino l'Eucarestia può restare in noi inattiva e senza efficacia, se la riceviamo senza consapevole Unione, il Battesimo ci può lasciare neonati per tutta la vita, se l'uomo adulto non ne attiva la grazia. Nessun Sacramento da solo è garanzia di salvezza. Così in noi la Sapienza divina ha posto se stessa e innumerevoli tesori, ma solo con il nostro sì Lui, e solo Lui, può compiere attraverso di noi, le buone opere. Allora diventiamo sale che si scioglie con la nostra volontà e che, sparso nel quotidiano, dà sapore al nostro ambiente, luce che sa veramente incontrare le persone e illuminare. Abbiamo una grande responsabilità...dipende da noi se il nostro ambiente quotidiano è insipido e grigio, inutile accusare l'inattività di Dio, Egli aspetta con impazienza di poter agire...e soffre più di tutti quando non trova un grembo dove potersi incarnare...

10/02/17, 08:05 - Daniela Di Pietro: Che responsabilità grande accedere al Sacramento dell'Eucarestia! Nutrendoci di Cristo prendiamo misteriosamente in noi Lui e tutto ciò che è in Lui. Dunque entra in noi l'Umanità intera e tutta la creazione, diveniamo Uno con tutti e tutto. Penso che raramente ce ne rendiamo conto altrimenti saremmo veramente un cuor solo con l'universo.

Buona giornata!

11/02/17, 10:00 - Daniela Di Pietro: Spesso ci destabilizzano piccoli e grandi cambiamenti nella nostra vita. Questo è solo apparenza, accade quando ci fermiamo a guardare la nostra esistenza e pensiamo che tutta la realtà sia quello che vediamo e che sembra sballottarci qua e là. Tutto cambia quando fissiamo il nostro sguardo

sulla immensità e sull'eternità di Dio...allora vediamo che tutto ciò che sembra muoversi disordinatamente avviene nel cuore immutabile del Padre. Come un feto che nuota nelle sue acque...pensa di muoversi ma è ben saldo nelle viscere materne!

Buona festa della BV di Lourdes!

11/02/17, 20:45 - Daniela Di Pietro: Newsletter dell'11 Febbraio 2017 - Beata Vergine Maria di Lourdes

Carissimi, siamo riusciti a ritagliarci anche questa volta il sospirato fine settimana mensile in campagna, vero ritiro dell'anima e riposo del corpo! La Madre, festeggiata in modo speciale oggi dalla Chiesa, ci ha donato questo tempo, regalandoci un clima familiare di profumata armonia. La settimana scorsa è stata particolarmente faticosa, non lasciando il tempo per meditazioni particolari, per questo vi lasciamo solo poche parole sul Vangelo di domani e due piccoli pensieri per riflettere e pregare.

+ Dal Vangelo secondo Matteo VI DOMENICA T.O.

"In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento. In verità io vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà un solo iota o un solo trattino della Legge, senza che tutto sia avvenuto. Chi dunque trasgredirà uno solo di questi minimi precetti e insegnerà agli altri a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà, sarà considerato grande nel regno dei cieli. Io vi dico infatti: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli."

Non c'è nessun ripensamento da parte di Dio, nessun rinnegamento di quanto compiuto e rivelato, Gesù viene anzi a confermare ciò che è avvenuto e a completarlo, dando pieno compimento alla Legge. La Giustizia non viene abolita, ma oltrepassata dalla Misericordia dalla quale è contenuta e superata. Nelle opere umane compiute secondo giustizia ed onestà il cristiano mette il suo accento, il suo profumo: la cura dell'altro che passa per il cuore, la custodia, il fare ogni cosa al di là di ciò che appare, unicamente per amore verso Dio. Solo questo guardare oltre fa compiere il salto di qualità alla nostra giustizia. Il mondo è abbastanza ricco di persone di buon cuore, di volontari che operano in situazioni difficili per soccorrere vite umane, di persone che lavorano onestamente, ma questo a Dio non basta: la benevolenza umana che non immerge ogni suo atto nel fuoco dell'amore per Dio non accede ai tesori del Suo Cuore.

EUCARESTIA

Che responsabilità grande accedere al Sacramento dell'Eucarestia! Nutrendoci di Cristo prendiamo misteriosamente in noi Lui e tutto ciò che è in Lui. Ma in Lui c'è tutto... Dunque entra in noi l'Umanità intera e tutta la creazione, diveniamo Uno con tutti e tutto. Penso che raramente ce ne rendiamo conto altrimenti saremmo veramente un cuore solo con l'universo...Dopo la Messa restiamo un poco in Chiesa, in silenzio, contemplando questo Tutto che prende dimora in noi, facciamolo nostro, abbracciamo insieme al Cristo ogni uomo, di ieri di oggi e di domani, il firmamento, ogni erba, l'acqua ed il fuoco, e in Lui sentiamoci fratelli di ogni cosa creata. Nulla sia più fuori dal Noi.

MUTAMENTI APPARENTI

Spesso ci destabilizzano piccoli e grandi cambiamenti nella nostra vita. Questo è solo apparenza, accade quando ci fermiamo a guardare la nostra esistenza e pensiamo che tutta la realtà sia quello che vediamo e che sembra sballottarci qua e là. Guardiamo solo ai nostri piedi e ci sembra di vedere il piccolo guscio di noce dove siamo che sembra trascinato da un vento senza senso... Tutto cambia quando fissiamo il nostro sguardo sulla immensità e sull'eternità di Dio...allora vediamo che tutto ciò che sembra muoversi disordinatamente avviene nel cuore immutabile del Padre. Nel suo interno e sotto il suo sguardo. Se camminiamo in ogni occasione tenendo fermo lo sguardo solo su di Lui, sul Suo Volto, nulla sarà destabilizzante! Come un feto che nuota nelle sue acque...pensa di muoversi ma è ben saldo nelle viscere materne!

Buona festa della Beata Vergine di Lourdes!

13/02/17, 08:33 - Daniela Di Pietro: PAROLA DI OGGI E PREGHIERA DEL CUORE

"Disse Caino al Signore: «Troppo grande è la mia colpa per ottenere perdono. Ecco, tu mi scacci oggi da questo suolo e dovrò nascondermi lontano da te; io sarò ramingo e fuggiasco sulla terra e chiunque mi incontrerà mi ucciderà». Ma il Signore gli disse: «Ebbene, chiunque ucciderà Caino subirà la vendetta sette volte!».

Il Signore impose a Caino un segno, perché nessuno, incontrandolo, lo colpisse."
(Genesi)

Mi commuove oggi questa attenzione di Dio verso Caino. Conferma la riflessione di qualche giorno fa sull'Eucarestia che contiene in sé ogni cosa. Neppure il peccato esclude qualcuno dall'amore di Dio: davanti al peccato gravissimo di Caino il Padre guarda il dolore e il suo pentimento, e, pur mantenendo la sua pena di espiatione per il male fatto, lo mette sotto la sua protezione, lo segna col suo sigillo d'Amore! Meraviglioso per noi peccatori sapere che nulla può distogliere lo sguardo di Amore del Padre, nessuna caduta, se prontamente rimessa alla sua Misericordia, ci fa stare fuori di Lui. Viviamo oggi un momento per contemplare questo Amore infinito, sentiamoci custoditi dalle mani del Padre, e restiamo tutto il giorno nella Gioia e nella gratitudine!!!

14/02/17, 00:00 - Daniela Di Pietro: Interessante... come distinguere i sentimenti (nè positivi nè negativi da un punto di vista morale) ed i pensieri...sul controllo dei sentimenti.

Omelia di oggi del Papa...

Nella Messa odierna a Casa Santa Marta, il Papa commenta l'attualità del messaggio della vicenda di Caino e Abele

Il ricordo della vicenda di Caino e Abele accompagna il cammino dell'umanità, ammonendoci su quali possono essere gli effetti di covati risentimenti, anche tra fratelli. L'arcaico promemoria è stato rievocato stamattina da Papa Francesco, nella sua omelia della Messa di Casa Santa Marta.

La liturgia odierna presenta, infatti, il racconto di Caino e Abele, nella prima Lettura. Il Santo Padre ha spiegato che si tratta di una storia "di una fratellanza che doveva crescere, essere bella", ma che "finisce distrutta".

Tutto nasce – l'osservazione del Papa – da "una piccola gelosia". Caino è irritato perché Dio ha rifiutato i frutti del suo raccolto in sacrificio, al contrario delle bestie che offre invece al Signore suo fratello Abele. Anziché controllare i suoi sentimenti, Caino vi si lascia divorare.

“E Caino preferì l’istinto, preferì cucinare dentro di sé questo sentimento, ingrandirlo, lasciarlo crescere – afferma il Pontefice -. Questo peccato che farà dopo, che è accovacciato dietro il sentimento. E cresce. Cresce”.

Allo stesso modo, secondo il Vescovo di Roma, “crescono le inimicizie fra di noi: cominciano con una piccola cosa, una gelosia, un’invidia e poi questo cresce e noi vediamo la vita soltanto da quel punto e quella pagliuzza diventa per noi una trave, ma la trave l’abbiamo noi, ma è là. E la nostra vita gira intorno a quello e quello distrugge il legame di fratellanza, distrugge la fraternità”.

Non esita, il Papa, ad affermare che diventiamo “ossessionati, perseguitati” da quel male, così che l’inimicizia cresce e “finisce male”. “Io mi distacco da mio fratello, questo non è mio fratello, questo è un nemico, questo dev’essere distrutto, cacciato via ... e così si distrugge la gente, così le inimicizie distruggono famiglie, popoli, tutto!”, afferma.

E prosegue: “Quel rodere il fegato, sempre ossessionato con quello. Questo è accaduto a Caino, e alla fine ha fatto fuori il fratello. No: non c’è fratello. Sono io soltanto. Non c’è fratellanza. Sono io soltanto. Questo che è successo all’inizio, accade a tutti noi, la possibilità; ma questo processo dev’essere fermato subito, all’inizio, alla prima amarezza, fermare. L’amarezza non è cristiana. Il dolore sì, l’amarezza no. Il risentimento non è cristiano. Il dolore sì, il risentimento no. Quante inimicizie, quante spaccature”.

Bergoglio torna poi sul racconto della Genesi nella prima Lettura di oggi, al momento in cui Dio domanda a Caino dove sia Abele, suo fratello. La risposta dell’assassino è “ironica”, osserva il Papa. “Non so: sono forse io il custode di mio fratello?”. “Sì, tu sei il custode di tuo fratello”. E il Signore dice: “La voce del sangue di tuo fratello grida a me dal suolo”.

“Ognuno di noi – afferma il Santo Padre – può dire di non aver mai ucciso nessuno”. Tuttavia, prosegue, “se tu hai un sentimento cattivo verso tuo fratello, lo hai ucciso; se tu insulti tuo fratello, lo hai ucciso nel tuo cuore. L’uccisione è un processo che incomincia dal piccolo”.

28/02/17, 10:09 - Daniela Di Pietro: Cari Amici vi ricordo che oggi è la festa liturgica del Santo Volto. Come ogni anno vi invito ad andare alla bella celebrazione presso la chiesa di Santo Stefano del Cacco in via di s. Stefano del Cacco 26 (padri Benedettini Silvestrini). Dalle ore 16.15: rosario, Messa del Santo Volto, Adorazione. Io non potrò esserci, ancora per oggi sono convalescente, da domani tornerò operativa. Portateci con voi e pregate per il nostro Cammino! Nella chiesa c'è un quadro del Volto di Gesù particolarmente venerato per le molte grazie ricevute dai devoti! Se potete andate e vi innamorerete anche voi di questa festa che ben ci introduce alla Quaresima! E se non la avete prendete la medaglia del Santo Volto, voluta da Gesù attraverso le rivelazioni date alla Madre Pierina De Micheli. 'Filippo, chi ha visto me ha visto il Padre!' Chi ha tempo può conoscere tutta la storia su internet: Devozione al Santo Volto.

28/02/17, 23:19 - Daniela Di Pietro: **UNA QUARESIMA PER SCOPRIRE IL PADRE**

1) LE CENERI – PROGRAMMIAMO IL NOSTRO LAVORO

Cari Amici sapete ormai che il tempo di Quaresima mi piace, lo ritengo una palestra, e per una persona piuttosto attiva come me è importante avere sempre un obiettivo, qualcosa di concreto su cui applicarsi per migliorare, specialmente nelle cose di Dio. E' importante centrare bene il lavoro, e darsi un metodo. Quest'anno ho pensato ad un programma dove tutti lavoriamo insieme, e molto ciascuno dovrà, se vuole, fare singolarmente. Ci daremo una tabella di marcia, poi ognuno farà come vuole e come potrà. In realtà l'unico obiettivo della Quaresima è la nostra **CONVERSIONE**. Quale sarà la strada per noi? Dedicheremo la Quaresima alla scoperta di un 'grande sconosciuto', non più, come si è detto spesso, lo Spirito Santo, bensì il **PADRE**. Il vero Padre, quello mostrato da Gesù. Solo conoscerlo ci convertirà.

La Quaresima ci richiama ogni anno a tre impegni: elemosina, preghiera, digiuno. Qualche proposta in tema: diamo in elemosina il nostro tempo, al Padre, per stare con Lui, e a chiunque ce lo chieda. E' un bene prezioso, perché non sappiamo quanto ce ne sia concesso; doniamolo dunque senza avarizia, spendendolo. Nella preghiera daremo la priorità al Padre, cercheremo di dialogare con Lui nella preghiera del cuore, ne faremo esperienza nel momento contemplativo, lo conosceremo attraverso la Scrittura, come vi spiegherò dopo. Come digiuno specifico suggerisco dei limiti

agli spazi concessi a televisione ed internet, perché altrimenti non troveremo il tempo per portare avanti il nostro programma.

Da circa due anni sto coltivando il rapporto con il Padre, ed è un cammino di grandi gioie che può cambiare tono alla nostra vita. Desideravo un tempo per approfondire di più, per questo vi propongo di farlo insieme. Cominciamo da qui, dalla fine della parabola del Figliol prodigo. Si parla del fratello maggiore:

" Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò un servo e gli domandò che cosa fosse tutto ciò. Il servo gli rispose: È tornato tuo fratello e il padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo. Egli si arrabiò, e non voleva entrare. Il padre allora uscì a pregarlo. Ma lui rispose a suo padre: Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai trasgredito un tuo comando, e tu non mi hai dato mai un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che questo tuo figlio che ha divorato i tuoi averi con le prostitute è tornato, per lui hai ammazzato il vitello grasso. Gli rispose il padre: Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato. " (Lc 15, 25-32)

Forse non basterà la Quaresima per entrare nel cuore di queste parole: **"Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo"**

Vi chiedo di pregare questa frase ogni mattina fino a Pasqua.

Credo che qui si nasconda la chiave della nostra conversione. A queste parole che il Padre ci rivolge personalmente noi non crediamo. Forse perché pensiamo che staremo presso Dio solo, se siamo fortunati, nell'al di là, o forse per la consapevolezza di essere miserabili peccatori, ci autoescludiamo dall'amicizia con il Padre, o crediamo che la nostra debolezza spinga Lui a tenerci lontani. Io per prima lo dico, mi metto sempre fuori della porta, non riesco a sentirmi dentro. Nulla di più lontano dal cuore del Padre. In Gesù, per il suo Sacrificio, siamo stati resi Figli, e la nostra debolezza di creature sempre in bilico tra cadute e riprese, ci fa essere a Lui ancora più cari. Il maligno gioca sul nostro senso di inadeguatezza, e ci convince del contrario. Ma noi siamo CON Lui, dalla stessa parte della barricata del mondo! Non è Lui il nemico da combattere, ma insieme a Lui combattiamo l'unico nemico, il male!

Ripetendoci "tu sei sempre con me" ci insegna che nulla può portarci lontano da Lui, neanche il peccato grave, se ci rialziamo in fretta e umilmente torniamo alle sue braccia. Ormai siamo suoi. E questo ci dona una consolazione meravigliosa! Dicendoci " tutto ciò che è mio è tuo" ribadisce che siamo una sola cosa con Lui e che anche i beni sono in comune: SIAMO FAMIGLIA CON DIO! Questo è il fatto straordinario. Ma non deve rimanere lettera morta, è Parola di Vita! Se Lui è Padre, se siamo figli nel Figlio che ci ha redenti tutti, siamo una Famiglia. In una vera famiglia tutto è in comune: affetti, beni, finalità. Sono nostri i tesori della Chiesa, il Capitale di Grazia della Comunione dei Santi! Insieme al Padre si vive la relazione aperta, sincera, senza paura di pregiudizi, si lavora insieme per il bene di tutta la casa. Senza dialogo non c'è famiglia. Per convertirci dobbiamo conoscere il Padre e la nostra relazione. Perché è importante credere in questa Parola? Perché da questa derivano altri pilastri essenziali per la nostra vita.

1) Un figlio porta in sé il DNA del padre, porta visibile in sé una somiglianza con chi lo ha generato. Non solo fisica. Già nella Genesi si legge che siamo ad immagine e somiglianza di Dio. Si vede in noi con evidenza questa somiglianza? Un figlio, anche inconsapevolmente, si comporta da figlio. Si può dire anche di noi con Gesù:

"Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me ha visto il Padre. Come puoi dire: Mostraci il Padre? Non credi che io sono nel Padre e il Padre è in me? Le parole che io vi dico, non le dico da me; ma il Padre che è con me compie le sue opere. Credetemi: io sono nel Padre e il Padre è in me; se non altro, credetelo per le opere stesse." (Giov. 14, 9-11)

2) Questo far famiglia con il Padre fa sì che abbiamo a cuore le stesse cose e per queste lavoriamo insieme. Abbiamo una vigna comune da coltivare e custodire. Ci lavoro come figlio, non come schiavo, e la sento mia? Sento forte la preoccupazione, la sofferenza del Padre per gli altri figli che si perdono nel male? Quanto amo questa Famiglia? Mi accorgo che ho dei fratelli? Li amo se non altro perché mio Padre li ama infinitamente? Per questo dono la mia vita, cooperando alla Redenzione? Posso dire anche io:

"Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato. Non hai gradito né olocausti né sacrifici per il peccato. Allora ho detto: Ecco, io vengo - poiché di me sta scritto nel rotolo del libro - per fare, o Dio, la tua volontà. " (Eb 10, 5-7)

3) Se sono figlio, sono grato di esserlo, e ho piena fiducia nel Padre? Se fosse così non avrei alcun genere di preoccupazione, addormentandomi ogni notte serena in braccio a Lui, come un bambino:

"Io sono tranquillo e sereno come bimbo svezzato in braccio a sua madre, come un bimbo svezzato è l'anima mia."(Sal 130,2)

Gesù è per noi il solo modello del Figlio, da lui impariamo ad esserlo, Gesù è il Figlio perfetto: Lui ci ha mostrato il volto ed il cuore del Padre, perché ha vissuto come Figlio; Lui ha avuto così a cuore gli interessi del Padre che ha fatto della volontà del Padre il suo unico cibo e si è incarnato per ricondurre a Casa tutti i figli dispersi di ogni tempo; Lui ha avuto piena fiducia nel Padre e morendo ha affidato alle sue mani il suo spirito.

Partiremo da qui, dalla I Domenica di Quaresima, con l'aiuto di Dio, e troveremo nel corso delle prime quattro Domeniche tutti i riferimenti di Gesù sul Padre, come ne parla e come si rapporta con Lui. Sarà una miniera di 'azioni modello' che impareremo dal Maestro. Inizieremo con il Vangelo di Luca la I Domenica, perché ci racconta dei primi anni di vita di Gesù, poi scorreremo Marco, Matteo e Giovanni, il più ricco. Nella V Domenica concluderemo la nostra ricerca con un volo d'aquila sull'Antico Testamento, alla ricerca delle più antiche tracce del Padre, e scopriremo una rivelazione recentissima, riconosciuta dalla Chiesa, riguardante proprio il Padre.

Io vi darò ogni Domenica i passi, poi ciascuno di noi nella meditazione e nella preghiera andrà sviluppando il proprio rapporto con il Padre.

Siete d'accordo? Siete pronti a partire?

Sarà una Quaresima diversa...con un finale imprevedibile!

Buon viaggio!

03/03/17, 08:25 - Daniela Di Pietro: PREGHIAMO COL CUORE

Cari Amici, oggi, venerdì, nutriamoci ruminando, come i Padri della Chiesa, ancora questa Parola da Luca:

"Figlio, tu sei sempre con me"

Ruminiamola durante il giorno e addormentiamoci abbracciati a lei. Mettiamo la sveglia ogni 3 ore, 9/12/15/18/21 e nutriamoci di questo Pane. È una Parola potente, addormentandomi con lei mercoledì mi ha fatto piangere, ieri dopo una giornata di profonda sofferenza mi ha fatto riposare nella Pace. C'è solo un bene più grande della compagnia di Dio, saperlo!! In un minuto di silenzio, ogni tre ore, ascolta la voce del Padre che guardandoti ti dice 'Figlio/Figlia, tu sei sempre con me'...poi lascia che il tuo spirito sia lavorato...se capisci veramente che sei con Lui, ti vedi nel cuore del Padre e comprendi che solo se vivi così puoi convertirti perché è Lui che ti porta, tu sei dentro di Lui e lo guardi riposando mentre il Padre cammina, parla e agisce per te...se sei nel dolore sei sempre in Dio ma nel Dio crocifisso. Guarda la Croce e cerca di vederti lì, dentro il cuore di Gesù. Anche da lì Dio ti ripete: Sei sempre con me. Il suo portarti sarà da lì...e sarà Lui a s-offrire con te.

04/03/17, 00:08 - Daniela Di Pietro: PREGHIAMO COL CUORE

Oggi, per concludere l'esercizio spirituale di ieri, facciamoci accarezzare dalla seconda parte della Parola di Luca:

'Tutto ciò che è mio è tuo'

Se vuoi usa ancora la sveglia, ogni tre ore. Ascolta il Padre che ti ripete che questa vicinanza con Lui ('Figlio tu sei sempre con me') ti tende partecipe di tutto quello che Lui è ed ha.

TUTTO CIÒ CHE È MIO È TUO

Tu vivi nella sua stessa Casa e condividi tutto con Lui, fai famiglia e vivi in società d'Amore e di vita col Padre. Vivi allora in modo degno di un figlio, somiglia a Lui sempre di più: Dio è Amore...vivi allora l'Amore come lo vive Lui, come la pioggia e come il sole, senza fermarsi a cogliere il frutto ma desiderando solo donare Vita. Sali in metropolitana e spendi il tuo tempo posando in silenzio benedizioni su ogni persona che vedi intorno a te, incrociandone un momento lo sguardo. Come il Padre vivremo il rischio dell'Amore, saremo vulnerabili e sicuramente feriti, traditi come Lui, ma avremo le ricompense più grandi: il Padre stesso e la libertà di poter amare sempre. E in più la gioia di poter consolare il cuore stesso di Dio, abbracciandolo nel suo stesso cuore! Diventeremo 'riparatori di brecce, restauratori di case in rovina'.

Questo è il digiuno 'che scioglie le catene inique' legate da colui che vive per dividere! (Is. 58)

Ed ogni volta che ti sorge un pensiero di non

Amore grida alla Trinità un Gloria al Padre. Il maligno ti lascerà presto in pace...

05/03/17, 00:22 - Daniela Di Pietro: UNA QUARESIMA PER SCOPRIRE IL PADRE

2) IL PADRE NEL VANGELO DI LUCA

Carissimi iniziamo oggi il cammino quaresimale alla ricerca del Padre, così come ve lo abbiamo presentato nella lettera del Mercoledì delle Ceneri. E' importante rileggere velocemente l'ultima newsletter per ricordare il nostro programma che intendiamo qui interamente richiamato. Domenica dopo domenica, scopriremo come Gesù parla del Padre e come si relaziona con Lui. Sarà il nostro Maestro della conoscenza del Padre. Ogni domenica un evangelista diverso. Metteremo insieme tanti tasselli che alla fine formeranno un meraviglioso mosaico: il Volto del Padre.

Partiremo da Luca, perché ci fornisce i primi indizi della relazione di Gesù con il Padre, fin dall'infanzia; percorreremo cronologicamente tutta la vita di Gesù ed il suo rapporto con il Padre. Saranno sedici citazioni diverse, con poche tracce di riflessione da parte nostra. Avete appena ricevuto la newsletter completa via mail dal sito e su Facebook. Qui su whatsapp ve ne invierò due o tre ogni giorno di questa settimana e, come avete ormai imparato, ne farete la vostra personalissima preghiera del cuore, meditazione ed esperienza: parlo, ascolto, contemplo. Scriveteci, condividete con noi questa nuova esperienza!

Citazioni dal Vangelo di Luca:

- Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era sopra di lui. (2,40)

Qui non si parla di una grazia speciale su Gesù: sapienza e grazia sono infuse da Dio in qualunque creatura. Proietta questo su di te in preghiera. Senti questa presenza della grazia su di te. Considera che uso ne fai.

- Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai dottori, mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l'udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. Al vederlo restarono stupiti e sua madre gli disse: «Figlio, perché ci hai fatto così? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo». Ed egli rispose: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?». Ma essi non compresero le sue parole. (2, 46-50)

Gesù dodicenne, ancora bambino, ha ben chiaro l'unico senso della sua vita: occuparsi delle cose del Padre. Anche a costo di deludere chi gli sta accanto, di non essere compreso. Non è diverso per noi. Il piccolo Gesù ci è già Maestro. Aveva come ciascuno di noi un padre terreno, Giuseppe, ma ci mostra che il vero Padre è uno solo. Abbiamo visto come siamo famiglia di Dio, con Dio, interrogiamoci dunque se abbiamo a cuore ciò che sta a cuore al Padre.

BUONA DOMENICA!

06/03/17, 06:44 - Daniela Di Pietro: IL PADRE NEL VANGELO DI LUCA - PREGHIERA DEL CUORE - LUNEDÌ

- *Partì dunque con loro e tornò a Nazaret e stava loro sottomesso. Sua madre serbava tutte queste cose nel suo cuore. E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini. (2, 51-52)*

Una volta messo in chiaro il senso della Missione, Gesù torna all'obbedienza propria del suo stato, restando sottomesso a Maria e Giuseppe. Luca torna ancora a sottolineare la presenza costante del Padre. Seguire la nostra Missione di Figli non snatura la nostra vita. Difficilmente una Missione ci porterà contro i nostri "doveri di stato". Così ci insegna Gesù: una volta manifestato il senso della sua vita torna in famiglia e resterà sottomesso per altri 18 anni, nel silenzio della preghiera e del lavoro. Tutto questo non sfugge allo spirito vigile di Maria, Ella custodisce tutto questo nel cuore, ne percepisce il mistero nascosto, pur comprendendo ancora in

modo confuso, senza pretendere di capire, aspettando i tempi di Dio. Come viviamo noi l'obbedienza a Dio e al nostro stato di vita? Confidiamo, per riuscirci, nella presenza e nella grazia di Dio?

- *Quando tutto il popolo fu battezzato e mentre Gesù, ricevuto anche lui il battesimo, stava in preghiera, il cielo si aprì e scese su di lui lo Spirito Santo in apparenza corporea, come di colomba, e vi fu una voce dal cielo: «Tu sei il mio figlio prediletto, in te mi sono compiaciuto». (3,21-22)*

Senti queste parole su di te: «Tu sei il mio figlio prediletto, in te mi sono compiaciuto». Con il battesimo e con ogni sacramento vieni colmato di Spirito Santo e continuamente il Padre si compiace di te e ti ama con amore di predilezione, come se fossi un figlio unico. Sei un prodigio per il Padre, perché sei opera delle sue mani e tutto ciò che Lui crea è meraviglioso e irripetibile, perché esce dalle sue mani... guarisci i tuoi sensi di inadeguatezza e la tua disistima restando a lungo in silenzio sotto questo sguardo amante di Dio. Non ti guarda con pena, con severità o con disprezzo, ma con compiacimento! Sei la gioia di Dio! Lasciati ricreare ogni giorno da questo sguardo. Sappi vedere anche tu la tua bellezza e quella di ogni altra creatura!

07/03/17, 07:13 - Daniela Di Pietro: IL PADRE NEL VANGELO DI LUCA

PREGHIERA DEL CUORE - MARTEDÌ

- *Gesù, pieno di Spirito Santo, si allontanò dal Giordano e fu condotto dallo Spirito nel deserto dove, per quaranta giorni, fu tentato dal diavolo. Non mangiò nulla in quei giorni; ma quando furono terminati ebbe fame. Allora il diavolo gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di' a questa pietra che diventi pane». Gesù gli rispose: «Sta scritto: Non di solo pane vivrà l'uomo». (4, 1-4)*

Gesù ci insegna come vincere le tentazioni e in particolare ci mostra che il rapporto con il Padre nasce dall'amore e non è costruito sull'interesse. Non è un amore mercenario della creatura verso la potenza del Creatore, al quale può cercare di strappare qualcosa per sé. Non usa il Padre per ottenere qualcosa ma si relaziona con Lui per amarlo. Ci insegnerà più tardi che il suo nutrimento è la volontà del Padre, l'unione con Lui. Nella nostra preghiera ci rivolgiamo a Dio solo per ottenere, stile "gettoniera", oppure pregare significa per noi soprattutto amare Dio, stare insieme a Lui e rimetterci in tutto nelle sue mani di Padre?

- *Si recò a Nazaret, dove era stato allevato; ed entrò, secondo il suo solito, di sabato nella sinagoga e si alzò a leggere. Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; apertolo trovò il passo dove era scritto:*

“Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione, e mi ha mandato per annunziare ai poveri un lieto messaggio, per proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; per rimettere in libertà gli oppressi, e predicare un anno di grazia del Signore.” Poi arrotolò il volume, lo consegnò all'insergente e sedette. Gli occhi di tutti nella sinagoga stava no fissi sopra di lui. Allora cominciò a dire: «Oggi si è adempiuta questa Scrittura che voi avete udita con i vostri orecchi». (4, 16-20)

Anche ciascuno di noi è stato inviato, lo Spirito del Signore ci ha consacrato, particolarmente nel giorno della Cresima, ma anche in ogni Eucarestia, in ogni sacramento, in ogni incontro con Dio nella preghiera. Lo Spirito del Signore è su di te! Ti ha unto e ti ha inviato! Siamo tutti sacerdoti del Padre, e qui Gesù ci presenta il programma del nostro sacerdozio. Leggi lentamente quello che il Padre si aspetta da te, quello che il mondo si aspetta da te. A che punto sei del programma?

**08/03/17, 07:50 - Daniela Di Pietro: IL PADRE NEL VANGELO DI LUCA
PREGHIERA DEL CUORE - MERCOLEDÌ**

- *Alzati gli occhi verso i suoi discepoli, Gesù diceva: «Beati voi poveri, perché vostro è il regno di Dio (6,20).*

- *Amate invece i vostri nemici, fate del bene e prestate senza sperarne nulla, e il vostro premio sarà grande e sarete figli dell'Altissimo; perché egli è benevolo verso gl'ingrati e i malvagi. Siate misericordiosi, come è misericordioso il Padre vostro. Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e vi sarà perdonato; date e vi sarà dato; una buona misura, pigiata, scossa e traboccante vi sarà versata nel grembo, perché con la misura con cui misurate, sarà misurato a voi in cambio». (6, 35-38)*

Nel Discorso delle Beatitudini Gesù presenta diversi caratteri fondamentali del Padre; non li espone direttamente, ma ce li indica presentandoci quello che deve essere il

comportamento di un figlio che, come tale, voglia somigliare a chi lo ha generato: 1) il Padre è Colui che dona il possesso del Regno ad una particolare categoria di persone, i poveri, quelli che sanno di non possedere nulla da se stessi ma attendono ogni bene da Dio; 2) ama anche coloro che non lo amano, proprio perché è un padre; 3) è benevolo (senza pregiudizio) verso i malvagi, è aperto al perdono, alla riconciliazione, nessuna offesa rompe l'alleanza, il "per sempre" di Dio; 4) è misericordioso, è in rapporto con i figli con viscere di madre; 5) non giudica e non condanna e perdona i figli se questi rinunciano a giudizio e condanna verso gli altri e sanno perdonare; 6) dona ogni bene, spirituale e materiale, nella stessa misura con la quale i figli donano. Esaminiamoci in preghiera, chiedendo la luce dello Spirito, su questi punti...somigliamo, come veri figli, a questo Padre?

- *Chi ascolta voi ascolta me, chi disprezza voi disprezza me. E chi disprezza me disprezza colui che mi ha mandato». (10,16)*

Il discorso si fa ancor più spirituale e ci apre alla vette della mistica: l'Unione con Dio. C'è una identificazione mistica, sponsale, tra il discepolo e il Maestro, la stessa che esiste tra Lui e il Padre. Entra in punta di piedi in questo mistero...non posso spiegarlo, devi viverlo...

- *In quello stesso istante Gesù esultò nello Spirito Santo e disse: «Io ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, che hai nascosto queste cose ai dotti e ai sapienti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, Padre, perché così a te è piaciuto. Ogni cosa mi è stata affidata dal Padre mio e nessuno sa chi è il Figlio se non il Padre, né chi è il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio lo voglia rivelare».*

E volgendosi ai discepoli, in disparte, disse: «Beati gli occhi che vedono ciò che voi vedete. Vi dico che molti profeti e re hanno desiderato vedere ciò che voi vedete, ma non lo videro, e udire ciò che voi udite, ma non l'udirono». (10, 21-24)

Gesù esulta di gioia contemplando il Padre, lo loda perché ha scelto di rivelarsi ai piccoli, a quelli che non pretendono di sapere ma capiscono che non sono nulla se non i bambini di Dio. Quindi ci fa capire che per fare esperienza del Padre bisogna tornare ad essere così, riscoprire l'umiltà che altro non è che uno sguardo di verità su di noi nella luce che solo lo Spirito può dare. Aggiunge poi che solo il Figlio sa chi è il Padre e solo Lui può rivelare il volto del Padre a chi si fa piccolo. Solo Gesù è per

noi la Via per conoscere il Padre. Non ci sono altre strade, per questo stiamo facendo oggi questo viaggio attraverso la vita di Gesù. Infatti aggiunge che i discepoli sono beati, perché possono vedere e udire il Figlio e in Lui anche il Padre! Questa beatitudine scende anche su di noi oggi: nella Rivelazione, nell'Eucarestia, nella preghiera, contempliamo il Figlio e in Lui il Padre. Lodiamo il Signore che nella sua misericordia ha voluto chiamarci tra coloro che lo conoscono! Oggi loda Dio e considera profondamente il dono grande che hai ricevuto: la fede e il rapporto costante con Lui!

09/03/17, 06:36 - Daniela Di Pietro: IL PADRE NEL VANGELO DI LUCA-PREGHIERA DEL CUORE - GIOVEDÌ

- *Ed egli disse loro: «Quando pregate, dite: Padre, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno; dacci ogni giorno il nostro pane quotidiano, e perdonaci i nostri peccati, perché anche noi perdoniamo ad ogni nostro debitore, e non ci indurre in tentazione».*

Poi aggiunse: «Se uno di voi ha un amico e va da lui a mezzanotte a dirgli: Amico, prestami tre pani, perché è giunto da me un amico da un viaggio e non ho nulla da mettergli davanti; e se quegli dall'interno gli risponde: Non m'importunare, la porta è già chiusa e i miei bambini sono a letto con me, non posso alzarmi per darteli; vi dico che, se anche non si alzerà a darveli per amicizia, si alzerà a darvene quanti gliene occorrono almeno per la sua insistenza. Ebbene io vi dico: Chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto. Perché chi chiede ottiene, chi cerca trova, e a chi bussa sarà aperto. Quale padre tra voi, se il figlio gli chiede un pane, gli darà una pietra? O se gli chiede un pesce, gli darà al posto del pesce una serpe? O se gli chiede un uovo, gli darà uno scorpione? Se dunque voi, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro celeste darà lo Spirito Santo a coloro che glielo chiedono!». (11, 2-9)

Quante cose vorrei dirvi su questo, ma non è possibile! Spunti: 1) Quando pregate dite "Padre": è l'Abbà del linguaggio familiare del bambino nell'intimità domestica della famiglia, il nostro "papà". Impara pregando il Padre a chiamarlo papà. All'inizio ti sarà difficile, ma se perseveri riuscirai e il tuo rapporto con Lui metterà le ali. 2) Chiedi il necessario ma rimettendoti in ogni caso nelle sue mani. Prega non solo come figlio ma anche come fratello, chiedi solo per oggi e solo il necessario all'oggi. 3) Prega senza stancarti, senza voler vedere subito il risultato. Ogni preghiera è sempre ascoltata e ottiene sempre qualcosa di molto buono perché esce

direttamente dal cuore di Dio. Dai al Padre una seconda possibilità: se non crede opportuno per il tuo bene concederti ciò che chiedi, prega che ti dia la grazia di darti una alternativa che ti faccia superare la necessità di ottenere il bene richiesto o che ti dia la forza immensa che deriva dal miracolo di sentire in modo sensibile il suo amore: ti farà superar e con gioia ogni grazia negata, perché è Lui la grazia più grande! In fondo questo è il dono dello Spirito Santo che verrà dato sicuramente a chi lo chiederà!

- *Poi disse ai discepoli: «Per questo io vi dico: Non datevi pensiero per la vostra vita, di quello che mangerete; né per il vostro corpo, come lo vestirete. La vita vale più del cibo e il corpo più del vestito. Guardate i corvi: non seminano e non mietono, non hanno ripostiglio né granaio, e Dio li nutre. Quanto più degli uccelli voi valete! Chi di voi, per quanto si affanni, può aggiungere un'ora sola alla sua vita? Se dunque non avete potere neanche per la più piccola cosa, perché vi affannate del resto? Guardate i gigli, come crescono: non filano, non tessono: eppure io vi dico che neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro. Se dunque Dio veste così l'erba del campo, che oggi c'è e domani si getta nel forno, quanto più voi, gente di poca fede? Non cercate perciò che cosa mangerete e berrete, e non state con l'animo in ansia: di tutte queste cose si preoccupa la gente del mondo; ma il Padre vostro sa che ne avete bisogno. Cercate piuttosto il regno di Dio, e queste cose vi saranno date in aggiunta. Non temere, piccolo gregge, perché al Padre vostro è piaciuto di darvi il suo regno. (12, 22-32)*

Stupendo! Prega questo passo immerso nella provvidenza amante di Dio! Tutta la tua esistenza si svolge nel palmo della sua mano, sotto il suo sguardo. Sei come un passero che viene custodito dal Padre stesso. Che tenerezza l'immagine del piccolo gregge! Sentiti piccolo agnello sotto la cura del pastore...Preoccupati allora solo di amarlo e di renderlo felice, cura i suoi interessi che sono ormai anche i tuoi, e vivi nella gioia dei Figli! Loda oggi in preghiera il Padre! Fai l'esperienza dell'agnello come puoi...

10/03/17, 06:41 - Daniela Di Pietro: IL PADRE NEL VANGELO DI LUCA

PREGHIERA DEL CUORE - VENERDÌ

- *Mi leverò e andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato contro il Cielo e contro di te; non sono più degno di esser chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi garzoni. Partì e si incamminò verso suo padre. Quando era ancora lontano il padre lo vide e commosso gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio*

gli disse: Padre, ho peccato contro il Cielo e contro di te; non sono più degno di esser chiamato tuo figlio. Ma il padre disse ai servi: Presto, portate qui il vestito più bello e rivestitelo, mettetegli l'anello al dito e i calzari ai piedi. Portate il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato. E cominciarono a far festa. (15, 18-24)

Il Padre lo vide quando era ancora lontano...come? Evidentemente era salito di vedetta sulla torre del suo palazzo, e ogni giorno con dolore e ansia gemeva aspettando il ritorno di quello che, qualunque cosa avesse fatto, sarebbe rimasto sempre e comunque suo figlio. Così è per noi: il Padre è colui che sempre ti aspetta, e quando finalmente torni in te e ti converti, quasi non ti fa parlare... non gli interessa umiliarti ma gli basta vedere che non lo hai dimenticato! Solo in Dio ho sperimentato questo amore. Tutto torna alla purezza delle origini con Lui. Il perdono è totale e getta i peccati in fondo al mare. Si fa festa e si ricomincia con più amore di prima! Entra in preghiera e incontra questo Padre, ti aspetta!

- *Egli si arrabiò, e non voleva entrare. Il padre allora uscì a pregarlo. Ma lui rispose a suo padre: Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai trasgredito un tuo comando, e tu non mi hai dato mai un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che questo tuo figlio che ha divorato i tuoi averi con le prostitute è tornato, per lui hai ammazzato il vitello grasso. Gli rispose il padre: Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato». (15, 28-32)*

E' lontano dal cuore del Padre il figlio maggiore... pieno di invidia, non ama né il fratello né il padre. Stupenda la risposta del Padre, che rivolge ad ognuno di noi: noi che vogliamo vivere in Lui siamo sempre con Lui, stiamo sempre insieme! E tutto ciò che è del Padre è nostro! Oggi pregando questo passo ho avuto questa immagine: ero seduta intorno ad un tavolo rotondo, in una casa, in famiglia, insieme alle Tre Persone Trinitarie. Noi quattro ci tenevamo per mano mentre pensavamo insieme a cosa si potesse fare per aiutare il mondo. Una immagine del cuore per esprimere che nel "tutto quello che è mio è tuo" c'è proprio questo: avere a cuore le preoccupazioni del Padre, gioire per le sue gioie e soffrire con Lui per il male di questo momento: i bimbi non nati, le maternità surrogate, l'eutanasia, lo sfruttamento, le guerre...lasciati toccare oggi dai sentimenti di Dio...

11/03/17, 09:24 - Daniela Di Pietro: IL PADRE NEL VANGELO DI LUCA - ultimo frammento

PREGHIERA DEL CUORE - SABATO

- *Nessun servo può servire a due padroni: o odierà l'uno e amerà l'altro oppure si affezionerà all'uno e disprezzerà l'altro. Non potete servire a Dio e a mammona».* (16,13)

Non c'è un male intrinseco nelle ricchezze, nei beni materiali, ma l'attaccamento a questi scatena la gelosia di Dio. Il Padre è un Dio molto geloso e vuole che il cuore dei figli sia tutto per sé, indiviso. Se riusciamo a mettere Lui al primo posto, a poco a poco recupereremo quello che inizialmente avremo sacrificato per Lui, ma tutto questo sarà ritrovato esclusivamente attraverso il cuore di Dio. Avremo tutto ma tra noi e il tutto ci sarà come un guscio, ritroveremo tutto da dentro il cuore di Dio. Nella preghiera sperimenta la passione esclusiva dell'amore di Dio... abbandonati senza paura allo Spirito...

- *Poi si allontanò da loro quasi un tiro di sasso e, inginocchiatosi, pregava: «Padre, se vuoi, allontana da me questo calice! Tuttavia non sia fatta la mia, ma la tua volontà». Gli apparve allora un angelo dal cielo a confortarlo. In preda all'angoscia, pregava più intensamente; e il suo sudore diventò come gocce di sangue che cadevano a terra. Poi, rialzatosi dalla preghiera, andò dai discepoli e li trovò che dormivano per la tristezza. E disse loro: «Perché dormite? Alzatevi e pregate, per non entrare in tentazione». (22, 41-46)*

E' Gesù stesso che prega il Padre e ci insegna come farlo. E' la preghiera del cuore nel suo punto di arrivo: non la mia ma la tua volontà. La preghiera è una medaglia a due facce: chiedo da una parte, ma dall'altra mi rimetto alla volontà del Padre. A questo punto, se non ci esaudirà subito, Dio manderà anche a noi i suoi angeli: la consolazione dello spirito. Così contro le tentazioni Gesù ci insegna a pregare e vegliare sempre, chiedendo al Padre la forza, dono dello Spirito. Da oggi cerca di pregare così: con la doppia medaglia...sapendo che sarai in ogni caso esaudito!

- *Gesù diceva: «Padre, perdonali, perché non sanno quello che fanno»...*

Era verso mezzogiorno, quando il sole si eclissò e si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio. Il velo del tempio si squarciò nel mezzo. Gesù, gridando a gran voce, disse: «Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito». Detto questo spirò. (23, 34. 44-46)

Gli ultimi pensieri, le ultime parole di Gesù sono preghiera al Padre, per chiedere il perdono per quanti lo uccidevano e per affidarsi a Lui. L'ultimo respiro è consegnato nelle mani del Padre, quelle mani nelle quali è rimasto da quando lo Spirito lo ha fatto concepire nel grembo di Maria. Non è mai uscito dal cuore del Padre, si è nutrito della sua Parola e della sua volontà, è rimasto Figlio fino alla fine. Pregha oggi questa Parola, chiedi a Dio di benedire chi ti fa del male, consegnati al Padre e chiedi il dono di poter vivere in modo degno di un figlio di Dio!

12/03/17, 08:45 - Daniela Di Pietro: UNA QUARESIMA PER SCOPRIRE IL PADRE

3) IL PADRE NEL VANGELO DI MATTEO

Cari Amici riprendiamo il nostro cammino settimanale, alla scoperta del Padre, questa volta attraverso il Vangelo di Matteo. Poiché stiamo lavorando sui contenuti, e non stiamo facendo uno studio biblico, prenderemo dai sinottici Matteo e, la prossima settimana, Marco, solo i passi nei quali Gesù parla del Padre o si relaziona con Lui che non abbiamo già trovato e pregato in Luca. Continuate a pregare così ogni giorno, confrontandovi con un brano di Vangelo, con il metodo del “parlo, ascolto, contemplo”, per allenarvi con la vostra personale preghiera del cuore. Conoscere e amare camminano insieme...entreremo sempre di più nel cuore del Padre!

BUONA DOMENICA!!

Citazioni dal Vangelo di Matteo:

- *Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio. Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio. (5, 8-9)*

Gesù ci indica la strada per entrare in relazione con Dio. Lo vedranno soltanto i puri di cuore, perché solo nella purezza delle intenzioni e nella verginità del cuore, resi di una sostanza più simile alla sua, potremo essere posti da Dio stesso nella condizione di vederlo senza restarne accecati. Allo stesso modo solo gli operatori di pace saranno i veri figli di Dio, perché lo hanno riconosciuto loro Padre e per questo, facendo famiglia con Lui, non possono cercare altro che la pace con tutte le altre creature.

Chiedi al Signore la purezza del cuore perché desideri vederlo, già da oggi! In preghiera ascolta la voce del Padre che ti chiama “figlio mio...”

**13/03/17, 06:16 - Daniela Di Pietro: IL PADRE NEL VANGELO DI MATTEO
PREGHIERA DEL CUORE - LUNEDÌ**

- *Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città collocata sopra un monte, né si accende una lucerna per metterla sotto il moggio, ma sopra il lucerniere perché faccia luce a tutti quelli che sono nella casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al vostro Padre che è nei cieli. (5, 14-16)*

Molte volte i talenti di un padre, di una madre, si ritrovano nei figli. Sono i così detti “figli d’arte”. Così chi entra in società con il Padre non può non mostrare al mondo la Sua luce. Non la propria, ma quella del Padre che il figlio riflette come può, secondo quanto spazio ha lasciato vuoto in se stesso per far posto alla luce di Dio. Più cose sue è riuscito a buttare, più ha fatto posto in se stesso all’immagine di Dio. Infatti Gesù parlando di questa luce e delle opere buone dei figli dice che quanti ci guarderanno renderanno gloria al Padre celeste. E’ Lui infatti che compie le sue opere in noi, attraverso la nostra sostituzione di quante più possibili parti di noi stessi con le Sue: mani, piedi, voce, mente, cuore, desideri, memoria, volontà...chiedi in preghiera al Padre di prendere possesso di te, mettiti a disposizione, c’è così tanto da fare...abbiamo già perso tanto tempo...

**14/03/17, 06:25 - Daniela Di Pietro: IL PADRE NEL VANGELO DI MATTEO
DEL CUORE - MARTEDÌ**

- *Avete inteso che fu detto: Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico; ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per i vostri persecutori, perché siate figli del Padre vostro celeste, che fa sorgere il suo sole sopra i malvagi e sopra i buoni, e fa piovere sopra i giusti e sopra gli ingiusti. Infatti se amate quelli che vi amano, quale merito ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani? Siate voi dunque perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste. (5, 43-48)*

Questa è la “perfezione” del Padre: essere appunto un Padre. Chi esercita la paternità non fa distinzione di figli, e il suo modo di amare è diffusivo, direi è cieco. Non ama in funzione delle qualità dei figli o della loro risposta all'amore ricevuto. Un padre ama allo stesso modo, se non di più, il figlio malvagio o ingrato e quello retto e grato. Come il cielo stesso, immagine di Dio, che manda la pioggia e il sole su giusti ed ingiusti. Così deve diventare il nostro modo di amare, del tutto cieco riguardo al risultato. La bellezza dell'essere è amare, non ricevere, è spendersi, non spremere, è prendersi cura, non farsi servire. Chiedi al Padre, in preghiera, che ti doni di capire che stai male non quando non hai riscontro, ma quando le aspettative ti impediscono di vivere ciò che sei: amore. Solo Amare ti dona la Pace, e la possibile sofferenza si trasforma in offerta. Cerca di vivere in preghiera la sofferenza del Padre per l'indifferenza di tanti suoi figli, sovrapponendo le tue piccole sofferenze di questo tipo alle sue. Offri il tuo amore a Lui in cambio, chiedi di poterlo consolare. Vivi il dolore di Gesù, oltraggiato sulla stessa Croce, da quanti stava amando con tutto il suo sangue...consola anche Lui, esprimendo la tua infinita gratitudine...

**15/03/17, 08:06 - Daniela Di Pietro: IL PADRE NEL VANGELO DI MATTEO
PREGHIERA DEL CUORE - MERCOLEDÌ**

- *Guardatevi dal praticare le vostre buone opere davanti agli uomini per essere da loro ammirati, altrimenti non avrete ricompensa presso il Padre vostro che è nei cieli. Quando dunque fai l'elemosina, non suonare la tromba davanti a te, come fanno gli ipocriti nelle sinagoghe e nelle strade per essere lodati dagli uomini. In verità vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Quando invece tu fai l'elemosina, non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra, perché la tua elemosina resti segreta; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.*

Quando pregate, non siate simili agli ipocriti che amano pregare stando ritti nelle sinagoghe e negli angoli delle piazze, per essere visti dagli uomini. In verità vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Tu invece, quando preghi, entra nella tua camera e, chiusa la porta, prega il Padre tuo nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà. Pregando poi, non sprecate parole come i pagani, i quali credono di venire ascoltati a forza di parole. Non siate dunque come loro, perché il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno ancor prima che gliele chiediate.

(....) E quando digiunate, non assumete aria malinconica come gli ipocriti, che si sfigurano la faccia per far vedere agli uomini che digiunano. In verità vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Tu invece, quando digiuni, profumati la testa e lavati il volto, perché la gente non veda che tu digiuni, ma solo tuo Padre che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà. (6, 1-8. 16-18)

Eccoci al cuore del programma quaresimale, ma...secondo Dio! Opere buone, elemosina, preghiera e digiuno vanno esercitate unicamente al cospetto di Dio, ovvero solo del suo sguardo mi devo preoccupare. Può capitare che in qualche azione io sia visto dagli altri: se aiuto un povero o evangelizzo non devo industriarmi per nascondermi. Quello che è importante però agli occhi di Dio è la mia intenzione. Devo raggiungere l'onestà con me stesso: per chi e perché sto facendo questo? Se imparo a dirigere ogni atto verso Dio, per la sua maggior gloria, allora non solo elemosine, preghiere e digiuni saranno graditi al Signore, ma ogni piccolo gesto quotidiano lo sarà allo stesso modo: lavarmi, vestirmi, lavorare e cucinare, guidare, dormire, divertirmi e riposare, se metto in ogni cosa un pensiero di amore e offerta al Padre, tutto sarà sacrificio a Lui gradito! Ma se faccio qualcosa per essere visto o lodato non lo faccio per Dio ma per me stesso, e qualunque azione fosse, anche la più eroica, non potrà giovare alla mia salvezza. Il Vangelo ci parla di ricompensa...ma non pensiamo solo alla Vita Eterna, il compenso è già qui ed è il Padre stesso! Vivere la Vita dei figli qui e ora! In intima comunione con il Padre! Cerchiamo di allenarci a piacere a Dio in ogni cosa, sapendo che nulla della nostra vita e della nostra umanità è a lui indifferente. Lui vede ogni cosa nel segreto, ed il più piccolo dovere ordinario e nascosto, eseguito con la massima cura, presentato a Lui per amore, rende a Lui lode e ci fa sempre più figli. Dobbiamo cambiare il nostro punto di vista: se il nostro lavoro ha un orario, se il nostro essere figli termina quando restiamo orfani, se la pensione pone fine alla nostra professione, la nostra identità di figli del Padre non ha mai termine. Non c'è neppure un attimo escluso da questo, tanto che S. Ireneo disse: "La gloria di Dio è l'uomo vivente". Il cristiano non entra mai in pausa, in riposo, anche quando dorme il suo spirito veglia...se vivi per Dio tutto quello che compii è in Lui, con Lui, per Lui...e tutto cambia prospettiva...prega per comprendere a fondo questo, per poter vivere una conversione profonda.

16/03/17, 06:41 - Daniela Di Pietro: IL PADRE NEL VANGELO DI MATTEO

PREGHIERA DEL CUORE - GIOVEDÌ

- *Nessuno può servire a due padroni: o odierà l'uno e amerà l'altro, o preferirà l'uno e disprezzerà l'altro: non potete servire a Dio e a mammona. (6,24)*

Credo che ognuno di noi ci abbia provato...ma sono inconciliabili Dio e il mondo...il Padre e l'accusatore...l'Amore e il divisore... anche perché ci accorgeremo presto che il Padre si fa strada, sempre nel rispetto della libertà, ma è evidente che ci mostra

un cammino con sempre meno ostacoli tra noi e Lui, ci fa capire in mille modi che è un Amante geloso...e se ci mettiamo in Cammino verso di Lui ci mostra pian piano che ci vuole solo per sé... accetta con umiltà e fiducia le potature di Dio nella tua vita. Sta generando in te gemme di vita nuova, lascia fare la Sua opera divina in te. Sta preparando la sua sposa perché sia sempre più bella e degna di Lui! Prega lo Spirito Santo che ti faccia comprendere questa Parola...non essere adultero...e Lui si darà tutto a te...

- *E non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo, ma non hanno potere di uccidere l'anima; temete piuttosto colui che ha il potere di far perire e l'anima e il corpo nella Geenna. Due passerì non si vendono forse per un soldo? Eppure neanche uno di essi cadrà a terra senza che il Padre vostro lo voglia. Quanto a voi, perfino i capelli del vostro capo sono tutti contati; non abbiate dunque timore: voi valete più di molti passerì! Chi dunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anch'io lo riconoscerò davanti al Padre mio che è nei cieli; chi invece mi rinnegherà davanti agli uomini, anch'io lo rinnegherò davanti al Padre mio che è nei cieli. (10, 28-33)*

Il Padre è il solo che può donarci la Vita Eterna. Gesù ci richiama ad un sano "timor di Dio", dimenticato dono dello Spirito Santo. Non si parla di aver paura di Dio, ma di sapere chi è Lui e chi sono io, e avere consapevolezza che il Padre, nel Giudizio finale, farà decidere la mia sorte alle mie stesse azioni. La sua Provvidenza è costante, non dimentica nemmeno i passerì e conosce il numero dei nostri capelli, per questo trema Lui per primo al pensiero di perderci...ma chi non avrà voluto conoscerlo in vita non lo conoscerà neanche dopo...prega oggi per il dono della perseveranza, e sentiti piccolo passero nella mano del Padre!

**17/03/17, 07:35 - Daniela Di Pietro: IL PADRE NEL VANGELO DI MATTEO
PREGHIERA DEL CUORE - VENERDÌ**

- *Qualcuno gli disse: «Ecco di fuori tua madre e i tuoi fratelli che vogliono parlarti». Ed egli, rispondendo a chi lo informava, disse: «Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?». Poi stendendo la mano verso i suoi discepoli disse: «Ecco mia madre ed ecco i miei fratelli; perché chiunque fa la volontà del Padre mio che è nei cieli, questi è per me fratello, sorella e madre». (12, 47-49)*

Gesù stesso ci presenta la Sua Famiglia, quella costituita sul fondamento non della carne, ma dell'unico Padre. Così risponde a chi lo interpellava che i suoi parenti non sono quelli nati da vincoli umani, ma quelli generati dallo spirito, dalla comune parentela con il Padre. Spesso ho fatto questa esperienza, più volte ho constatato che il Signore mi donava nuovi padri, madri, sorelle, fratelli, figli, con vincoli ancora più profondi di quelli umani. E per vivere in relazione con loro mi donava un amore speciale da riversare su di essi. Se iniziamo a vivere nella volontà del Padre entriamo tutti nella sua Famiglia e lo siamo anche tra di noi. In preghiera contempla oggi il tuo essere inserito nella Famiglia di Gesù. Ti sentirai più forte e veramente libero.

**18/03/17, 08:44 - Daniela Di Pietro: IL PADRE NEL VANGELO DI MATTEO
PREGHIERA DEL CUORE - SABATO**

- *Guardatevi dal disprezzare uno solo di questi piccoli, perché vi dico che i loro angeli nel cielo vedono sempre la faccia del Padre mio che è nei cieli. Che ve ne pare? Se un uomo ha cento pecore e ne smarrisce una, non lascerà forse le novantanove sui monti, per andare in cerca di quella perduta? Se gli riesce di trovarla, in verità vi dico, si rallegrerà per quella più che per le novantanove che non si erano smarrite. Così il Padre vostro celeste non vuole che si perda neanche uno solo di questi piccoli. (18, 10-14)*

C'è un'attenzione particolare da parte del Padre per coloro che si fanno piccoli: i loro angeli sono i più vicini a Dio, ne contemplano il volto. Una vicinanza speciale tra questi piccoli e il Padre. Che bella la descrizione del nostro Padre, come pastore che pur avendo 99 pecore intorno a sé esce di casa per cercare quella smarrita. Non fa calcoli percentuali e statistiche, uno è più importante di 99! Perché per ciascuno c'è un amore unico, di figlio prediletto! E' precisa volontà del Padre che nessuno si perda, e Gesù fa di tutto per esaudire questo Suo desiderio. Senti su di te lo sguardo del Padre: ti segue in ogni momento e se cerchi di staccarti da Lui ecco che esce a cercarti e non si dà pace finché non torni a Casa...lodalo per questa fedeltà!

- *Ma voi non fatevi chiamare "rabbi", perché uno solo è il vostro maestro e voi siete tutti fratelli. E non chiamate nessuno "padre" sulla terra, perché uno solo è il Padre vostro, quello del cielo. E non fatevi chiamare "maestri", perché uno solo è il vostro Maestro, il Cristo. Il più grande tra voi sia vostro servo. (23, 8-11)*

Come insiste Gesù su questa nuova idea di Famiglia! Nessuno tra noi sia al di sopra degli altri, perché uno è il Maestro e tutti siamo allo stesso livello e tra noi fratelli! Perché vi siano fratelli è necessario che ci sia un unico Padre, quello del Cielo! Come sarebbe diversa la vita delle comunità, delle città, del mondo, se soltanto si riconoscesse un unico Padre! In preghiera prova a vedere tutta la terra come una piccola sfera tra le mani di Dio. Senti la Sua benedizione sul tutto e su di te.

19/03/17, 07:38 - Daniela Di Pietro: UNA QUARESIMA PER SCOPRIRE IL PADRE IL PADRE NEL VANGELO DI MARCO Domenica

Carissimi, continuiamo il percorso quaresimale verso il cuore del Padre, questa settimana nutriti dal Vangelo di Marco. Anche in questo caso pregheremo solo con i passi in cui Gesù parla del Padre o con il Padre che non abbiamo già trovato pressoché uguali negli altri due sinottici Matteo e Luca. Fatene ogni giorno la vostra personalissima preghiera del cuore, avendo come unico fine conoscere ed amare il Padre per essere Famiglia con Lui e diventare sempre più la sua gioia!

Mi piacerebbe leggervi, sapere come vanno questi piccoli incontri quotidiani con il Padre! E' importante, come piccola Famiglia di Marta e Maria, condividere insieme! Scriveteci!

Spezziamo i passi della newsletter, come sempre uno al giorno...

Citazioni dal Vangelo di Marco:

- *Poi si formò una nube che li avvolse nell'ombra e uscì una voce dalla nube: «Questi è il Figlio mio prediletto; ascoltatelo!». E subito guardandosi attorno, non videro più nessuno, se non Gesù solo con loro. (Mc 9, 7-8)*

Avevamo già sentito, nel racconto del Battesimo di Gesù, la voce del Padre che rivelava a Gesù di essere il figlio prediletto nel quale si era compiaciuto. Qui la stessa voce si rivolge invece ai tre discepoli più vicini a Gesù, Pietro Giacomo e Giovanni. La visione del Figlio trasfigurato nella gloria e la conferma dell'amore di predilezione del Padre per Lui doveva servire a dare più forza agli apostoli nel corso della Passione e morte di Gesù. Forse anche tu, come loro, hai nella mente una immagine-idolo di Gesù: il vincente, colui che arriva al traguardo con i canoni umani,

guarisce ogni malattia, sconfigge l'ingiustizia e la povertà, fa felice il giusto e punisce il prepotente... Questa è l'immagine della giustizia secondo la misura umana. Gesù porta invece in sé sulla terra la mentalità del Padre: la Misericordia distesa su ciascun figlio, sano o malato, giusto o ingiusto. Per tutti è dato uno stesso tempo di conversione verso il Padre: la vita. Dopo la vita agirà la giustizia di Dio, che sarà comunque sempre avvolta insieme con la misericordia. Le parole del Padre rafforzino anche noi nella fede: prendi su bito insieme a Gesù la tua Passione quotidiana e la tua Croce personale, e vivi il tuo venerdì santo, lungo come la tua vita, insieme a Gesù. Dona solo amore e misericordia, accetta l'ipotesi di non ricevere guarigioni e grazie per te e per gli altri secondo le tue preghiere e rimetti il resto nelle mani eterne di Dio. Lascia ai suoi tempi la giustizia. I tempi lunghi di Dio sono una grazia anche per te... sei davvero convertito nel profondo e diverso da chi pratica il male e l'ingiustizia? Prega oggi il Padre perché possa vedere in te un altro Cristo sofferente e possa compiacersi di te e della tua opera corredentrice nel Figlio.

20/03/17, 06:28 - Daniela Di Pietro: IL PADRE NEL VANGELO DI MARCO

PREGHIERA DEL CUORE - LUNEDÌ

- *Gesù allora disse loro: «Abbiate fede in Dio! In verità vi dico: chi dicesse a questo monte: Lèvati e gettati nel mare, senza dubitare in cuor suo ma credendo che quanto dice avverrà, ciò gli sarà accordato. Per questo vi dico: tutto quello che doman date nella preghiera, abbiate fede di averlo ottenuto e vi sarà accordato. Quando vi mettete a pregare, se avete qualcosa contro qualcuno, perdonate, perché anche il Padre vostro che è nei cieli perdoni a voi i vostri peccati». (11, 22-25)*

Gesù ci insegna che la preghiera è questione di fede, non di parole. Non è una questione di formule magiche (quante volte purtroppo sentiamo parlare di preghiere speciali che "funzionano", sono potenti...) ma di fede e di cuore. Allora posso pregare ripetendo lentamente in me stesso magari solo un "aiutami" con cuore aperto e abbandonato al Padre, ed ottenere il soccorso da Dio. Ma per pregare il cuore deve essere puro e simile a quello del Padre, ogni persona deve essere diventata un fratello. Per questo siamo invitati a riconciliarci con tutti prima di pregare, perdonando e chiedendo perdono agli altri e al Padre.

21/03/17, 06:53 - Daniela Di Pietro: IL PADRE NEL VANGELO DI MARCO

PREGHIERA DEL CUORE - MARTEDÌ

- *Quanto poi a quel giorno o a quell'ora, nessuno li conosce, neanche gli angeli nel cielo, e neppure il Figlio, ma solo il Padre. (13, 32)*

Qui Gesù ci mostra come il Padre sia il solo padrone del nostro tempo. Neanche il Figlio conosce quando il mondo finirà. Nemmeno gli angeli. L'esistenza nel tempo di ogni essere creato, animato e inanimato, è nelle mani del Padre. A noi viene solo chiesto di vegliare e vigilare, per essere sempre pronti. Vivi ogni giorno come se fosse l'unico, senza ieri e senza domani. Non stimare troppo il riposo, siamo servi, se non quello in Dio nella preghiera filiale. Oggi loda e resta nello stupore per la immensità del Padre, per la sua onnipotenza. Rendigli grazie per averti reso suo figlio. Vivi nella gioia perché ormai sai di appartenergli. Non sarai più schiavo della paura della solitudine e della morte, sei figlio del Re!

**22/03/17, 06:18 - Daniela Di Pietro: IL PADRE NEL VANGELO DI MARCO
PREGHIERA DEL CUORE - MERCOLEDÌ**

- *Di nuovo il sommo sacerdote lo interrogò dicendogli: «Sei tu il Cristo, il Figlio di Dio benedetto?». Gesù rispose: «Io lo sono! E vedrete il Figlio dell'uomo seduto alla destra della Potenza e venire con le nubi del cielo». (14, 61-62)*

Eccoci alla metà della missione terrena di Gesù, donare tutto se stesso amando fino alla fine. E' nel momento umanamente più catastrofico della sua vita che Gesù esprime con forza la sua messianicità, confermando ormai senza veli di essere il Cristo, l'Unto di Dio, il Messia. Un Messia diverso da quello che tutti attendevano, che non vince secondo i criteri del mondo, ma vince in Amore e con l'Amore. Re dell'Amore, vero Figlio del Padre. Il suo Regno è nel Cielo, alla destra del Padre. Chiedi allora oggi in preghiera di ottenere la trasformazione del cuore, per poter risolvere ogni situazione con l'amore, alla maniera di Gesù, sapendo che così vincerai il male nel mondo, unito al Figlio che combatte in te e in ciascuno di noi il male fino alla fine dei tempi.

**23/03/17, 08:09 - Daniela Di Pietro: IL PADRE NEL VANGELO DI MARCO
PREGHIERA DEL CUORE - GIOVEDÌ**

- *Venuto mezzogiorno, si fece buio su tutta la terra, fino alle tre del pomeriggio. Alle tre Gesù gridò con voce forte: Eloì, Eloì, lemà sabactàni?, che significa: Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato? (15, 33-34)*

Questo è stato il punto più alto della sofferenza di Gesù. Fino a quel momento, pur essendosi incarnato sulla terra, il Figlio aveva mantenuto la perfetta comunione trinitaria. Nei lunghi tempi della preghiera notturna e solitaria poteva immergersi nel Padre e nello Spirito Santo. Adesso invece, assumere su di sé ogni peccato e ogni male del mondo significa, per un attimo, strappare da sé la comunione divina. Il Padre, accogliendo il Sacrificio, portato a compimento dal Figlio nell'Obbedienza perfetta, in una volontà divina unificata, al momento estremo lo getta fuori di sé e spezza la comunione (come avviene per noi, per colpa nostra, quando ci rivestiamo del male). Questo immenso dolore supera l'umana debolezza del corpo sfinito ormai fino alla morte, è talmente grande che Gesù trova la forza per gridare con voce forte (cosa quasi impossibile per un morente, dissanguato e crocifisso da tre ore) al Padre e confermare, gridando l'abbandono, che l'Opera divina è stata compiuta.

Resta in silenzio, contempla se puoi, l'abisso in cui sprofonda Gesù, privato della unione con il Padre. Prova ad abbracciarlo, a portargli consolazione, esprimi a lui tutta la tua gratitudine, per te e a nome di chi è ancora lontano.

**24/03/17, 08:38 - Daniela Di Pietro: IL PADRE NEL VANGELO DI MARCO
PREGHIERA DEL CUORE - VENERDÌ**

- *Allora il centurione che gli stava di fronte, vistolo spirare in quel modo, disse: «Veramente quest'uomo era Figlio di Dio!».* (15,39)

E' proprio il grido di Gesù per lo strappo dal seno del Padre che fa aprire gli occhi perfino al centurione che lo ha visto morire. Sembra, ed è così, che Gesù più che per la passione e la croce è morto per essere rimasto senza il sangue e l'ossigeno della Vita nel Padre e nello Spirito. Una morte di Dio, non tanto nel corpo incarnato ma nello spirito divino...muore perché il Figlio non può vivere senza il Padre...anche noi siamo destinati a morte certa lontano dalla Trinità. Non lo sperimentiamo ogni giorno, quando stare lontano dall'amore vissuto ci fa sentire privi dell'aria, della comunione con il Dio Amore? Non vediamo che quando non amiamo ci sentiamo male dentro, e che invece amare e far felici ci dona la pienezza della gioia e la pace con Dio? Non ci viene tutto difficile quando agiamo in un ambiente privo di amore, mentre invece quasi corriamo leggeri, pur nella fatica, quando operiamo in un clima di amorevolezza? Preghiamo il Padre con tutte le nostre forze perché possiamo mostrare al mondo di essere figli di Dio! Di portare il sale della solidarietà ed il suo profumo!

25/03/17, 10:12 - Daniela Di Pietro: Carissimi buona festa dell'Annunciazione! Oggi loda il Signore per averci donato Gesù, e Maria per il suo SÌ totale! Ma nella preghiera di oggi fai anche memoria della tua personale Annunciazione! Torna al primo momento in cui hai sentito la sua voce, lo hai sentito quasi ' muoversi' nel tuo spirito! Non è illusione nè semplice nostalgia, è proprio Lui la voce leggera e discreta che senti nel cuore. Oggi entra in te stesso, incontralo e dona il tuo sì a tutto quello che vorrà chiederti, a quello che ancora non sai. Lui fa nuove e belle tutte le cose! E in cambio avrai Dio tutto intero, sempre in te.

27/03/17, 08:02 - Daniela Di Pietro: **UNA QUARESIMA PER SCOPRIRE IL PADRE**

IL PADRE NEL VANGELO DI GIOVANNI

Cari Amici, terminiamo la nostra corsa tra i Vangeli con Giovanni, come sempre citando solo nuovi frammenti contenenti riferimenti al Padre. Questo Vangelo è speciale, e i riferimenti al Padre sono praticamente ovunque...quindi ho cercato di fare una selezione, ma mi sembra di averne esclusi davvero pochi. Spero che il percorso fatto finora sia stato utile per incontrare il nostro Padre celeste! Li gusteremo insieme per almeno quindici giorni! Pregate col cuore ogni giorno due brani, con la consapevolezza di avere con voi il Padre stesso, che ha un immenso desiderio di stare con noi...pensate ad Adamo che passeggiava nel giardino con Dio...Lui ha nostalgia di queste passeggiate e vuole deliziarsi del giardino della nostra anima...

Citazioni dal Vangelo di Giovanni:

- *In principio era il Verbo, il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era in principio presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui, e senza di lui niente è stato fatto di tutto ciò che esiste. (1, 1-3)...Venne fra la sua gente, ma i suoi non l'hanno accolto. A quanti però l'hanno accolto, ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali non da sangue, né da volere di carne, né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati. E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi vedemmo la sua gloria, gloria come di unigenito dal*

Padre, pieno di grazia e di verità. (1, 11-14)...Dio nessuno l'ha mai visto: proprio il Figlio unigenito, che è nel seno del Padre, lui lo ha rivelato. (1, 18)

Giovanni, descrivendoci la generazione eterna del Figlio, ci parla del Padre come Colui presso il quale da sempre il Figlio, Verbo di Dio, dimora. Figlio che è ugualmente Dio, e che ha creato tutto ciò che esiste. E' il Figlio che, fattosi Uomo, ha reso figli di Dio tutti quelli che lo hanno riconosciuto e accolto perché, per poterlo riconoscere, sono stati illuminati e generati dal Padre stesso. Unigenito del Padre rivela nel suo abitare tra noi la sua gloria e ci dona la Verità. E' solo il Figlio, che è da sempre nel seno del Padre, che ce lo rivela. Solo attraverso di lui possiamo conoscere Dio Padre che nessuno ha mai visto. In preghiera chiedi a Gesù di parlarti del Padre. Forse ti risponderà che per conoscerlo devi prima sentirti figlio. Allora prega Gesù che ti aiuti in questo e che ti faccia somigliare a Lui, Figlio perfetto. Pregalo di aumentare la tua fede per conoscere ogni Verità, su di te e sul Padre.

- *Trovò nel tempio gente che vendeva buoi, pecore e colombe, e i cambiavalute seduti al banco. Fatta allora una sferza di cordicelle, scacciò tutti fuori del tempio con le pecore e i buoi; gettò a terra il denaro dei cambiavalute e ne rovesciò i banchi, e ai venditori di colombe disse: «Portate via queste cose e non fate della casa del Padre mio un luogo di mercato». I discepoli si ricordarono che sta scritto: Lo zelo per la tua casa mi divora. (2, 14-17)*

Gesù si mostra vero Figlio, prendendosi a cuore gli interessi del Padre. Torniamo al discorso dell'essere famiglia: in ogni famiglia si condividono gli interessi e le finalità. Torniamo a domandarci se ci stanno a cuore gli interessi del Padre, i suoi beni: i suoi figli. Tutti. Ed ancora: che rispetto abbiamo per la Casa di Dio? Quella di mattoni come quella di carne: la Chiesa e il fratello? Nell'uno e nell'altro caso mi levo i sandali sapendo che calpesto una terra sacra? Ogni uomo è tempio di Dio, io stesso sono dimora di Dio...ne ho rispetto? Adoro la sua presenza negli altri? Stimolo me stesso?

28/03/17, 08:09 - Daniela Di Pietro: IL PADRE NEL VANGELO DI GIOVANNI - PREGHIERA DEL CUORE - MARTEDÌ

- *Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non muoia, ma abbia la vita eterna. Dio non ha mandato il*

Figlio nel mondo per giudicare il mondo, ma perché il mondo si salvi per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio. (3, 16-18)... Chi viene dall'alto è al di sopra di tutti; ma chi viene dalla terra, appartiene alla terra e parla della terra. Chi viene dal cielo è al di sopra di tutti. Egli attesta ciò che ha visto e udito eppure nessuno accetta la sua testimonianza; chi però ne accetta la testimonianza, certifica che Dio è veritiero. Infatti colui che Dio ha mandato proferisce le parole di Dio e dà lo Spirito senza misura. Il Padre ama il Figlio e gli ha dato in mano ogni cosa. Chi crede nel Figlio ha la vita eterna; chi non obbedisce al Figlio non vedrà la vita, ma l'ira di Dio incombe su di lui». (3, 31-36)

Un eccesso di amore del Padre, in pieno accordo con il Figlio, rende possibile l'Incarnazione del Verbo. Il Figlio nasce Uomo per poter morire e dare la Vita. Non viene per giudicare ma al contrario, per dare salvezza! Questo è il piano del Padre. Tutto quello che Gesù dice è ciò che ha visto e ascoltato dal Padre nei Cieli! Il Figlio, incarnandosi, resta ciò che è da sempre: il Verbo di Dio! Dunque quando parla e agisce non fa altro che trasmetterci il Padre. Lui stesso lo ha mandato per potersi rivelare ai suoi figli. Gesù parla le Parole del Padre! E insieme ci dona lo Spirito! Si manifesta in ogni parola e atto la Trinità intera! Non può essere diversamente, essendo Dio Uno solo. Il Padre ama il Figlio e gli dona ogni potere. In preghiera prova ad immaginare un Padre immenso e disegna il Figlio sulla sua bocca, come segno della sua Parola. Inserisci entrambi dentro una sfera rossa: lo Spirito Santo. Contempla questa immagine e prega la Trinità di darti la grazia di avvicinarti al Padre con la fiducia di un figlio e la semplicità di un bambino, per ricevere da lui una tenerezza di Madre.

- *Gli replicò la donna: «Signore, vedo che tu sei un profeta. I nostri padri hanno adorato Dio sopra questo monte e voi dite che è Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare». Gesù le dice: «Credimi, donna, è giunto il momento in cui né su questo monte, né in Gerusalemme adorerete il Padre. Voi adorare quel che non conoscete, noi adoriamo quello che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. Ma è giunto il momento, ed è questo, in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità; perché il Padre cerca tali adoratori. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorarlo in spirito e verità». (4, 19-24)*

Gesù, parlando alla Samaritana, ci insegna come dobbiamo adorare il Padre. Adorare è qualcosa di più del pregare, è entrare nella sfera dell'amore, deriva dal latino ad-os che significa 'portare alla bocca'. Adorare dunque significa mangiare quello verso cui

siamo rivolti, unirsi fino a diventare una sola cosa. Così adorando Dio, contemplandolo, ci uniamo a Lui. Per compiere questo atto non è più necessario un luogo sacro specifico, perché tutto ormai sulla terra è santo, santificato dal tocco del corpo e dello spirito del Figlio di Dio. Possiamo dunque adorare Dio in ogni luogo, in spirito, nel tempio del cuore. In un momento di silenzio fatti toccare dallo sguardo del Padre, lasciati guardare e guardalo, e lasciati portare dallo Spirito ad adorare, fino a sentirti Uno con Dio.

28/03/17, 13:40 - Daniela Di Pietro: Carissimi, oggi 28 Marzo, è il compleanno della nostra S. Teresa!!! Invochiamo on questa giornata in modo speciale la sua intercessione, perché ci aiuti a vivere come piace al Signore!!

"Dobbiamo ritirarci in noi stessi, anche in mezzo al nostro lavoro, e ricordarci di tanto in tanto, sia pure di sfuggita, dell'Ospite che abbiamo in noi, per-suadendoci che per parlare con Lui non occorre alzare la voce. " (Cammino di perfezione 29,5)

29/03/17, 08:11 - Daniela Di Pietro: IL PADRE NEL VANGELO DI GIOVANNI - PREGHIERA DEL CUORE - MERCOLEDI

- *Intanto i discepoli lo pregavano: «Rabbì, mangia». Ma egli rispose: «Ho da mangiare un cibo che voi non conoscete». E i discepoli si domandavano l'un l'altro: «Qualcuno forse gli ha portato da mangiare?». Gesù disse loro: «Mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e compiere la sua opera. (4, 31-34)*

Ognuno di noi ha un 'cibo motore', un nutrimento da cui trarre energie per vivere. Può essere positivo o negativo: una passione, un amore, un idolo, una dipendenza, una mèta da raggiungere. Può essere Dio. Per Gesù il nutrimento era ed è vivere nella Vita di Dio, nella Divina Volontà. Non solo conoscerla, ma farla. Questa la Missione che per Gesù è stato l'unico cibo. Cosa è il cibo? Quello che ci tiene in vita. Prega oggi chiedendo luce allo Spirito Santo su questo. Quale è la molla della tua vita? Di cosa ti nutri? Dove prendi vita? Pensi forse al Pane Eucaristico? Certo, è giusto, ma se non si trasforma in 'compimento di una Opera' non è un vero pane...

- *Per questo i Giudei cominciarono a perseguitare Gesù, perché faceva tali cose di sabato. Ma Gesù rispose loro: «Il Padre mio opera sempre e anch'io opero».*

Proprio per questo i Giudei cercavano ancor più di ucciderlo: perché non soltanto violava il sabato, ma chiamava Dio suo Padre, facendosi uguale a Dio. Gesù riprese a parlare e disse: «In verità, in verità vi dico, il Figlio da sé non può fare nulla se non ciò che vede fare dal Padre; quello che egli fa, anche il Figlio lo fa. Il Padre infatti ama il Figlio, gli manifesta tutto quello che fa e gli manifesterà opere ancora più grandi di queste, e voi ne resterete meravigliati. Come il Padre risuscita i morti e dà la vita, così anche il Figlio dà la vita a chi vuole; il Padre infatti non giudica nessuno ma ha rimesso ogni giudizio al Figlio, perché tutti onorino il Figlio come onorano il Padre. Chi non onora il Figlio, non onora il Padre che lo ha mandato. In verità, in verità vi dico: chi ascolta la mia parola e crede a colui che mi ha mandato, ha la vita eterna e non va incontro al giudizio, ma è passato dalla morte alla vita. (5, 16-24. Se puoi leggi il capitolo fino alla fine)

La comunione tra il Padre e il Figlio non si spezza negli anni dell'Incarnazione. Entrambi operano. Gesù chiama pubblicamente Dio col nome di Padre, e così poi insegnerà a fare anche a noi. Il Figlio non agisce in modo autonomo, ma fa quello che vede fare a Padre. Dunque in ogni atto che Gesù compie noi dobbiamo vedere le azioni del padre: insegnare, guarire, resuscitare, consolare, donare misericordia, guardare con amore, liberare dal demonio, sono tutte azioni che ha imparato e imitato dal cuore del Padre. Come in uno specchio, Gesù ci rivela il Padre, ne è l'Immagine che si fa comprensibile per noi attraverso la carne. E' come un vocabolario di una lingua incomprensibile ai nostri sensi umani. Gesù è il traduttore della Persona del Padre. Cerca in preghiera di rileggere i verbi delle azioni di Gesù e pensa che ti rivelano il cuore stesso del Padre. Che tipo di Padre ne emerge?

30/03/17, 08:27 - Daniela Di Pietro: IL PADRE NEL VANGELO DI GIOVANNI - PREGHIERA DEL CUORE - GIOVEDÌ

- *Io però ho una testimonianza superiore a quella di Giovanni: le opere che il Padre mi ha dato da compiere, quelle stesse opere che io sto facendo, testimoniano di me che il Padre mi ha mandato. E anche il Padre , che mi ha mandato, ha reso testimonianza di me. Ma voi non avete mai udito la sua voce, né avete visto il suo volto, e non avete la sua parola che dimora in voi, perché non credete a colui che egli ha mandato. Voi scrutate le Scritture credendo di avere in esse la vita eterna; ebbene, sono proprio esse che mi rendono testimonianza. Ma voi non volete venire a me per avere la vita. Io non ricevo gloria dagli uomini. Ma io vi conosco e so che non avete in voi l'amore di Dio. Io sono venuto nel nome del Padre mio e voi non mi ricevete; se un altro venisse nel proprio nome, lo ricevereste. E come potete credere, voi che prendete gloria gli uni dagli altri, e non cercate la gloria che viene da Dio solo? (5, 36-44)*

Creedere a Gesù, inviato dal Padre, non solo ci fa udire la sua voce e vedere il suo volto, ma rende la sua parola dimorante in noi. Il Figlio non cerca gloria dagli uomini ma si rattrista vedendo che in coloro che aveva davanti non c'era amore per Dio. Gesù è venuto per darci la Vita ma c'è qualcosa che ci impedisce di credere: invece di dare gloria a Dio e di avere in lui il faro della nostra vita, prendiamo vita dalla gloria degli altri, dalla loro stima. Ci preoccupiamo molto più della stima degli altri, del loro giudizio, che di quello di Dio. Questa chiusura del cuore ci impedisce di vedere pienamente il volto del Padre e di avere in noi la sua Parola, la sua presenza viva e dialogante con noi. Chiediamo in preghiera oggi di poter vivere alla presenza di Dio, così da compiere tutto per Lui e in Lui, per dare lode a Lui solo!

- *Gli dissero allora: «Che cosa dobbiamo fare per compiere le opere di Dio?». Gesù rispose: «Questa è l'opera di Dio: credere in colui che egli ha mandato». Allora gli dissero: «Quale segno dunque tu fai perché vediamo e possiamo crederti? Quale opera compi? I nostri padri hanno mangiato la manna nel deserto, come sta scritto: Diede loro da mangiare un pane dal cielo». Rispose loro Gesù: «In verità, in verità vi dico: non Mosè vi ha dato il pane dal cielo, ma il Padre mio vi dà il pane dal cielo, quello vero; il pane di Dio è colui che discende dal cielo e dà la vita al mondo». Allora gli dissero: «Signore, dacci sempre questo pane». Gesù rispose: «Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà più fame e chi crede in me non avrà più sete. Vi ho detto però che voi mi avete visto e non credete. Tutto ciò che il Padre mi dà, verrà a me; colui che viene a me, non lo respingerò, perché sono disceso dal cielo non per fare la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato. E questa è la volontà di colui che mi ha mandato, che io non perda nulla di quanto egli mi ha dato, ma lo risusciti nell'ultimo giorno. Questa infatti è la volontà del Padre mio, che chi unque vede il Figlio e crede in lui abbia la vita eterna; io lo risusciterò nell'ultimo giorno». (6, 28-40) ...Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue dimora in me e io in lui. Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia di me vivrà per me. Questo è il pane disceso dal cielo, non come quello che mangiarono i padri vostri e morirono. Chi mangia questo pane vivrà in eterno». (6, 56-58)*

Strana risposta di Gesù: fare l'Opera di Dio è.... credere. Per partire ci è chiesto solo questo. Il resto è un di più che viene di conseguenza. Se credi conosci e quindi ami, entri nel cuore di Dio. Per questo poi in Lui potrai fare anche le opere di Dio. Ma le fa Dio nel quale hai messo la tua volontà. Gesù si presenta come il pane disceso dal Cielo, il solo pane che dà la Vita. Se lo mangiamo ci trasformiamo in Lui, abbiamo la

Vita e diventiamo portatori di Vita per altri. Questa è la volontà del Padre, per questo Gesù si è fatto Uomo: perché nessun figlio si perda, perché ognuno possa essere ricondotto nella Casa del Padre. Il cibo per il lungo viaggio del ritorno è il Pane disceso dal Cielo, il Verbo stesso di Dio. Come il Padre, che ha la Vita, ha inviato Gesù e lui vive per il Padre, così colui che mangia il Corpo e Sangue di Gesù vivrà per Lui, per sempre. Contempla in silenzio questo mistero grande della nostra fede. Loda Gesù per essersi fatto per te cibo di vita eterna! Lui che non disdegna di unirsi a gente come noi...ma così è l'Amore!

30/03/17, 10:20 - Daniela Di Pietro: AVVISO IMPORTANTE!!

Ho ricevuto stamattina l'invito da Fabio (diocesi di Roma Centro - Adorazione) per animare come gruppo Marta e Maria un sabato sera l' Adorazione e accoglienza (in strada e in chiesa) in una delle tre Chiese in Piazza del Popolo. Riprendono anche quest'anno i Sette Sabati di Fuoco in attesa della Pentecoste. Lo scorso anno è stata una bellissima esperienza ma non possiamo fare questo servizio da soli o in 4 persone, come accadde l' ultima sera a s. Agata. Devo ancora rispondere a Fabio per dare eventualmente una data per animare un sabato dalle 19 alle 20.30 a s. Maria del Popolo. Fatemi sapere al più presto se siete disponibili anche insieme ai vostri gruppi o amici, anche solo per cantare o dare lumini in accoglienza. Grazie!!

31/03/17, 09:38 - Daniela Di Pietro: IL PADRE NEL VANGELO DI GIOVANNI - PREGHIERA DEL CUORE - VENERDÌ

- *Avrei molte cose da dire e da giudicare sul vostro conto; ma colui che mi ha mandato è veritiero, ed io dico al mondo le cose che ho udito da lui». Non capirono che egli parlava loro del Padre. Disse allora Gesù: «Quando avrete innalzato il Figlio dell'uomo, allora saprete che Io Sono e non faccio nulla da me stesso, ma come mi ha insegnato il Padre, così io parlo. Colui che mi ha mandato è con me e non mi ha lasciato solo, perché io faccio sempre le cose che gli sono gradite». (8, 26-29)*

Nel ripetere che tutto quello che dice è quello che ha udito dal Padre, e che ciò che fa non lo compie di sua iniziativa ma agisce come gli ha insegnato il Padre, ci rivela che anche durante la vita terrena non compie solo quello che ha precedentemente appreso dal Padre in Cielo, ma che il Padre è presente nell'oggi della sua Incarnazione! E nel dire che il Padre è sempre con lui ce ne dà anche la spiegazione: il Figlio fa sempre le cose che gli sono gradite! Dunque anche per noi questo vale: agire per far contento il Padre, muoversi per tutelare i suoi (e nostri) interessi fa sì che Lui sia sempre con noi. Che non siamo mai soli. Se vogliamo che sia sempre in noi dovremo avere a cuore le stesse cose. Non è straordinario? Prega questa Parola e resta nello stupore e nella gioia!

- Disse loro Gesù: «Se Dio fosse vostro Padre, certo mi amereste, perché da Dio sono uscito e vengo; non sono venuto da me stesso, ma lui mi ha mandato. Perché non comprendete il mio linguaggio? Perché non potete dare ascolto alle mie parole, voi che avete per padre il diavolo, e volete compiere i desideri del padre vostro. Egli è stato omicida fin da principio e non ha perseverato nella verità, perché non vi è verità in lui. Quando dice il falso, parla del suo, perché è menzognero e padre della menzogna. A me, invece, voi non credete, perché dico la verità. Chi di voi può convincermi di peccato? Se dico la verità, perché non mi credete? Chi è da Dio ascolta le parole di Dio: per questo voi non le ascoltate, perché non siete da Dio». (8, 43-47)

Qui il linguaggio di Gesù si fa duro. Cosa può impedire di credere in Gesù e nel Padre? Averne, riconoscerne, un altro padre. Il padre della menzogna. In tal caso si opera per far contento un altro padre, a lui si dà gloria. E' padre della menzogna e porta lontano dalla verità. Rende incapaci all'ascolto della voce della Verità. Chiude gli occhi e le orecchie. Entra in te stesso e fai un esame di coscienza profondo, dopo aver invocato lo Spirito Santo. Quale padre stai seguendo? Dove portano le tue azioni? Quali sono le intenzioni che ti muovono?

01/04/17, 07:02 - Daniela Di Pietro: IL PADRE NEL VANGELO DI GIOVANNI - PREGHIERA DEL CUORE - SABATO

- *Io sono il buon pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me, come il Padre conosce me e io conosco il Padre; e offro la vita per le pecore. E ho altre pecore che non sono di quest'ovile; anche queste io devo condurre; ascolteranno la mia voce e diventeranno un solo gregge e un solo pastore. Per questo il Padre mi ama: perché io offro la mia vita, per poi riprenderla di nuovo. Nessuno me la toglie, ma la offro da me stesso, poiché ho il potere di offrirla e il potere di riprenderla di nuovo. Questo comando ho ricevuto dal Padre mio»..... Allora i Giudei gli si fecero attorno e gli dicevano: «Fino a quando terrai l'animo nostro sospeso? Se tu sei il Cristo, dillo a noi apertamente». Gesù rispose loro: «Ve l'ho detto e non credete; le opere che io compio nel nome del Padre mio, queste mi danno testimonianza; ma voi non credete, perché non siete mie pecore. Le mie pecore ascoltano la mia voce e io le conosco ed esse mi seguono. Io do loro la vita eterna e non andranno mai perdute e nessuno le rapirà dalla mia mano. Il Padre mio che me le ha date è più grande di tutti e nessuno può rapirle dalla mano del Padre mio. Io e il Padre siamo una cosa sola». (10, 14-18. 24-30)*

Che bella l'immagine del Pastore! La stessa conoscenza stretta che c'è tra il pastore e le pecore c'è tra il Figlio ed il Padre! Pensiamo che meraviglia! Lo stesso legame divinamente unificante che esiste tra le persone divine sussiste tra il Figlio e ciascuno di noi! Non ci viene offerto, in quanto creature, un amore di serie B, di secondo grado, ma lo stesso amore che esiste tra di loro! Per questo è pronto a dare la vita per ogni pecora che si allontana e si perde! Non è un amore terreno ma fuori misura e fuori ragionevolezza (pensate ad un pastore che lascia le 99 per cercarne una sola!!) Come loro sono una cosa sola, così Gesù si fa Uno con ciascuna anima! Resta in preghiera e sentiti guidato e protetto da questo Pastore così speciale... tornare spesso a questa immagine ti darà forza e sicurezza nel compiere il tuo viaggio verso il Padre.

- *Disse Gesù : «Togliete la pietra!». Gli rispose Marta, la sorella del morto: «Signore, già manda cattivo odore, poiché è di quattro giorni». Le disse Gesù: «Non ti ho detto che, se credi, vedrai la gloria di Dio?». Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse: «Padre, ti ringrazio che mi hai ascoltato. Io sapevo che sempre mi dai ascolto, ma l'ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato». E, detto questo, gridò a gran voce: «Lazzaro, vieni fuori!». Il morto uscì, con i piedi e le mani avvolti in bende, e il volto coperto da un sudario. Gesù disse loro: «Scioglietelo e lasciatelo andare». (11, 39-44)*

Gesù ci mostra come deve essere la nostra preghiera al Padre, ce lo insegna pregando lui stesso. Prima ancora di verificare l'esito della sua accorata preghiera rivolta al Padre nel suo cuore, Gesù è sicuro di essere ascoltato: Sempre mi dai ascolto. Lo insegnerà personalmente ai discepoli: tutto quello che domandate nella preghiera, abbiate fede di averlo ottenuto e vi sarà accordato (Mt 11, 24). Dio ascolta sempre la nostra preghiera sincera. Esaudisce quanti lo pregano con fede totale. Come credere questo quando ci sembra di non essere stati esauditi non avendo ottenuto esattamente ciò che abbiamo chiesto? Perché il Padre risponde alle nostre richieste di aiuto dando la sua soluzione, risolvendo i nostri problemi a suo modo per il nostro bene maggiore. Se chiediamo qualcosa che non è nei disegni di Dio su di noi o ci è dannoso, il Padre concederà qualcosa di più grande che sarà per un nostro maggior bene o darà un fiume di grazia per sostenere un po' più a lungo quella prova, insieme a lui, alle sue consolazioni, per farci salire un gradino più su nel cammino di santità e di purificazione. Ma in ogni caso ci ha esaudito, non in quello che abbiamo chiesto, ma nel venire in nostro aiuto. Sempre. Non esiste preghiera che non riceva da Dio ascolto e risposta. Prega con fede maggiore e capirai come è vero questo senso del gridare verso Dio.

01/04/17, 12:05 - Daniela Di Pietro: Carissimi saremo in pellegrinaggio-ritiro per tre giorni, senza internet nè campo per il cellulare. Ci ritroveremo martedì sera! Approfittate di questa pausa per rimanere in ascolto presso il Padre e, se volete, entrate in una chiesa, fatevi accompagnare da Maria, e fate una consacrazione speciale di voi stessi al Padre! Buona preghiera!

04/04/17, 18:09 - Daniela Di Pietro: IL PADRE NEL VANGELO DI GIOVANNI - PREGHIERA DEL CUORE - MARTEDÌ

- *Ora l'anima mia è turbata; e che devo dire? Padre, salvami da quest'ora? Ma per questo sono giunto a quest'ora! Padre, glorifica il tuo nome». Venne allora una voce dal cielo: «L'ho glorificato e di nuovo lo glorificherò!». La folla che era presente e aveva udito diceva che era stato un tuono. Altri dicevano: «Un angelo gli ha parlato». Rispose Gesù: «Questa voce non è venuta per me, ma per voi. (12, 27-30)*

Nonostante l'umanità di Gesù sia turbata al pensiero delle immense sofferenze che lo attendono, ribadisce con forza la sua unione con la volontà del Padre. Dice espressamente che non è sua intenzione pregarlo per evitare la sofferenza, precisando al contrario che proprio per patire e morire è venuto nel mondo, per glorificare il Padre ristabilendo una alleanza eterna con i suoi figli dispersi. Il Padre stesso conferma questa comune volontà, facendo udire la sua voce. Prega al contrario di poter portare a pieno compimento la sua missione. Conferma davanti agli uomini e al Padre la sua piena adesione alla volontà del Padre. Prega per poter compiere la volontà di Dio in piena comunione, come una sola persona tu e Lui. Chiedi al Signore che ti aiuti a realizzare la tua vita donandola in pienezza nello Spirito Santo al Padre e ai fratelli, come novello figlio di Dio.

- *Gli disse Tommaso: «Signore, non sappiamo dove vai e come possiamo conoscere la via?». Gli disse Gesù: «Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me. Se conosce te me, conoscerete anche il Padre: fin da ora lo conoscete e lo avete veduto». Gli disse Filippo: «Signore, mostraci il Padre e ci basta». Gli rispose Gesù: «Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me ha visto il Padre. Come puoi dire: Mostraci il Padre? Non credi che io sono nel Padre e il Padre è in me? Le parole che io vi dico, non le dico da me; ma il Padre che è con me compie le sue opere. Credetemi: io sono nel Padre e il Padre è in me; se non altro, credetelo per le opere stesse.*

In verità, in verità vi dico: anche chi crede in me, compirà le opere che io compio e ne farà di più grandi, perché io vado al Padre. Qualunque cosa chiederete nel nome mio, la farò, perché il Padre sia glorificato nel Figlio. Se mi chiederete qualche cosa nel mio nome, io la farò. (14, 5-14)

Gesù ci insegna che possiamo arrivare a conoscere e incontrare il Padre solo attraverso di Lui. Ma questo non è un ostacolo! In Lui ne abbiamo esattamente riportato il volto, le parole, le azioni. Un unico Dio insieme in Cielo e in terra. Il Padre è CON Lui e compie le proprie opere attraverso il Figlio. Anche noi che crediamo in Lui possiamo compiere le sue opere CON Lui che contemporaneamente è in noi e nel Padre. E tutto quello che chiederemo NEL SUO NOME ci sarà concessa. Cosa significa? Ritorna la solita domanda: perché allora non sempre vengo esaudito? Perché non chiediamo nel suo Nome, cioè non chiediamo essendo IN LUI, in una unica vita e volontà. Ma quando chiediamo in comunione con la sua volontà e chiediamo l'aiuto dello Spirito Santo per compierla, ecco che veniamo sempre ascoltati. Pregha nel silenzio ripetendo sul respiro "Gesù/aiutami". Non fare richieste specifiche ma disponi l'anima ad inserirsi nella volontà del Padre, qualunque cosa ti chieda. Disponiti a restare sotto la sua e tua Croce, se stai soffrendo e non vedi speranza. Chiama Maria accanto a te.

04/04/17, 19:39 - Daniela Di Pietro: Cari Amici appena rientrati dal ritiro ci ha chiamato Fabio (Adorazione diocesi Roma centro) per avere una risposta su quanto ci era stato chiesto. Con dolore abbiamo dovuto dire che, tra gruppi Fb e chat, per Marta e Maria saremmo stati in tre. L'unico aggiunto a noi non vive a Roma ed è senza macchina ma ha aderito. Sicuramente abbiamo seminato poco e male, se sembra troppo offrire 90 minuti in un anno, un sabato sera, per testimoniare l'Amore di Dio! Abbiamo rinunciato pregando Fabio di sostituirci. Non lo comunichiamo per accusare nessuno, sappiamo bene che in molti abbiamo già tanti impegni, ma per riflettere tutti insieme.

05/04/17, 08:20 - Daniela Di Pietro: IL PADRE NEL VANGELO DI GIOVANNI - PREGHIERA DEL CUORE - MERCOLEDÌ

- *Se mi amate, osserverete i miei comandamenti. Io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Consolatore perché rimanga con voi per sempre, lo Spirito di verità che il mondo non può ricevere, perché non lo vede e non lo conosce. Voi lo conoscete, perché egli dimora presso di voi e sarà in voi. Non vi lascerò orfani, ritornerò da voi. Ancora un poco e il mondo non mi vedrà più; voi invece mi vedrete, perché io vivo e voi vivrete. In quel giorno voi saprete che io sono nel Padre e voi in me e io in voi. Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva, questi mi ama. Chi mi*

ama sarà amato dal Padre mio e anch'io lo amerò e mi manifesterò a lui». Gli disse Giuda, non l'Iscriota: «Signore, come è accaduto che devi manifestarti a noi e non al mondo?». Gli rispose Gesù: «Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui. Chi non mi ama non osserva le mie parole; la parola che voi ascoltate non è mia, ma del Padre che mi ha mandato. (14, 15-24)

Un altro indizio importante sul Padre: è Colui che, se rimaniamo fedeli alla Verità insegnata da Gesù, ci manderà, su richiesta del Figlio stesso, il Consolatore, cioè lo Spirito Santo, Terza Persona Trinitaria. Già indirettamente gli Apostoli lo conoscevano, essendo Gesù unito costantemente al Padre ed allo Spirito, ma lo riceveranno in pienezza a Pentecoste e riceveranno consolazione per la mancanza di Gesù, forza, memoria, difesa. Ma la cosa più straordinaria è la grande rivelazione di Gesù che riguarda ognuno di noi: Gesù è nel Padre, e nello stesso tempo noi siamo in Gesù e Lui è in noi. La comunione tra di loro riguarda anche noi! Siamo già adesso parte di questa Trinità, non è qualcosa da vivere dal di fuori, ma dal di dentro, e se amiamo il Figlio siamo già racchiusi nella comunione di Amore della Trinità... ci pensate? E poi segue la grande promessa, che è naturale conseguenza di questo: Chi mi ama sarà amato dal Padre mio e anch'io lo amerò e mi manifesterò a lui... Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui. Siamo DIMORA del Padre e del Figlio (e naturalmente dello Spirito Santo) se solo amiamo Gesù! Come accade umanamente: se qualcuno ama tuo figlio non lo amerai anche tu? E' straordinario: Gesù promette prima che si manifesterà a chi lo ama, e poi che Padre e Figlio verranno in noi e prenderanno dimora in noi...diventiamo veramente Tempio del Dio Trino. Contempla in silenziosa preghiera, preoccupati solo di Amare...e vivi questa promessa!

- *Avete udito che vi ho detto: Vado e tornerò a voi; se mi amaste, vi rallegrereste che io vado dal Padre, perché il Padre è più grande di me. Ve l'ho detto adesso, prima che avvenga, perché quando avverrà, voi crediate. Non parlerò più a lungo con voi, perché viene il principe del mondo; egli non ha nessun potere su di me, ma bisogna che il mondo sappia che io amo il Padre e faccio quello che il Padre mi ha comandato. Alzatevi, andiamo via di qui».(14, 28-31)*

Gesù annuncia il suo ritorno al Padre e lo definisce più grande di Lui, nel senso che in quel momento storico Gesù, incarnato, non è stato ancora glorificato. Ripete ancora, per noi oggi, quale deve essere l'atteggiamento di chi vuol essere figlio:

amare il Padre e per questo fare quello che a Lui piace (non come servo, ma in una condivisione “familiare” di intenti). In preghiera immagina di sedere a tavola con il Padre e discuti con Lui di quanto è necessario fare per il bene della Famiglia.

06/04/17, 07:49 - Daniela Di Pietro: IL PADRE NEL VANGELO DI GIOVANNI - PREGHIERA DEL CUORE - GIOVEDÌ

- *In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli. Come il Padre ha amato me, così anch'io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Questo vi ho detto perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena. Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri, come io vi ho amati. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se farete ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamati amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre l'ho fatto conoscere a voi. Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. Questo vi comando: amatevi gli uni gli altri. (15, 8-17)*

Gesù ci associa a Lui e ci mostra come diventare figli. Come ha fatto Lui, anche noi possiamo glorificare il Padre diventando discepoli di Gesù e portando molto frutto, continuando in Lui la sua Opera. La cosa più straordinaria è che come il Padre ha amato il Figlio, così Gesù ama noi. Il COME di Dio mi sconvolge sempre...non è il “come” che usiamo noi, un semplice paragone tra due cose, ma un precisissimo indicatore quantitativo e qualitativo, una copia perfetta di ciò che si mette a confronto. Pensa cosa significa che lo stesso amore divino che scorre tra loro, scorre tra te e Gesù...non ti gira la testa? Forse non lo hai contemplato abbastanza...ti prego di entrare in questa Parola...può cambiarti la vita! Gesù quasi ci prega, perché per realizzare questo amore, che Lui per primo desidera donarci, è necessario esaudire questa richiesta accorata di Gesù: Rimanete nel mio amore, restate tralci uniti alla vite, non prendete strade solitarie...AMATEVI GLI UNI GLI ALTRI. E torna di nuovo il COME di Dio...come ha amato Lui, dando la vita...Ci chiede questo perché vuole solo una cosa (e così il Padre): che la sua Gioia sia in noi e la nostra gioia sia davvero piena, infinita, non soggetta a ruggine, non dipendente da altri che da noi e da Dio! Contempla questa misura divina di amore di Gesù per te...disponiti ad amare tutti coloro che Dio ama e vivi la pienezza della gioia!

- *In verità, in verità vi dico: Se chiederete qualche cosa al Padre nel mio nome, egli ve la darà. Finora non avete chiesto nulla nel mio nome. Chiedete e otterrete, perché la vostra gioia sia piena. Queste cose vi ho dette in similitudini; ma verrà l'ora in cui non vi parlerò più in similitudini, ma apertamente vi parlerò del Padre. In quel giorno chiederete nel mio nome e io non vi dico che pregherò il Padre per voi: il Padre stesso vi ama, poiché voi mi avete amato, e avete creduto che io sono venuto da Dio. Sono uscito dal Padre e sono venuto nel mondo; ora lascio di nuovo il mondo, e vado al Padre». Gli dicono i suoi discepoli: «Ecco, adesso parli chiaramente e non fai più uso di similitudini. Ora conosciamo che sai tutto e non hai bisogno che alcuno t'interroghi. Per questo crediamo che sei uscito da Dio». Rispose loro Gesù: «Adesso credete? Ecco, verrà l'ora, anzi è già venuta, in cui vi disperderete ciasc uno per conto proprio e mi lascerete solo; ma io non sono solo, perché il Padre è con me. Vi ho detto queste cose perché abbiate pace in me. Voi avrete tribolazione nel mondo, ma abbiate fiducia; io ho vinto il mondo!». (16, 23-33)*

Gesù, vicino alla morte, parla più apertamente ai discepoli, spiegando che come è disceso dal seno del Padre, così a Lui ritornerà, dopo aver compiuto la sua Missione. Ripete ancora di pregare nel suo Nome per essere ascoltati sempre. Un particolare importante: il Padre è Colui che è sempre stato con Lui. Prega anche tu con questa consapevolezza, il Padre è sempre accanto a te, non solo quando preghi, ma in qualunque momento della tua giornata. Chiedi la grazia di avere una speciale sensibilità, uno sguardo contemplativo, per sentire la sua presenza in ogni momento della tua vita. Rivolgi un pensiero di amore al Padre prima di alzarti al mattino, prima di uscir di casa, prima di iniziare il lavoro, ai pasti, nel riposo...abituati a riconoscere la sua presenza.

07/04/17, 08:43 - Daniela Di Pietro: IL PADRE NEL VANGELO DI GIOVANNI - PREGHIERA DEL CUORE - VENERDÌ

- *Così parlò Gesù. Quindi, alzati gli occhi al cielo, disse: «Padre, è giunta l'ora, glorifica il Figlio tuo, perché il Figlio glorifichi te. Poiché tu gli hai dato potere sopra ogni essere umano, perché egli dia la vita eterna a tutti coloro che gli hai dato. Questa è la vita eterna: che conoscano te, l'unico vero Dio, e colui che hai mandato, Gesù Cristo. Io ti ho glorificato sopra la terra, compiendo l'opera che mi hai dato da fare. E ora, Padre, glorificami davanti a te, con quella gloria che avevo*

presso di te prima che il mondo fosse. Ho fatto conoscere il tuo nome agli uomini che mi hai dato dal mondo. Erano tuoi e li hai dati a me ed essi hanno osservato la tua parola. Ora essi sanno che tutte le cose che mi hai dato vengono da te, perché le parole che hai dato a me io le ho date a loro; essi le hanno accolte e sanno veramente che sono uscito da te e hanno creduto che tu mi hai mandato. Io prego per loro; non prego per il mondo, ma per coloro che mi hai dato, perché sono tuoi. Tutte le cose mie sono tue e tutte le cose tue sono mie, e io sono glorificato in loro. Io non sono più nel mondo; essi invece sono nel mondo, e io vengo a te. Padre santo, custodisci nel tuo nome coloro che mi hai dato, perché siano una cosa sola, come noi. (17, 1-11)

Inizia da qui la stupenda ‘preghiera sacerdotale’ di Gesù. Leggila con calma più volte, con cuore aperto. Qui Gesù si mostra ai discepoli mentre prega il Padre, come sacerdote che sacrifica se stesso ed intercede per i suoi. Ci insegna come pregare: alza gli occhi al cielo, lo chiama Padre, e lo invoca con estrema fiducia e semplicità. Sa che sta per lasciare i suoi amici, e prega il Padre perché custodisca i suoi seguaci, di allora e di sempre, perché siano una cosa sola, come lo sono il Figlio e il Padre. E’ un momento profondissimo di intimità tra Padre e Figlio, e in questo colloquio parlano di noi... Gesù sta per offrirsi e i suoi ultimi pensieri sono ancora per noi, si preoccupa dei suoi amici che resteranno soli, teme che si disperdano e perdano la comunione tra loro. Che gioia sapere che eternamente Gesù Sacerdote intercede così per noi! Ci fa bene pensarlo, ci ridona slancio, ci fa riflettere sull’importanza dell’unità. Prega il Signore e ringrazialo per queste sue preoccupazioni, lodalo perché fino all’ultimo vuole lasciarci un esempio di preghiera, benedilo perché ti ha detto che sei di Gesù e del Padre, appartieni a loro. E’ straordinario... credi ancora che devi preoccuparti, vivere in ansia, soffocare dalla paura?

- *Non chiedo che tu li tolga dal mondo, ma che li custodisca dal maligno. Essi non sono del mondo, come io non sono del mondo. Consacrali nella verità. La tua parola è verità. Come tu mi hai mandato nel mondo, anch'io li ho mandati nel mondo; per loro io consacro me stesso, perché siano anch'essi consacrati nella verità. Non prego solo per questi, ma anche per quelli che per la loro parola crederanno in me; perché tutti siano una sola cosa. Come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi una cosa sola, perché il mondo creda che tu mi hai mandato. E la gloria che tu hai dato a me, io l'ho data a loro, perché siano come noi una cosa sola. Io in loro e tu in me, perché siano perfetti nell'unità e il mondo sappia che tu mi hai mandato e li hai amati come hai amato me. Padre, voglio che anche quelli che mi hai dato siano con me dove sono io, perché contemplino la mia gloria, quella che mi hai dato; poiché tu mi hai amato prima della creazione del mondo.*

Padre giusto, il mondo non ti ha conosciuto, ma io ti ho conosciuto; questi sanno che tu mi hai mandato. E io ho fatto conoscere loro il tuo nome e lo farò conoscere, perché l'amore con il quale mi hai amato sia in essi e io in loro». (17, 15-26)

Un passo meraviglioso...che emozione rileggerlo...Non parla più solo per i presenti ma per tutti noi...Come in un testamento, quando si pensa alle persone care, Gesù prosegue la 'preghiera sacerdotale' pensando ai pericoli che ci minacciano: l'azione del maligno. Questo è l'unico vero nemico dell'uomo e Gesù ci mette in guardia e intercede ieri oggi e sempre per noi. Ci ricorda che, pur vivendo nel mondo, non apparteniamo più al mondo e alle leggi della carne, ma siamo ormai Figli del Padre e apparteniamo alla Famiglia Celeste. Ma corriamo dei pericoli, Gesù prega per l'unità tra noi perché l'azione principale del maligno è dividere. E' necessario quindi contrastare ogni azione che abbia la conseguenza di dividerci. Può essere un buon metodo di discernimento, nel nostro fare o parlare, verificare se sono atti di unità o di divisione. Nella Verità. Che linguaggio delicato, di accorata tenerezza... Come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi una cosa sola...Siamo invitati non sono ad essere uniti, ma esserlo in Loro, uniti nella comunione del Padre e del Figlio...non si può spiegare questo, si può provare a chiedere la grazia di iniziare a viverlo... E io ho fatto conoscere loro il tuo nome e lo farò conoscere, perché l'amore con il quale mi hai amato sia in essi e io in loro...il suo desiderio più grande è che l'amore che il Padre ha avuto per Lui sia in tutti noi, e Gesù con il Padre...siamo alle vette dell'unione mistica...iniziamo a pregare, in silenzio, senza più parole...

07/04/17, 18:18 - Daniela Di Pietro: Il Padre nell'Antico Testamento

(stralcio dalla Newsletter del 7 Aprile)

Cari Amici abbiamo percorso durante la Quaresima tutti e quattro i Vangeli alla riscoperta del Padre: come Gesù ne parlava e come si metteva in relazione di Figlio con Lui. Concludiamo questo viaggio ritornando ad alcuni dei passi più intensi dell'Antico Testamento nei quali Dio stesso ci parla di Lui, come Padre e come Sposo. Non vi indico alcuna traccia per la vostra preghiera del cuore e per la riflessione personale, ormai siete sicuramente capaci di proseguire da soli, sull'esempio di quanto ricevuto in queste quattro settimane. Ho solo evidenziato dei passaggi-chiave. Invocate lo Spirito Santo e pregate. Questi brani non saranno inoltrati nella chat quotidiana, perchè invieremo qualcosa di più specifico per la

Settimana Santa. Stampate questa newsletter, se volete, e pregate uno o due passi al giorno.

Ci piacerebbe sapere se questa ricerca vi aiutato a conoscere più a fondo il Padre, se il vostro rapporto con Lui è cambiato. Scriveteci la vostra esperienza!

Buon Cammino!

Ezechiele 36, 26-28

26 Vi darò un cuore nuovo, metterò dentro di voi uno spirito nuovo, toglierò da voi il cuore di pietra e vi darò un cuore di carne. 27 Porrò il mio spirito dentro di voi e vi farò vivere secondo i miei statuti e vi farò osservare e mettere in pratica le mie leggi. 28 Abiterete nella terra che io diedi ai vostri padri; voi sarete il mio popolo e io sarò il vostro Dio.

Geremia 1, 4-5

4 Mi fu rivolta la parola del Signore: 5 «Prima di formarti nel grembo materno, ti conoscevo, prima che tu uscissi alla luce, ti avevo consacrato; ti ho stabilito profeta delle nazioni».

Isaia 49, 15-16

15 Si dimentica forse una donna del suo bambino, così da non commuoversi per il figlio delle sue viscere? Anche se queste donne si dimenticassero, io invece non ti dimenticherò mai. 16 Ecco, ti ho disegnato sulle palme delle mie mani.

Salmo 139 (138)

1 Signore, tu mi scruti e mi conosci, 2 tu sai quando seggo e quando mi alzo.

Penetri da lontano i miei pensieri, 3 mi scruti quando cammino e quando riposo.

Ti sono note tutte le mie vie; 4 la mia parola non è ancora sulla lingua

e tu, Signore, già la conosci tutta. 5 Alle spalle e di fronte mi circondi

e poni su di me la tua mano. 13 Sei tu che hai creato le mie viscere e mi hai tessuto nel seno di mia madre.

14 Ti lodo, perché mi hai fatto come un prodigio; sono stupende le tue opere,

tu mi conosci fino in fondo. 15 Non ti erano nascoste le mie ossa

quando venivo formato nel segreto, intessuto nelle profondità della terra.

*16 Ancora informe mi hanno visto i tuoi occhi e tutto era scritto nel tuo libro;
i miei giorni erano fissati, quando ancora non ne esisteva uno.*

Salmo 131 (130)

1 Signore, non si inorgoglisce il mio cuore e non si leva con superbia il mio sguardo; non vado in cerca di cose grandi, superiori alle mie forze.

2 Io sono tranquillo e sereno come bimbo svezzato in braccio a sua madre, come un bimbo svezzato è l'anima mia.

Osea 11, 1-4

1 Quando Israele era giovinetto, io l'ho amato e dall'Egitto ho chiamato mio figlio. 2 Ma più li chiamavo, più si allontanavano da me; immolavano vittime ai Baal, agli idoli bruciavano incensi. 3 Ad Efraim io insegnavo a camminare tenendolo per mano, ma essi non compresero che avevo cura di loro. 4 Io li traevo con legami di bontà, con vincoli d'amore; ero per loro come chi solleva un bimbo alla sua guancia; mi chinavo su di lui per dargli da mangiare.

Salmo 121 (120), 5-8

5 Il Signore è il tuo custode, il Signore è come ombra che ti copre, e sta alla tua destra. 6 Di giorno non ti colpirà il sole, né la luna di notte. 7 Il Signore ti proteggerà da ogni male, egli proteggerà la tua vita. 8 Il Signore veglierà su di te, quando esci e quando entri, da ora e per sempre.

Osea 2, 16-25

*16 Perciò, ecco, la attirerò a me, la condurrò nel deserto
e parlerò al suo cuore. Là canterà
come nei giorni della sua giovinezza, come quando uscì dal paese d'Egitto.
18 E avverrà in quel giorno - oracolo del Signore -
mi chiamerai: Marito mio, e non mi chiamerai più: Mio padrone.
21 Ti farò mia sposa per sempre,
ti farò mia sposa nella giustizia e nel diritto,
nella benevolenza e nell'amore, 22 ti fidanzerò con me nella fedeltà
e tu conoscerai il Signore. 23 E avverrà in quel giorno
- oracolo del Signore - io risponderò al cielo ed esso risponderà alla terra;
25 Io li seminerò di nuovo per me nel paese e amerò Non-amata;
e a Non-mio-popolo dirò: Popolo mio, ed egli mi dirà: Mio Dio.*

Isaia 62,2-5

*4 Nessuno ti chiamerà più Abbandonata, né la tua terra sarà più detta Devastata,
ma tu sarai chiamata Mio compiacimento e la tua terra, Sposata,
perché il Signore si compiacerà di te e la tua terra avrà uno sposo.
5 Sì, come un giovane sposa una vergine, così ti sposerà il tuo architetto;
come gioisce lo sposo per la sposa, così il tuo Dio gioirà per te.*

Isaia 54,5-10

*5 Poiché tuo sposo è il tuo creatore, Signore degli eserciti è il suo nome;
tuo redentore è il Santo di Israele, è chiamato Dio di tutta la terra.
6 Come una donna abbandonata e con l'animo afflitto, ti ha il Signore richiamata.
Viene forse ripudiata la donna sposata in gioventù? Dice il tuo Dio.*

7 Per un breve istante ti ho abbandonata, ma ti riprenderò con immenso amore.

8 In un impeto di collera ti ho nascosto per un poco il mio volto;

ma con affetto perenne ho avuto pietà di te, dice il tuo redentore, il Signore.

10 Anche se i monti si spostassero e i colli vacillassero,

non si allontanerebbe da te il mio affetto, né vacillerebbe la mia alleanza di pace;

dice il Signore che ti usa misericordia.

08/04/17, 08:16 - Daniela Di Pietro: IL PADRE NEL VANGELO DI GIOVANNI - PREGHIERA DEL CUORE - SABATO (ultimi frammenti)

- *Le disse Gesù: «Donna, perché piangi? Chi cerchi?». Essa, pensando che fosse il custode del giardino, gli disse: «Signore, se l'hai portato via tu, dimmi dove lo hai posto e io andrò a prenderlo». Gesù le disse: «Maria!». Essa allora, voltatasi verso di lui, gli disse in ebraico: «Rabbunì!», che significa: Maestro! Gesù le disse: «Non mi trattenere, perché non sono ancora salito al Padre; ma va' dai miei fratelli e di' loro: Io salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro». (20, 15-17)*

Siamo all'alba del mattino di Pasqua, Maria è la prima ad incontrare Gesù, appena uscito dal sepolcro. Lei cerca di trattenerlo, ma Gesù prima di manifestarsi glorificato ai suoi deve salire al Padre. Ora è veramente, non solo Padre e Dio mio, ma Padre e Dio nostro! Ora davvero sono state riaperte le Porte del Cielo per tutti i Figli di Dio! Ora siamo diventati figli nel Figlio, a costo del Suo Sangue! Che fretta avrà avuto di ritornare finalmente nel seno del Padre! Di riportare in Dio tutti i figli dispersi, di aver salvato per sempre dalla dannazione chiunque vorrà essere salvato! Prega lodando Gesù, benedicilo, ringrazialo con tutta la tua mente e con tutto il tuo cuore.

- *La sera di quello stesso giorno, il primo dopo il sabato, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, si fermò in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il costato. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi». (20, 19-21)*

Finalmente Gesù torna con un corpo glorificato tra i suoi. Con i segni della Vita offerta e la gloria del Risorto. Riassume la sua missione con tre parole: Pace a voi! La sua Incarnazione ha riportato infatti la Pace per sempre tra Dio e il suo Popolo, un Popolo che ormai non avrà più limiti ma si estenderà su tutta la terra e per tutti i tempi. Il Dono ricevuto non può rimanere chiuso, i discepoli diventano subito dei 'mandati' sul modello del Maestro. Come il Padre ha agito con Gesù, così agisce Lui con ciascuno di noi. Prega sentendo la voce di Gesù che ti chiama per nome e ti invia...non temere, ti ricolmerà di Spirito Santo, sa che da solo non puoi farcela...nessuno di noi da solo potrebbe riuscire...che aspetti a dire 'eccomi, manda me'!!

09/04/17, 10:07 - Daniela Di Pietro: In questa santa settimana facciamo la preghiera del cuore davanti al Crocifisso. Non per intristirci o sentirci (giustamente) colpevoli, ma per accostarci sempre di più all'immenso amore di Dio per noi. Entriamo in questo amore, contempliamolo nel cuore, chiedendo allo Spirito Santo che ci infiammi di amore per Lui e per coloro che Egli ama.

Così pregava santa Teresa e come lei tanti altri santi, perchè contemplando la Croce, facendola penetrare attraverso gli occhi nel cuore, possiamo avere l'esatta misura dell'amore di Dio per noi: li amò fino alla fine (Giov).

10/04/17, 08:20 - Daniela Di Pietro: “ **La Croce e le croci**”

Misteri del Dolore - per vivere la Settimana Santa

Non esistono, nonostante le apparenze, le nostre croci. Esiste una sola Croce, quella di Gesù. Ogni nostra croce, piccola o grande, non è altro che il Dono che riceviamo di poter vivere un pezzettino della Sua Croce, di portarla insieme a Lui. Nel momento in cui riconosciamo questo Dono e accettiamo di aiutarLo, ci accorgiamo che è Lui che la porta, Lui fa la fatica più grande. E noi?...da quel momento la croce si accompagna alla Gioia, come fu per Francesco: il piccolo santo della Gioia ha portato la Croce per tutta la vita...in perfetta letizia!

I MISTERO: L'AGONIA DEL GETSEMANI

"Poi, rialzatosi dalla preghiera, andò dai discepoli e li trovò che dormivano per la tristezza. E disse loro: «Perché dormite? Alzatevi e pregate, per non entrare in tentazione»."

La tentazione principale che può paralizzarci è quella di abbandonare la nostra croce, anzi, la Sua. Non c'è che un rimedio, infallibile perché è Lui che ce lo indica:

"Alzatevi":

osserviamo in questo momento se per caso ci siamo seduti...o peggio, se ci siamo addormentati, anestetizzati, per non soccombere alla tristezza della croce quotidiana. La stanchezza, la noia, le asperità del cammino ci fanno deprimere e per non lottare preferiamo dormire. In qualunque situazione ci troviamo, non perdiamo altro tempo, alziamoci e stiamo ben svegli. Il nemico non dorme mai.

"Pregate":

pregare è il solo modo di resistere alla tentazione. E' uno stare con Lui, allora è Lui che lotta per noi e in noi, Lui che ci difende dal maligno. Se non preghi resti solo e da solo la tentazione ha il gioco assai facile.

Preghiera e digiuno insieme vincono i demoni più forti. Iniziamo subito.

Preghiamo questa decina per chi ha subito delusioni, tradimenti, abbandoni. Per chi deve prendere decisioni importanti, sofferte. Perché riesca a lasciar andare la sua volontà, che porta solo a risultati che durano quanto se stesso, per scegliere la volontà di Dio, vivendo per frutti che durano in eterno. La vita sacrificata dei Martiri ha portato fino a noi la Fede, la Chiesa, la Vita eterna.

10/04/17, 09:37 - Daniela Di Pietro: Carissimi ricevo e giro una meditazione sul Vangelo di oggi dove ritroviamo Marta e Maria. Che in ogni famiglia si diffonda il profumo dell'accoglienza verso tutti!

10/04/17, 09:37 - Daniela Di Pietro: GRANELLINO

(Gv 12,1-11)

Mi sono chiesto perché Gesù va spesso nella casa di Lazzaro, Maria e Marta. E ci va sempre nei momenti in cui Egli è stanco, pensieroso e deve affrontare prove abbastanza dure. A mio avviso, è perché Gesù, l'Uomo Dio, in quella casa si trova a suo agio, si sente accolto con gioia, si vede attorniato da un grande e sincero affetto. Lui che conosce il cuore degli uomini sente profondamente che viene ospitato non perché è un personaggio, ma perché lo amano. Come vediamo nel Vangelo di oggi,

Lazzaro e le sue sorelle; Marta e Maria, non badano a spese per Gesù. Gli offrono il meglio che hanno. Gli danno il massimo. Lo trattano non come ospite, ma come amico. Soprattutto lo fanno per gratitudine. Gesù avverte il loro amore e lo accoglie con semplicità. L'amicizia che trova in questa famiglia è per Lui forza e conforto per affrontare la sua passione che è ormai prossima. Giuda è invidioso di questa relazione profondamente amichevole che c'è tra Gesù, Maria, Marta e Lazzaro. Poiché il suo cuore è cattivo, cerca di inquinare la loro amicizia. Ma non ci riesce; perché l'amore è più forte dell'ipocrisia. Nella mia vita sacerdotale ho avuto molte prove, ho passato molti momenti dolorosi, sono stato spesso in mezzo a fiamme che volevano bruciarmi, ma il Signore mi ha donato sempre famiglie che mi hanno confortato, mi hanno ospitato con grande amore e semplicità. Mi hanno fatto sentire come un membro della famiglia. Queste famiglie mi hanno sempre accolto come servo di Dio. Non hanno mai chiesto nulla in cambio. Sentendomi amato, nelle case di queste famiglie ho sempre sperimentato un tempo di serenità, conforto e gioia. Devo dire però che il numero di queste famiglie è stato proprio esiguo. L'uomo ti accoglie, ti ama, ti apprezza, ti stima fino a quando sei "qualcuno" ed hai un'importanza nella società e nella Chiesa. Come sono pochissimi i veri amici. Gesù, nella sua passione, si è trovato solo con quattro o cinque amici. I veri amici sono proprio pochissimi. Chi trova un amico trova un tesoro. Amen. Amen. (P. Lorenzo Montecalvo dei Padri Vocazionisti)

11/04/17, 08:02 - Daniela Di Pietro: II MISTERO: LA FLAGELLAZIONE

"Allora rilasciò loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò ai soldati perché fosse crocifisso."

Il pudore dei Vangeli su questo punto (meno di mezzo versetto) mostra quanto fu tremendo. Per salvarci poteva bastare che soffrisse un centesimo di ciò che soffrì. Perché volle patire così tanto, facendo terminare la flagellazione solo nel momento in cui rischiava di morire sotto i colpi? Per poter dire a ciascuno, ad ogni colpo, innumerevoli volte, "ti amo", "ti amo" "ti amo"

Per entrare nella Preghiera del Cuore spesso ci aiuta cercare di entrare nei sentimenti di Gesù, in quello che ha provato il suo cuore di uomo. Proviamo a pensare a quale sarà stata la Sua sofferenza nel sentire che, mentre era pronto a dare la vita per tutti, Lui per mezzo del quale tutto è stato creato, Verbo, Parola creatrice di Dio, il popolo gli preferiva Barabba, un malfattore. Basterà pensare a questo dolore, non nato da orgoglio ma dall'Amore che cerca, in quanto tale, solo di essere riamato, per vivere la

preghiera di amorevole presenza di S. Teresa. Penso alle nostre ferite, ai demoni che ci tormentano. Contemplo il sangue ma specialmente le lacrime di Gesù. Mi ha sempre dato un senso di vertigine contemplare e adorare le lacrime di Gesù, lacrime di Dio...è una contemplazione profonda ripetere decine di volte "lacrime di Gesù"è un controsenso troppo grande, frutto di un amore troppo immenso...Nel sopportare le sofferenze per le malattie del corpo nostre o dei nostri cari, ci sia di aiuto considerare questo momento della vita di Gesù. In ogni dolore vediamo un momento privilegiato e intimo di unione con Lui: viviamo nel corpo uniti a Lui parte di ciò che Lui ha sofferto per noi. Ci uniamo alla Sua passione, "completando nel nostro corpo ciò che manca alla passione di Cristo". Come Maria, che ha sofferto accanto a Gesù, anche noi possiamo così divenire "Corredentori", collaborando con Cristo alla redenzione di tutto il mondo. I Focolarini insegnano in ogni croce a riconoscere Gesù che ci viene a trovare in modo speciale: se ho male alla spalla saluto Gesù piagato sulla spalla per il peso della croce, se ho mal di testa è Lui che mi visita mentre il suo capo è forato dalle spine, se subisco un tradimento sono unito a Lui mentre soffre per quanto fatto da Giuda, e così via...facendo così di ogni momento di dolore anche un momento di gioia del cuore, perché Lo sto incontrando, e in questo incontro Lui mi sostiene e mi aiuta, mi abbraccia e mi dona di essere suo stretto collaboratore. Allora forse riuscirò ad amare la mia croce, le sarò riconoscente.

Preghiamo questa decina per chi ha grandi sofferenze nel corpo e per coloro che li assistono.

12/04/17, 08:57 - Daniela Di Pietro: III MISTERO: LA CORONAZIONE DI SPINE

"Allora i soldati del governatore condussero Gesù nel pretorio e gli radunarono attorno tutta la coorte. Spogliatolo, gli misero addosso un manto scarlatto e, intrecciata una corona di spine, gliela posero sul capo, con una canna nella destra; poi mentre gli si inginocchiavano davanti, lo schernivano: «Salve, re dei Giudei!». E sputandogli addosso, gli tolsero di mano la canna e lo percuotevano sul capo."

Qui l'annientamento di sé raggiunge il culmine, non è solo l'annientamento fisico, ma si aggiunge anche quello morale, psicologico. Tutta la persona nel suo complesso è ridotta a nulla. La regalità del Cristo viene fatta oggetto di scherno e il Re stesso lo consente...All'ulteriore passione fisica della corona di spine si aggiunge la mascherata carnevalesca. Ecco il Re. Ma questo è l'unico modo in cui Gesù ha

voluto essere Re: tante volte nella vita pubblica è sfuggito alla folla che voleva farlo re, re del mondo ovviamente. Lui ha scelto la regalità del Servo, ha lavato i piedi agli Apostoli, ha mangiato con pubblicani, peccatori e prostitute, ha toccato e guarito i lebbrosi, ha vissuto tre anni senza casa e senza pane sicuro. Ha scelto questa corona, la Croce come trono, il buon ladrone come primo ministro. I pescatori come accompagnatori e poi ambasciatori, i pastori come primi compagni di vita. Gli ultimi come prediletti. Ha scelto due piccoli e sconosciuti paesi per nascere e vivere, una donna umile per madre, una stalla per culla, pastori per adoratori, pescatori, donne e peccatori per amici. Tutto è capovolto nella Sua scala dei valori, tutto è inserito nella modalità nuova e scandalosa del Discorso delle Beatitudini...

Mi spaventa l'abisso enorme del male che si spalanca davanti a Gesù....l'Agnello nelle mani scatenate di satana stesso...gli artigli del maligno che lo stritolano... mi insegna il valore del silenzio...l'umiltà del creatore della Vita che si annulla davanti a tutto il male del mondo...anche noi umiliamo e offendiamo Gesù-Amore ogni volta che scegliamo di non amare. Se Lui é Amore, allora ogni volta che viviamo l'Amore Egli prende dimora maggiormente in noi. Quanto questa immagine mette sotto accusa il nostro orgoglio, pronto a saltare alla minima spinta...se il Figlio di Dio si è annientato così cosa non dovremmo fare noi, che siamo un nulla già prima di fare peccato?

Il Pastore si è fatto contemporaneamente anche Agnello. Iniziamo a camminare accanto all'Agnello che si consegna in Sacrificio perfetto al Padre. Nell'offertorio della Messa offriamo con Lui al Padre le nostre vite, attraverso le nostre ferite quotidiane. Daremo un senso di vita, di salvezza, al nostro soffrire. E anche qui potremmo improvvisamente e inaspettatamente incontrare la Gioia.

Dedichiamo questa decina per tutti i malati della mente, i depressi, i maniaci, gli schizofrenici, i disturbi alimentari, le dipendenze, le demenze senili, Alzheimer.

13/04/17, 11:02 - Daniela Di Pietro: IV MISTERO: LA SALITA AL CALVARIO

"Mentre lo conducevano via, presero un certo Simone di Cirène che veniva dalla campagna e gli misero addosso la croce da portare dietro a Gesù. Lo seguiva una gran folla di popolo e di donne che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui."

Penso che a noi il Signore non dà mai una Croce più pesante di quella che possiamo sopportare; per Gesù non è stato così, è una delicatezza che riserva solo a noi: per Lui già in fin di vita ci è voluto un Cireneo. Ma anche noi abbiamo in Lui il nostro Cireneo. In ogni dolore è sempre al nostro fianco. "Chi vuol venire con me rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua"non c'è altra strada per il seguace di Gesù, Lui è la Porta, la Via, ma Lui e la Croce sono la stessa cosa, Lui è il Crocifisso. E' vero, è il Risorto, ma senza Croce non sarebbe risorto...

Preghiamo per tutti noi che andiamo ogni giorno in salita sulla montagna della nostra Missione, per il nostro sudore, per i nostri affanni. Ancora una volta, saliamo le salite di ogni fatica quotidiana insieme a Lui. Accompagnandoci a vicenda. Noi accompagniamo Lui e Lui accompagna noi. Sono salite parallele...ma forse no, è la stessa, i nostri sensi umani ci ingannano...la Storia della Redenzione è una, e tutti vi prendiamo parte, se vogliamo unirvi al Maestro. Provo pena e compassione per tutti noi. Come siamo tutti ugualmente doloranti, affaticati e oppressi e come non sappiamo guardarci così l'un l'altro...ma l'altro è lo specchio di noi stessi...che senso ha l'opporci tra di noi? La solidarietà è solo un atto di realismo. Ho pietà dell'altro che soffre come di me e delle mie sofferenze e fatiche.

Tutta la nostra vita è un lungo venerdì...ma la Domenica eterna ci attende all'alba della Vita!!

Preghiamo per le Croci della persona che ho accanto in questo momento, in famiglia o al lavoro, ma cerchiamo di vedere e di pregare anche per le croci dei nostri nemici o di quanti ci hanno ferito.

13/04/17, 11:04 - Daniela Di Pietro: Preghiamo oggi in modo speciale per i nostri Sacerdoti! E ringraziamo Dio per il dono dell 'Eucarestia che fa restare Gesù sempre con noi!

13/04/17, 11:06 - Daniela Di Pietro: Nel Giovedì ci vengono donati in anticipo tutti i Doni del Venerdì!

13/04/17, 13:23 - Daniela Di Pietro: GIOVEDÌ SANTO

Oggi ricordiamo l'istituzione del Sacramento Eucaristico e del Sacerdozio. Andando a ricevere l'Ostia, stasera, prova questo stupendo esercizio di contemplazione: dopo aver offerto te stesso nell'Offertorio, in unione al Sacrificio eucaristico, mentre vai a ricevere Gesù ripeti nel cuore "Eccomi" e, appena ricevuto il Corpo di Gesù, senti la Sua voce in te che risponde "Eccomi". Tu partecipi al Sacramento offrendo te stesso,

ma ancor di più il Signore ieri oggi e sempre si offre non solo per te ma a te. Sono due offerte che si uniscono per amore, come il Dono dello sposo e della sposa nel talamo nuziale.

Quando puoi leggi su questo tema anche Isaia 58

"Non è piuttosto questo il digiuno che voglio: sciogliere le catene inique, togliere i legami del giogo, rimandare liberi gli oppressi e spezzare ogni giogo? Non consiste forse nel dividere il pane con l'affamato, nell'introdurre in casa i miseri, senza tetto, nel vestire uno che vedi nudo, senza distogliere gli occhi da quelli della tua carne? Allora la tua luce sorgerà come l'aurora, la tua ferita si rimarginerà presto. Davanti a te camminerà la tua giustizia, la gloria del Signore ti seguirà. Allora lo invocherai e il Signore ti risponderà; implorerai aiuto ed egli dirà: «Eccomi!»."

13/04/17, 13:24 - Daniela Di Pietro: Auguri di cuore e benedizioni a tutti i nostri Amici Sacerdoti!!!

14/04/17, 10:13 - Daniela Di Pietro: **V MISTERO: CROCIFISSIONE E MORTE DI GESU'**

"Era verso mezzogiorno, quando il sole si eclissò e si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio. Il velo del tempio si squarciò nel mezzo. Gesù, gridando a gran voce, disse: «Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito». Detto questo spirò."

Un pensiero che dà le vertigini.... la morte di Dio... Non c'è sulla terra immagine più bella del Crocifisso.... Dio-Amore che per amore dona la Sua vita per ridonare agli uomini la Vita...La morte non può più far paura, se significa consegnarsi al Padre, passare dalle mani del mondo a quelle di Dio... nel momento della morte divento bambino, neonato, che viene partorito nelle mani del Padre per la vera Vita...mi accoglie la Madre e infiniti fratelli, tanti ne riabbraccio, sono finalmente tornato a Casa...quanta nostalgia di Famiglia, forse solo ora mi accorgo di quanto mi è mancata...solo questo cercavo nel mio vagare inquieto per le strade della vita...finalmente riprendo quel mio posto vuoto a tavola con la Trinità...il Padre era impaziente di riavermi, quante volte avrà tremato per me, fermo trepidante sul tetto del palazzo, Padre del figlio prodigo, per scorgere subito i miei passi del ritorno... ora può riabbracciarmi per sempre, non sarà più in ansia per me...

Vedo il Crocifisso come un immenso "buco nero" che ha potuto attirare in sè, distruggendolo (redimendolo) ogni male, ogni peccato, ogni sofferenza dall'inizio del mondo alla fine dei tempi. Non potrà esistere mai alcun peccato o male che non sia stato da Lui redento.

Non c'è alcuno stato che noi non possiamo vivere in Gesù e con Gesù. Alla fine ci dona anche la Sua Madre, spogliandosi dell'ultima cosa che aveva, la più cara. E ci dà l'ordine di essere suoi Figli.

Il cristiano maturo cessa di essere figlio al mondo e diventa padre-madre di ogni suo prossimo. Se ne fa carico. Solo con la Madre possiamo, dobbiamo essere figli: da Lei prendiamo le consolazioni e le coccole che ci ritemprano di dolcezza e ci danno la forza di essere sempre materni.

Preghiamo per chi muore oggi e per chi sta vivendo lutti gravi.

In preghiera a Medjugorje ho sentito di pregare così le 10 Ave Maria del 5 Mistero del Dolore, entrando nei Suoi Dolori:

1 entrando col cuore nel dolore della piaga della mano destra

2 piaga mano sinistra

3 piaga piede destro

4 piede sinistro

5 piaga della spalla destra

6 trafitture della corona di spine sulla Croce

7 la sete

8 il distacco/il Dono della Madre

9 l'abbandono del Padre

10 trafittura del costato e morte.

SALVE REGINA PATER, AVE, GLORIA per il Santo Padre Francesco, dono di Dio, per le sue intenzioni. Ringraziandolo per aver donato la sua vita alla Chiesa, per aver rinunciato alla sua terra, alla sua gente, per salire il Calvario della restaurazione della Casa di Dio.

Per il Papa emerito Benedetto, per aver lasciato gli onori più grandi per poter meglio servire, per aver donato se stesso in sacrificio per la Sposa di Cristo, nel silenzio dell'offerta e della preghiera.

14/04/17, 12:51 - Daniela Di Pietro: **VENERDÌ SANTO**

L'Amore è ciò che è più forte tra tutto ciò che esiste. Più forte del dolore, più forte del tradimento, della lontananza, della morte. L'Amore è ciò che rende più vulnerabili di ogni altra cosa, più della malattia e del dolore. Chi ama davvero è l'essere più forte che ci sia. Chi ama è l'essere più esposto al dolore che esista. Questo vale per l'uomo. Questo vale per l'Amore di Dio.

Proviamo a contemplare il cuore in lacrime di Gesù nel momento in cui viene dilaniato dall'odio delle folle per le quali dava la vita, quelle stesse folle che lo avevano inneggiato, osannato, quelle folle che aveva guarito, nutrito, ammaestrato, e che ora urlavano la sua condanna a morte. Entra in quel dolore, e soffri con Lui.

Contempla con i Santi l'Amore non amato.

Unisci in quel dolore ogni tuo dolore per ogni abbandono, delusione, tradimento, solitudine, ingratitudine, e lasciati guarire. Ripercorri tutta la tua vita, iniziando dalle ferite ricevute da bambino. E mentre cercherai di consolarLo, troverai consolazione.

14/04/17, 14:36 - Daniela Di Pietro: Carissimi Amici, questa è la prima di tre meditazioni di Carlo sul triduo Pasquale. Buona preghiera!

VENERDI' SANTO

In questo momento Tu stendi le Tue braccia sul legno della croce. La Tua sofferenza vince il male che Ti ha costretto a scendere sulla Terra, ad incarnarTi. In questo sei non meno Salvatore che Maestro, in quanto è ciò che dobbiamo fare anche noi, Tuoi discepoli. Noi infatti siamo salvati da Te proprio in quanto Tuoi discepoli: “Se Dio ti ha creato senza di te, non può salvarti senza di te” (Sant’Agostino). Ma come si può – essere discepoli di Dio? Proprio per questo Dio Si è incarnato, perché noi potessimo, seguendo Lui come Maestro, salvarci. La Sua dottrina è semplice: non bisogna punire il male, ma espiarlo in se stessi. Punendo il male, lo si moltiplica. Espiandolo, lo si annulla. Ciò significa che, se si vuole essere discepoli del divino Maestro, non bisogna avere paura della sofferenza. Solo la sofferenza, anzi, in quanto ci consente di vincere il male, è fonte di gioia. Una gioia differita e differente, certo, ma pur sempre una gioia. Ciò significa che Gesù, sulla croce, gioiva!? Certamente no, ma

senza la coscienza che essa era necessaria, non avrebbe potuto sopportarla. Noi rifuggiamo dalla sofferenza soprattutto se, e quando, non la consideriamo necessaria. Altrimenti, stringendo i denti, ce ne facciamo una ragione. La Passione di Gesù ci insegna che qualunque sofferenza è in sé motivata, è produttiva, è salvifica. Per questo dobbiamo accostarci alle sofferenze degli altri, perché sappiamo quanto siano importanti, quanta salvezza portino nel mondo. “La nostra lotta non è contro la carne e il sangue, ma contro il potere spirituale di malvagità che è nei luoghi celesti” (San Paolo). Per quante cose inutili dobbiamo cessare di soffrire, proprio perché possiamo soffrire del male! Per il peccato, per la morte, per la malattia dobbiamo soffrire, non per altro. A questo male finito, definito, fa riscontro un Bene illimitato, infinito; a questa sofferenza umana, limitata corrisponde una gioia divina, intramontabile. Ma non si può avere questa senza quella, così come Dio non ha potuto salvarci senza morire in croce. Se Dio, che è il Bene, ha deciso di scontrarsi col male, chi siamo noi, che pure siamo nel male, per rifiutarci di collaborare con Lui? Del resto, che Dio sia il bene, ce lo dimostra proprio attraverso la Sua lotta col male. Certo, noi Lo possiamo conoscere dalla Creazione e dall’Alleanza, ma non Lo vediamo mai così direttamente schierato contro il Male come nell’Incarnazione, e in particolare nella Passione. Qui la lotta contro il Male raggiunge l’apice della sua intensità, e si manifesta come sofferenza atroce: forse, come la più atroce delle sofferenze, perché è sopportata da un Dio che di per Sé non dovrebbe avere alcun rapporto col Male, e tanto meno con la sofferenza. I due atteggiamenti umani di fronte alla sofferenza sono ben rappresentati dai due ladroni che fanno corona a Gesù: l’uno non la accetta, e quasi la rinfaccia a Gesù, che pure non l’ha meritata; l’altro se ne fa carico, e quasi ne vorrebbe liberare il suo innocente compagno. Il primo la considera come un male; il secondo la offre a Gesù, perché ne faccia ciò che vuole. Se la sofferenza è vista come un male, allora il male ha trionfato. Al contrario, non ci si può lamentare di una sofferenza per mezzo della quale si vince il male. Per il primo, il male non esiste, e quindi la sua sofferenza è puramente gratuita: è, essa soltanto, essa proprio, il male. Per il secondo, la sofferenza è il giusto prezzo del male compiuto, ed è, quindi, il Bene. Gesù, naturalmente, non rientra in alcuna delle due categorie: non solo sa che il male esiste, ma Si è incarnato per vincerlo attraverso la sofferenza; non solo è innocente, ma sconta le colpe degli altri; non solo è Salvatore, ma è anche Maestro. Egli ascolta, e salva; soffre, e redime; Si è abbassato fino a noi, ed ora sta per essere innalzato fino al Suo regno, dove porterà con Sé il buon ladrone. Gesù certo non può insegnare dalla croce: ma può salvare, e perciò gli risponde: “In verità ti dico, oggi sarai con me nel Paradiso”. Può essere che il buon ladrone abbia commesso più male dell’altro: quello che conta è che ora sta vivendo molto diversamente la sofferenza che quel male ha provocato. E’ ladrone, ma è buono, mentre l’altro è ladrone e basta. In quel campionario dell’umanità che è il Golgota, noi non abbiamo scelta: o siamo come il buon ladrone, o siamo come il ladrone. Abbiamo commesso il male, e ora soffriamo: Gesù è vicino a noi, come il Maestro della Sofferenza, sia in un caso che

nell'altro, sia che Gli diciamo con scherno: "Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi", sia che Gli sussurriamo abbandonatamene: "Gesù, ricordati di me, quando entrerai nel tuo regno". Ecco qui le tre figure dell'Umanità: l'Innocente, il Colpevole pentito, il Colpevole impenitente. L'Innocente è proprio Colui che i due colpevoli, col male da loro commesso, hanno crocifisso: è la Terra, è l'Infanzia, è la Bellezza, è la Vita, è il Paradiso, che Adamo, il primo colpevole, ci ha fatto abbandonare, e che Gesù, il primo Innocente, ci ha fatto ritrovare. Possiamo noi essere come il peccatore pentito, che non dimentica di avere al suo fianco Gesù, e che Gli si abbandona interamente, offrendoGli tutto quello che ha: la sua sofferenza finalmente accettata! Dio ci guardi dall'essere come l'altro, per cui la presenza di Gesù, il Suo esempio, la Sua lezione sono inutili, e anzi irritanti. Così si passa dalla Speranza alla Disperazione, e dalla Disperazione alla Speranza: in questo tragitto si trova l'uomo, che è Gesù in croce, aperto ad entrambe le possibilità, carico di un'uguale accoglienza per l'uno e per l'altro, che ugualmente Gli fanno corona... Raramente è possibile trovare, in una sola scena, più significato. Poche volte il potere istruttivo dei fatti è stato utilizzato con maggiore intensità, e con ugual profitto. Questa scena riprodotta innumerevoli volte dai più grandi artisti, a tal punto essenziale da costituire l'immagine stessa della nostra fede, questa scena a partire dalla quale soltanto acquista senso la storia del mondo, che ci è diventata familiare come uno specchio, che sembra aver detto tutto quello che aveva da dire; questa scena, forse, deve ancora essere decifrata da ognuno di noi, perché vi vediamo rappresentato con chiarezza il nostro destino. Tutto rimane fuori da essa, se non l'essenziale, e cioè che noi moriamo e che abbiamo bisogno di salvezza. Non siamo immortali, e non siamo innocenti; anzi, siamo mortali e siamo colpevoli. Accanto a noi c'è qualcuno che soffre come noi, ma che, poiché soffre per le nostre colpe, e non per le sue, ha acquisito l'incomparabile potere di farci come Lui, se solo Glielo chiediamo. Egli è il Salvatore: noi siamo i salvati. Egli è venuto sulla terra per salvarci, e ci salva attraverso la sofferenza che soffre insieme a noi, pur non avendo alcuna colpa. Ciò significa che noi ci possiamo salvare solo se accettiamo di vivere la nostra sofferenza insieme a Lui, e non ci stanchiamo mai di ripetere: "Salvaci, Signore!" Lo possiamo gridare, perché soffriamo, e soffriamo, perché siamo colpevoli. Se non fossimo colpevoli, paradossalmente, non potremmo invocare il Suo perdono, e soprattutto, non Lo avremmo accanto sulla croce. Dio ha amato la nostra colpa, perché questa Gli ha concesso di espiarLa, misurando così il Suo amore per noi. Noi e Gesù insieme, sulla croce: fidenti o disperati. Riconoscenti o arrabbiati. Pentiti o induriti. Per quanto diverse tra loro siano queste possibilità, esse non possono verificarsi che nel contesto del Golgota, e cioè della nostra vita, di cui il Golgota è il compendio più essenziale. Chi vede la sua vita svolgersi in un altro contesto, in realtà non la vede, ma la immagina soltanto. Chi riesce a vedere con chiarezza la sua vita, scoprirà che nel Golgota essa è rappresentata perfettamente. Forse che la croce è tale solo se è di legno ed è innalzata da terra? Non è tale invece perché ad essa si viene inchiodati

senza scampo, ma con la possibilità di accettarla o di rifiutarla, di essere il buon ladrone o il ladrone e basta? Non è tale perché soltanto in essa abbiamo Gesù al fianco, e dobbiamo pur rivolgerGli una parola, che sia di scherno, o di confidenza? Dove altro, se non sulla croce, abbiamo Gesù così vicino da poterGli chiedere la salvezza, e da ottenerla? E dove, come lì, siamo irresistibilmente spinti a farlo? Certo, Gesù Si fa presente a noi anche nella preghiera, e nella carità, ma da dove trae – per così dire – il segreto della Sua presenza, se non dall’aver sofferto con noi sulla croce? La storia di Gesù comincia dalla Croce, finisce nella Croce, si compie sulla Croce: e non è stata per Lui una Croce, l’Incarnazione? E non lo ha, il pensiero della Croce, accompagnato, e come guidato, lungo tutti i Suoi giorni? Dove ha potuto pronunciare le parole: “Tutto è compiuto”, se non sulla Croce? Come avrebbe potuto salvare l’Uomo se non assumendo su di Sé le sue colpe? E come avrebbe potuto espiarle se non su quel talamo, trono ed altare che non sono stati per lui sonno, perdono e sacramento senza essere ancora una volta, una e la – Croce? Da dove avrebbe potuto perdonare l’Umanità se non da lì? Dove avrebbe potuto addormentarsi, se non lì e se non così? Da dove sarebbero scaturiti i sacramenti della Sua Chiesa, se non dal Suo fianco squarciato? Ma vicini a Lui ci siamo noi, inchiodati lì dai nostri peccati, e pure stranamente liberi di ammetterli o di negarli, di farcene scudo o trampolino, occasione di Vita o di Morte: eccoLo, il nostro Salvatore è lì, vicino a noi. Vorremo irridereLo, visto che non possiamo o non vogliamo compatirLo, o richiedere a gran voce, seppure in un rantolo, che ci dia la Vita eterna? Siamo stati condannati insieme: non Lui prima di noi, né noi prima di Lui. E ciò per un motivo semplicissimo: Lui è contemporaneo di ogni condannato, e subisce la stessa pena di ciascuno di noi. In ogni malattia, in ogni sconforto, in ogni accidente, in ogni circostanza penosa della nostra vita scopriamo che Lui è accanto a noi, quasi evocato dalla nostra sofferenza, e quasi che, senza di questa, Egli non possa renderSi presente: Colui che ci ha salvati salendo sulla Croce, come può non aspettare che noi saliamo sulla Croce, per poterci salvare? La Croce è l’occasione della Salvezza, e guai non soltanto a quelli che non colgono questa occasione, ma anche, e forse soprattutto, a quelli che non salgono affatto sulla Croce, o per paura o per orgoglio, o per superficialità o per debolezza! Gesù ha salvato più persone in tre ore di passione che in tre anni di insegnamento. Noi possiamo imparare più da una malattia che da una promozione. Siamo più cristiani quando ci avviciniamo alla sofferenza degli altri che quando contempliamo la bellezza di Dio. La croce è ciò senza cui la vita non sarebbe la vita, e cioè una preparazione all’Eternità. Essa per così dire scolpisce davanti a noi le solenni architravi di quell’Ingresso: ci fa capire che non conta tanto da dove usciamo, ma dove entriamo; non quello che siamo stati senza Gesù, e cioè fuori dalla croce, ma quello che saremo con Lui, dopo la croce. Essa ci ricorda che se Dio e l’Uomo sono legati in tanti modi quanti sono i grani dell’essere e i fili della speranza, le ghirlande dei pensieri e gli arabeschi del desiderio, le corone dell’esultanza e i colori dell’arcobaleno, tuttavia solo nella Croce essi si fondono insieme, solo nella

sofferenza l'uomo riconosce Dio e Dio l'uomo, poiché è solo attraverso la sofferenza che Dio e l'Uomo, insieme, possono vincere il male, amen!

Carlo Suriani

14/04/17, 18:26 - Daniela Di Pietro: Ricordiamoci che oggi inizia la Novena alla Divina Misericordia!

15/04/17, 09:38 - Daniela Di Pietro: **SILENZIO E ASCOLTO**

E' il giorno dal silenzio assordante...riusciremo Signore a stare nell'attesa senza di te, sapremo vivere di speranza, fermi nella fede? Vivremo il dolore di Maria in questo giorno senza Eucarestia...la Chiesa ormai vuota, come casa abbandonata, fonte senza acqua. Pietà di noi Signore! Oggi la nostra preghiera si fa vero silenzio, in amorevole attesa di te. Il nostro pregare ha sete di te, siamo come terra deserta, arida, senza acqua...Vieni presto Signore!

15/04/17, 11:48 - Daniela Di Pietro: **SABATO SANTO**

Meditazione di Carlo:

Tutti noi abbiamo sperimentato un Venerdì Santo e, se Dio ha voluto, anche una Pasqua di Resurrezione; ma chi di noi può dire di aver vissuto – un Sabato Santo? Eppure non c'è altro passaggio tra il Venerdì e la Domenica! Se noi abbiamo sperimentato la morte, dovuta al peccato, e se noi abbiamo sperimentato la vita, dovuta alla grazia, noi dobbiamo aver sperimentato anche – che cosa, se non una nostra propria, personale, indimenticabile, ma al tempo stesso indicibile, Discesa agli Inferi!? Noi dobbiamo aver preso coscienza dell'enormità del nostro male. Noi ci siamo dovuti immergere nell'abisso delle sue conseguenze. Noi ci dobbiamo essere sentiti sprofondare in un pozzo senza fondo. Il Sabato Santo infatti, in un certo senso, è infinito, perché separa il male dal bene, e la distanza tra il male e il bene è infinita.

Il Sabato Santo sta fra la Storia e l'Eternità ed è il luogo di una ininterrotta disputa tra di loro: la Storia rivendica come sue le sue vittime, quelle che hanno creduto in lei, hanno operato per lei, hanno sofferto per lei. L'Eternità le chiama a sé perché, divorate dall'ignoranza, oggi soltanto – in questo Sabato Santo – esse hanno l'occasione di credere in qualcosa di più alto e di più duraturo di lei. La Vita eterna, entrando nella Storia – facendosi strada attraverso i suoi detriti innumerevoli e tremendamente ingombranti – le dice: “Tu non sai chi sono Io, ma Io so chi sei tu.

Tu ti spaventi della mia presenza in mezzo a te, ma io non sono venuta per combatterti, ma per essere combattuta da te. Io non sono venuta per giudicarti, ma per essere giudicata da te. Io non sono venuta per ucciderti, ma per essere uccisa da te. Dunque di che dovresti aver paura, se non di te stessa? Io sono venuta qui, nel luogo più orrido che qualunque immaginazione possa immaginare – perché è il luogo in cui l'immaginazione è costretta a contemplare se stessa – per liberarti dalla paura che tu hai di te stessa, del tuo esserti allontanata sempre di più, e sempre più fanaticamente, da Me”.

Il Sabato Santo dice al Venerdì di Passione la verità della Domenica di Resurrezione.

La Storia, che ha inchiodato la Vita eterna ad un albero di giustizia, viene visitata oggi da quella stessa Vita eterna di cui aveva creduto di essersi liberata per sempre. Che scompiglio e che ribellione, nei suoi spazi angusti! Dio non può non rivelarsi, anche se così facendo può gettare molte anime nella disperazione. Il Sabato Santo conduce il Venerdì della Storia alla Domenica dell'Eternità. Dio non è stato soltanto Vittima della Storia e non ne sarà soltanto Giudice: ne è stato anche Accompagnatore. Egli ha fatto – e continuerà a fare, “fino alla fine del mondo” (Matteo, 28, 20) – il Suo cammino insieme agli uomini. Egli ha visto ciò che vedono gli uomini. Egli ha udito ciò che odono gli uomini. Egli ha gioito di ciò di cui gioiscono gli uomini. Egli ha sofferto di ciò di cui soffrono gli uomini. Egli ha seguito la Storia, prima che la Storia potesse seguire Lui. Quei 33 anni di vita storica dell'Eterno circolano all'infinito nella Storia e la disarticolano al punto da dividerla in due: il punto di separazione è, con ogni probabilità, proprio il Sabato Santo; non il Venerdì, poiché in esso trionfa la Storia, e neanche la Domenica, poiché in essa trionfa l'Eternità, ma proprio il Sabato Santo, nel quale avviene il trapasso dall'Antica alla Nuova Alleanza, e dal paganesimo al cristianesimo. In esso la Storia è chiamata a prendere coscienza della sua aberrazione, del suo disorientamento, della sua pochezza; essere prima o dopo Cristo significa essere pagani o cristiani e non c'è che il Sabato Santo per poter compiere questa scelta. Il cristiano sceglie il futuro che lo porterà nell'Eternità, il pagano sceglie il passato che lo risucchierà nella Preistoria. Cristo è venuto infatti per prendere la guida della Storia, e si diventa preistorici, non accettandolo (come dimostra ad abundantiam la Storia del '900...). Nel Sabato Santo, come nel bivio di Ercole, in cui si tratta di scegliere tra il vizio premiato e la virtù punita, è dunque posto il destino del mondo, tra le Tenebre dell'Ingiustizia e la Luce della Giustizia: il Sabato Santo ci invita ad un profondo esame di coscienza, che si può enucleare nei seguenti punti.

- 1) Vivo, nella mia coscienza, prima o dopo Cristo?
- 2) Da che cosa posso capire che vivo dopo Cristo?
- 3) Sono cosciente di essere stato salvato da Lui?
- 4) Cosa succederebbe se non Lo riconoscessi più?
- 5) Come trasmettere agli altri la felicità della mia scelta?
- 6) Come sopportare il fatto che essi non la accolgano?
- 7) Come giungere subito alla Domenica di Resurrezione?

Carlo

16/04/17, 09:45 - Daniela Di Pietro: PASQUA DI RESURREZIONE

Il Signore è risorto ed è vicino a noi, è in noi! È con noi in modo molto più intimo di quanto non lo sia stato con i Discepoli!!!

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Colossési

"Fratelli, se siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, dove è Cristo, seduto alla destra di Dio; rivolgete il pensiero alle cose di lassù, non a quelle della terra.

Voi infatti siete morti e la vostra vita è nascosta con Cristo in Dio! Quando Cristo, vostra vita, sarà manifestato, allora anche voi apparirete con lui nella gloria."

Praticando ogni giorno la preghiera del cuore forse stai imparando a rivolgere spesso il pensiero alle cose di lassù; non solo quando preghi ma in ogni tua normale attività. Pian piano stai seppellendo l'uomo vecchio e le sue passioni, tante cose a cui tenevi stanno perdendo importanza, sta nascendo un Uomo Nuovo, germoglia dal cuore di

Cristo, e mentre tu diminuisce Lui aumenta ed agisce in te. Tu sei nascosto in Lui e Lui appare sempre più in te, ti riveste, ti ricopre. Il tuo volto è il Suo Volto. Persevera in ogni situazione e questa promessa sarà realtà, è Parola di Dio.

16/04/17, 10:10 - Daniela Di Pietro: PASQUA

Meditazione di Carlo Suriani:

“Quella notte io passerò per il paese d’Egitto e percuoterò ogni primogenito nel paese d’Egitto, dall’uomo alla bestia, e di tutti gli dèi d’Egitto farò giustizia io, il Signore. Il sangue vi servirà di segno sulle case dove sarete: quando vedrò il sangue passerò oltre; e non vi sarà su di voi piaga per distruggervi, quando percuoterò il paese d’Egitto” (Esodo, 12, 12-13).

“Ora, nel primo giorno degli azzimi, i discepoli si avvicinarono a Gesù, dicendo: Egli rispose: Matteo, 26, 17-18).

Tutto deve compiersi secondo le Scritture: ma come può compiersi secondo le Scritture quello che nelle Scritture è solo un grido, il grido di Giona? “Dalla mia angoscia invocai / il Signore ed egli m’ha risposto; / dal profondo dello Sceòl gridai, / tu ascoltasti la mia voce” (Giona, 2, 3).

Giona aveva ricevuto dal Signore il comando di “gridare contro” la popolazione di Ninive, “perché la loro malvagità” era salita fino a Lui (Id., 1, 1-2). Ma Giona era fuggito il più lontano che poteva, imbarcandosi su una nave diretta a Tarsis. Quando la nave si trovava già in alto mare scoppiò una terribile tempesta, di cui Giona non si accorse, perché era andato a dormire nella stiva (cfr. Matteo, 8, 24). Il capitano lo rimprovera, chiedendogli di unirsi alla preghiera di tutto l’equipaggio, per impetrare salvezza dall’alto. Giona non tiene nascosto il motivo della sua fuga e si offre di essere gettato in mare perché l’ira divina sia placata. Egli aveva disobbedito a Dio perché non voleva essere un profeta di sventura, anche se dall’efficacia della sua predicazione sarebbe dipesa la salvezza di una grande città. Egli odiava quella popolazione, o almeno non la amava a tal punto da metterla in guardia dall’ira divina, così come gli era stato ordinato. Gesù non Si è comportato così, anzi: ha accettato di buon grado l’invito del Padre, o piuttosto Si è offerto Egli stesso spontaneamente per espiare le colpe dell’umanità. Ma neanche il prossimo di Giona si comporta come il prossimo di Gesù. Mentre infatti la folla di Gerusalemme gridava a squarciagola: “Il suo sangue su di noi e sui nostri figli!” (Matteo, 27, 25), l’equipaggio della nave

pregava il suo Signore: “Non far ricadere su di noi del sangue innocente!” (Giona, 1, 14). Gesù chiedeva di essere liberato, e il Suo prossimo voleva metterLo a morte, perfino al prezzo di una maledizione eterna. Giona chiedeva di essere sacrificato, e il suo prossimo non lo voleva fare, neanche a rischio della propria vita. Eppure Gesù aveva scelto liberamente di sacrificarsi per il Suo popolo, e lo stava appunto facendo. Invece Giona si trovava nella condizione di chiedere di morire, e sia pure per salvare il suo prossimo, dopo essersi rifiutato di sottoporsi al sacrificio, al confronto molto più lieve, di ammonire la popolazione di Ninive. Gesù aveva interpretato per il Suo popolo tutti i segni, ma ora il Suo popolo Lo cancellava, come un segno di Dio, che non significava Dio, ma soltanto Se stesso. Giona si era rifiutato di essere un segno di Dio, ed ora, forse pentito, o semplicemente preoccupato per la salvezza dell’equipaggio, chiede di essere cancellato come il non-segno che è ormai divenuto. Ma proprio così, inopinatamente, egli ridiventa un segno di Dio, e come tale Dio lo preserva soprannaturalmente dalla morte a cui era naturalmente destinato: “E il Signore dispose che un gran pesce inghiottisse Giona; così per tre giorni e tre notti stette Giona nel ventre del pesce” (Id., 1, 2).

Ma qual è il significato del segno di Giona?

Il peccato originale aveva impresso il segno della morte su tutta la creazione. Gesù è venuto “nella pienezza del tempo” (cfr. Galati, 4, 4) per dare a quel segno il significato della vita. I Suoi contemporanei lo hanno messo a morte perché non hanno riconosciuto il significato della vita che qualunque cosa, perfino la morte, poteva assumere, grazie alla Sua presenza fra loro. Essi chiedevano da Lui un segno, e questo segno venne, e fu la Sua croce. Ma il significato di questo segno era nuovamente la vita, ed una vita eterna, nella quale la morte non avrebbe più potuto essere significata, neanche dalla morte.

“Allora il Signore comandò al pesce ed esso rigettò Giona sulla terraferma” (Id., 2, 11).

Ora quel segno – il segno di una morte che si trasforma in vita – protegge le nostre case, fortifica i nostri cuori, sostiene i nostri progetti: “Farò da te la Pasqua” (Matteo, 26, 18). Le nostre case, le cui architravi sono cosparse del Sangue dell’Agnello, Ne sono protette per sempre, e nessuna piaga, neanche la più meritata, potrà più abbattersi su di esse: “Dalle sue piaghe siete stati guariti” (Isaia, 53, 5). Ora le piaghe, che la Storia non può né cancellare né ignorare, non solo non danno più la morte, ma

danno addirittura la vita. Ora il male non viene più per nuocere, ma per giovare. “Quando vedrò il sangue, passerò oltre” (Esodo, 12, 13): è il pesàc, il “salto” del Signore. Anche noi, dalla Resurrezione, siamo invitati a compiere questo salto, questo pesàc: questa Pasqua. Senza Gesù, questa reinterpretazione e questo superamento del male non sarebbero possibili. Entrando nella morte (Venerdì), e scavandola fino alle sue radici (Sabato), Egli ha tolto al male la sua base d’appoggio, così che questo è franato su se stesso: “... la terra fu scossa e le rocce si spaccarono, i sepolcri si aprirono...” (Matteo, 28, 18-20). L’indebolimento del male ha tolto a sua volta forza alla morte, perché “pungiglione della morte è il peccato” (1Corinzi, 15, 16), e senza peccato, la morte stessa è resa inoffensiva (non si è spinto forse san Francesco a chiamarla “nostra sorella”?). Così appare, il Risorto, dopo aver conosciuto la morte e dimenticato il male, per invitarci a fare altrettanto: “A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo” (Matteo, 28, 18-20).

E’ stato notato, dal teologo e cardinale tedesco Karl Lehmann, che in queste ultime parole del Vangelo di Matteo plana sulla Terra la totalità che è universalità e con ciò cattolicità: “... ogni potere; tutti i popoli...; tutto ciò che ho comandato...; tutti i giorni...” Se infatti il Venerdì, in quanto “impero delle tenebre” (Luca, 22, 53), ha costituito il trionfo del male e della morte, e se il Sabato ci ha fatti entrare nel regno stesso del male e della morte, perché ne potessimo prendere finalmente coscienza, e correre incontro al nostro Salvatore, la Domenica ci fa assistere alla riemersione totale del Bene, o alla totalità della riemersione del Bene. Niente di quello che è stato creato deve andare perso, se non ciò che a tutti i costi vuole esserlo. Con l’Incarnazione, Dio è venuto a riprendere possesso di ciò che era Suo: l’intero creato, senza eccezioni: “...tutti i popoli; tutti i giorni...”. Per questo ogni Apparizione del Risorto si risolve nel conferimento di una missione: “In queste apparizioni il Signore allena i suoi discepoli al definitivo servizio della fede” (Karl Lehmann, Passione, morte e risurrezione, pag. 96). In Chi abbiamo fede, infatti, se non nel Risorto? E Chi è, il Risorto, se non Colui che vuole celebrare, insieme ai Suoi discepoli, la Sua Pasqua con noi (cfr. Matteo, 26, 18)? “Come il Padre ha mandato me, così io mando voi” (Giovanni, 20, 21). Per dirci queste parole, per conferirci questa missione, egli ha sostato ancora 40 giorni in mezzo a noi, inondando così di grazia e di verità quello stesso deserto nel quale aveva sostato, all’inizio della Sua Missione, per assaporare fin da subito il calice che Lo attendeva. Così anche noi, oggi, dopo 40 giorni di digiuno, possiamo finalmente mangiare l’agnello pasquale, amen.

Carlo

21/04/17, 00:25 - Daniela Di Pietro: III MANSIONI (S.Teresa D'Avila)

8*Se si persevera in questo spogliamento ed abbandono di ogni cosa, si otterrà quanto si brama, a condizione però - e lo raccomando moltissimo - che ci si tenga per servi inutili, come dice S. Paolo, ovvero Gesù Cristo, (Servi inutiles sumus: quod debuimus facere fecimus. Appunto Gesù Cristo in Luca 17, 10.) né mai si creda che Dio sia obbligato a darci quei favori quasi a premio di quello che si fa.*

Non bisogna inoltre dimenticare che chi più riceve, più è obbligato a dare. E allora, che cosa possiamo fare per un Dio così generoso che è morto per noi, che ci ha creati e ci conserva nell'essere, se non ritenerci felici di ripagare, almeno in parte, il molto che gli dobbiamo per i grandi servizi che ci ha resi? Sì, è a malincuore che uso queste espressioni, ma è la pura verità: in tutto il tempo di sua vita il Signore non ha fatto che servirci. E noi oseremo chiedergli anche delizie e favori?

9 - *Considerate attentamente, figliuole, alcuni avvisi che qui ho accennato solo in confuso per non sapermi spiegare. Il Signore ve li farà meglio comprendere per aiutarvi a ricavare dalle aridità, non già inquietudine, come il demonio pretende, ma sentimenti di umiltà. Quando un'anima è veramente umile, anche se Dio non le dà consolazioni, le darà sempre - siatene persuase - tal pace e conformità da sentirsi più contenta delle altre, nonostante tutte le loro delizie.*

Le consolazioni Egli le comparte ai più deboli: spesso è così, e l'avrete letto anche voi. E questi non le cambierebbero di sicuro con le energie delle anime che camminano nelle aridità, perché, purtroppo, siamo più amici delle consolazioni che delle croci.

Ma voi, o Signore, che sapete ogni cosa, metteteci alla prova, per farci conoscere chi siamo!

21/04/17, 07:37 - Daniela Di Pietro: PAROLA DI OGGI E PREGHIERA COL CUORE

«Gettate la rete dalla parte destra della barca e troverete». La gettarono e non riuscivano più a tirarla su per la grande quantità di pesci. Allora quel discepolo che Gesù amava disse a Pietro: «È il Signore!». Simon Pietro, appena udì che era il Signore, si strinse la veste attorno ai fianchi, perché era svestito, e si gettò in mare. (Giovanni 21)

Solo uno sguardo amante, contemplante, può vedere e riconoscere l'Amato. Immergiti oggi in te stesso, perditì nello sguardo del Signore che dimora in te e riuscirai a trasfigurare la realtà intorno a te, anche ordinaria. Tutto ti parlerà di Lui e a tutto di Lui racconterai! E sarai nel mondo come se restassi nel silenzio di te stesso.

25/04/17, 08:58 - Daniela Di Pietro: La passione delle pazienze
di Madeleine Delbrêl

"La passione, la nostra passione, sì, noi l'attendiamo. Noi sappiamo che deve venire, e naturalmente intendiamo viverla con una certa grandezza.

Il sacrificio di noi stessi: noi non aspettiamo altro che ne scocchi l'ora.

Come un ceppo nel fuoco, così noi sappiamo di dover essere consumati. Come un filo di lana tagliato dalle forbici, così noi dobbiamo essere separati. Come un giovane animale che viene sgozzato, così noi dobbiamo essere uccisi.

La passione, noi l'attendiamo. Noi l'attendiamo, ed essa non viene.

Vengono, invece, le pazienze.

Le pazienze, queste briciole di passione, che hanno lo scopo di ucciderci lentamente per la tua gloria, di ucciderci senza la nostra gloria.

Fin dal mattino esse vengono davanti a noi:

sono i nostri nervi troppo scattanti o troppo lenti,

E' l'autobus che passa affollato;

il latte che trabocca,

gli spazzacamini che vengono,

i bambini che imbrogliono tutto.

Sono gli invitati che nostro marito porta in casa e quell'amico che, proprio lui, non viene;

E' il telefono che si scatena;

quelli che noi amiamo e non ci amano più;

E' la voglia di tacere e il dover parlare,

E' la voglia di parlare e la necessità di tacere;

E' voler uscire quando si è chiusi

e rimanere in casa quando bisogna uscire;

E' il marito al quale vorremmo appoggiarci

e che diventa il più fragile dei bambini;

E' il disgusto della nostra parte quotidiana,

E' il desiderio febbrile di tutto quanto non ci appartiene.

Così vengono le nostre pazienze, in ranghi serrati o in fila indiana, e dimenticano sempre di dirci che sono il martirio preparato per noi.

E noi le lasciamo passare con disprezzo, aspettando – per dare la nostra vita – un'occasione che ne valga la pena.

Perché abbiamo dimenticato che come ci son rami che si distruggono col fuoco, così ci son tavole che i passi lentamente logorano e che cadono in fine segatura.

Perché abbiamo dimenticato che se ci sono fili di lana tagliati netti dalle forbici, ci son fili di maglia che giorno per giorno si consumano sul dorso di quelli che l'indossano.

Ogni riscatto è un martirio, ma non ogni martirio è sanguinoso: ce ne sono di sgranati da un capo all'altro della vita.

E' la passione delle pazienze."

Tratto da Madeleine Delbrêl, Il piccolo monaco, P.Gribaudo editore, Torino, 1990

30/04/17, 11:22 - Daniela Di Pietro: PAROLA DI OGGI E PREGHIERA DEL CUORE

Lc 24, 13-35

Dal Vangelo secondo Luca

Leggi lentamente il Vangelo di oggi...

Cerca un momento e un luogo dove poter rimanere 15 minuti da solo con il Signore. Invoca lo Spirito Santo, chiudi gli occhi e respira lentamente. Immagina di percorrere il Cammino della tua vita e riconosci i tempi in cui il Signore ti si è fatto sentire vicino. Ascoltalo mentre ti spiega come quello che sul momento ti sembrava un

sasso di inciampo, poi si è rivelato provvidenziale pietra sulla quale poi hai costruito più saldamente. Resta in ascolto, in silenzio. Poi ringrazialo per averti tenuto costantemente nel palmo della sua mano e chiedi perdono per la tua scarsa fiducia, per la paura che spesso ti acceca. Infine resta senza parlare accanto a Lui sentendo il tuo cuore ardere nel petto, pieno di gioia e di amore, lasciati invadere dalla sua presenza pensando unicamente ad amare Colui che infinitamente ti ama....

Buona domenica a tutti carissimi!

30/04/17, 23:55 - Daniela Di Pietro: STRALCIO DALL'EDITORIALE DI MAGGIO dal sito www.martaemaria.com

Cari Amici siamo arrivati a Maggio, e la Madonna ci accompagnerà in modo speciale in questo mese a Lei dedicato! Per prima cosa vi ricordo il prossimo incontro del mese, mercoledì 3 alle 19, presso il Santuario domestico Cor Unum in Matre. Probabilmente avremo un grande dono dal Signore e da Maria, un dono che attendevo da tempo...per questo invito tutti caldamente ad essere con noi! Preghiera del cuore e meditazione di Filippo Maria Lio! Per lo spazio limitato prenotatevi scrivendo a info@martaemaria.com per poter preparare al meglio il santuario.

Come forse avrete notato, una spiacevole e impreveduta influenza mi ha impedito di condividere con quanti di voi sono nella lista e in Facebook i consueti pensieri per riflettere e pregare. Qualcuno di voi probabilmente avrà accolto questo silenzio con piacere, vista la full immersion del periodo quaresimale! Ma, battute a parte, ho osservato, ancora una volta, come siano stretti i legami tra le parti che compongono la nostra persona. Restare bloccata a casa, riposare e finalmente recuperare tanto sonno perduto, non ha dato alcun vantaggio allo spirito. A parte l'aver potuto leggere molto di più, aggiornare il Sito, e finalmente, aver potuto concludere il lungo lavoro relativo all'approfondimento sulla Celebrazione Eucaristica (che sto portando avanti per il gruppo dei Discepoli di Padre Pio), la mia preghiera non ha tratto alcun beneficio dal riposo forzato. Il malessere del corpo, anche lieve, come una semplice influenza, ha avuto grandi ripercussioni sullo spirito, rendendomi possibile a malapena pregare il Rosario, tra mille distrazioni, mentre ogni volo di spirito mi diventava impossibile, così come il poter scrivere qualcosa di utile. Quando vogliamo sfruttare una buona occasione per donare qualcosa al Signore, dobbiamo fare i conti con questa aridità che procede insieme al male fisico. Allora certo che posso offrire, ma sarà da parte mia una azione con meno gusto spirituale, priva di umana soddisfazione, puro atto di

volontà senza riscontro di consolazione. Probabilmente così sarà ancor più gradita a Dio, ma a me, nel fare questo atto, sembrerà una azione meccanica, sorda.

Allo stesso modo, però, e mi interessa ancora di più approfondire questo, in senso positivo possiamo usare il corpo a vantaggio dello spirito. Per queste strette connessioni quando preghiamo insieme con il cuore, diamo tanta importanza al corpo: la sua posizione, dei piccoli gesti che ripetiamo ogni volta, il respiro, il rilassamento, tutto ciò ha delle ripercussioni positive sullo spirito e favorisce la preghiera e l'ascolto, rende lo spirito più libero di innalzarsi verso Dio.

Al contrario, vediamo spesso come molte malattie del corpo derivino in realtà da disagi interiori: le cosiddette malattie psicosomatiche (alcuni disturbi alimentari, gastrite, colite, dermatiti...) hanno origine in ferite dell'anima, mentre all'opposto, una vita spirituale sana ha delle oggettive ripercussioni sul corpo, non che questo non si possa ammalare, ma il corpo avrà maggiori difese immunitarie e una diversa risposta alle cure. Questo è facile approfondirlo attraverso vari studi rintracciabili in rete. Possiamo dunque tener sempre presente questo schema degli influssi e lavorarci individualmente:

Corpo malato > spirito indebolito,

corpo sano > spirito sano/libero

Spirito malato > corpo malato,
sano/forte.

spirito sano > corpo

Concludo con un'ultima condivisione. Un Dono del Padre

Sto a casa da diversi giorni e aspettavo di poter fare la Confessione per completare le pratiche per l'Indulgenza Plenaria legata alla Festa della Divina Misericordia. Ma oggi era l'ottavo giorno, l'ultimo! Per questo, ancora un po' traballante, sono riuscita di casa oggi per la prima volta per andare a Messa e confessarmi, ma il confessionale era vuoto! Allora nel pomeriggio sono uscita di nuovo per andare a S. Giovanni, ma...la Basilica era chiusa...causa prove del concerto del 1 maggio! Così sono arrivata sfinita alla Scala Santa, da un sacerdote passionista molto molto anziano (uno giovane ha lasciato il secondo confessionale mentre mi avvicinavo). Mi ha stupita (non lui, ma Dio!) perché, senza grande collegamento con quanto gli avevo detto, mi

ha parlato del Padre, dicendomi la frase di Gesù “Salgo al Padre mio e Padre vostro”, e ricordandomi che lo stesso rapporto che Gesù aveva con il Padre, il Padre ce l’ha con noi!! Ma questo è stato uno dei pilastri della nostra Quaresima alla riscoperta del Padre!!! Incredibile! Ed è stata anche una risposta per me, che ultimamente avevo dei dubbi se il mio rapporto filiale con il Padre non fosse di eccessiva familiarità con Lui!

Sono poi andata nella cappella del Crocifisso per la penitenza: un Padre Nostro! E qui ho ricevuto un altro regalo magnifico del Padre: mi sono resa conto, mentre recitavo la preghiera, che esiste una immagine figurativa che da sola comprende, riassume in sé tutto il Padre Nostro: il Crocifisso. Io lo avevo davanti pregando, lo guardavo e notavo questo:

Padre Nostro (Filippo chi ha visto me ha visto il PADRE...) che sei nei cieli (Gesù vero Dio e vero Uomo, nei due bracci della Croce unisce Cielo e terra), sia santificato il tuo nome (Gesù nel Sacrificio santifica il Nome del Padre, manifesta il suo vero nome: Amore), venga il tuo regno (eccolo, quello della Croce, delle Beatitudini, del Dono di sé), sia fatta la tua volontà come in cielo così in terra (mio cibo è fare la volontà del Padre, Gesù è la volontà fatta carne, il Verbo in terra), dacci oggi il nostro pane quotidiano (il Corpo di Cristo, davanti a me, e tutta la Sua Parola, nei Vangeli), rimetti a noi i nostri debiti (vedo nelle sue piaghe e nel suo Sacrificio l’espiazione di ogni nostro debito) come noi li rimettiamo ai nostri debitori (dalla Croce ha perdonato i suoi uccisori e tutti noi), e non ci indurre in tentazione (come Uomo ha vinto per noi ogni tentazione, fin sulla Croce abbandonandosi al Padre durante una Notte Oscura, nell’arsura della sete di Dio) ma liberaci dal male (la Croce è liberazione da tutti i mali, definitivamente e per sempre, la morte è sconfitta, il male è vinto).

**01/05/17, 11:26 - Daniela Di Pietro: MEMORIA DI SAN GIUSEPPE
LAVORATORE**

Meditazione di Carlo:

Come all’origine della caduta dell’umanità c’è la maledizione del lavoro, così all’origine della sua risalita c’è la sua benedizione. Quella seconda creazione, che è la redenzione, assume in sé il peso e la condanna della prima, tanto che Gesù lavora, soffre e muore come ogni uomo, ma proprio così facendo la riporta ad una altezza a cui non sarebbe mai arrivata, senza la caduta. Gesù ha voluto poter chiamare padre, sulla terra, quello che potremmo definire, insieme, un martire del lavoro, un martire della famiglia e un martire della preghiera.

San Giuseppe martire del lavoro

Di martiri del lavoro, purtroppo, la cronaca ci offre continui esempi. Colui che lavora, come colui che va in guerra, sa che può morire nell'adempimento del suo dovere; sia direttamente, per effetto dei cosiddetti incidenti sul lavoro, sia indirettamente, per cause legate all'inquinamento, alla tensione, al logoramento etc. : "Con il sudore del tuo volto mangerai il pane; / finché tornerai alla terra, / perché da essa sei stato tratto: / polvere tu sei e in polvere tornerai!" (Genesi, 3, 19) San Giuseppe, certo, non si è risparmiato. Immaginiamo le sue dita callose, il suo aspetto affaticato, il suo sguardo stanco, ma immaginiamo anche, e nello stesso momento, la sua gioia sincera di provvedere a una famiglia nella quale l'unico essere "umano", soltanto "umano", era lui...! Morto prima dell'inizio della vita pubblica di Gesù, probabilmente non ha superato i 40, al massimo i 50 anni, e tutti, come dice il salmista, saranno stati di dura, continua fatica. Non aveva, naturalmente, la divinità di Gesù; non aveva, naturalmente, l'eccezionalità di Maria: tutto quello che aveva erano due mani robuste, e tanta voglia di lavorare per sua moglie e per suo figlio. Quanti padri di famiglia non si riconoscerebbero in questa descrizione? Eppure è stato il più santo dei santi, secondo alcuni secondo solo alla sua sposa, la Madre di Dio: come si spiega, tanta gloria, associata ad un destino tanto comune? Non sarà che il lavoro, quando è vissuto con dedizione totale, per il bene della propria famiglia, o comunque della società, assicura di per sé la santità? Un noto santo del nostro tempo, José Escrivà de Balaguer, ne ha fatto il carisma e la missione del proprio ordine, l'Opus Dei. Che cosa trasforma la maledizione in benedizione se non l'accettare la maledizione come una benedizione? Che cosa fa risorgere l'uomo se non l'accettare di essere polvere? Chi ha liberato Giobbe dalla sua sventura se non la sua umiltà davanti a Dio (Giobbe, 42, 1-6)? Ciò non significa che il lavoro non abbia anche, per così dire, una sua dignità intrinseca, un elemento di somiglianza con quel Dio che non a caso è detto aver lavorato, quando ha creato il mondo (Genesi, 2, 2-4). Per questo il lavoro va difeso, va reso più umano, va ricompensato adeguatamente etc. Dio non può disinteressarsi di chi lavora, come non può disinteressarsi di chi ama, poiché in Lui il lavoro è stato segno dell'Amore, e l'Amore, causa del lavoro...

San Giuseppe, martire della famiglia

Martire della famiglia, san Giuseppe lo è stato fin dall'inizio. Ha dovuto rinunciare ad una paternità umana, per fare le veci di quella divina. Ha dovuto rispettare la

verginità di Maria. Ha dovuto credere alla sua maternità divina. Ha dovuto imporre, al figlio nato da lei, il nome che l'angelo gli ha suggerito. Ha dovuto abbandonare in fretta la sua patria, sottoponendosi ad una vita di stenti. Probabilmente ha subito il ripudio della sua famiglia originaria (Matteo, 1, 18 – 2, 23). Come Abramo, come Mosé, come Giobbe, egli ha creduto contro il suo sangue e la sua carne, che certamente lo ammonivano a seguire tutt'altra strada. E a quante cose non deve rinunciare un padre di famiglia, se vuole svolgere bene il suo ruolo? Può forse dedicarsi a ciò che gli piace? Può forse pensare prima ai suoi bisogni e poi a quelli della sua famiglia? Può rivendicare, come un suo diritto, pace e tranquillità? Può ignorare i problemi della moglie e dei figli? Non c'è anche in questo il germe della santità? E non è questo germe strettamente affine a quello del lavoro? Non richiede altrettanto spirito di sacrificio, dedizione, intelligenza e operosità? San Giuseppe, lo possiamo immaginare, ha, insieme a Maria, educato Gesù. Gli ha insegnato il suo mestiere, ha vegliato sulla sua crescita, sia fisica che professionale, lo ha protetto da innumerevoli pericoli, a partire da quello rappresentato da Erode (Matteo, 2, 7 – 2, 18). San Giuseppe ha sorretto, con le sue forze di uomo, una famiglia divina: e non fanno così anche i normali padri di famiglia con i loro figli, che sono angeli, e con le loro mogli, che spesso sono sante? Se Dio è il modello dell'uomo, non lo sarà, di ogni famiglia, la Sacra Famiglia!?

San Giuseppe, martire della preghiera

La Sacra Famiglia era una casa di preghiera. Già lo era quella di qualunque ebreo devoto; figuriamoci quella in cui il Figlio era Dio, la Madre la Regina degli angeli e dei santi, e il Padre, il più santo dei santi! Anche in questo, dunque, la Sacra Famiglia deve farci da modello. Una famiglia in cui si prega è una famiglia in cui non si litiga, o si litiga poco. E' una famiglia unita, in cui nessuno pensa prima a se stesso, e poi agli altri. E' una famiglia gioiosa, dove il sorriso, come il sole, torna a spuntare appena possibile. E' una famiglia altruista, aperta, ricettiva, perché vuole diffondere intorno a sé il bene che è. E' una famiglia forte, che si trova più unita proprio quando le difficoltà si fanno più intense. E' una famiglia viva, che non rinuncia a far parte del tempo e della storia. E' una famiglia chiara, dove ciascuno può guardare, come attraverso un'acqua trasparente. E' una famiglia nella quale i figli possono contemplare il modello della propria, di quella che costituiranno a loro volta. E' dunque una famiglia che, attraverso le generazioni, non cessa mai di essere quello che è, dimostrando così la sua parentela con l'Eterno, che ha voluto incarnarsi proprio in una famiglia come la nostra, o la vostra. E' una famiglia-santuario, una famiglia-liturgia, nella quale possono svilupparsi vocazioni, e che quindi può dare, non solo nuovi figli, ma anche nuovi padri, e madri, alla Chiesa. E' una famiglia in cui il

talamo, il desco e l'altare sono in continuità, per non dire in progressione. E' una famiglia capace di santificare il riposo, perché è capace di santificare il lavoro. E' una famiglia che senza la fede non sarebbe la famiglia che è, e che con la fede è quale ogni famiglia dovrebbe essere.

San Giuseppe, santifica il nostro lavoro, proteggi le nostre famiglie, alimenta la nostra preghiera, amen!

Carlo Suriani

02/05/17, 06:28 - Daniela Di Pietro: MAGGIO MESE DI MARIA E DEL ROSARIO!

IL ROSARIO DEL CUORE – I parte

La preghiera del Rosario nasce nel medioevo. Come i vassalli offrivano corone di fiori ai sovrani in segno di sudditanza, così il popolo cristiano adottò questa usanza in onore di Maria, offrendole una triplice corona di rose in ricordo delle sue gioie, dolori, gloria. Fu diffuso dai domenicani. Divenne il breviario del popolo, una forma di vangelo sintetizzato nei suoi momenti più importanti, come nella stessa epoca gli affreschi nelle chiese costituivano la base del catechismo per le persone semplici e prive di cultura. Questa preghiera è stata definita anche una sorta di catena che ci unisce a Maria quasi fisicamente e ci ottiene la Sua protezione. In anni recenti Giovanni Paolo II ha aggiunto i misteri della Luce.

Sicuramente, ad uno sguardo superficiale, il rosario può essere una preghiera "parolaia", tante parole ripetute, che possono essere prive di contenuto. Così viene considerato dai non credenti, ma anche da tanti credenti che guardano al rosario come ad una devozione d'altri tempi. La mente può trovarsi del tutto fuori rispetto a quello che dovrebbe contemplare. In realtà è una preghiera tanto semplice all'apparenza, che nasconde dei segreti, anzi direi dei tesori.

da martaemaria.com

02/05/17, 07:57 - Daniela Di Pietro: PAROLA DI OGGI E PREGHIERA DEL CUORE

+ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, la folla disse a Gesù: «Quale segno tu compi perché vediamo e ti crediamo? Quale opera fai? I nostri padri hanno mangiato la manna nel deserto, come sta scritto: “Diede loro da mangiare un pane dal cielo”».

Rispose loro Gesù: «In verità, in verità io vi dico: non è Mosè che vi ha dato il pane dal cielo, ma è il Padre mio che vi dà il pane dal cielo, quello vero. Infatti il pane di Dio è colui che discende dal cielo e dà la vita al mondo».

Allora gli dissero: «Signore, dacci sempre questo pane».

Gesù rispose loro: «Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà fame e chi crede in me non avrà sete, mai!».

Dopo aver letto lentamente questa Parola resta in silenzio ad occhi aperti e contempla il Crocifisso. Chiedi la grazia di vedere il Suo Corpo diventare Pane di Vita per la tua anima. Guarda solo con amore, se hai bisogno di parole per non distrarti ripeti solo sul tuo respiro 'grazie'.

03/05/17, 06:15 - Daniela Di Pietro: IL ROSARIO DEL CUORE – II parte

In realtà il rosario può rappresentare diversi tipi di preghiera: prima di tutto una LECTIO DIVINA (lectio, meditatio, oratio, contemplatio, actio), dove l'ordine dei diversi passaggi può essere più libero e personale. E' buona abitudine iniziare la preghiera di ogni Mistero leggendo il corrispondente passo biblico, possibilmente aiutandosi anche con una immagine (sono in commercio diversi opuscoli con il rosario illustrato). Dopo la lettura fermiamoci a meditare la Parola, usando l'intelletto per penetrarne il senso e cerchiamo di capire con il cuore ciò che dice a noi soltanto, in questo momento del nostro cammino.

Mi stupisce ogni volta notare che misteri ripetuti tante volte, ad ogni rosario mi dicano qualcosa di nuovo, come quando conosci e ami una persona e non finisci mai di scoprirne aspetti nuovi. Ad ogni rosario la Parola si disvela, gli occhi del cuore diventano capaci di vedere cose nuove...Spesso a questo stupore segue una fase

contemplativa, un silenzio della mente, mentre il cuore si apre alla lode per quanto Dio ha comunicato allo spirito, e il rosario può durare anche molto tempo, essendosi trasformato, di mistero in mistero, nella preghiera del cuore.

Oppure può capitare che l'anima che ha ascoltato e meditato la Parola sprofondi nel brano evangelico, come se lo vivesse dal di dentro insieme a Maria, alla Sua presenza. In ogni caso dalla meditazione e dalla contemplazione del mistero è immediato il passaggio alla oratio: da quello che ho intuito scaturisce una preghiera a Dio per ringraziarlo della luce che ho avuto e per chiedere il Suo aiuto per proseguire nella via che mi ha indicato, e una intercessione per il mio prossimo, perché si ponga in questa direzione. Così, per fare un esempio, pregando i Misteri della Luce, alla prima decina pregherò per i battezzati, o per coloro che negano il battesimo ai propri figli, o perché i cristiani siano consapevoli di essere di figli prediletti di Dio, secondo le intenzioni che lo Spirito mi avrà suggerito. Naturalmente è compreso in questo l'actio, mi impegno a vivere quanto la Parola mi ha ispirato. Inizierò dunque a ripetere le 10 Ave Maria con questo spirito, mantenendo il cuore in contemplazione e in adorazione.

04/05/17, 06:24 - Daniela Di Pietro: IL ROSARIO DEL CUORE – III parte

Spesso Maria a Medjugorje ha chiamato il rosario preghiera del cuore, intendendo questo modo di pregarlo. Può essere preghiera orale, vocale per i principianti ed i bambini, che possono recitare le 10 Ave immaginando di vivere i passi del Vangelo accanto a Maria.

Può diventare una forma di “mantra”, di ripetizione di una stessa formula, che aiuta la pura contemplazione, per contemplare con Maria la Sua vita. Può servire, specie nel nostro caso, nella scuola di preghiera, come porta di ingresso alla preghiera del cuore, aiutando a calmare la mente e il cuore, preparando il silenzio interiore. Non è pensabile infatti accostarsi alla preghiera del cuore pochi minuti dopo aver lasciato il lavoro, il traffico cittadino, le preoccupazioni quotidiane. Bisogna preparare mente e cuore, predisporre al silenzio, al deserto interiore. Il rosario è una perfetta preparazione, calma la mente, placa le inquietudini del cuore, avvicina a Maria, porta della preghiera del cuore, riposa il corpo. E' uno stare con Maria, abituandosi alla Sua presenza materna.

Se hai poco tempo per meditarlo, il rosario può essere comunque una potente preghiera di intercessione, ogni decina può essere pregata per una particolare intenzione, presentata a Dio per le mani di Maria.

In diverse apparizioni la Madonna ha raccomandato la preghiera del Rosario come strumento per vincere i lacci di satana.

La bellezza del rosario è che può essere pregato ovunque, e può rendere più pacificata la tua vita. Nei lunghi viaggi quotidiani sui mezzi pubblici, o nelle attese estenuanti negli uffici, alla posta, negli ambulatori, mentre aspetti l'autobus, puoi rendere sacro il tuo tempo (diversamente puro tempo sprecato) pregando il rosario. Potrà servirti per benedire i luoghi in cui ti trovi e le persone presenti, ti pacificherà la mente altrimenti esasperata dalle attese, ti manterrà ovunque ti trovi alla presenza di Dio. Se prega una suora è una cosa normale o trascurabile, ma se le persone intorno a te vedono un laico come loro prendere il rosario dalla tasca e pregare (senza ostentazione ma con naturalezza e senza vergogna), puoi destare qualche interrogativo e dare testimonianza della tua fede.

Il 7 ottobre si celebra la festa liturgica della beata Vergine del Rosario.

Nelle varie apparizioni mariane ci viene chiesto di pregare ogni giorno il rosario per trovare la pace. Iniziamo, magari solo con una decina. Se non lo abbiamo mai recitato proviamo solo a sentire con il cuore ogni Ave e Pater. Preghiamo restando uniti a Maria, riviviamo con Lei la Sua vita. Nel nostro Sito, nella pagina "Il roseto del rosario", all'interno della sezione "Spiritualità mariana", potrai trovare diversi esempi di Rosario del cuore.

Martaemaria.com

07/05/17, 11:38 - Daniela Di Pietro: LA PREGHIERA DEL CUORE

“E quindi io ti consiglio, segui l'esperienza piuttosto che la conoscenza. Essendo in stretto rapporto con l'orgoglio, la conoscenza ti può spesso ingannare, ma questo affetto gentile ed amorevole non ti ingannerà. La conoscenza tende a sviluppare la presunzione, l'amore costruisce. La conoscenza è piena di preoccupazione, l'amore è pieno di pace e di riposo.”

(La nube della non conoscenza)

La preghiera del cuore è veramente l'essenza della semplicità. Possono farla i bambini, i catecumeni, i peccatori ed i santi. E' il linguaggio dell'Amore che non ha confini! Fermati dieci minuti, entra nel tuo silenzio, guardati con amore ed apri il cuore! Lui è lì che ti aspetta, in silenzio, con trepidazione ma con enorme rispetto...non desidera che abbracciarti, riempirti di dolcezza, comunicarti la sua forza, aumentare il tuo coraggio, renderti uomo di benedizione, cambiare il tuo sguardo perchè tu possa guardare il cuore dell'altro, aprire le tue orecchie alla sua voce e al grido degli altri. Lui vuole rendere la tua vita meravigliosa! Vuole aiutarti a vivere la vita che ha pensato per te dall'eternità, quella vita che solo tu puoi vivere perchè l'ha disegnata per te solo....apri la porta del cuore, dona questa gioia al tuo Signore, vivi da figlio e scopri tuo Padre! Non esiste amicizia più bella, non esiste esperienza più profonda di quella che potrai vivere con il tuo Creatore, con lo Sposo di ciascuno di noi!

Ma....attenzione....

IL RISCHIO DELLA PREGHIERA DEL CUORE:

AMICI CARISSIMI VI PREGO....SMETTIAMO DI FARE PREGHIERA DEL CUORE! SMETTIAMO VERAMENTE SE NON DESIDERIAMO DIVENTARE LA GIOIA DI DIO... ALTRIMENTI NON HA SENSO, ANZI...DIO NON SOPPORTA TUTTO CIO' CHE E' IPOCRISIA. SOLO LA VERITA' CI FARA' VERAMENTE LIBERI. ALLORA, SE LA NOSTRA PREGHIERA PROFONDA E' SOLO UN CERCARE PACE, ILLUDENDOCI DI AVERE DIO ACCANTO E COMPLICE, STIAMO SBAGLIANDO VERAMENTE TUTTO. SMETTIAMO DI PREGARE. OPPURE DA SUBITO, LA NOSTRA PROSSIMA PICCOLA O GRANDE AZIONE SIA VOLTA AD ESSERE UNA GIOIA PER DIO!

Diventiamo tutti la gioia di Dio!!

12/05/17, 20:22 - Daniela Di Pietro: Newsletter del 13 Maggio 2017

Carissimi, sabato 13 festeggeremo i cento anni delle apparizioni di Fatima! Ci stiamo preparando insieme ogni giorno, con quanti ci seguono attraverso WhatsApp e Facebook, meditando con più cura i Misteri della Gioia! Vi invitiamo, se potete, a

partecipare al Rosario meditato che animeremo presso la nostra Parrocchia, S. Martino I Papa, sabato 13 alle 18.15! Seguirà la S. Messa.

Restiamo vicini a Maria in modo particolare in questo mese di Maggio, a lei dedicato! Preghiamo almeno un Mistero al giorno, seguendo il calendario proposto dalla Chiesa, e sentiamo Maria sempre più Madre nostra, di tutti e di ciascuno in modo particolare! Insieme consacriamoci al Cuore Immacolato di Maria! Vi proponiamo l'Atto di Consacrazione di S. Luigi Maria Grignion de Montfort e la preghiera di affidamento di padre Kentenich! A quanti sono speciali Alleati con Maria attraverso il Movimento di Schoenstatt raccomandiamo di pregare ogni giorno la preghiera di Alleanza!

15/05/17, 07:48 - Daniela Di Pietro: PAROLA DI OGGI E PREGHIERA DEL CUORE

Dal Vangelo secondo Giovanni (cp.14)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva, questi è colui che mi ama. Chi ama me sarà amato dal Padre mio e anch'io lo amerò e mi manifesterò a lui». Gli disse Giuda, non l'Iscriòta: «Signore, come è accaduto che devi manifestarti a noi, e non al mondo?».

Gli rispose Gesù: «Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui.

Carissimi, questa Parola è uno dei principali presupposti della preghiera del cuore. Ben due volte Gesù ci ripete lo stesso concetto, riferito prima a se stesso e poi al Padre. Se amiamo Gesù, vivendo di conseguenza la legge dell'Amore, saremo amati dal Padre e dallo stesso Gesù che si manifesterà al nostro spirito. Poi aggiunge che amandolo e osservando la sua Parola anche il Padre ci amerà e insieme, Padre e Figlio, verranno a noi e non ci resteranno di fronte, ma abiteranno in noi. Il verbo originale significa 'piantare le tende', prendere stabile dimora in noi. Con questa consapevolezza nella mente è semplice la via per avviarsi a vivere l'Orazione insegnata da s. Teresa D'Avila. Ci basterà sapere che Lo amiamo (pur con tutti i limiti del nostro povero amare) per avere la certezza, data dalla Parola, che Padre e

Figlio sono in noi. Allora non è difficile fermarsi, ripetere questi versetti, ed entrare in se stessi sedendo a mensa con i nostri amati Tre (Se sono insieme non può non esserci anche lo Spirito Santo!). Chiudi gli occhi del corpo ed apri quelli dello spirito...abbandona i tuoi pensieri e tieni acceso solo il cuore... sono in te come Gesù abitò nel grembo di Maria...Lui vuole manifestarsi a te, si farà sentire, siediti con Loro, sono la tua Famiglia...resta a parlare nella gioia in semplice sincerità, sei in famiglia, unica regola è l'Amore! Questa speciale Famiglia non vuole stare lontana da te, per questo vuole mettere su Casa...in te!!! Contempla il Mistero chiuso in te stesso...lasciati amare...poi loda il Signore e compi ogni attività di oggi per amore verso di Lui e verso i figli suoi!

16/05/17, 07:46 - Daniela Di Pietro: PAROLA DI OGGI E PREGHIERA DEL CUORE

Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli:

«Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi.

Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore. Avete udito che vi ho detto: “Vado e tornerò da voi”....

Non parlerò più a lungo con voi, perché viene il principe del mondo; contro di me non può nulla, ma bisogna che il mondo sappia che io amo il Padre, e come il Padre mi ha comandato, così io agisco».

Come risuona attuale questa Parola, sembra donata per i nostri tempi. Abbiamo bisogno profondamente di Pace, quanto più ci vediamo accerchiati dal principe del mondo, che sembra minacciare la Pace fin dentro il cuore della stessa Chiesa. Ma non può nulla contro Gesù e contro il suo Corpo Mistico. Gesù ci dona una Parola di speranza, e sussurra al nostro spirito 'non sia turbato il tuo cuore, non temere'. Ci parla di Pace nel centro della guerra. Non ci verrà evitata la battaglia, non eviteremo le pietre lanciate contro Paolo. Ma dentro la battaglia Lui sarà la nostra Pace. Quando tutto e tutti ci avranno delusi, feriti, forse traditi, sempre Lui sarà la nostra Pace. Il Sole senza notte. Sembra che Gesù voglia confidarci un segreto: la sua Pace nasce dall'Amore per il Padre e dall'agire all'unisono con i desideri del suo cuore.

17/05/17, 08:03 - Daniela Di Pietro: PAROLA DI OGGI E PREGHIERA DEL CUORE - MERCOLEDÌ 17

Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli:

«Io sono la vite vera e il Padre mio è l'agricoltore.....Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla....Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quello che volete e vi sarà fatto. In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli».

Vivi oggi in preghiera questa Parola. Non a caso tutti i santi hanno costruito la loro santità sull'umiltà. I nostri mali più grandi nascono dal voler essere la Vite, e ancora di più... Ci facciamo alti come cipressi e gonfi come il leccio... ma è una mascherata che dura poco... solo se diveniamo consapevoli del nostro essere piccole creature (amatissime), esili tralci, potremo trovare la nostra pace. Allora ci sarebbe del tutto chiaro che il tralcio da se stesso non porta frutto, anzi non può fare nulla. Rimani IN LUI...avvinto, arrotolato al robusto ramo di Vite...hai presente come si aggrappa attorcigliato l'esile tralcio al ramo di vite? Resta così e porterai frutto perché dal fusto della pianta madre ti arriverà la linfa vitale, il sangue, il nutrimento e la forza. Come la creatura nel grembo di sua madre. Gesù ci chiede di restare tutta la vita in questa "gestazione", in Lui, nutriti dal suo cordone ombelicale. Alla fine della vita vedremo la Luce, nasceremo veramente.

In questa gestazione chiederemo e saremo esauditi ...è naturale, perché, uno con Lui, chiederemo solo ciò che anche Lui desidera, avvolti in una unica Volontà.

18/05/17, 01:18 - Daniela Di Pietro: PAROLA DI OGGI E PREGHIERA DEL CUORE

Giovedì 18 Maggio

Dal Vangelo secondo Giovanni (cap 15)

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli:

«Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore.

Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore.

Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena».

Impossibile pensarlo senza avere un senso di vertigine... con la stessa infinita misura di Amore che il Padre ha verso il Figlio, con quella medesima misura noi siamo amati dal Figlio! Come un innamorato fuori di sé per Amore, Gesù ci chiede accuratamente di rimanere nel Suo Amore. Non sopporta l'idea che possiamo allontanarci dalle Sue braccia. Quale è la tua idea di Dio? Ascoltalo: è Colui che ti implora: "rimani nel mio Amore"... potremo farlo entrando in comunione con Lui, facendo, come Lui verso il Padre, la Sua volontà attraverso i comandamenti dell'amore. Allora sarà Gioia per tutti: per Lui e per noi, riempiti della Sua Gioia, l'essere Uno con la Trinità, tornati a Casa già qui e ora.

19/05/17, 07:34 - Daniela Di Pietro: PAROLA DI OGGI E PREGHIERA DEL CUORE

Venerdì 19 Maggio

Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli:

«Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici.

Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi.

Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri».

Gesù ci promette che il Padre ci concederà tutto quello che chiederemo nel suo nome. Ma prima e dopo ci parla del suo comandamento: amare come ha fatto Lui, nel modo più grande: donando la vita. Gesù ci chiama amici, perché ci ha rivelato i segreti del cuore del Padre. Pregando e chiedendo, spesso sperimentiamo qualcosa di diverso... e diciamo: "perché Dio non mi esaudisce? Ho chiesto nel nome di Gesù!" Ma siamo rimasti in comunione con Lui? Abbiamo vissuto il suo comandamento? Come posso essere esaudito chiedendo il mio benessere se sono sordo al bisogno del povero? Come posso ottenere una famiglia se non ho rispetto di quella da dove provengo? Come posso avere la salute se la disperdo con le mie abitudini distorte? La preghiera ottiene tutto se il mio cuore e le mie intenzioni sono in comunione con i desideri di Dio: Amore tra noi e con Lui. Come sto pregando adesso?

24/05/17, 20:40 - Daniela Di Pietro: *"In lui infatti viviamo, ci muoviamo ed esistiamo" (Atti 17)*

Stasera in preghiera, nel silenzio, dopo aver letto e poi ripetuto nel cuore questa Parola, cerchiamo di viverla. Facciamo esperienza di questa Essenza della Trinità che ci circonda completamente, ci avvolge come una sfera di amore. Tutto ciò che viviamo si compie in questa sfera. Allora prendendo consapevolezza di questo, forse può riuscirci meno difficile amare (questo è il fine della preghiera: amare Dio gli altri e noi stessi). Se infatti guardiamo gli altri attraverso questa sfera, dal centro di essa, avremo la lente giusta per vedere gli altri: Dio, che posto tra nella sfera tra noi e gli altri, sarà un passaggio visivo obbligato, come un filtro. Così da una parte vedremo gli altri con i suoi occhi ("guardatolo lo amò"), dall'altro il Volto di Dio sarà come proiettato su ogni volto incontrato. Proviamo questa nuova via per amare al modo di Gesù...

25/05/17, 08:17 - Daniela Di Pietro: *"Voi sarete nella tristezza, ma la vostra tristezza si cambierà in gioia"*

Lo sperimentiamo spesso nella vita. Nessun dolore è per sempre. Il Signore cambia il nostro lutto in danza...dunque c'è un segreto in questa Parola, la vera Gioia sorge, come la farfalla dal bruco, dalla nostra croce accolta e offerta. Allora oggi, considerando le nostre inevitabili sofferenze, accogliamole con gratitudine perché sono le vie maestre che conducono alla Gioia!

26/05/17, 08:12 - Daniela Di Pietro: Carissimi condividiamo con voi la gioia per un lieto anniversario: oggi sono due anni esatti dalla intronizzazione del nostro Santuario domestico Cor Unum in Madre!!!! Lodiamo il Signore per questo strumento della sua grazia che ci permette di pregare insieme!!

29/05/17, 06:11 - Daniela Di Pietro: **SETTIMANA DELLO SPIRITO SANTO**

PER COSA PREGARE NELLA SETTIMANA CHE PRECEDE LA PENTECOSTE

I GIORNO E' la settimana dello Spirito Santo! Chiediamo oggi il dono dell'Umiltà...è la base di tutto.

Riconosciamo che tutto ciò che abbiamo è Dono di Dio e viviamo con animo grati e desiderio di restituzione.

30/05/17, 10:31 - Daniela Di Pietro: II GIORNO

Siamo al secondo giorno della settimana dello Spirito Santo. Chiediamo oggi il dono del silenzio e del nascondimento, per poter essere sale, lievito, zucchero...polveri invisibili che operano nel segreto nella materia, ma che se mancano sono assai visibili per la loro mancanza! Dio stesso volle nascere nascosto, dove nessuno poteva cercare un Dio! Visse confondendosi con i peccatori e gli ultimi della terra, morì fuori dalle mura, unendosi al coro degli inferi. Restò muto tre giorni, ma l'eco delle Sue Parole sfida l'eternità.

31/05/17, 06:32 - Daniela Di Pietro: III GIORNO- Settimana dello Spirito Santo

Chiediamo oggi allo Spirito Santo il Dono dell'Unità. Perché ogni cosa contraria all'unità possa essere inclusa nel tutto attraverso la preghiera e l'offerta. Così anche il peccatore, l'ateo, o semplicemente colui che oggi mi offende, tutto ciò che sento estraneo possa rientrare in me e nel tutto attraverso una preghiera per la persona o una offerta per Dio del male ricevuto. Signore concedimi di non sentire più nulla estraneo

a me. Anche il male che vedo mi appartiene: non è più un prendere le distanze da chi fa il male ma un includerlo in me nella intercessione. Anche il male che vedo in me lo abbraccio, lo riconosco pienamente mio e lo affido alle Tue mani guaritrici.

01/06/17, 07:11 - Daniela Di Pietro: IV GIORNO

Per conoscere abbiamo ricevuto i sensi. Chiediamo allo SS di potenziare la nostra vista.

Perché possiamo essere capaci di vedere oltre l'apparente, dietro i gesti e le espressioni delle persone. Perché la nostra vista vada al cuore delle persone e vi sappia trovare gli occhi di Dio.

Perché il nostro guardare al creato vi sappia riconoscere la mano di Dio. Perché il nostro osservare gli intralci della vita vi sappia intravedere l'agire della Provvidenza, misteriosa nel suo operare ma finalizzata alla salvezza. Perché lo sguardo voli al cielo, al gabbiano che vola, alla nuvola e alla sua forma, al fiore e al suo colore. Perché sappiamo guardare anche il povero, il malato, il vecchio con uno sguardo che abbraccia. Perché impariamo a vedere nel male una chiamata alla preghiera.

02/06/17, 11:45 - Daniela Di Pietro: V GIORNO

Chiediamo oggi a Dio di potenziare il nostro udito.

Perché possiamo andare oltre le parole per riconoscere La Parola.

Perché impariamo ad ascoltare gli altri al di là delle loro parole, ma possiamo arrivare a quello che grida il loro cuore.

Perché nel sussurro del vento, nel fruscio degli alberi, nel canto degli uccelli e nel ridere dei bimbi sappiamo percepire la Voce di Dio.

Perché nelle grida di dolore e nel silenzio delle lacrime possiamo arrivare al gemito della sofferenza di Gesù, che ancora soffre in ogni sofferenza.

Perché lo Spirito ci apra le orecchie dell'anima al vero ascolto della Parola, oltre le parole, oltre le righe, per comprendere la Sua Voce su di noi, oggi. Lo Spirito E' l'intelligenza delle Scritture, ci dia la Sua Luce per comprenderne tutta la profondità e l'altezza per poterci portare al cospetto di Dio, già adesso, nell'Amore.

03/06/17, 08:45 - Daniela Di Pietro: VI GIORNO

Chiediamo oggi il Dono più grande, l'Amore.

Come dice la Scrittura, è stato riversato con abbondanza nei nostri cuori.

Non l'amore umano, che tante volte cerca nell'altro ciò che manca a se stesso, ma l'Amore di Dio, quell'Amore tra Padre e Figlio che è così forte da farsi Persona.

E' già in noi, dal Battesimo, e si rafforza in ogni Sacramento.

Dio ci conceda di essere consapevoli di questo Amore che portiamo in noi, piccoli recipienti di creta. Quando scopriamo questo Amore nell'anima diventiamo per noi e per gli altri sorgenti di Acqua Viva, perché abbiamo in noi la Sorgente inesauribile.

Per questo diventiamo capaci di amare come ama Dio, donando quello che in noi non si consuma mai. Questo Amore più si dona più si riceve. Non ne saremo mai privi.

Solo con questo Amore da figlio diventi padre, entri finalmente nel cuore di Dio e cominci ad amare come il Figlio, donando te stesso, come il Padre, con Misericordia, nell'Unità con Dio e con gli altri, nello Spirito Santo.

03/06/17, 13:09 - Daniela Di Pietro: Newsletter del 4 giugno 2017

Uno strano intreccio: la Pentecoste, S. Teresa D'Avila e il Messaggio della Madonna

Carissimi, accostiamoci insieme alla grande festa della Pentecoste lasciandoci guidare dalla nostra Teresa, dalle sue stesse parole...

“Una vigilia della Pentecoste, dopo la Messa, me ne andai in un luogo molto appartato, dove spesso mi ritiravo a pregare e mi misi a leggere nel Cartusiano ciò che riguardava questa festa. Leggendo i segni dai quali gli incipienti, i proficienti e i perfetti possono capire se lo Spirito Santo è in loro, considerati

questi tre stati, mi parve – a quanto potevo giudicare – che, per la bontà di Dio, tale spirito fosse anche in me. Ne ringraziai il Signore e mi ricordai di aver letto lo stesso passo altre volte, quando ero del tutto priva di quei segni: ciò mi appariva così chiaramente come ora vedevo l'opposto in me; pertanto,

riconobbi l'importanza della grazia concessami dal Signore e, considerando il luogo che mi ero meritata nell'inferno per i miei peccati, rendevo grandi lodi a Dio per il

cambiamento operatosi nella mia anima, tale che mi sembrava di non riconoscermi. Mentre facevo queste considerazioni fui presa da un gran

rapimento, senza che ne capissi il motivo; pareva che l'anima volesse uscirsene dal corpo, incapace di contenersi in sé e di attendere oltre un tanto bene. Era un trasporto così impetuoso e, a mio giudizio, così diverso da quello avuto altre volte, che non potevo dominarmi. Non capivo cosa avesse né cosa volesse la

mia anima per essere così turbata. Cercai un appoggio, non potendo reggermi neppure seduta perché mi veniva meno ogni forza fisica. In questo stato, vidi sulla mia testa una colomba molto diversa dalle nostre perché non aveva penne, come queste, e le sue ali erano fatte di piccole conchiglie che emanavano un grande splendore. Era più grande delle solite

colombe e mi pareva di udirne il frullo delle ali. Avrà volato per lo spazio di un'Ave Maria, ma l'anima nello stato in cui era, fuori di se stessa, la perse di ista; il mio spirito, in compagnia di un così gradito ospite, si rasserenò, mentre, a mio parere, una grazia così sublime avrebbe dovuto turbarlo e sbigottirlo; ma

appena cominciai a godere di quell'apparizione, scomparve ogni timore, venne, col godimento, la pace, e io rimasi in estasi.

La gioia di questo rapimento fu grandissima. Passai la maggior parte di quella festa così sbalordita e istupidita, da non sapere che cosa facessi né come avessi potuto essere oggetto di un favore e di una grazia così eccelsi. Dalla grande gioia mi pareva di non udire né vedere nulla. Mi accorsi di aver fatto, da quel giorno, un enorme progresso per un più elevato amor di Dio e per

l'aumento di forza nelle virtù. Sia egli benedetto e lodato per sempre! Amen". (Vita 38, 9-11)

Teresa si prepara alla festa pregando secondo il suo metodo di orazione: cerca un luogo silenzioso e appartato e, umile come una principiante, parte da un buon libro, per meditare con l'intelletto sullo Spirito Santo. Entrata rapidamente in se stessa, nella cella più interna del suo tempio interiore, subito sente che il Signore addormenta le sue potenze e la trasporta con impeto fuori di sé, donandole la contemplazione dello Spirito Santo. In questi momenti, spesso brevissimi, raramente più lunghi, viene donata all'anima una conoscenza delle verità di fede così evidente e profonda che non si potrebbe raggiungere neanche dopo anni di studi teologici, e che lascia una traccia indelebile nell'anima.

E' bello che proprio nell'ultimo messaggio, quello del 2 giugno dato a Mirjana, la Madonna ci parli di preghiera con un linguaggio tutto teresiano! Ne riporto qui la parte centrale (il testo completo lo trovate nell'home page del sito):

"Pregate mio Figlio e l'amore che sentite con la sua vicinanza vi darà forza e vi preparerà alle opere buone che farete nel Suo nome. Figli miei siate pronti! Questo tempo è un bivio della vita, per questo io vi chiamo nuovamente alla fede e alla speranza, vi mostro la strada da prendere. Queste sono le parole del Vangelo. Apostoli miei, il mondo ha bisogno delle vostre mani alzate verso il cielo. Mio Figlio le colma nel silenzio. E' necessaria molta umiltà e purezza del cuore. Abbiate fiducia in mio Figlio e sappiate che potete sempre migliorare."

Nella prima frase troviamo il senso profondo dell'orazione secondo Teresa: il Signore nella preghiera ci fa sentire il suo amore, ma questa presenza, insieme alla consolazione spirituale che spesso può accompagnarla, non ha lo scopo di donarci un momento individuale di pace e di evasione, bensì serve per donarci la forza necessaria per compiere opere buone nel suo nome. Ci ricorda poi che la nostra preghiera non è mai un fatto privato, ma è sul mondo che la nostra orazione spargerà una pioggia di benedizioni! Nella preghiera personale o comunitaria Gesù, nel silenzio, riempie di Spirito Santo e di virtù il nostro essere. Per percepire questa silenziosa azione del Figlio occorre avere orecchie e occhi dell'anima ben aperti, molta umiltà, e cuore puro: presupposti teresiani dell'orazione. Di fronte alle nostre debolezze ci invita infine alla fiducia in Gesù, facendoci capire che è da questa fiducia che può iniziare una vera conversione, è quando abbandoniamo la fiducia in noi stessi e chiediamo al Signore di guarirci, che possiamo iniziare a migliorare.

Prepariamoci dunque alla Pentecoste pregando sempre meglio, mettendo da parte noi stessi e restando sempre più passivi nella consapevolezza della presenza di Dio in noi. Lo Spirito Santo ha tanti attributi, concentriamoci nella preghiera in particolare su questo: è Amore. E' lo sguardo perennemente amante tra il Padre e il Figlio. E' Lui che prega in noi e fa inabitare nel centro della nostra anima l'intera Famiglia Trinitaria. E' Lui la sorgente di acqua viva che ci fornisce l'amore inesauribile che aumenta quanto più lo doniamo agli altri. E' Lui che ci aiuta a perseverare nella debolezza con il dono della consolazione. E' Lui l'audacia nella disperazione, la luce nel buio della quotidianità, la forza della Chiesa, l'autore della preghiera, il dardo dell'innamoramento tra l'anima e lo Sposo.

04/06/17, 08:31 - Daniela Di Pietro: VII GIORNO

Chiediamo Lui stesso...

Vieni Spirito di Amore, brucia e trasforma tutto in te...

concedi le ali alla terra, la Vita a ciò che è morte, l'Anima a ciò che è inerte, il Cuore a ciò che è muscolo.

Come sei la calamita tra il Padre e il Figlio, uniscici allo stesso modo alla Santa Trinità ed alle tue creature.

Amen

BUONA FESTA A TUTTI!!!

04/06/17, 08:59 - Daniela Di Pietro: Auguri cari Amici!! Lo Spirito Santo ci rinnovi profondamente per essere fiori sempre più freschi per il Signore e per i fratelli!!

08/06/17, 21:39 - Daniela Di Pietro:per meditare, dedicata a tutti i religiosi ma ottima per tutti noi!

Lettera di Suor Lucia di Fatima a un sacerdote

"Caro padre: Pax Christi!

Ho notato nella sua lettera che è molto preoccupato per il disorientamento del tempo presente. È nella verità quanto lei lamenta che tanti si lascino dominare dall'onda diabolica che schiavizza il mondo e si incontrano tanti ciechi che non vedono l'errore.

Ma il principale errore è che questi abbandonarono la preghiera, allontanandosi da Dio e senza Dio tutto gli viene meno, perché "senza di me non potete fare nulla" Gv 15,5.

Ora, ciò che soprattutto raccomando è che ci si avvicini al Tabernacolo e si faccia orazione. Lì si incontrerà la luce e la forza per nutrirsi e donarsi agli altri. Donarsi con umiltà, con soavità e, nello stesso tempo, con fermezza. Perché coloro che esercitano una responsabilità hanno il dovere di tenere la verità nella dovuta considerazione, con serenità, con giustizia e con carità. Per questo, hanno bisogno ogni giorno di più pregare, di stare vicino a Dio, di trattare con Dio di tutti i problemi, prima di affrontarli con le creature. Continui per questa strada e vedrà che vicino al Tabernacolo troverà più sapienza, più luce, più forza, più grazia e più virtù

che giammai potrà incontrare nei libri, negli studi, ne presso creatura alcuna. Non giudichi mai perduto il tempo che passa nell'orazione e vedrà come Dio le comunicherà la luce, la forza e la grazia di cui ha bisogno, e anche quello che Dio le chiede. È questo che importa: fare la volontà di Dio, rimanere dove Egli ci vuole e fare ciò che Egli ci chiede. Ma sempre con spirito di umiltà, convinti che da soli non siamo niente, e che deve essere Dio a lavorare in noi e servirsi di noi per tutto quello che Lui domanda.

Per questo abbiamo tutti bisogno di intensificare molto la nostra vita di interiore unione con Dio e tutto ciò si consegue per mezzo della preghiera. Che a noi manchi il tempo per tutto, meno che per la preghiera, e vedrà come in meno tempo si farà molto!

Tutti noi, ma specialmente chi ha una responsabilità, senza la preghiera, o che abitualmente sacrifica la preghiera per le cose materiali è come una penna d'oca di cui ci si serve per sbattere l'albume delle uova, elevando castelli di schiuma che, senza zucchero per sostenerli, in seguito si disgregano e dis fanno trasformandosi in acqua putrida. Per questo Gesù Cristo disse: "Voi siete il sale della terra, ma se questo perde la forza, a nient'altro più serve se non per essere gettato via".

E, siccome questa forza sola da Dio la possiamo ricevere, abbiamo bisogno di avvicinarci a Lui, perché ce la comunichi e questa vicinanza si realizza solo per mezzo della preghiera, che è il luogo in cui l'anima si incontra direttamente con Dio.

Raccomandi questo a tutti i suoi fratelli e lo sperimenteranno. E poi mi dica se mi sono ingannata. Sono ben certa di quale sia il principale male del mondo attuale e la causa del regresso nelle anime consacrate. Ci allontaniamo da Dio, e senza Dio inciampiamo e cadiamo. Il demonio è astuto per sapere qual è il punto debole e attraverso il quale ha da attaccarci. Se non stiamo attenti e non ci premuriamo con la forza di Dio, soccombiamo, perché i tempi sono molto cattivi e noi siamo molto deboli. Solo la forza di Dio ci può sostenere.

Veda se può portare avanti tutto con calma, confidando sempre in Dio e Lui farà tutto quello che noi non possiamo fare e supplirà alla nostra insufficienza.

Suor Lucia, s.c.c.

A Mons Pasquale Mainolfi,

autore del libro "Fatima - Cronaca e Profezia"

09/06/17, 23:59 - Daniela Di Pietro: Itala Mela sarà beatificata domani. Visse il carisma della Inabitazione Trinitaria. La sentiamo molto vicina!!

10/06/17, 00:00 - Daniela Di Pietro: Iniziò anche la "Famiglia Sacerdotale" per diffondere il carisma della Inabitazione!

10/06/17, 19:06 - Daniela Di Pietro: **MEDITAZIONE SULLA SANTISSIMA TRINITA' di Carlo**

La Santissima Trinità è il mistero centrale della nostra fede. Tutto deriva da Lei, e tutto a Lei ritorna: “Come difatti la pioggia e la neve / scendono dal cielo e lassù non tornano / senza avere irrigato la terra, / averla fecondata e fatta germogliare, / perché dia seme da seminare e pane da mangiare; / così la mia parola, uscita dalla mia bocca, / non tornerà a me vuota, / ma anzi opererà quanto mi piace, / ed eseguirà ciò per cui l’ho mandata” (Isaia, 55, 10-11). Proprio questo è il mistero: come noi possiamo essere in rapporto quotidiano, continuo, incessante con Colei che ci trascende fino a tal punto!

San Paolo dice che “in Dio noi viviamo, ci muoviamo ed esistiamo” (Atti, 17, 28): questa è appunto la fede. Senza la fede, infatti, noi non potremmo sapere che “viviamo, ci muoviamo ed esistiamo in Dio”. Senza la fede, che è “sostanza di cose sperate” (Lettera agli Ebrei, 11, 1), noi non sapremmo né da dove veniamo, né chi siamo, né dove andiamo. Noi veniamo dalla Santissima Trinità, siamo la Sua immagine, e andiamo verso di Lei.

Noi veniamo dalla Santissima Trinità

“Prima che Abramo fosse, io sono”, dice il Figlio (Giovanni, 8, 58). “Io sono colui che sono”, aveva già detto il Padre (Esodo, 3,14). Così la parola segue necessariamente il linguaggio, ma precede necessariamente la lingua. Il Figlio è la Parola; il Padre è il Linguaggio; lo Spirito Santo è la Lingua in cui Si esprime la Parola del Linguaggio. Come Linguaggio, Parola e Lingua Si appartengono inestricabilmente nell’Intelletto o nella Verità, così Si appartengono il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo nella Santissima Trinità, o in Dio.

“Al compiersi del giorno di pentecoste, erano tutti insieme nello stesso luogo, quando venne all’improvviso dal cielo un rombo come di vento impetuoso e riempì tutta la casa dove erano radunati. E apparvero loro delle lingue come di fuoco che si divisero e si posarono su ciascuno di loro e tutti furono ripieni di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue, secondo che lo Spirito concedeva loro di esprimersi” (Atti, 2, 1-4). L’infinita potenza del Linguaggio e l’umile necessità della Parola si fondono

nell'armoniosa realtà della Lingua. Il Linguaggio è unico, la Parola è molteplice, ma la Lingua è comune. Lo Spirito Santo è comunione poiché in Esso Dio intende Se stesso. La Lingua è la reciproca appartenenza del Linguaggio e della Parola: così lo Spirito Santo è la reciproca appartenenza del Padre e del Figlio. Potrebbe tutto ciò che esiste non portare il segno di una tale Origine?

Noi siamo l'immagine della Santissima Trinità

Anche in noi c'è qualcosa di unico: il nostro spirito; qualcosa di molteplice: il nostro corpo, e qualcosa di comune: la nostra anima. Anche in noi l'infinitamente possibile e l'infinitamente necessario si fondono nell'infinitamente reale. Quando l'anima è satura di Dio essa assicura una comunione perfetta tra lo spirito e il corpo. Essa è stata infusa in noi, al momento della nostra nascita, come un balsamo profumato, come un olio di grazia che ha permeato fin dall'inizio e rese suscettibili di ricevere la rivelazione di Dio, nel battesimo, tutte le più intime fibre del nostro essere. Noi siamo usciti dalle mani di Dio con l'impronta di Dio, anche se siamo stati affidati, prima alla nostra famiglia, e poi a noi stessi, in un mondo ostile. Noi dobbiamo testimoniare nel mondo che non siamo del mondo, ma di Dio. Lo possiamo fare perché effettivamente, una volta mondata dal peccato, la nostra anima non appartiene al mondo, ma a Dio.

L'essere umano è come una famiglia in cui regni l'armonia. Lo spirito è come il marito, il corpo è come la moglie e l'anima è come il loro amore. Lo spirito ama il corpo in cui ha preso dimora, il corpo ama lo spirito di cui è depositario e l'anima è il loro amore: il loro reciproco appartenersi e il loro continuo donarsi. Se vi è armonia fra di loro, infatti, lo spirito non si dona meno al corpo di quanto il corpo si doni allo spirito: l'anima beata è beata proprio di questo, di essere il luogo in cui si manifesta l'amore tra lo spirito e il corpo. Ma come può essere beata l'anima di colui o di colei che ancora vive nel mondo? Essa pregusta qui, pur nell'angoscia della sua condizione, la sua beatitudine futura, di quando lo spirito sarà ritornato a Dio, il corpo sarà lasciato dormire fino al suo risveglio definitivo, ed essa narrerà, a Colei che l'ha creata, la storia unica ed immortale dell'amore tra il suo spirito ed il suo corpo.

Noi andiamo verso la Santissima Trinità

La Santissima Trinità ci aspetta come una madre aspetta il figlio, partito per un brevissimo o per un lunghissimo viaggio: lo aspetta con trepidazione, con impazienza, ma al tempo stesso sa che non avrebbe senso abbreviarglielo. In questo

brevissimo, o lunghissimo esilio, noi siamo effettivamente lontani da Dio, anche se “in Lui viviamo, ci muoviamo ed esistiamo”. Come è possibile questo? Come è possibile che noi siamo contemporaneamente “viandanti costretti a passare la notte in una locanda di cattivo affare” (Santa Teresa d’Avila) e pellegrini fiduciosi di raggiungere la meta del loro pellegrinaggio?

Come il nostro corpo è, per così dire, sia mortale che immortale: mortale come del mondo, immortale come di Dio, così anche la nostra vita è sia immersa nell’angoscia che rallegrata dalla gioia. Noi “siamo in Dio”, come diceva san Paolo, nel senso che da Lui proveniamo, e verso di Lui siamo diretti. Ma non siamo in Dio nel senso che possiamo in ogni momento rifiutare di essere in Lui: “tutto è scritto, e la libertà ci è affidata”, come dicevano gli antichi cabbalisti.

Nell’infonderci la nostra anima, Dio ci ha affidato la più grande delle responsabilità: quella di portare il nostro corpo alla salvezza anziché alla perdizione. Ci ha però anche insegnato il modo in cui farlo: lasciare che essa sia abitata sempre più da Lui, attraverso i sacramenti, l’obbedienza e la fede. I sacramenti sono la via ordinaria della grazia: e in effetti chi di noi si salverebbe senza di loro? L’obbedienza è la via ordinaria della legge: e in effetti chi si salverebbe senza il Decalogo? La fede è la via ordinaria della grazia e della legge: poiché chi di noi si salverebbe senza aver fede nella grazia e nella legge? Ma questi, che sono necessari, sono anche gli strumenti sufficienti per la nostra salvezza: Dio non ci ha esposto a un rischio così estremo senza protezione e senza addestramento, Si è anzi incarnato per proteggerci e per istruirci! Siamo dunque riconoscenti di una tale protezione e fieri per un tale addestramento, e muoviamoci sicuri, anche se prudenti, verso Colui che ci ha meritato di incontrarlo, con il Suo essere disceso fino a noi.

Carlo Suriani

13/06/17, 12:35 - Daniela Di Pietro: Dal Salmo 64 - lodi di oggi

Tu visiti la terra e la disseti: la ricolmi delle sue ricchezze.

Il fiume di Dio è gonfio di acque; tu fai crescere il frumento per gli uomini.

Così prepari la terra:

ne irrighi i solchi, ne spiani le zolle, la bagni con le piogge e benedici i suoi germogli.

Coroni l'anno con i tuoi benefici, al tuo passaggio stilla l'abbondanza.

Stillano i pascoli del deserto e le colline si cingono di esultanza.

I prati si coprono di greggi, di frumento si ammantano le valli;

tutto canta e grida di gioia.

Leggi e prega questa Parola oggi pensando al costante lavoro che fa il Signore sulla terra del Suo giardino: la tua anima. Prega con gratitudine perché nonostante tutto Lui ama ancora passeggiare con te...strappa ogni erbaccia e fornisce l'acqua necessaria...il tuo spirito esulti al Suo passaggio! Unisci la tua lode a quella di tutto il creato, batti le mani come i fiumi e dopo il tempo del pianto esulta in Dio tuo Salvatore!

16/06/17, 08:43 - Daniela Di Pietro: Buongiorno carissimi ricordo a chi può l'appuntamento di stasera a san Giuseppe al Trionfale! Ore 18.30 celebrazione eucaristica, 19.15 lettura e commento di Carlo alla lettera 82 (epistolario II vol) di padre Pio. A seguire presenterò l'ultima catechesi sulla Messa 'col cuore' con sorpresa finale! Vi aspettiamo!

17/06/17, 21:47 - Daniela Di Pietro: Carissimi prepariamoci alla Solennità del Corpus Domini con questa meditazione di Carlo!

Buona Domenica a tutti!

SOLENNITA' DEI SS. CORPO E SANGUE DI CRISTO

“Chi ha visto me, ha visto il padre” (Giovanni, 14, 9). Ma anche: chi ha visto come Gesù agisce, ha visto come agisce il Padre. Gesù – come noi ricordiamo nella Solennità attuale – ci dà da mangiare il Suo Corpo (che perciò diventa per noi Pane di Vita) e ci dà da bere il Suo Sangue (che si trasforma in Calice della Salvezza): Si offre totalmente a noi, nel Sacrificio della Croce. Questa Croce è inscritta nella Trinità, perché il Suo Vertice si trova nel Padre, Che Lo ha mandato, e la Sua Base è

in mezzo a noi, che non lo abbiamo accòlto. La distanza infinita che ci separa da Dio è stata infinitamente abbreviata dalla Sua Incarnazione.

Come agisce il Figlio, così agisce il Padre. Il Figlio Si offre interamente a noi; così fa anche il Padre. Il Padre Si è offerto, non soltanto da mangiare e da bere, ma anche da concepire, da sentire, addirittura da respirare... L'Universo, e noi in esso, è per intero un'Offerta del Padre! L'Incarnazione, ricapitolando tutto, ricapitola anche questo. La Croce è nella Trinità anche per questo, perché ogni offerta può essere rifiutata, e l'Offerta del Padre è stata rifiutata, prima da Satana, poi da Adamo, poi, in Israele, dall'Universo intero.

“Avete inteso che fu detto: <Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico>; ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per i vostri persecutori, perché siate figli del padre vostro celeste, che fa sorgere il suo sole sopra i malvagi e sopra i buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti... Siate dunque perfetti come è perfetto il padre vostro celeste” (Matteo, 5, 43-48). E' perfetto Colui che non ritira la Sua Offerta, anche dopo che questa sia stata rifiutata. E' perfetto Colui che sceglie di essere rifiutato, piuttosto che rifiutare ciò che ha scelto (è ben per questo che San Paolo dice che “i doni e la chiamata di Dio sono irrevocabili” Romani, 11, 29). E' perfetto Colui che preferisce essere crocifisso da coloro ai quali Si è rivelato, che subire eternamente la croce della Sua mancata Rivelazione. E' perfetto Colui che decide di “dare per dare” a quelli che vogliono soltanto “ricevere per ricevere” (“Questi è l'erede; su, uccidiamolo, e l'eredità sarà nostra” Marco, 12, 7).

Gesù ci insegna questa stessa perfezione donandoci tutto ciò che è e che ha: il Suo Corpo e il Suo Sangue. Nel momento in cui Si era incarnato, Egli aveva cessato di essere soltanto Dio; era divenuto anche uomo; di più, in quanto ormai tale, non poteva offrire, ma quello lo offre interamente, e per di più proprio a coloro che sembrano non sapere che farsene della Sua Offerta, e che sono scappati in tutte le direzioni, una volta che fu chiaro che quell'Offerta era stata rifiutata. I farisei, i pubblicani e gli scribi, infatti, Lo avevano rifiutato da vivo, ma loro – i Suoi discepoli – Lo rifiutano da morto, e prima ancora da agonizzante, e prima ancora da torturato: Lo rifiutano, perché era stato rifiutato, mentre Lui continua a sceglierli, perché li aveva scelti. Il rifiuto che Gli si fa subire – 100.000 volte al secondo, moltiplicate per tutti i secondi della Storia dell'Universo – il rifiuto che Gli si fa subire sembra per Dio – in maniera del tutto inconcepibile per noi – come una conferma, un rafforzamento, un rilancio della Sua scelta: perché le Sue scelte, come diceva San Paolo, a differenza delle nostre, “sono irrevocabili” (lett. “senza

ripensamento”).L’Eucaristia è la memoria perenne di questa sublime verità, di questa verità così sublime, che se non la facciamo nostra fin da subito, rischiamo di aver reso vana l’Incarnazione, poiché l’Incarnazione non è servita ad altro che ad insegnarcela.“Il Signore Gesù, nella notte in cui veniva tradito, prese del pane e, dopo aver reso grazie, lo spezzò e disse: ” (I Corinzi, 11, 13-25).

“In memoria di me” significa anche, almeno secondo la lettera del “discorso eucaristico” nel Vangelo di Giovanni, “in memoria del Padre”. “Chi ha visto come Io agisco, ha visto come agisce il Padre”; “Chi ha visto come Io do da mangiare il Mio Corpo e da bere il Mio Sangue (per di più a coloro che, o mi hanno rifiutato, vedi Giuda, o mi rifiuteranno, vedi tutti gli altri, tranne Giovanni) capirà come il Padre non cessa, e non cesserà mai di comunicare almeno una parte della Sua Essenza – quella che appunto gli consente di continuare, se non ad e-sistere, almeno ad insistere e a sus-sistere – perfino al Diavolo”.

Gesù istituisce questa memoria perenne, tanto, esplicitamente, della Sua Azione nel Tempo, quanto, implicitamente, dell’Azione del Padre nell’Eternità, “nella notte in cui fu tradito”. Non avrebbe potuto scegliere un’altra notte, perché di nessuna notte avrebbe potuto essere detto, come fu detto: “Questa è la vostra ora, è l’impero delle tenebre” (Luca, 22, 53)! E non avrebbe il Padre potuto dire lo stesso, quando Satana introflesse in se stesso, annullandola, quella luce increata di cui la luce fisica è solo un pallido riflesso (tanto che qualcuno ha potuto definirla come “l’ombra di Dio)? E non fu proprio in quell’archetipo di tutte le notti, se così possiamo dire, poiché il rifiuto della Luce increata generò un buio che stava a questa come il nostro buio sta alla nostra luce, non fu proprio lì, e allora (anche se ci trovavamo ancora all’infuori del lo spazio e del tempo...), non fu – dicevamo – proprio lì e proprio allora che il Padre deliberò la Creazione dell’Universo, così da sostituire con tante anime sante altrettanti angeli dannati? “Nella notte in cui fu tradito” il Padre creò l’Universo, con le parole “Sia la luce”! “Nella notte in cui fu tradito” il Figlio riscattò, con il Suo Corpo e con il Suo Sangue, quello stesso Universo perfetto che Satana, per mezzo di Adamo ed Eva, aveva precipitato nel Male. Il Padre aveva donato Se stesso, o quantomeno, la Sua immagine e la Sua Somiglianza, creando l’Universo. Il Figlio donò Se stesso, o quantomeno il Suo Corpo e il Suo Sangue, per ridonare all’Uomo quell’Immagine e quella Somiglianza che Satana aveva sfigurato per sempre per mezzo del peccato originale compiuto da Adamo ed Eva. Come non ne sarebbe scaturito quel Dono dello Spirito Santo, che appunto “procede dal Padre a dal Figlio”? Di quale Amore siamo figli se non di quello stesso per cui hanno sofferto, prima il Padre, e poi il Figlio? L’Amore che viene odiato Si ritrae mestamente in Se stesso, prima di rivelarsi ancora una volta, per essere nuovamente rifiutato, e questo

fine alla fine del tempo. Per questo Gesù ha detto, prima di congedarsi dagli uomini: “Io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo” (Matteo, 28, 20), perché ogni giorno l’Amore sarà odiato, e ogni giorno chiederà di essere amato. Ogni giorno sarà “la notte in cui fu tradito”, poiché fu proprio in quella notte, e cioè ogni giorno, che egli Si offrì e Si offre per noi, “come sacrificio vivo e santo”, come “aspersione più dolce del sangue di Abele”, come Pasqua infinita, celeste e terrena insieme, perché se per mezzo di essa pregustiamo il banchetto futuro, è solo con essa che resistiamo al digiuno presente.

Il Dono dello Spirito, che abbiamo ricevuto grazie al sacrificio di Gesù, rende possibile a sua volta che questo sia indefinitamente riattualizzato nell’Eucaristia. La Transustanziazione non è altro se non la reciproca inerenza di questi due Doni: l’uno avviene per mezzo dell’altro, mentre, perché noi riceviamo anche solo l’uno o l’altro, sono indispensabili entrambi. Lo Spirito santifica infatti le Specie nelle quali Gesù Si è già santificato, e per mezzo delle quali soprattutto Egli ha glorificato il Padre (“Padre, è giunta l’ora, glorifica il Figlio tuo, perché il Figlio glorifichi te” Giovanni, 17, 1). Senza Croce, niente effusione dello Spirito Santo, ma senza Spirito Santo, niente memoria della Croce! Se però noi ci accostiamo al Corpo e al Sangue di Cristo, ecco che sono all’opera entrambi, e lo stesso accade per il Dono dello Spirito Santo, che non potremmo ricevere in alcun modo, se non ci fosse stato il Suo Sacrificio!

Ma non fu lo stesso anche “all’inizio” (cfr. Marco, 10, 6), quando “lo spirito di Dio aleggiava sulle acque” (Genesi, 1, 1) !? Non dobbiamo presumere allora che il sacrificio del Figlio fosse già in atto? Come avremmo potuto ricevere dallo Spirito l’Universo se non nello stesso modo in cui riceviamo dalla Chiesa la Salvezza, e cioè sempre e comunque, attraverso il sacrificio del Figlio? Chi è andato a ricevere quella Luce increata, che Satana trasformò nel Buio assoluto, se non Colui che, come Figlio, è già la Coscienza del Padre, ma che, come Chiesa angelica, Si apprestava soltanto a diventarla? Chi fu ferito, dall’accecamento satanico, se non la Coscienza del Padre, che non è per intero Luce senza essere anche Lode e Ringraziamento? Il Figlio lo è tanto nel Pieno quanto nel Vuoto; tanto nella Presenza del Padre, quanto nella Sua Assenza (“Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?” Matteo, 27, 46), e in entrambi i casi lo Spirito Santo è il loro Amore, ma questo Amore è per così dire costretto ad agire dall’Odio di cui è fatta oggetto la Coscienza del Padre, che è il Figlio. Il Figlio è la Coscienza del Padre tanto nel Pieno, quanto nel Vuoto (nonché, più tardi, nel Nulla, e più tardi ancora nel Male...): per questo si dice di Lui che, pur essendo una sola Persona, “esiste in due nature, né separate né confuse” (Concilio di Calcedonia, 451), ma semplicemente distinte. Il Figlio, in quella che possiamo

definire la Sua Natura umana, è il rivelarSi del Padre, che è il Pieno, a ciò che non Lo è, e che perciò può sempre rifiutarLo: prima nel Vuoto, poi nel Nulla, infine nel Male... L'Opera Sacra del Padre consiste nel rispondere ad ogni rifiuto con una nuova Offerta, per mezzo del Figlio, e ad opera dello Spirito Santo.

Ciò, come sappiamo, accade eminentemente nell'Incarnazione, e l'Eucaristia ha proprio l'ufficio di ricordarcelo. Il pane e il vino, fatti di elementi dell'universo decaduto, grazie alla santificazione prodottavi dallo Spirito Santo, scavalcano d'un balzo la condizione decaduta dell'universo, e perfino quella beata di Adamo ed Eva prima del peccato originale, e addirittura quella degli angeli prima della rivolta, per approdare direttamente nella Persona eterna del Figlio, in quanto dotata di una Natura umana ormai definitivamente glorificata anche nel Corpo e nel Sangue. Noi mangiamo e beviamo il Corpo e il Sangue del Figlio, in quanto glorificati dalla Passione. Ciò accade per mezzo dello Spirito, "ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo"... Lo Spirito santifica il pane e il vino, perché diventino il Corpo e il Sangue di Cristo, non diversamente da come santifica la nostra vita, perché diventi una vita cristiana. E l'una cosa non accade, senza che accada anche l'altra, perché nella Storia la Chiesa è chiamata ad essere il Corpo e il Sangue di Cristo, anche se, per divenirlo, ha bisogno del pane e del vino di tutti i giorni. Noi non siamo meno uomini, quando diventiamo cristiani, ma lo dobbiamo essere in un modo progressivamente diverso, così come il pane e il vino diventano le Specie eucaristiche soltanto nel mistero, e nonostante le apparenze. Entrambe le trasformazioni sono dovute allo Spirito Santo, la cui effusione è a sua volta dovuta al Sacrificio del Figlio, il quale rende visibile il Padre nel Vuoto, nel Nulla e nel Male... In quest'ultimo caso "si meraviglieranno di lui molte genti; / i re davanti a lui si chiuderanno la bocca, / perché vedranno un fatto mai ad essi raccontato / e comprenderanno ciò che non avevano mai udito" (Isaia, 52, 15): in che modo può apparire, la Bontà del Padre, nel Male, se non così? "Chi avrebbe creduto alla nostra rivelazione? / A chi sarebbe stato manifestato il braccio del Signore?" (Id., 53, 1) Come non scandalizzarsi del Bene, nel Male? "E' cresciuto come un virgulto davanti a lui / e come una radice in terra arida" (Id., ibid., 2). Ci farà vedere forse la Tua Onnipotenza, la Tua Magnificenza, o Padre? Oppure parlerà di Se stesso, di come "era presente quando Tu creavi il mondo" (Sapienza, 9, 9)? Lui, che è "la vita eterna" (cfr. Giovanni, 1, 4), ce ne illustrerà forse lo splendore, così che siamo maggiormente mossi a desiderarla? Niente affatto! "Non ha apparenza né bellezza / per attirare i nostri sguardi, / non splendore per provare in lui diletto" (Isaia, 53, 2). Sembra che venendo qui sulla terra abbia dimenticato tutto quello che lo caratterizzava in cielo... "Disprezzato e reietto dagli uomini, / uomo dei dolori che ben conosce il patire, / come uno davanti al quale ci si copre la faccia, / era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima (Id., ibid., 3). Si avvicina l'abisso della Croce, come se fin dall'Eternità essa fosse stata preparata per

Lui... “E’ giunta l’ora che sia glorificato il figlio dell’uomo” (Giovanni, 12, 23). “... Egli si è caricato delle nostre sofferenze, / si è addossato i nostri dolori / e noi lo giudicavamo castigato, / percosso da Dio e umiliato” (Isaia, 53, 4). Egli appare cattivo, mentre ci mostra la bontà del Padre! “Ora l’anima mia è turbata; e che devo dire? Padre, salvami da quest’ora?” (Giovanni, 12, 27) “Egli è stato trafitto per i nostri delitti, / schiacciato per le nostre iniquità. / Il castigo che dà salvezza si è abbattuto su di lui; / per le sue piaghe siamo stati guariti” (Isaia, 53, 5). Lo Spirito Santo che è stato versato su di noi è la misura di questo Sacrificio. Come noi possiamo misurare la ricchezza di un uomo dalle cose che questa è in grado di fargli acquistare, così dall’effusione smisurata dello Spirito (nel Vuoto, nel Nulla, nel Male...) possiamo misurare "l’ampiezza, la lunghezza, l’altezza e la profondità” (Efesini, 3, 18) del Sacrificio del Figlio, il quale è stato soltanto ricapitolato dall’Incarnazione, ma in quanto tale la precede e la segue. Dove c’è Spirito, e nella stessa misura in cui c’è, c’è stato prima, e nella stessa misura, il Sacrificio del Figlio. Ogni consacrazione delle Specie eucaristiche implica il Sacrificio che queste stesse Specie, ormai transustanziate, sono chiamate a rendere nuovamente attuale, in quella che si potrebbe definire una “ricapitolazione della ricapitolazione”; già l’Incarnazione infatti, come abbiamo visto, lo è (non ricapitola essa forse, per tacere della Riflessione nel Vuoto, la Creazione e l’Alleanza?). Ora l’Eucaristia, secondo un processo di massima concentrazione, ricapitola l’Incarnazione. In ogni caso, per essere efficace, essa deve diventare il segno di qualcosa che sia avvenuto, o che debba avvenire, dentro di noi: la nostra maturazione spirituale, grazie al Sacrificio di Cristo. E’ solo grazie ad esso che noi esistiamo: tutta la Rivelazione di Dio a non-Dio, nel Vuoto, nel Nulla e nel Male, è questo Sacrificio, e l’Eucaristia, incessantemente, ce lo ricorda: ce lo deve ricordare, amen.

Carlo

18/06/17, 10:22 - Daniela Di Pietro: Cari Amici buona domenica del Corpo di Gesù! Viviamo con tutti quella Comunione che riceviamo oggi in Dono! Chiediamo oggi al Signore la Grazia di essere in comunione con Lui e con tutti! Vi abbraccio!

20/06/17, 09:11 - Daniela Di Pietro: PAROLA DI OGGI E PREGHIERA DEL CUORE

"Amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti.

Infatti, se amate quelli che vi amano, quale ricompensa ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani?

Voi, dunque, siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste».

Oggi nei momenti difficili manteniamo l'attenzione al Sole...come il nostro Padre proviamo a spargere la stessa benedizione su chi ci ama e su chi ci fa soffrire.

23/06/17, 00:12 - Daniela Di Pietro: SOLENNITÀ DEL SACRO CUORE DI GESÙ

PREGHIERA DEL CUORE AL SACRO CUORE

per me e per voi...ho affidato al Signore quanti mi avevano chiesto di pregare, lodando Dio per le nostre croci... presto le riconosceremo come benedizioni!

Dal libro del Deuteronomio

"Mosè parlò al popolo dicendo:

«Tu sei un popolo consacrato al Signore, tuo Dio: il Signore, tuo Dio, ti ha scelto per essere il suo popolo particolare fra tutti i popoli che sono sulla terra. Il Signore si è legato a voi e vi ha scelti, non perché siete più numerosi di tutti gli altri popoli – siete infatti il più piccolo di tutti i popoli –, ma perché il Signore vi ama e perché ha voluto mantenere il giuramento fatto ai vostri padri: il Signore vi ha fatti uscire con mano potente e vi ha riscattati liberandovi dalla condizione servile, dalla mano del faraone, re d'Egitto. Riconosci dunque il Signore, tuo Dio: egli è Dio, il Dio fedele, che mantiene l'alleanza e la bontà per mille generazioni."

Carissimi mi commuove sempre immergermi nell'abisso del PER SEMPRE di Dio. È Lui ad averci scelto (pensiero da vertigine...) e lo ha fatto con una fedeltà perenne, senza condizioni. Siamo consacrati a Lui, cioè messi da parte come cosa Sua...Ho sperimentato spesso nella vita la precarietà di ogni progetto e legame umano, nella vita, nelle amicizie, nel lavoro, i rapporti apparentemente più inossidabili uno dopo l'altro al vaglio delle prime prove venivano a cadere, e l'iniziale 'per sempre' diventava il 'mai più come prima'. Più che l'Essere infinito di Dio mi colpisce e mi

innamora l'Amore infinito di Dio. Non una sola prova ha subito il nostro rapporto, ma innumerevoli tradimenti da parte mia. Ma Lui è rimasto sempre lì, sempre immobile e presente al centro del mio cuore, muto senza un rimprovero, sempre in attesa del mio ritorno a Casa. Se un giorno mi convertirò sarà grazie alla potenza del 'Sempre' di Dio...è la forza di quel sempre che mi riporta a Lui. È la sola sicurezza che abbiamo in terra.

È per garantirci il suo Sempre che resta ancora Crocifisso finché dura il mondo: con le braccia fisse nell'abbraccio, immobile a ricevere muto come Agnello ogni nostro tradimento.

Sprofondiamo in preghiera oggi in questo Per Sempre, proviamo nel silenzio a sentire la Sua voce che ci sussurra...'per sempre'....

Buona festa in ascolto!

24/06/17, 14:33 - Daniela Di Pietro: Tre feste insieme oggi!!! Natività di s. Giovanni Battista, Sacro Cuore di Maria, Anniversario della prima apparizione della Regina della Pace a Medjugorje!! Buona giornata in santità e Pace a tutti carissimi!

Preghiera di consacrazione al Cuore Immacolato di Maria

Dettata dalla Madonna a Jelena Vasilj il 28 novembre 1983

O Cuore Immacolato di Maria, ardente di bontà, mostra il Tuo amore verso di noi.

La fiamma del Tuo cuore, o Maria, scenda su tutti gli uomini.

Noi Ti amiamo tanto. Imprimi nei nostri cuori il vero amore così da avere un continuo desiderio di Te.

O Maria, umile e mite di cuore, ricordati di noi quando siamo nel peccato.

Tu sai che tutti gli uomini peccano.

Donaci, per mezzo del Tuo Cuore Immacolato la salute spirituale.

Fa' che sempre possiamo guardare alla bontà del Tuo Cuore materno e che ci convertiamo per mezzo della fiamma del Tuo Cuore.

Amen.

24/06/17, 14:33 - Daniela Di Pietro: consacrazione della famiglia al Cuore Immacolato di Maria

Vieni, o Maria, e degnati di abitare in questa casa.

Come già al tuo Cuore Immacolato fu consacrata la Chiesa e tutto il genere umano, così noi, in perpetuo, affidiamo e consacriamo al tuo Cuore Immacolato la nostra famiglia.

Tu che sei Madre della divina Grazia ottienici di vivere sempre in grazia di Dio e in pace tra noi.

Rimani con noi; ti accogliamo con cuore di figli, indegni, ma desiderosi di essere sempre tuoi, in vita, in morte e nell' eternità.

Resta con noi come abitasti nella casa di Zaccaria e di Elisabetta; come fosti gioia nella casa degli sposi di Cana; come fosti madre per l' Apostolo Giovanni.

Portaci Gesù Cristo, Via, Verità e Vita.

Allontana da noi il peccato e ogni male.

In questa casa sii Madre di Grazia, Maestra e Regina. Dispensa a ciascuno di noi le grazie spirituali e materiali che ci occorrono; specialmente accresci la fede, la speranza, la carità.

Suscita tra i nostri cari sante vocazioni.

Sii sempre con noi, nelle gioie e nelle pene, e soprattutto fa' che un giorno tutti i membri di questa famiglia si trovino con te uniti in paradiso.

26/06/17, 23:24 - Daniela Di Pietro: PAPA FRANCESCO - OMELIA DI OGGI.

(Ascesi in movimento, per andare verso Qualcuno!)

Abramo non conosceva la destinazione, sapeva solo di dover ricevere una terra in “eredità”, eppure “per fede obbedì”, camminò “verso una promessa, verso un incontro”. Il Papa invita tutti a camminare, “tutti i giorni” fin dal “mattino”, “verso qualcosa che dobbiamo ricevere in eredità”, altrimenti lo “spogliamento” diventa “ascesi ferma”.

L'uomo, chiamato a vivere in una “tenda spirituale”, come un nomade, uno che non sta mai fermo, non può adagiare la propria anima, perché corre il rischio di non andare “verso la promessa”, ma di “possederla”. “E questo — dice il Papa — non va, non è propriamente cristiano”.

Infine, in Abramo, “seme dell'inizio della nostra famiglia”, emerge la benedizione. Il cristiano è colui che “benedice”, “dice bene di Dio e degli altri”, e che si fa “benedire” per continuare il suo cammino.

Troppe volte, conclude Francesco, quando “la lingua si muove un po' come vuole”, non diciamo bene degli altri.

La vita cristiana è “così semplice”: camminare, fidandosi del Signore che ci “spoglia” per essere perfetti.

30/06/17, 13:44 - Daniela Di Pietro: In cerca dello Sposo...questa è la Vita dell'anima, cercarsi, trovarsi, perdersi, desiderarsi. E poi di nuovo, cercarsi...

01/07/17, 11:34 - Daniela Di Pietro: Entriamo oggi in preghiera nel cuore del Padre... Lui ha donato la vita a tutti. Ha donato il mondo a tutti gli uomini. E adesso gli uomini, in una Casa non di loro proprietà, ma ricevuta in comodato d'uso gratuito decidono chi deve essere accolto e chi no. Abbiamo avuto ogni cosa in Dono e ora ne diventiamo amministratori selettivi . Il Cuore del Padre è crocifisso ma il Ritorno sarà nella Giustizia. Facciamo nostro oggi il dolore del Padre, consoliamolo diventando braccia di accoglienza, le Sue.

01/07/17, 19:28 - Daniela Di Pietro: Carissimi dal nostro pellegrinaggio è nata questa preghiera per tutti noi. L'ora et labora è simile al nostro essere Marta e Maria: lavorare in carità e pregare contemplando. Condividiamo questa preghiera con voi. Se volete pregatela ogni giorno in Comunione!

01/07/17, 19:28 - Daniela Di Pietro: Preghiera per gli Amici di Marta e Maria

Padre nostro, per i meriti della Passione del Figlio tuo e Signore nostro Gesù Cristo, ti preghiamo, per l'intercessione di san Benedetto, per noi Amici di Marta e Maria. Consapevoli che ogni salvezza, del corpo e dell'anima, nasce dalla salute dello spirito, ti chiediamo il dono della Preghiera. Concedici di trovare facilmente l'accesso alla Porta che conduce a te, donaci il silenzio e rendici capaci di ascoltare il sussurro lieve della tua Voce. Le tue Parole impresse nel cuore ci facciano volare alto come colombe affinché noi possiamo cavalcare il cavallo bianco dello Spirito Santo e restare docili per essere portati dove Lui ci vuole. Amen

02/07/17, 21:57 - Daniela Di Pietro: BELLISSIMO!!

Da una conversazione del vescovo Albino Luciani (poi papa Giovanni Paolo I)

L'allora vescovo di Vittorio Veneto spiegava di non essere un mistico. «Santa Teresa, che era una donna molto esperta, dice: “Io ho conosciuto dei santi, dei veri santi, che non erano contemplativi, e ho conosciuto dei contemplativi che avevano grazie di orazione superiore, che però non erano santi”. Il che vuol dire che, “salvo meliore iudicio”, non sarebbe necessaria la contemplazione alla santità. Sulla contemplazione quindi non posso perciò intrattenervi, perché sinceramente non me ne intendo, anche se ho letto qualche libro. Perciò mi fermo alla semplice orazione, quella umile, quella delle anime semplici». «Io mi spiego di solito - aggiungeva Luciani - con un esempio molto semplice e pratico. Sentite: c'è il papà che festeggia l'onomastico: in casa hanno organizzato un po' di festicciola. Arriva il momento: lui sa già di che si tratta, e dice: “Adesso vediamo cosa mi fanno di bello!”. Per primo viene il più piccolo dei suoi bambini: gli hanno insegnato la poesia a memoria. Povero piccolo! È lì di fronte al papà, recita la sua poesia. “Bravo!”, dice il papà, “ho tanto piacere, ti sei fatto onore, grazie, caro”. A memoria. Va via il piccolino, e si presenta il secondo figliolo, che fa già le medie. Ah, non si è mica degnato di imparare una poesiola a memoria; ha preparato un discorsetto, roba sua, farina del suo sacco. Magari breve, ma si impanca da oratore. “Non avrei mai creduto”, il papà, “che tu fossi così bravo a far discorsi, caro”. È contento il papà: ma guarda che bei pensieri!... Non sarà un capolavoro, ma... Terza, la signorina, la figliola.

Questa ha preparato semplicemente un mazzetto di garofani rossi. Non dice niente. Va davanti al papà, neanche una parola: però è commossa, è così rossa che non si sa se sia più rossa lei o i garofani. E il papà le dice: “Si vede che mi vuoi bene, sei così emozionata”. Ma neanche una parola. Però i fiori li gradisce, specialmente perché la vede tanto commossa e così piena di affetto. Poi c’è la mamma, c’è la sposa. Non dà niente. Lei guarda suo marito e lui guarda lei: semplicemente uno sguardo. Sanno tante cose. Quello sguardo rievoca tutto un passato, tutta una vita. Il bene, il male, le gioie, i dolori della famiglia. Non c’è altro». «Sono i quattro tipi di orazione - spiegava il vescovo di Vittorio Veneto - Il primo è l’orazione vocale: quando dico il rosario con attenzione, quando dico il Pater noster, l’Ave Maria; allora siamo dei bambini. Il secondo, il discorsetto, è la meditazione. Penso io e faccio il mio discorso col Signore: bei pensieri e anche profondi affetti, intendiamoci. Il terzo, il mazzo di garofani, è l’orazione affettiva. La ragazzina tanto emozionata e tanto affettuosa. Qui non occorrono molti pensieri, basta lasciar parlare il cuore. “Mio Dio, ti amo”. Se uno fa anche solo cinque minuti di orazione affettiva, fa meglio che la meditazione. Quarto, la sposa, è l’orazione della semplicità o di semplice sguardo, come si dice. Mi metto davanti al Signore, e non dico niente. In qualche maniera lo guardo. Sembra che valga poco, questa preghiera, invece può essere superiore alle altre».

03/07/17, 23:56 - Daniela Di Pietro: Cari Amici riflettevo sull’Eucarestia dopo la Comunione nella Messa vespertina di sabato scorso ripensando a qualche passo della I Lettera ai Corinzi, al capitolo 12:

Come infatti il corpo, pur essendo uno, ha molte membra e tutte le membra, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche Cristo. E in realtà noi tutti siamo stati battezzati in un solo Spirito per formare un solo corpo.....

....Ora voi siete corpo di Cristo e sue membra, ciascuno per la sua parte.

Dicevamo in una delle catechesi sulla Messa che il nostro Amen nel ricevere la Comunione è il “sì” sponsale, libero e incondizionato, che si proclama nella liturgia del Matrimonio. Dopo quell’Amen riceviamo Cristo in noi e, per opera dello Spirito Santo, diveniamo con Lui UNO, come gli Sposi nel Sacramento. Lui entra in noi e noi in Lui. E, facendo tutti questo atto, diveniamo un solo Corpo, il Corpo Mistico. Allo stesso modo anche tutti coloro che partecipano a quella Mensa sono tra loro un solo Corpo. Naturalmente siamo Uno, se pur non in modo sacramentale, con tutti quelli che non sono a Messa, perché nessuno è fuori del Cuore di Dio e se noi siamo

in Lui, in quel Cuore, siamo Uno con tutti, nessuno escluso, dentro quella chiesa e fuori fino ai confini della Terra. Dopo l'Eucarestia siamo compresi tutti come in una immensa, infinita, sfera. Costituiamo un Corpo. O se preferite, un edificio spirituale (Ef. 2, 22). Dunque dovremmo pensare che dopo il Sacramento tutti coloro che incontriamo li incontriamo...da dentro. In Lui. "Io in voi e voi in me" (Giov. 14,20). Dopo ogni Eucarestia preghiamo soltanto di saper "restare dentro", e soprattutto, di saperlo. Di avere consapevolezza di star vivendo in Lui, camminando in Lui, guardando in Lui, parlando in Lui, amando in Lui... e da qui mi nasce un altro pensiero: se tutti siamo in Lui, come immersi, Lui è davvero in ciascuno. Se siamo in quel momento come spugne immerse in una immensa vasca, noi diveniamo uno con l'acqua ma l'acqua stessa entra in tutti e tutto imbeve di sé...dunque se noi siamo in Lui, allo stesso modo Lui penetra come acqua in tutti i tessuti del nostro spirito. Allora veramente potrebbe venirci più facile amare l'altro avendo nella mente queste considerazioni, sapendo vedere nella fede il Cristo presente in ciascuno (Io in voi). A me poi piace pensarmi immersa nel grembo di Dio, come in una Madre gestante. Mi piace pensare che sia questa Madre a portarmi per le vie della vita... e immaginare che alla fine del tempo mi partorerà alla Vita....!!

E' straordinaria la vicinanza di Dio nei minuti che seguono la Comunione. In pochi attimi Lui si rivela a noi attraverso lo Spirito Santo che, come promesso, ci fa comprendere a poco a poco se stesso: Quando però verrà lo Spirito di verità, egli vi guiderà alla verità tutta intera, perché non parlerà da sé, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annunzierà le cose future. Egli mi glorificherà, perché prenderà del mio e ve l'annunzierà (Giov. 16,13-14).

Una Messa straordinariamente senza canto di comunione, con un adeguato tempo di silenzio per il Ringraziamento, mi ha donato un momento profondo di ascolto. Non sciupiamo mai questi minuti preziosi, se è necessario chiediamo più silenzio ai nostri sacerdoti, non c'è Santo che non raccomandi l'attenzione a questi momenti in cui il Signore desidera ritirarsi con noi "in un luogo appartato"... lì Lui riposa in noi e noi in Lui.

(Stralcio dalla newsletter del 3 luglio del sito www.martaemaria.com)

04/07/17, 00:01 - Daniela Di Pietro: Cari Amici abbiamo pensato di entrare nel mese di luglio, dedicato al Preziosissimo Sangue di Gesù e alla Madonna del Carmelo, facendovi un piccolo regalo. Durante l'anno abbiamo fatto degli incontri formativi

sulla Celebrazione Eucaristica, per imparare a vivere la Messa con il cuore, come piace a noi, nel nostro stile. Ne è venuto un piccolo opuscolo di taglio molto pratico, per conoscere meglio la Liturgia e parteciparvi non da spettatori passivi ma da “comprimari”! Abbiamo riscoperto la Messa come Festa Nuziale! Desideriamo quindi condividere questo lavoro con tutti voi, contando che in estate avrete forse un po’ più di tempo da dedicare alla lettura! Troverete quindi “**Vivere la Messa**”, scorrendo la pagina di benvenuto, nella home page del sito, e da lì potrete scaricare il pdf. Per comodità la invieremo direttamente a quanti sono nella lista broadcast su Whatsapp. Eccola qui di seguito!

04/07/17, 11:04 - Daniela Di Pietro: PAROLA DI OGGI E PREGHIERA DEL CUORE

Martedì 4 luglio

+ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, salito Gesù sulla barca, i suoi discepoli lo seguirono. Ed ecco, avvenne nel mare un grande sconvolgimento, tanto che la barca era coperta dalle onde; ma egli dormiva.

Allora si accostarono a lui e lo svegliarono, dicendo: «Salvaci, Signore, siamo perduti!». Ed egli disse loro: «Perché avete paura, gente di poca fede?». Poi si alzò, minacciò i venti e il mare e ci fu grande bonaccia.

Tutti, pieni di stupore, dicevano: «Chi è mai costui, che perfino i venti e il mare gli obbediscono?».

Oggi in preghiera, nel silenzio, gusta la compagnia di Gesù. Sei nella barca di Cristo, lo hai seguito, e sai che nulla può separarti da Lui, anche se a volte sembra sordo alle tue preghiere. Forse ti senti agitato, sballottato su un guscio di noce in mezzo ad un mare tempestoso. Ma anche se tu fossi provato da ogni parte, soffocato dalla prova, sappi che in quel guscio di noce Lui è lì con te, anche se ancora non si fa sentire. La barca dove sei è Lui stesso, che ti avvolge e ti porta verso un porto sicuro. Continua ad aver fede e tra non molto si farà sentire. È il tuo modo di stare vicino a Lui, è il tuo momento di dimostrargli che lo ami e gli resti accanto anche nel buio e nell'assenza della consolazione. Ringrazialo per ogni Notte che ti innesta sempre di più in Lui come tralcio maturo.

07/07/17, 19:52 - Daniela Di Pietro: UNA VALANGA DI ROSARI PER CHARLIE

Questa sera alle ore 21.00 reciteremo in contemporanea il Santo Rosario ognuno nella sua famiglia o nel suo gruppo offrendolo per il piccolo Charlie Gard e per la sua famiglia.

Di fronte al tenace rifiuto del Great Ormond Street Hospital di permettere a Charlie di tentare una cura sperimentale fuori dalle sue mura, noi cristiani siamo chiamati alla preghiera, l'arma più potente in ogni battaglia per il bene, anche quando le leggi umane più crudeli sembrano prevalere.

Se vuoi fai girare questo messaggio ai tuoi contatti

07/07/17, 21:42 - Daniela Di Pietro: Amici cari dico una eresia...ma più leggo gli scritti di S. Teresa e più mi sembra di leggere la Bibbia: non c'è aspetto del cammino che lei non prenda in considerazione, e spesso quello che leggo è quello che mi serve nel giorno in cui l'ho letto.... come avviene con la Bibbia che spesso, perfino se la apriamo 'a caso' ci dona quella luce che ci serviva in quel momento. Mi pare così anche in Teresa....

11/07/17, 00:29 - Daniela Di Pietro: IL SILENZIO E SAN BENEDETTO

Cari Amici siamo legati a San Benedetto tanto che lo abbiamo scelto come protettore del nostro sito Marta e Maria – Preghiera del cuore, che è stato inaugurato proprio nel giorno della sua festa, l'11 luglio del 2013! Il suo ora et labora, come abbiamo recentemente sottolineato, è vicino alla nostra idea di Marta e Maria, sorelle sempre in cammino insieme! Pregare e lavorare, meditare ed esercitare la carità, contemplare e vivere la vita nel mondo, non essere del mondo ma vivere nel mondo, vivere i timidi passi della mistica ed essere laici...così in queste dicotomie ci perdiamo ma raccontiamo la nostra combattente quotidianità.

Vogliamo difendere con le unghie e con i denti il nostro diritto e dovere di una fede calata non solo doverosamente nel quotidiano, ma al contempo immersa nella vita mistica, intesa come esperienza ecclesiale di Dio. Crediamo che solo l'esperienza viva e quotidiana di Dio possa oltrepassare i limiti della religiosità come mero insieme di regole, divieti, moralità e fariseismo. Siamo convinti, supportati dalla vita e dalle parole dei Santi, che il Signore non si negherà mai a coloro che lo cercano con

fede, sincerità e verità, mossi unicamente dal Desiderio amante verso l'unico vero Sposo di ogni uomo e donna cristiani. Il problema della frequente mancanza di esperienza di Dio tra molti praticanti di oggi è unicamente un problema di assenza di Desiderio. Non che questo possa essere assente, essendo costitutivo dell'essenza dell'uomo, ma la società in cui viviamo, con ogni mezzo, ha fatto in modo da soffocare, anestetizzandolo e offrendone surrogati a buon mercato, questo Desiderio vitale. Per questo riteniamo che sia fondamentale combattere questa anestesia sociale, non solo rieducando alla Preghiera, ormai quasi del tutto sostituita dalle "preghiere", ma, prima di tutto, proponendo una difficile educazione al Silenzio. Solo nel Silenzio è possibile ascoltare la voce discreta di Dio e quella ancor più nascosta del nostro Desiderio. Vediamo come è sempre più difficile, per non dire impossibile, trovare un negozio, un bar, un parrucchiere, una stazione della metropolitana, privi di musica. Tutti ormai vivono con le cuffie incorporate e se parlano tra loro fanno solo a voce alta. In ogni ambiente pubblico non c'è più un sottofondo musicale, ma una voce imponente, che impedisce di parlare con l'altro e perfino con se stessi. Soprattutto si vuole evitare ogni rischio di uso del pensiero, della coscienza, del rientrare in sé, dell'ascoltarsi. Di guardarsi con tenerezza e scoprirsi serenamente fragili, di guardarsi accanto per riconoscere il Padre. Neanche in chiesa domina il Silenzio, tantomeno quello istituzionalmente previsto dalla Liturgia, nato per l'ascolto di Dio. Nelle nostre parrocchie il silenzio genera imbarazzo, è interpretato come un tempo morto, un tempo perso e improduttivo. L'Adorazione parrocchiale, quando c'è, è piena di parole, di preghiere fiume lette distrattamente o di Rosari individuali che, necessari in altre circostanze, non rappresentano il modo migliore di accogliere l'Amore di Colui che ci sta guardando. Siamo fermamente convinti, proprio per l'enorme importanza che da sempre ha avuto il silenzio nella spiritualità di tutti i tempi e di tutti i luoghi, che il disegno satanico che nell'ultimo secolo ha dichiarato guerra aperta a Cristo, alla Famiglia e al rispetto della Vita, comprenda anche il trasformare la nostra esistenza in una perenne discoteca, immergendoci in un ambiente caratterizzato dall'horror vacui! Il silenzio sembra essere diventato il maggior nemico da combattere, non bisogna pensare, non bisogna mai fermarsi, ma stordirsi, consumare, usare, godere il soddisfacimento facile di desideri infinitamente più piccoli di quello che ci consuma il cuore.

Per tutto questo amiamo San Benedetto, i monaci, e quanti amano il Silenzio pieno di Dio. Il Patrono di questa Europa in fin di vita interceda per noi e porti una seconda volta la Salvezza alla nostra in-civiltà.

Buona festa a tutti e buon Silenzio!

11/07/17, 00:34 - Daniela Di Pietro: Prepariamoci alla festa con questa meditazione di Carlo!

FESTA DI SAN BENEDETTO

Quando si parla di San Benedetto, si parla del monachesimo occidentale. Già da diversi secoli infatti, in oriente, era nata la cosiddetta spiritualità del deserto, e aveva anzi già dato i suoi frutti migliori. In Occidente si è dovuto aspettare l'inizio del V secolo, e cioè la fine dell'Impero Romano. Probabilmente, a pensarci bene, Monachesimo e Impero non erano compatibili... Il monaco deve "rendersi estraneo alle azioni del mondo" (saeculi actibus se facere alienum): come poteva accadere questo, finché era in vita l'Impero Romano? Come poteva trasformarsi in animale mistico quello che da Aristotele era stato definito come animale politico? Col venir meno dello Stato, e con la lenta ascesa della Chiesa. In Occidente, a partire da allora, e per circa un millennio, la Chiesa ha preso il posto dello Stato. I guerrieri di questo nuovo Stato, che era la Chiesa, furono i monaci benedettini. Altrettanto spietati con se stessi quanto i legionari lo erano stati con i nemici, altrettanto vogliosi di conquistare anime a Cristo quanto quelli lo erano stati di conquistare corpi a Roma, altrettanto fanaticamente devoti al papa, quanto quelli lo erano stati all'imperatore: "Ecco la legge sotto la quale vuoi militare: se la puoi osservare, entra; se invece non puoi, sei libero di andartene" (Ecce lex sub qua militare vis: si potes observare, ingredere; si vero non potes, liber d iscede). Eppure, stranamente, quanto più la Regola si faceva stringente, tanto più l'Europa si riempiva di monasteri, dove "assolutamente niente era anteposto a Cristo" (Christo omnino nihil anteponant): "assolutamente niente" significa: né i familiari, né gli interessi, né la patria, né gli affetti, esattamente come sarebbe stato assurdo, cinque secoli prima, che un soldato anteponesse qualche cosa alla gloria di Roma. Così, in effetti, questi ultimi hanno fatto la grandezza di Roma; allo stesso modo quelli hanno fatto la grandezza dell'Europa. Che si intende per "grandezza dell'Europa"? Non certo le colonie, o i traffici, o la scienza, ma l'arte di vivere insieme per realizzare un ideale. Se ancora oggi l'Europa può insegnare quest'arte al resto del mondo, lo deve ai suoi monaci, e al loro abate, che ha loro prescritto: "Gli uni prevengano gli altri nel rendersi onore, sopportino con ogni pazienza le proprie infermità sia fisiche che morali, facciano a gara nel prestarsi reciproca obbedienza; nessuno cerchi quello che giudica utile per sé, ma piuttosto quello che lo è per gli altri, si diano castamente all'amore della fraternità, con amore temano Dio, prediligano il loro abate con carità sincera e umile...". Lo possono fare, perché lo hanno eletto loro. Mentre infatti nel

monachesimo orientale il nuovo abate veniva designato da quello precedente, in quello occidentale egli viene eletto dai monaci. Secondo alcuni tale procedura, assolutamente innovativa, è all'origine dei moderni sistemi elettorali. Ancora oggi noi diciamo, di qualcuno che conta qualcosa, che ha voce in capitolo...I monaci si sono riuniti intorno a San Benedetto per glorificare il Signore: tendenzialmente in ogni attimo deve risuonare una lode, quanto più armoniosa, tanto meglio. Per questo nasce il canto gregoriano (così chiamato dal grande biografo di Benedetto, il papa Gregorio), distinto in *concentus* (sorta di recitativo per le antifone) e in *accentus* (sorta di aria per i salmi). Tale è l'*opus divinum*, l'opera divina che i monaci si sono riuniti insieme per compiere: "Come dice il profeta: (Salmi, 118, 164). Questo sacro numero di sette sarà da noi rispettato, se adempiremo agli obblighi del nostro servizio alle lodi, a prima, a terza, a sesta, a nona, al vespro e a compieta", così da recitare tutto il salterio in una settimana. Ciò, dice San Benedetto, è frutto della nostra rilassatezza, perché i Padri del Deserto recitavano tutto il salterio ogni giorno (XVIII, 23-24)! E aggiungeva: "Noi siamo certi che la presenza divina è dappertutto e che (Proverbi, 15, 3); tuttavia dobbiamo crederlo senza alcun dubbio soprattutto quando partecipiamo all'opera divina. Ricordiamoci sempre perciò delle parole del profeta: (Salmi, 2, 11), e ancora: (Id., 46, 8), e : (Id., 137, 1). Consideriamo dunque come convenga stare dinanzi alla divinità e ai suoi angeli, e impegniamoci nella salmodia in modo che la mente concordi con la voce" (XIX). Tale, lo abbiamo detto, è l'ufficio principale del monaco, quello senza il quale tutto il resto perderebbe senso. Rimane però del tempo libero, e poiché "l'oziosità è nemica dell'anima... in certe ore i fratelli devono compiere un lavoro manuale, in altre devono dedicarsi alla lettura divina" (XLVIII,1). Da ciò la famosa massima: ora et labora. Si può notare tuttavia che dei 73 capitoli che compongono la Regola, soltanto uno è dedicato a tali attività. Per quanto dunque i monasteri benedettini abbiano, con le loro attività agricole, ridisegnato la mappa fisica del continente, e con quelle intellettuali, creato ex novo la sua mappa spirituale, possiamo affermare senza tema di smentite che non era questo l'obiettivo primario di San Benedetto. Allo stesso modo, l'intento principale di Gesù non è stato certo quello di abolire la schiavitù o di migliorare la condizione della donna (cose entrambe che si sono verificate forse soltanto grazie alla Sua predicazione): Dio Si manifesta per salvarci, ma spesso non può farlo senza provocare una rivoluzione nei nostri modi di vita e nelle nostre società... Lo storico ateo può senz'altro ignorare la salvezza eterna che Dio ci ha fatto conseguire anche per mezzo di tali positivi cambiamenti, ma il cristiano che si prenda la briga di riflettere non può non commuoversi di fronte a un fenomeno di questo tipo: quando Dio vi Si manifesta, per questo fatto stesso il mondo migliora! Caro San Benedetto, padre della nostra liturgia e patrono di un'Europa che vorremmo continuare a chiamare nostra, insegnaci a non a nteporre veramente niente a Cristo, così che i fiumi d'acqua viva che sgorgano da Lui possano continuare ad irrorare i nostri

deserti, come già irrorarono quelli dei tuoi tempi che furono sicuramente più calamitosi dei nostri, amen!

Carlo

11/07/17, 21:38 - Daniela Di Pietro: Pensiero della sera

"Tornando a quello che dicevo, ci sono anime che Dio sa di poter guadagnare a sé con questo mezzo; poiché le vede del tutto sviate.

Sua Maestà non vuole che manchi loro aiuto da parte sua, e benché si trovino in cattivo stato e prive di virtù, concede loro grazie, favori, tenerezze che cominciano a suscitare in esse desideri.

A volte, le eleva anche alla contemplazione, ma di rado e per breve durata.

E questo, ripeto, lo fa per provare se con quel favore vorranno disporsi a goderne spesso, ma se non lo fanno, mi perdonino – o, per meglio dire, perdonatemi voi, Signore – se dico che è un gran male che voi vi rivolgiate a un'anima di tal genere e che essa dopo si rivolga alle cose della terra per attaccarvi.

9. Sono convinta che sono molti coloro con i quali il Signore fa questa prova, e pochi coloro che si dispongono a godere di tale grazia.

Quando il Signore la concede, e non manca da parte nostra la disposizione a riceverla, sono certa che non cesserà mai di colmarci di benefici fino a che non saremo pervenuti a un alto grado.

Quando, invece, non ci diamo a Sua Maestà così generosamente come egli si dà a noi, farà già molto lasciandoci l'orazione mentale e visitandoci di quando in quando, come servi della sua vigna.

Gli altri, invece, sono figli bene amati; non vorrebbe più allontanarsene, né se ne allontana, perché essi stessi non lo vogliono: li fa sedere alla sua mensa, dà loro da mangiare quello che mangia lui, fino a togliersi il boccone di bocca per darglielo."

(Cammino di perfezione 16, 8-9)

12/07/17, 06:17 - Daniela Di Pietro: PAROLA DI OGGI E PREGHIERA DEL CUORE MERCOLEDÌ 12 LUGLIO

"Strada facendo, predicate, dicendo che il regno dei cieli è vicino."

Oggi Gesù ci rivela il cuore della Buona Novella. L'evangelizzazione è riassunta da Lui stesso in queste sei Parole: Il Regno dei Cieli è vicino. Mi fermo per la prima volta su questo avverbio. Vicino. Qui non si parla di una dimensione temporale, il Regno non ci attende esclusivamente alla fine della vita. Non è prossimo nel tempo, in un futuro che sta per venire, ma nello spazio. Mi è accanto. Tanto che se allungo una mano posso toccarlo. Ma cosa è il Regno dei Cieli? Chi è se non Dio stesso? Egli è spazialmente, fisicamente vicino. È attraverso lo Spirito, il Dio con noi, il Dio in noi. Si è rivelato e resterà svelato per sempre agli occhi di quanti desiderano vederlo. Questo è l'annuncio che comanda Gesù ai suoi, questo è quello che chiede a noi: annunciare ovunque che Dio è ormai qui. Saperlo permetterà a molti di incontrarlo.

13/07/17, 22:30 - Daniela Di Pietro: Pensiero della sera

"Di S. Marta non si dice che fosse contemplativa. Eppure non lascia di essere una gran santa. Non vi basterebbe somigliare a questa donna felice che meritò tante volte di ospitare in casa sua nostro Signore Gesù Cristo, preparargli da mangiare, servirlo e mangiare lei stessa alla sua mensa? Se foste tutte assorto come Maddalena, più nessuno preparerebbe da mangiare all'Ospite divino. Orbene, immaginate che il nostro monastero sia come la casa di S. Marta, dove occorre attendere a ogni ufficio. Quelle che vanno per la via attiva non mormorino di quelle che si beano nella contemplazione, perché il Signore ne prenderebbe le difese, anche se esse non parlassero, dimentiche di sé e di ogni altra cosa, come esse sono generalmente.

Pensino che tra loro vi dev'essere pure qualcuna che prepari il cibo al Maestro, ed essa si ritenga fortunata di poterlo servire come Marta. Non dimentichino che la vera umiltà consiste nell'essere disposti ad accettare con gioia quanto il Signore vuole da noi, considerandoci indegni di essere chiamati suoi servi. Che se poi la contemplazione, l'orazione mentale e vocale, la cura delle inferme, i diversi uffici della casa e perfino i lavori più bassi, concorrono a servire l'Ospite divino che viene ad abitare, mangiare e ricrearsi con noi, che ci importa di aver questo, piuttosto che quell'altro ufficio?

Cammino di perfezione 17, 5-6

14/07/17, 16:13 - Daniela Di Pietro: PENSIERO DELLA SERA

Cari amici è il Signore l'autore della nostra preghiera. Ringraziamolo, qualunque sia il tipo di preghiera che ha scelto per noi! Tutto è per il nostro maggior bene in vista del guadagnare Lui stesso!

"Non voglio dire con questo che la mancanza di contemplazione dipenda da noi, ma solo che da parte nostra dobbiamo prestarci a tutto. Essa non dipende da noi, ma da Dio. E se a Lui piace di lasciarci nello stesso ufficio anche dopo molti anni, non è forse una ben curiosa umiltà quella di colei che voglia cambiarlo di sua testa? Lasciate fare al Padrone di casa che è saggio e potente, e conosce bene quel che conviene a voi e a Lui. Fate quello che dipende da voi, disponetevi alla contemplazione con la perfezione che ho detto, e state sicure che Egli non mancherà di concedervela, purché siate veramente umili e distaccate. Se non ve l'accorda, sarà per volervela riservare tutt'intera nel cielo. Finché siete quaggiù, vi vuol trattare da anime forti, dandovi da portare la croce, come Lui stesso l'ha portata. E non è forse una gran prova di amicizia volere per voi, quello che ha voluto per sé? E chi vi dice che, in fatto di premio, la via della contemplazione vi sia più feconda dell'altra? Si tratta di giudizi che Egli assolutamente si riserva, e che noi non possiamo penetrare.

E' un gran bene che l'elezione della nostra via non sia lasciata in nostro arbitrio, perché, siccome la contemplazione sembra di maggior riposo, finiremmo col voler essere tutte contemplative. Quanto invece si guadagna col non voler guadagnare a nostro arbitrio! No, in questo non vi è da temere alcuna perdita, non permettendo mai il Signore che un'anima mortificata ne patisca, fuorché per un suo maggior bene.

seguono questa vita. A quelle tra voi che Dio conduce per questa strada, io dico ed affermo, figliuole, per quanto ho veduto ed inteso, che la croce dei contemplativi non è la più leggera, e che molto vi meravigliereste nel veder le vie e le maniere con le quali il Signore li prova. Io conosco l'uno e l'altro stato e so che intollerabili sono davvero i travagli che Dio riserva ai contemplativi: tanto che se Egli non li temperasse con qualche consolazione, non si potrebbero sopportare. Ed è giusto. La via della croce è quella che Dio riserva ai suoi diletti: più li ama, più li carica di travagli. Ora, non vi è affatto motivo da dover credere che Egli aborrisca i contemplativi, tanto più che li loda di sua bocca e li riguarda come suoi amici. Credere che Egli ammetta alla sua intimità anime amanti del piacere e non dei patimenti, è follia pensarlo: sono anzi persuasa che Egli mandi ai contemplativi croci assai più pesanti che agli altri. Li conduce per sentieri tanto aspri e dirupati, che essi, alle volte, credendosi smarriti, sono tentati di tornare indietro per cominciare di nuovo. Perciò è necessario che Sua Maestà li sostenti, non già con acqua, ma con

vino che li inebri, affinché non si accorgano di ciò che soffrono e lo sopportino con pazienza.

(Cammino 17,7 - 18,1-2)

17/07/17, 11:50 - Daniela Di Pietro: PAROLA DI OGGI E PREGHIERA DEL CUORE

+ Dal Vangelo secondo Matteo

«Non crediate che io sia venuto a portare pace sulla terra; sono venuto a portare non pace, ma spada. Sono infatti venuto a separare l'uomo da suo padre e la figlia da sua madre e la nuora da sua suocera; e nemici dell'uomo saranno quelli della sua casa. Chi ama padre o madre più di me, non è degno di me; chi ama figlio o figlia più di me, non è degno di me; chi non prende la propria croce e non mi segue, non è degno di me. Chi avrà tenuto per sé la propria vita, la perderà, e chi avrà perduto la propria vita per causa mia, la troverà.

Non pensiamo mai alla preghiera come ad un momento di personale pacificazione. Nella preghiera siamo davanti a Colui che è la Verità e se ne siamo veramente consapevoli entreremo sempre più in guerra: verso il male, specialmente quello che portiamo dentro di noi, che facendo orazione vediamo sempre più chiaramente, e poi quello esterno che ci fa soffrire sempre di più. Se vuoi servire Dio preparati alla battaglia, dice la Scrittura. Inizia poi anche la lotta diretta con il maligno, che con tentazioni ed intralci tenta di distoglierci dal Cammino verso Dio e dalla Orazione. Tutta la vita del cristiano è guerra. Preghiamo il Signore perché ci tenga sempre svegli!

Oggi pregando questo passo parliamo con Gesù, chiamando presso di noi s. Michele, e chiediamo luce per vedere contro cosa dobbiamo lottare oggi dentro di noi.

17/07/17, 22:46 - Daniela Di Pietro: Carissimi S. Teresa ci insegna come raccoglierci in noi stessi - 1 parte

CAMMINO DI PERFEZIONE CAPITOLO 26

Come raccogliere i pensieri – Mezzi a questo scopo – Capitolo assai utile per coloro che cominciano a praticare l'orazione –

1. Ritornando alla nostra preghiera vocale, bisogna farla in modo da ottenere che Dio ci conceda insieme l'orazione mentale senza che noi ce ne accorgiamo. Ma per questo, ripeto, bisogna farla come si deve. Anzitutto si fa il segno della croce, poi l'esame di coscienza, indi si recita il Confiteor. Poi, siccome siete sole, cercatevi una compagnia. E quale può essere la migliore se non quella del Maestro che vi ha insegnato la preghiera che state per recitare? Immaginate quindi che vi stia vicino, e considerate l'amore e l'umiltà con cui vi istruisce. Ascoltatemi, figliuole: fate il possibile di stargli sempre dappresso. Se vi abituerete a tenervelo vicino, ed Egli vedrà che lo fate con amore e che cercate ogni mezzo per contentarlo, non solo non vi mancherà mai, ma, come suol dirsi, non potrete mai togliervelo d'attorno. L'avrete con voi dappertutto, e vi aiuterà in ogni vostro travaglio. Credete forse che sia poca cosa aver sempre vicino un così buon amico?

19/07/17, 19:27 - Daniela Di Pietro: Continuiamo ad ascoltare dalla viva voce della Maestra...vi spiegherà tutto molto meglio di me!

Cammino 26.3

3 – Non vi chiedo già di concentrarvi tutte su di Lui, formare alti e magnifici concetti ed applicare la mente a profonde e sublimi considerazioni. Vi chiedo solo che lo guardiate. E chi vi può impedire di volgere su di Lui gli occhi della vostra anima, sia pure per un istante se non potete di più? Possibile che potendo fermarvi fin sugli oggetti più ributtanti, non siate poi capaci di contemplare la bellezza più perfetta che si possa immaginare? Sappiamo intanto, figliuole mie, che questo vostro Sposo non vi perde mai di vista, né sono bastate, perché lasciasse di guardarvi, e mille brutture e abominazioni che gli avete fatto soffrire. Ora, è forse gran cosa che togliendo gli occhi dagli oggetti esteriori, li fissiate alquanto su di Lui? Ricordate ciò che dice alla Sposa: non aspetta che un vostro sguardo per subito mostrarvisi quale voi lo bramate. Stima tanto questo sguardo, che per averlo non lascia nulla d'intentato.

20/07/17, 10:57 - Daniela Di Pietro: PAROLA DI OGGI E PREGHIERA DEL CUORE

In quel tempo, Gesù disse:

«Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro.

Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero». (Matteo)

Leggi lentamente più volte questa Parola. Oggi Gesù ci insegna come trovare ristoro nelle fatiche fisiche psicologiche e spirituali della nostra vita:

- 1) essere umili o almeno desiderare di esserlo, sentire la nostra debolezza, capire che dobbiamo avere il coraggio di chiedere aiuto a Chi è più grande di noi. Come un bambino che non riesce a salire da solo le scale. Si guarda accanto e cerca papà o mamma con serena fiducia senza disperarsi perché sa che loro ci sono sempre.
- 2) essere miti, pazienti, allenati all'attesa dei tempi di Dio, accogliere il bene e le prove dalla stessa mano paterna, sapendo che tutto nella logica di Dio concorre al nostro bene. Dunque non ribellarsi al dolore ma provare gradualmente ad accoglierlo, offrirlo, fino a ringraziare il Signore e la sua Sapienza.
- 3) fatti i due passi preliminari indispensabili, almeno come intenzione, come adesione della volontà (anche se non riuscirò subito a farlo perfettamente), finalmente troveremo un vero ristoro perché staremo davvero portando giogo (la fatica del vivere) insieme a Lui. Nel giogo venivano introdotte le teste di due buoi per tirare meglio l'aratro. Ora pensa che in questo giogo, a portare il peso della tua vita, siete in due: tu e Gesù. Chi pensi che faccia il lavoro più grande...il più forte! Solo così Gesù ci assicura (e non puoi mai dubitarne, è Parola di Dio che crea, realizza ciò che dice) il sollievo in ogni nostra umana fatica. Affida ora in silenzio tutto a Lui, con fede piena, fiducia in Colui che sa bene cosa sta compiendo nella tua vita, anche se tu non capisci più dove ti sta portando. Guarda accanto a te il suo viso nel giogo attaccato al tuo...e lascia che Lui ti conduca...smetti di opposti...fai un atto di amore in Lui e lasciati ristorare dal suo sguardo.

20/07/17, 22:40 - Daniela Di Pietro: PENSIERO DELLA SERA

Oggi è un giorno speciale per i figli e le figlie del Carmelo: è la festa liturgica del profeta Elia, legato alle origini della famiglia Carmelitana.

Continuiamo ad ascoltare la Madre della preghiera, facciamoci portare da lei davanti al volto di Dio. Come Elia impareremo, con l'aiuto della grazia, a vivere al cospetto di Dio.

"Buon mezzo per mantenervi alla presenza di Dio è di procurarvi una sua immagine o pittura che vi faccia devozione, non già per portarla sul petto senza mai guardarla, ma per servirvene a intrattenervi spesso con Lui; ed Egli vi suggerirà quello che gli dovrete dire. Se parlando con le creature le parole non vi mancano mai, perché vi devono esse mancare parlando con il Creatore? Non temetene: io, almeno, non lo credo. Però bisogna che ne prendiate l'abitudine, perché quando con una persona non si è tanto in relazione, succede che in sua presenza ci si senta alquanto imbarazzati: sembra che ci sia estranea, anche se della stessa famiglia, e non sappiamo che cosa dirle. Infatti quando non ci si mantiene in relazione, si perde anche quell'intimo rapporto che nasce dalla parentela e dall'amicizia.

Altro buon mezzo per raccogliervi e pregare bene vocalmente è di aiutarvi con un buon libro in volgare. Così con questi mezzi e attrattive, vi abituerete a poco a poco alla meditazione, senza troppo preoccuparvi.(...)

Torno a ripetervi, figliuole mie, che abituandovi a ciò che dico, riporterete tali frutti da non aver parole per esprimervi. Avvicinatevi a questo Maestro con la ferma risoluzione d'istruirvi, ed Egli vi darà la grazia di divenire sue buone discepole, né mai vi abbandonerà, se non siete voi le prime ad abbandonarlo. Meditate le parole che cadono dalla sua bocca divina, e comprenderete fin dalla prima di quale amore vi circonda. E per un discepolo vedersi così amato dal proprio maestro non è certo piccolo vantaggio né soddisfazione da poco."

CAMMINO 26, 9-10

21/07/17, 22:05 - Daniela Di Pietro: Carissimi a volte cerchiamo Dio ma non sappiamo dove trovarlo. Io stessa, come penso tanti di voi, sono stata una girovaga di Chiese, catechesi, gruppi, comunità....in una specie di bulimia spirituale, spinta dall'entusiasmo e dalla nostalgia del Padre. Poi con la grazia di Dio si apre la strada del cuore e viviamo la scoperta di s. Agostino! Ma ascoltiamo ancora la Sorella Maestra...!

"Dio è dovunque. Ma dove sta il re, ivi è la sua corte. Perciò, dove sta Dio, ivi è il cielo. Sappiate dunque che dove si trova la Maestà di Dio, ivi è tutta la gloria.

Ricordate ciò che dice S. Agostino, il quale dopo aver cercato Dio in molti luoghi, lo trovò finalmente in se stesso. Ora, credete che importi poco per un'anima soggetta a

distrazioni comprendere questa verità e conoscere che per parlare con il suo Padre celeste e godere della sua compagnia non ha bisogno di salire al cielo, né di alzare la voce? Per molto basso che parli, Egli, che le è vicino, l'ascolta sempre. E per cercarlo non ha bisogno di ali perché basta che si ritiri in solitudine e lo contempi in se stessa. Nonché allora spaventarsi per la degnazione di un tal Ospite, gli parli umilmente come a Padre, gli racconti le pene che soffre, gliene chieda il rimedio, riconoscendosi indegna di essere chiamata sua figlia. Lungi da voi quella timidezza eccessiva in cui cadono certe persone che giungono perfino a ritenerla umiltà. Se il re vi elargisce una grazia, l'umiltà non consiste certo nel rifiutarla, ma nell'accettarla e mostrarvene contente, pur riconoscendovene indegne. (....)

Trattate con Lui come con un padre, con un fratello, con un maestro, con uno sposo: ora sotto un aspetto ed ora sotto un altro, ed Egli v'insegnerà come contentarlo. Non siate così semplici da non domandargli nulla!"

Cammino 28, 2-3

22/07/17, 09:08 - Daniela Di Pietro: Carissimi questa volta vi chiediamo una preghiera per noi... ringraziare il Signore insieme a noi!! Oggi festeggiamo l'anniversario del nostro Matrimonio!!! Siamo riusciti a trovare l'unica Messa della zona non vespertina...volevamo la Messa di s. Maria Maddalena, quella del giorno delle nozze, con il Cantico, il Salmo del desiderio di Dio e il vangelo della Apostola degli Apostoli! Siamo stati alle 7 al convento dei francescani conventuali di s. Lorenzo a Piglio! Ufficio, Lodi, Messa e colazione con p. Angelo il p. guardiano! Ecco le foto! Eravamo nella cappella fatta nella stanza dove dormì s. Massimiliano Kolbe!! Panorama magnifico! Poi vi faremo vedere dove andremo a festeggiare!!! In comunione con la piccola Famiglia di Marta e Maria!!!

22/07/17, 19:27 - Daniela Di Pietro: Grazie Amici per i tanti messaggi affettuosi di auguri!!!! La festa è proseguita in modo regale... Reggia di Caserta e Giardino inglese! Una meraviglia! Vi mando qui un assaggio. Chi volesse vedere di più troverà tante foto più tardi su Facebook! Finiremo la giornata con cena sul monte Scalambra a Serrone! Grazie!! Vi vogliamo bene!!

24/07/17, 17:50 - Daniela Di Pietro: Carissimi come saprete, in questa grande casa-biblioteca isolata nella campagna, a metà montagna affacciata sulla valle, stiamo facendo praticamente un mese di esercizi spirituali personalizzati...alternati da qualche gita e un po' di riposo. Nel silenzio di questa giornata ho chiesto oggi a Maria

il dono di un Rosario meno parolaio e distratto, come spesso purtroppo mi accade. Così davanti a questa immagine che ben conoscete della "Madre Regina e Vincitrice Tre Volte Ammirabile di Schoenstatt", la nostra e vostra Madonna Pellegrina, ho avuto il dono di un Rosario Teresiano... come piace a noi. Lo condivido con voi, così come credo di averlo ricevuto, usatelo se credete che possa aiutarvi a meditare i **Misteri della Gioia.**

24/07/17, 17:51 - Daniela Di Pietro: I Mistero - L' Annunciazione

Fate così fatica a dire sì a Dio. Non comprendete ancora Chi è che vi chiede qualcosa. Ogni cosa che il Padre vi chiede è un Regalo per voi, per la vostra vita.

II Mistero - Visita a S. Elisabetta

Fui sempre pronta a servire. Servire non è un abbassare, umiliare negativamente se stessi. Servire è il modo più perfetto di imitare Gesù, il Servo di tutti. Lui è venuto unicamente per Servire. È diventare come Lui, essere principi e principesse, figli del Re. Servire vuol dire essere di utilità, aiutare dando all'altro quello che gli serve, gli manca, quello che non ha. Lui ha servito dando all'uomo ciò che solo gli serve, la Salvezza.

III Mistero - Nascita di Gesù

Ha scelto di nascere nel luogo e nel giorno in cui non era possibile trovare una casa. È nato nel modo materialmente più povero possibile. Ha scelto di morire nel modo psicologicamente e spiritualmente più basso possibile: la morte degli schiavi, fuori dalle mura come i maledetti. Appena nato ha scelto la vita del profugo, inseguito e lontano dalla patria. Ha vissuto senza aver dove poggiare il capo, la vita nomade del missionario. Ogni sua scelta, e tutto ha scelto, nulla ha subito, è stata quella opposta alle scelte che ogni uomo, potendo scegliere, avrebbe fatto. Perché? Perché, partendo dal più basso possibile non ci potesse essere nessun uomo in nessuna situazione fino alla fine dei tempi, che non potesse specchiarsi in Lui, ritrovarsi in Lui, vivere con Lui.

IV Mistero - La presentazione di Gesù al tempio

Vero Dio e vero Uomo Gesù sottopose il suo essere autenticamente Uomo ad ogni legge del suo tempo. Così volle essere consacrato come primogenito in modo speciale al Padre. Così fece poi di nuovo facendosi battezzare da Giovanni. Insegnò agli uomini attraverso la sua umanità come essere figli di Dio. Rese la sua vita il modello dell'uomo nato dal pensiero di Dio. Con la presentazione al tempio anche la sua umanità diventava divina, santa, sacra, cioè di Dio. Così insegnava a noi, a vivere in terra come appartenenti al Padre e non alla terra.

V Mistero - Il ritrovamento di Gesù

Per qualche anno insegnai con Giuseppe a Gesù, bambino, a diventare uomo. Da quel momento fu Gesù ad insegnare a noi a diventare divini. Insegnò a noi e a voi che l'unico faro, l'unica Gioia l'unica Pace è riposare nella volontà del Padre. Per Lui era disceso in terra, con Lui si univa, si congiungeva ogni notte per insegnarci la strada per comprendere i desideri di Dio. Scopo della sua vita fu essere la Gioia del Padre, il suo compiacimento. Così ci insegnò da allora. La vera Umanità si doveva compiere nella piena figliolanza nel Padre.

26/07/17, 22:47 - Daniela Di Pietro: Carissimi continuiamo ad ascoltare la nostra Maestra, che ci parla ora della orazione di raccoglimento.

Questo modo di pregare, sia pure vocalmente, raccoglie lo spirito in brevissimo tempo, ed è fonte di beni preziosi. Si chiama "Orazione di raccoglimento" perché l'anima raccoglie le sue potenze e si ritira in se stessa con il suo Dio. Lì il suo Maestro divino si fa sentire più presto, e la prepara più prontamente ad entrare nell'orazione di quiete. Raccolta allora in se stessa, può meditare la passione, rappresentarsi Gesù Cristo e offrirlo al Padre, senza stancarsi nell'andarlo a cercare sul Calvario, nel Getsemani o alla colonna.

Quelle tra voi che sanno rinchiudersi in questo modo nel piccolo cielo della loro anima, ove abita Colui che la creò e che creò pure tutto il mondo, e si abituano a togliere lo sguardo e a fuggire da quanto distrae i loro sensi, vanno per buona strada e non mancheranno di arrivare all'acqua della fonte. Per di qui si cammina molto in poco tempo, come il viandante che in pochi giorni giunge al termine del viaggio se va per mare ed è favorito dal buon vento, mentre assai di più ne impiega viaggiando per terra.

Queste anime, come suol dirsi, sono già in alto mare, e benché non ancora del tutto staccate dalla terra, pure durante l'orazione fanno il possibile per staccarsene, raccogliendo i loro sensi in se stesse. Quando il raccoglimento è sincero, lo si vede chiaramente, perché tali effetti che io non so descrivere, ma che ben comprende chi ne ha fatto esperienza, L'anima, intendendo che tutte le cose del mondo non sono che un gioco, sembra che d'improvviso s'innalzi sopra tutte e se ne vada, simile a colui che per sottrarsi ai colpi di un nemico si rifugia in una fortezza.

Infatti i sensi si ritirano dalle cose esteriori e le disprezzano; gli occhi si chiudono spontaneamente per non vedere più nulla, mentre lo sguardo dell'anima si acuisce di più. Ecco perché chi va per questa via tien quasi sempre gli occhi chiusi quando prega. Il costume è lodevole e sommamente utile, benché sul principio, per chiudere gli occhi e non guardare gli oggetti che ci circondano, occorre farsi violenza: ma, fattane l'abitudine, costerebbe di più tenerli aperti. L'anima allora sembra comprendere che sta fortificandosi a spese del corpo, e che indebolendolo e lasciandolo solo, acquista nuova forza per combatterlo.

(Cammino 28, 4-6)

27/07/17, 23:38 - Daniela Di Pietro: "In una notte oscura..." inizia così il suo poema san Giovanni della Croce...

Cari Amici, pensavo stasera, tornando da una bella giornata di festa familiare a Napoli, che è proprio così questa Notte di cui parlano tutti i mistici. Lo capivo guardando il sole che scendeva tramontando, ci accecava davanti a noi in autostrada. Era bellissimo guardarlo tra i colori rosati del tramonto, poi spariva tra colline e cespugli e lasciava il desiderio di ricontemparlo ..riappariva da dietro una curva regalando gioia ma rendeva pericolosa la guida. Quando non c'era rafforzava il desiderio ma quando appariva non si poteva guardare a lungo... così credo sia con il rivelarsi di Dio all'anima, quando manca rende più forte il nostro desiderio ma quando si manifesta rischia di accecare o bloccare, magari vediamo che è una esperienza troppo bella e piantiamo le tende sul Tabor della chiusura mistica intimistica e infeconda. Quando il sole spariva dietro gli arbusti sapevo che era lì pur non vedendolo... così Dio per noi non sparisce nelle Notti delle aridità, ma pone su di noi un velo per proteggerci, per farci camminare...per accrescere e rendere più maturo il nostro desiderio.

Nel museo di Capodimonte, tra Madonne meravigliose, c'era qualche sala di arte moderna. Questa opera di Burri mi ha ricordato il Salmo del Desiderio ...

Siamo come terra deserta, arida, senza acqua...

Maranatha...

29/07/17, 22:25 - Daniela Di Pietro: Carissimi oggi festeggiamo doppio! Terzo anniversario della nostra Alleanza di Amore con Maria nella spiritualità di Schoenstatt e festa di S. Marta nostra patrona insieme alla sorella Maria!! Portiamo avanti da circa 8 anni la nostra vocazione: la famiglia come una piccola Betania. Insieme a Marta, perché siamo costretti dal nostro stato ad esistere nel mondo e nelle sue occupazioni anche materiali. Insieme a Maria, perché non vogliamo che sia soffocata la chiamata che sentiamo per la vita mistica, interiore. Come Betania vogliamo incontrare gli Amici per la preghiera e la meditazione insieme a Gesù (i Fratelli Sacerdoti che il mercoledì quando possono accompagnano il nostro Cammino). Come Betania vogliamo essere un Riposo per Gesù (offrire in un giorno diverso una serata di accoglienza e ristoro familiare solo per Sacerdoti e Religiosi/e). Pregate per noi perché possiamo rispondere al meglio alla chiamata! Marta e Maria pregate per noi! Qui di seguito uno dei quattro passi in cui S. Teresa parla delle nostre Sorelle!

Ecco, dunque, sorelle, quanto vorrei che procurassimo. Desideriamo e pratichiamo l'orazione non già per godere, ma per aver la forza di servire il Signore. Lungi da noi voler camminare per una strada non battuta! Ci perderemmo sul più bello!

Sarebbe veramente singolare pretendere le grazie di Dio per una via diversa dalla sua e da quella dei suoi santi. Non pensiamolo neppure! Credetemi: per ospitare il Signore, averlo sempre con noi, trattarlo bene e offrirgli da mangiare, occorre che Marta e Maria vadano d'accordo. In che modo Maria, stando seduta ai suoi piedi, poteva dargli da mangiare se sua sorella non l'aiutava?

Si dà da mangiare al Signore quando si fa il possibile per guadagnare molte anime, le quali, salvandosi, lo lodino eternamente. Ma voi mi farete osservare due cose; la prima che per testimonianza di nostro Signor Gesù Cristo, Maria ha scelto la parte migliore. Sì, ma ella aveva già fatto l'ufficio di Marta servendo il Signore con lavargli i piedi e asciugandoglieli con i suoi capelli.

(Castello interiore VII mansioni, 12-13)

E anche...

"Di S. Marta non si dice che fosse contemplativa. Eppure non lascia di essere una gran santa. Non vi basterebbe somigliare a questa donna felice che meritò tante volte di ospitare in casa sua nostro Signore Gesù Cristo, preparargli da mangiare, servirlo e mangiare lei stessa alla sua mensa? Se foste tutte assortite come Maddalena, più nessuno preparerebbe da mangiare all'Ospite divino. Orbene, immaginate che il nostro monastero sia come la casa di S. Marta, dove occorre

attendere a ogni ufficio. Quelle che vanno per la via attiva non mormorino di quelle che si beano nella contemplazione, perché il Signore ne prenderebbe le difese, anche se esse non parlassero, dimentiche di sé e di ogni altra cosa, come esse sono generalmente. Pensino che tra loro vi dev'essere pure qualcuna che prepari il cibo al Maestro, ed essa si ritenga fortunata di poterlo servire come Marta.

Non dimentichino che la vera umiltà consiste nell'essere disposti ad accettare con gioia quanto il Signore vuole da noi, considerandoci indegni di essere chiamati suoi servi. Che se poi la contemplazione, l'orazione mentale e vocale, la cura delle inferme, i diversi uffici della casa e perfino i lavori più bassi, concorrono a servire l'Ospite divino che viene ad abitare, mangiare e ricrearsi con noi, che ci importa di aver questo, piuttosto che quell'altro ufficio?

Cammino di perfezione 17, 5-6

01/08/17, 23:21 - Daniela Di Pietro: Carissimi, se volete continuiamo ad ascoltare la nostra Maestra mentre ci spiega altre cose sulla orazione di raccoglimento. Se qualcosa non vi fosse chiaro scrivetemi, proveremo a fare chiarezza insieme in attesa di riprendere a pregare in gruppo!

" Il raccoglimento ha vari gradi, Tuttavia, in principio, non essendo ancora tanto perfetto, i suoi effetti non sono molto sensibili. L'anima però cerchi d'abituarsi, non curi la fatica che deve fare per raccogliersi e vinca il corpo che reclamerà i suoi diritti, non comprendendo, il misero, che la sua maggior disgrazia è appunto nel non volerli cedere. Se continua così per alcuni giorni sforzandosi seriamente, ne avvertirà subito vantaggio, perché appena si porrà a pregare, sentirà i suoi sensi raccogliersi spontaneamente senza alcuna fatica, simili ad api che si rinchiudono nell'alveare per comporre il miele. In premio della violenza che si è fatta, il Signore le concede un tal impeto di volontà, che appena questa fa capire di volersi raccogliere, i sensi le obbediscono e si raccolgono. Si distrarranno ancora, ma l'averli una volta assoggettati è sempre una gran cosa: saranno come sudditi e schiavi, e non faranno più il male di prima. Se la volontà li richiama, ritornano immediatamente e con prontezza maggiore. E dopo vari di questi ritorni, piacerà a dio di sospenderli anch'essi in contemplazione perfetta.

8 – Badate di ben comprendere quel che dico. Vi sembrerà oscuro,

ma se lo mettete in pratica lo capirete facilmente. Le anime che seguono questa via, camminano per mare con vento in poppa. Ed essendo di loro sommo interesse evitare qualsiasi lentezza, diciamo una parola sul modo di abituarsi a questa maniera di

procedere, che è sommamente vantaggiosa. Tali anime sono libere da un maggior numero di pericoli, e l'amore di Dio si accende in esse molto più facilmente. Essendo vicinissime al focolare, basta un minimo soffio dell'intelletto perché s'inflammino alla più piccola scintilla, già disposte come sono a prender fuoco per trovarsi sole con Dio, lontane da ogni oggetto esteriore."

(Cammino 28, 7-8)

02/08/17, 11:47 - Daniela Di Pietro: PAROLA DI OGGI E PREGHIERA DEL CUORE

Dal libro dell'Esodo (Es 34,29-35)

Quando Mosè scese dal monte Sinai - le due tavole della Testimonianza si trovavano nelle mani di Mosè mentre egli scendeva dal monte - non sapeva che la pelle del suo viso era diventata raggianti, poiché aveva conversato con il Signore. Ma Aronne e tutti gli Israeliti, vedendo che la pelle del suo viso era raggianti, ebbero timore di avvicinarsi a lui. Mosè allora li chiamò, e Aronne, con tutti i capi della comunità, tornò da lui. Mosè parlò a loro. Si avvicinarono dopo di loro tutti gli Israeliti ed egli ingiunse loro ciò che il Signore gli aveva ordinato sul monte Sinai. Quando Mosè ebbe finito di parlare a loro, si pose un velo sul viso. Quando entrava davanti al Signore per parlare con lui, Mosè si toglieva il velo, fin quando non fosse uscito. Una volta uscito, riferiva agli Israeliti ciò che gli era stato ordinato. Gli Israeliti, guardando in faccia Mosè, vedevano che la pelle del suo viso era raggianti. Poi egli si rimetteva il velo sul viso, fin quando non fosse di nuovo entrato a parlare con il Signore.

"Il regno dei cieli è simile anche a un mercante che va in cerca di perle preziose; trovata una perla di grande valore, va, vende tutti i suoi averi e la compra." (Mt 13)

Cari Amici mi sembra che dalla prima Lettura di oggi possiamo trarre molti insegnamenti per la nostra vita di preghiera. Leggiamo più volte i brani qui sopra, invociamo lo Spirito Santo, meditiamo insieme leggendo i 5 punti sotto, poi alla fine restiamo in silenzio sul Monte con Amore accanto al Signore immersi nella Luce per diventare luce per quanti incontreremo oggi.

1) Mosè scende dal monte dove aveva conversato con il Signore. Meravigliosa semplicità... la Parola ci mostra che parlare con Dio faccia a faccia è possibile già sulla terra. Sappiamo come: se viviamo come suoi amici, familiari di Dio, se abbiamo a cuore i suoi stessi interessi, se ci mettiamo in Ascolto e smettiamo di parlare, se saliamo sul Monte, cioè se ci mettiamo in cammino per cercarlo e saliamo in alto, vale a dire ci distacciamo dalla mentalità del materiale (attrazione per il potere, il denaro, le passioni, l'amore esclusivo per noi stessi). Vendiamo tutto per acquistare l'Unico Bene, la Perla preziosa: l'intimità continua con Dio.

2) Dopo l'Incontro si deve scendere... Credo che Mosè avrebbe preferito restare con Lui (ricordate cosa dissero i tre Apostoli della Trasfigurazione) ma l'amore per il popolo di Dio lo fa scendere. Si scende per Amore. Per portare le Tavole con la Parola. La Parola donata è più per gli altri che per chi la riceve, che spesso è un semplice ponte, un pontefice del Verbo. Quello che riceviamo per Grazia e come Dono non meritato in alcun modo, va trasmesso, comunicato, con umiltà e come cosa non nostra. E se non fosse una Parola da trasmettere ma una luce per noi sarà sempre a vantaggio dell'intero Corpo Mistico. Siamo parte di un Tutto.

3) Il suo viso è diventato raggianti. Illumina, dona Luce ai vicini. Ci capita quando incontriamo persone tanto vicine a Dio di godere della Luce che portano in sé. Il profumo di Dio. Nè loro nè Mosè sono trasfigurati come Gesù, unico a brillare di luce propria. Trasmettono una luce di Dio riflessa, sono trasparenti alla Grazia come un vetro immacolato o uno specchio. Gli ebrei ne hanno quasi paura, lo scambiano quasi con Dio. Mosè li incoraggia, li fa avvicinare per comunicare la Parola. Può accadere anche a noi, il Salmo 34 ci dice infatti:

" Ho cercato il Signore: mi ha risposto e da ogni timore mi ha liberato. Guardate a lui e sarete raggianti, i vostri volti non dovranno arrossire. Questo povero grida e il Signore lo ascolta, lo libera da tutte le sue angosce. "

Nell'orazione conversiamo abitualmente con il Signore. Come avviene nelle amicizie tra noi, o nella coppia sacramentale, stando a lungo insieme si diventa simili. Così guardando il Volto di Gesù o incontrando il suo sguardo, anche noi diveniamo raggianti perché la Sua Luce ci ha toccato e acceso, come fiamma e candela. Che scambio tutto a nostro vantaggio... noi oscuri e angosciati incontriamo la Luce e diventiamo luce per noi e per illuminare altri...

4) Dopo aver trasmesso la Parola Mosè nasconde la luce che riflette, non cerca gloria per sé, non mette se stesso al centro, ha esaurito il suo mandato e torna come gli altri.

5) Davanti a Dio si toglieva il velo. La preghiera è Verità. La nostra preghiera sia nuda, vera, col solo abito dei nostri peccati presentati a Dio, del nostro dispiacere, della nostra gratitudine, della nostra fiducia umile. Nudo il bambino corre dalla mamma per farsi lavare...

Appena puoi fermarti vai ad incontrarlo... ti aspetta...

02/08/17, 23:03 - Daniela Di Pietro: Ancora sulla orazione di raccoglimento.

"Sapevo benissimo di aver un'anima, ma non ne capivo il valore, né chi l'abitava, perché le vanità della vita mi avevano bendati gli occhi per non lasciarmi vedere. Se avessi inteso, come ora, che nel piccolo albergo dell'anima mia abita un re così grande, mi sembra che non lo avrei lasciato tanto solo, ma che di quando in quando gli avrei tenuto compagnia, e sarei stata più diligente per conservarmi senza macchia.

....

L'importante per noi è di fargliene un dono assoluto, sgomberandolo da ogni cosa, acciocché Egli possa aggiungere o togliere come vuole, come in una sua proprietà. Del resto ne ha tutto il diritto, e guardiamoci bene dal contestarglielo. Se non sforza nessuno ed accetta quanto gli si dà, non si dà tutto se non a coloro che del tutto si danno a Lui. Questo è fuor di dubbio, e lo ripeto tante volte perché è molto importante. Il Signore ama molto l'ordine e non agisce nell'anima se non allora che la vede sgombra e tutta sua. "

(Cammino di perfezione 28, 11-12)

03/08/17, 22:20 - Daniela Di Pietro:

"Ho detto quando vuole, perché dovete sapere che qui non si tratta di una cosa soprannaturale, ma di un fatto dipendente dalla nostra volontà e che noi possiamo realizzare con l'aiuto di Dio, senza del quale non si può far nulla, neppure un buon pensiero. Non è del silenzio delle potenze che noi parliamo, ma di un loro assorbimento nell'anima.

Ciò si ottiene in vari modi, benché il principale, come è scritto in alcuni libri, sia sempre nel distaccarci da ogni cosa e avvicinarci interiormente a Dio. Dobbiamo ritirarci in noi stesse anche in mezzo alle occupazioni, essendoci sempre di gran vantaggio ricordarci di tanto in tanto, sia pure di sfuggita, dell'Ospite che abbiamo in noi, persuadendoci insieme che per parlare con Lui non occorre alzar la voce. Se ne prenderemo l'abitudine, Egli si farà sentire presente.

.....

Concludo ripetendo che dipende tutto da noi. Chi vuol arrivare a questo stato, no deve mai lasciarsi scoraggiare. Si abitui a ciò che ho detto, e a poco a poco si farà padrone di sé. Non solo non perderà nulla, ma guadagnerà sé per se stesso, facendo servire i propri sensi al raccoglimento dell'anima. Se deve parlare, penserà che ha da parlare in se stesso con qualche altro. Se deve ascoltare, si ricorderà di prestare orecchio a una voce che gli parla più da vicino. E, volendolo, constaterà di poter star sempre con Dio, rimpiangendo il tempo in cui ha lasciato solo un tal Padre, i cui soccorsi gli sono tanto indispensabili. Se può, lo ricordi spesso ogni giorno, o almeno di tanto in tanto; e fattane l'abitudine, presto o tardi ne caverà profitto. Dopo aver ottenuto questa grazia, non vorrà cambiarla con alcun tesoro.

8 – Per amor di Dio, sorelle, riguardate per bene impiegati tutti gli sforzi che a questo scopo farete, giacché nulla s'impura senza un po' di fatica. Se vi applicate decisamente, sono sicura che l'aiuto di Dio non vi mancherà, e solo in un anno, o anche in mezzo, ne verrete a capo felicemente. Che poco tempo per sì gran guadagno!... In tal modo getterete un solidissimo fondamento, in grazia del quale il Signore, volendolo, vi potrà innalzare a grandi cose, tanto più che mantenendovi a Lui vicine, ne avete già la disposizione. – Sua Maestà ci conceda di non mai perdere di vista la sua divina presenza! Amen."

Cammino 29, 4-5-7-8

06/08/17, 09:30 - Daniela Di Pietro: Cari Amici buona festa della Trasfigurazione! Vi invio un pensiero di Carlo!

TRASFIGURAZIONE E PESCA MIRACOLOSA

E' interessante mettere in rapporto l'episodio della Trasfigurazione (Luca, 9, 28-36) con quello della Pesca miracolosa (Luca, 5, 1-11). Nell'uno, viene santificata la Preghiera, nell'altro, il Lavoro.

I protagonisti sono gli stessi: Gesù da una parte, il ristretto gruppo dei discepoli più fidati, Pietro, Giacomo e Giovanni, dall'altra. Tutto il resto, non soltanto è diverso, ma sembra illustrare per contrasto le due grandi vocazioni del cristiano: il lavoro e la preghiera appunto.

Nell'episodio della Pesca miracolosa "il popolo si gettava su Gesù", tanto che, per poter parlare, Egli dovette requisire l'imbarcazione di Pietro. Nell'episodio della Trasfigurazione, "Gesù salì sul monte a pregare", cioè non solo non si rivolse alla

folla, ma fuggì da essa. Nel primo caso è Lui che “sedendo nella barca ammaestrava la folla”. Nel secondo vediamo due uomini che “discorrevano con Lui”. Lì, terminato di parlare, Gesù invita Pietro “a prendere il largo”. Qui, finita la conversazione, Pietro invita Gesù “a fare tre tende”. Dopo la pesca miracolosa, vedendo che le reti cedevano per il peso eccessivo, Pietro, Giacomo e Giovanni “furono presi da timore”. Conclusa la trasfigurazione, dopo l’arrivo della nuvola, “essi si spaventarono”. In un caso, tutto è umano (la barca, le reti, la pesca); nell’altro, tutto è divino (Mosè ed Elia, la Luce, la Voce dal cielo). Nel primo episodio, tutto ruota intorno al lavoro; nel secondo, tutto ruota intorno alla preghiera.

Gesù, naturalmente, è lo stesso, “ieri, oggi e sempre” (Ebrei, 13, 8), ma i discepoli, almeno nel racconto di Luca, diventano discepoli proprio dopo la pesca miracolosa. E’ la santificazione, e quasi la glorificazione del loro lavoro, che lì si è prodotta, ad averli convinti ad abbandonarlo, per diventare “pescatori di uomini”. Se quest’uomo, si saranno detti, può trasformare un’uscita in lago in un’occasione di festa, che cosa non farà delle nostre vite? Poco tempo dopo, essi sono già in grado di seguirLo sulla montagna, pronti a ricevere qualunque rivelazione. Non saranno forse, ancora, dei pescatori di uomini, ma sono già dei pescati da Dio! Essi sono pronti a tutto: o meglio, Gesù li ha abituati a tutto!, e non si spaventano neanche nel vedere il loro Maestro, avvolto di luce, discutere con Mosè ed Elia, anch’essi nella loro gloria. E’ soltanto quando giunge la nube, ed essi odono le parole del Padre, che sono presi dallo spavento. Ora si rendono conto, forse per la prima volta, che anche essere pescati da Dio implica una grande trasformazione, non minore di quella che Gesù ha appena vissuto come Trasfigurazione. Essi, che erano abituati a pescare pesci, si stanno avviando a diventare, sotto la guida del loro Maestro, pescatori di uomini. Nel frattempo però, mentre Egli Si trasfigura davanti a loro, anch’essi subiscono una profonda trasformazione, prima di gioia, poi di paura. Essi sono diventati la pesca miracolosa di Dio: essi sono i primi che Dio ha pescato! A questo punto sono pronti per la grande missione che Dio, in Gesù, ha loro affidato: aiutare anche gli altri ad essere pescati da Dio! Proprio così essi diventeranno pescatori di uomini!

“Vai verso il profondo!” “Duc in altum!” aveva detto Gesù a Pietro. Ora Pietro, e con lui Giacomo e Giovanni, si sono spinti fino ai limiti che separano l’esperienza umana da quella divina, nel luogo incandescente della Gloria della Rivelazione, laddove Antico e Nuovo Testamento “discorrono insieme”, dove il Padre parla dal cielo, e dove la luce avvolge tutto e tutti. Ora essi hanno sperimentato la dolcezza dell’ “essere pescati da Dio”, e sono pronti a trasmetterla a chiunque. Da che cosa li possiamo giudicare adatti a un tale compito?

Dal fatto che, scendendo dalla montagna, essi “tacevano, e a nessuno annunciarono in quei giorni alcunché di ciò che avevano visto”. Come? Non erano diventati apostoli

proprio per questo, e cioè per annunciare a chiunque le meraviglie di Dio, dei quali erano stati testimoni, e in qualche modo anche protagonisti!?

Nel racconto degli altri evangelisti essi hanno ricevuto l'ordine esplicito di tacere "fino a quando il Figlio dell'uomo non sia risorto dai morti" (Matteo, 17, 9; Marco, 9, 9). Nel racconto di Luca, invece, il loro silenzio è attribuito alla loro personale maturazione, all'effetto, in qualche modo, della loro stessa trasfigurazione, e si sottolinea il fatto che "in quei giorni" essi non ne parlarono, senza escludere che ne abbiano parlato in seguito, indipendentemente dalla Resurrezione di Gesù. Ciò che avevano vissuto era il loro lascito proprio: erano loro stessi a dover decidere come utilizzarlo.

Ciò ci consente di trarre alcune conclusioni.

Nell'episodio della pesca miracolosa i discepoli diventano tali non certo contro, ma quasi senza la loro volontà. Nell'episodio della trasfigurazione, i discepoli hanno perfettamente interiorizzato la loro missione (tanto che Pietro tenta di coinvolgerli, non solo Gesù, ma anche Mosé ed Elia...). Lì, essi diventano discepoli quasi costretti dalla pesca miracolosa di cui sono stati testimoni, più che protagonisti e beneficiari, prima ancora che testimoni. Qui, essi vivono l'esperienza unica e irripetibile di essere stati considerati "concittadini dei santi e familiari di Dio" (Efesini, 2, 19). In quel caso, hanno ricevuto da Gesù la loro missione di essere "pescatori di uomini". In questo, decideranno loro come e quando comunicare la loro esperienza di "pescati da Dio". Il vero discepolato e l'autentica testimonianza iniziano per loro, come per ciascuno di noi, solo nel momento in cui veniamo trasfigurati dalla nostra personale esperienza di Dio.

Carlo

07/08/17, 23:08 - Daniela Di Pietro: Carissimi la nostra Teresa ci ha accompagnato per la via della orazione di raccoglimento. In questa orazione siamo attivi (anche se ci alleniamo ad essere passivi), perché sono operazioni condotte da noi, farina del nostro sacco. È quello che facciamo insieme nei nostri incontri: cerchiamo di raccoglierci in noi stessi e poi iniziamo a parlare con Dio.

Ora Teresa ci mostra la seconda parte in cui siamo totalmente passivi perché è un lavoro che può fare solo Dio (e non è detto che lo faccia anche se spesso, se vede un vivo desiderio ci fa questo dono). Nel gruppo corrisponde alla fase "Ascolto Dio" e "Contemplo". Noi possiamo solo predisporci al meglio ma sarà il Signore a decidere come aiutarci a crescere. Facciamoci spiegare da S. Teresa questa Orazione di Quietude, primo gradino della preghiera mistica.

07/08/17, 23:08

Voglio ora, figlie mie, continuare a spiegarvi – secondo quanto ho sentito dire da altri o il Signore ha voluto farmi capire, forse proprio perché ve ne parli – questa orazione di quiete.

In questa preghiera a me sembra, come ho detto, che il Signore cominci a mostrarci che ascolta la nostra richiesta, dando inizio al possesso del suo regno quaggiù, affinché lo lodiamo sinceramente, santifichiamo il suo nome e procuriamo che lo facciano tutti.

Questa è già una cosa soprannaturale che non possiamo procurarci da noi, nonostante ogni nostra diligenza possibile.

L'anima infatti entra ormai nella pace o, per meglio dire, ve la fa entrare il Signore con la sua divina presenza, come fece con il giusto Simeone.

Allora tutte le potenze restano inattive e l'anima si rende conto, per virtù di una consapevolezza del tutto estranea a quella procurata dai sensi esterni, d'essere ormai assai vicina al suo Dio, tanto che, innalzandosi un po' di più, diverrebbe una cosa sola con lui, mediante l'unione.

Mi esprimo così non perché lo veda con gli occhi del corpo o con quelli dell'anima.

Nemmeno il giusto Simeone, guardando il glorioso Gesù, vedeva più di un bambino poverissimo; dai panni che l'avvolgevano e dalle poche persone che l'accompagnavano nella processione, l'avrebbe piuttosto creduto figlio di povera gente che Figlio del Padre celeste, ma lo stesso infante divino glielo fece intendere.

A questa medesima comprensione l'anima giunge qui, anche se non con uguale chiarezza, non sapendo ancora come riesca a capirlo; vede solo che è nel suo regno, o per lo meno vicino al Re che glielo deve dare, e si sente compresa di tale rispetto da non osare chiedere nulla.

Si è come tramortiti, interiormente ed esteriormente, al punto che l'uomo esteriore (cioè il « corpo », perché m'intendiate meglio) non vorrebbe muoversi, allo stesso modo di chi, arrivato quasi al termine del cammino, si concede un po' di riposo, per poi riprendere il viaggio, con forze rinnovate, perché in quella sosta gli si raddoppiano.

Si provano un grande benessere fisico e una profonda gioia spirituale.

L'anima è così felice solo di vedersi vicino alla fonte, che anche prima di bere si sente già sazia.

Le sembra che non ci sia altro da desiderare: le potenze sono talmente tranquille che non vorrebbero muoversi; tutto le appare d'impedimento ad amare, anche se le potenze non sono così assopite da non percepire chi sia colui presso il quale si trovano, perché due di esse restano libere.

Solo la volontà è qui schiava, e se, in questo stato, può sentire qualche pena, è quella di sapere che deve riacquistare la libertà.

L'intelletto non vorrebbe comprendere che una cosa, la memoria non ricordarne che una sola, perché vedono che la volontà sola è necessaria, mentre le altre due facoltà non fanno che turbare l'anima.

Coloro che sono in questo stato non vorrebbero che il corpo si muovesse, nel timore di perdere quella pace, pertanto non osano muoversi.

Dà loro pena il parlare: per dire un solo Pater noster possono impiegare anche un'ora.

Sono così prossimi a Dio che s'intendono per segni.

Stanno nel palazzo accanto al loro Re e capiscono che egli comincia a dar loro fin da questa vita « il suo regno »; non hanno l'impressione di stare nel mondo, né vorrebbero vederlo né udirlo, per vedere e udire soltanto il loro Dio; nulla dà loro pena e nulla sembra possa dargliene.

Infine, per tutto il tempo in cui permangono in questo stato, con la soddisfazione e la gioia che hanno in sé, le anime sono talmente estasiare che non ricordano che ci sia altro da desiderare e direbbero volentieri con san Pietro: « Signore, facciamo qui tre tende ».

Cammino di perfezione 31, 1-3

09/08/17, 12:45 - Daniela Di Pietro: Dal libro del profeta Osèa

Così dice il Signore:

«Ecco, la condurrò nel deserto e parlerò al suo cuore. Là mi risponderà come nei giorni della sua giovinezza, come quando uscì dal paese d'Egitto.

Ti farò mia sposa per sempre, ti farò mia sposa nella giustizia e nel diritto, nell'amore e nella benevolenza, ti farò mia sposa nella fedeltà e tu conoscerai il Signore».

" lo scopo dell'esistenza non è sposarsi, non è essere vergini, non è essere preti, non è questo; lo scopo è l'intima unione con Dio per cui ognuno di noi è chiamato a

raggiungere questa intima unione con Dio sposandosi, nella verginità, nel celibato! Guai a me se non seguo la mia vocazione perché è lì che io trovo il mio Dio ma lo scopo è lui e poi con lui rinnovo tutte le cose. Lo scopo della nostra vita è sviluppare questa misteriosa unione tra noi e Dio." (don Benzi)

09/08/17, 22:12 - Daniela Di Pietro: Le nostre Amiche....!

È una grande grazia, questa, per chi la riceve dal Signore, in quanto unisce in sé la vita attiva e la vita contemplativa.

Tutto serve, allora, in noi all'unisono il Signore, perché la volontà attende al suo lavoro, cioè alla sua contemplazione, senza sapere come lo compia; le altre due potenze fanno l'ufficio di Marta; pertanto Marta e Maria vanno insieme.

Io so di una persona alla quale il Signore concedeva spesso questo stato.

Non riuscendo a capirci nulla, ne chiese spiegazione a un grande contemplativo, il quale le disse che era una cosa possibile e che a lui accadeva spesso.

Penso pertanto che, essendo l'anima così soddisfatta in questa orazione di quiete, la potenza della volontà sia quasi sempre unita a colui che solo può soddisfarla.

Mi sembra che sarà bene qui dare alcuni suggerimenti a quelle tra voi, sorelle, che il Signore, solamente per sua bontà, ha fatto giungere a questo stato, perché so che ve ne sono alcune.

Il primo è che, vedendosi così piene di gioia senza sapere come tale gioia sia loro venuta, per lo meno rendendosi conto di non averla potuta raggiungere per se stesse, sono prese dalla tentazione di credere alla possibilità di trattenerla, così che non vorrebbero neppure respirare.

Ed è una sciocchezza, perché allo stesso modo in cui non possiamo far spuntare il giorno, così non possiamo evitare che faccia notte: non è già tale grazia opera nostra, ma soprannaturale ed è assolutamente impossibile acquistarla con le nostre forze.

Il modo migliore per conservarla è comprendere chiaramente che a questo riguardo noi non abbiamo voce in capitolo, che ne siamo in degnissimi e che dobbiamo riceverla con riconoscenza, senza servirci di molte parole, ma solo di un alzare gli occhi come il pubblicano."

Cammino di perfezione 31, 5-6

17/08/17, 22:09 -

"È bene ricercare una maggiore solitudine per meglio facilitare l'azione del Signore e lasciare che Sua Maestà operi in noi come in casa propria.

Tutt'al più, di quando in quando, pronunciare una parola dolce, come chi soffia leggermente sulla candela, quando la vede spegnersi, per ravvivarne la fiamma; ma, io credo, non servirebbe ad altro che a spegnerla se sta ardendo

Dico pertanto che il soffio dev'essere leggero, onde evitare che, per mettere insieme con l'intelletto molte parole, non si occupi la volontà.

Considerate attentamente, amiche mie, questo suggerimento che ora voglio darvi, perché vi vedrete molte volte nell'impossibilità di farcela con le altre due potenze.

Accade, infatti, che l'anima sia immersa in una quiete profonda e che l'intelletto sia così distratto da non accorgersi che quanto avviene si svolge nella sua casa; gli sembra allora d'essere un ospite in casa altrui; va allora in cerca di altro alloggio dove stare, non essendo soddisfatto di quello, perché non gli piace stare fermo.

Forse sarà così solo del mio, e diversamente degli altri.

Parlo dunque di me stessa.

Alcune volte desidero morire, incapace come sono di porre un rimedio a questa mobilità dell'intelletto.

Altre volte questo sembra trovare stabilità in casa sua, accompagnandosi alla volontà, e quando tutt'e tre le potenze sono in buona armonia, è un paradiso, come avviene di due sposi: se si amano, ognuno vuole quel che vuole l'altro, mentre, se sono male accoppiati, si vede subito l'inquietudine che un marito può dare a sua moglie.

La volontà pertanto, quando si trova in questa quiete non faccia caso dell'intelletto più che di un pazzo, perché se lo vuole trascinare con sé, forzatamente dovrà distrarsi e in parte turbarsi.

Al grado di orazione a cui è giunta tutto ciò sarà affaticarsi per non guadagnare nulla, anzi, perdere quello che il Signore le concede senza alcuna fatica da parte sua."

Cammino di perfezione 31, 7-8

18/08/17, 21:03 - Daniela Di Pietro: Cari Amici, continuando il brano di ieri, Teresa stessa ci indica in che modo trattare le distrazioni della mente!

"Fate attenzione a questo paragone, che mi sembra cada a proposito qui: l'anima è come un bambino lattante attaccato al seno della madre, la quale, senza che egli faccia lo sforzo di succhiare, gli sprema il latte in bocca per tenerezza. Così avviene qui dove, senza alcun lavoro dell'intelletto, la volontà è intesa ad amare e comprende, senza pensarci, per volere di Dio, che sta con lui e che non deve far altro se non inghiottire il latte che Sua Maestà le pone in bocca e godere di quella dolcezza, riconoscendo che tale grazia le viene dal Signore; goda, quindi, di goderne, ma non cerchi di capire come ne goda e che cosa gode; si sforzi, anzi, di dimenticarsi, perché chi le sta accanto non mancherà di provvedere a ciò che le conviene.

Al contrario, se si mette a lottare con l'intelletto per farlo partecipe del suo stato, trascinandolo con sé, non potrà arrivare a tutto e necessariamente si lascerà cadere il latte dalla bocca, perdendo così quel sostentamento divino.

La differenza tra questa orazione e quella in cui tutta l'anima è unita a Dio è che in quest'ultima non si ha neanche bisogno d'inghiottire il nutrimento; lo pone il Signore all'interno di noi stessi, senza che sappiamo come.

Nell'altra, invece, sembra volere che si lavori un po', anche se il lavoro si compie con tanta tranquillità che quasi non si avverte.

Chi dà questo tormento all'anima è l'intelletto, il che non accade quando c'è l'unione di tutt'e tre le potenze, perché colui che le ha create ne sospende l'attività singola. Infatti, con la gioia di cui le inonda, sono tutte rapite in questo, senza sapere né intendere come.

...

Quando, dunque, si vede elevato a un alto grado di orazione (che è, come ho già detto, evidentemente soprannaturale), non si preoccupi se l'intelletto o – per essere più chiara – il pensiero, si lasciasse andare alle maggiori insensatezze del mondo.

Si rida di esso, lo consideri come un pazzo e se ne resti nella sua quiete, incurante del suo andirivieni.

Qui la volontà è potente sovrana e lo richiamerà a sé senza che voi ve ne occupiate.

Se, poi, l'anima vuol richiamarlo a viva forza, perde l'energia che ha contro di esso in virtù del nutrirsi e accogliere in sé quel divino sostentamento, sì che né l'uno né l'altro guadagneranno nulla, ma entrambi perderanno."

Cammino di perfezione 31, 9-10

19/08/17, 15:25 -

"Ma vi sono persone, e io sono stata una di esse, alle quali il Signore dà sentimenti di devozione, sante ispirazioni, luce sulla vanità del tutto e, infine, il dono di quiete, mentre esse fanno le sorde.

Questo perché sono talmente desiderose di parlare e di dire molte orazioni vocali in gran fretta, come chi vuole portare a termine presto il suo compito, nella misura in cui sono obbligate a recitarle ogni giorno. E sebbene – come ho detto – il Signore ponga loro nelle mani il suo regno, non lo accettano, perché pensano di far meglio con le loro preghiere, e così si distraggono dall'orazione di quiete.

Voi, sorelle, non fatelo, e bene attente quando il Signore vi concederà questa grazia.

Badate che, perdendola, perdereste un gran tesoro e che fate molto di più pronunciando di quando in quando una sola parola del Pater noster che recitandolo molte volte in fretta.

Colui che voi pregate è così vicino che non mancherà di ascoltarvi.

Credetemi, in questo consiste il lodare e santificare veramente il suo nome.

Infatti voi allora glorificherete il Signore come persone della sua casa, lo loderete con maggiore affetto e fervore e, infine, vi sembrerà impossibile fare a meno di servirlo."

Cammino di perfezione 31, 12-13

20/08/17, 13:36 - Daniela Di Pietro: PAROLA DI OGGI E PREGHIERA DEL CUORE

«Signore, aiutami!». Ed egli rispose: «Non è bene prendere il pane dei figli e gettarlo ai cagnolini». «È vero, Signore – disse la donna –, eppure i cagnolini mangiano le briciole che cadono dalla tavola dei loro padroni». Allora Gesù le replicò: «Donna, grande è la tua fede! Avvenga per te come desideri».

(Matteo)

Tre le caratteristiche della preghiera gradita a Dio:

- Umiltà
- Perseveranza insistente

- Fiducia assoluta

Oggi nel silenzio preghiamo in questo modo presentando le nostre necessità al Signore e la nostra intercessione per gli altri!

Buona domenica!!

20/08/17, 20:22 - Daniela Di Pietro: I DUE AMORI E L'OBEDIENZA CHE CI RISOLVE IL PROBLEMA!!

Carissimi sicuramente ci ritroviamo in queste problematiche spirituali! Marta i Maria...? La soluzione è nella santa Obbedienza, anche come laici, ai doveri del nostro stato e alle chiamate alla solidarietà...grazie Teresa, cara Madre!

"Vorrei far capire che l'anima non è il pensiero, e che la volontà non è diretta da esso, il che sarebbe una vera disdetta. Ne consegue che il profitto dell'anima non consiste nel molto pensare, ma nel molto amare.

Ma come si acquisterà quest'amore? Determinandosi ad operare e a patire, per scendere poi alla pratica quando se ne presenta l'occasione. È pur vero che, riflettendo a quanto dobbiamo al Signore, a chi egli sia e a ciò che siamo noi, l'anima acquista la sua determinazione; è cosa molto meritoria e molto utile per i principianti purché, evidentemente, non sia d'intralcio ai doveri imposti dall'obbedienza o dal vantaggio del prossimo. Qualunque di questi due doveri ci si presenti, richiede tempo, a scapito di quello che noi tanto desideriamo consacrare a Dio e che, a nostro modo di vedere, consiste nello stare in solitudine pensando a lui e godendo dei doni che egli ci elargisce. Lasciare questo per attendere all'uno o all'altro di quei doveri è far contento lui, detto dalla sua stessa bocca: ciò che avrete fatto a uno di questi piccoli, l'avrete fatto a me. E per quel che riguarda l'obbedienza, non vorrà certo che un'anima così innamorata di lui vada per una strada diversa da quella seguita da chi fu oboediens usque ad mortem.

Se, dunque, ciò è vero, da che proviene quel senso di disagio che generalmente si prova, quando non si è stati in gran parte del giorno in una profonda solitudine e assorti in Dio, anche se siamo occupate in opere di obbedienza e carità? A mio parere, da due ragioni: la prima, e principalissima, è un amor proprio che s'insinua in noi così sottilmente da non farci accorgere di ricercare più la nostra soddisfazione che quella di Dio, perché è evidente che quando si comincia a gustare quanto sia

dolce il Signore, si prova più piacere a tenere il corpo in riposo e l'anima nei diletti spirituali anziché impegnarsi in qualche lavoro."

Teresa D'Avila

FONDAZIONI 5, 2-4

21/08/17, 21:26 - Daniela Di Pietro: Concludiamo carissimi il tema di ieri con queste annotazioni così preziose!

" Sarebbe grave che, dicendoci Dio chiaramente di andare a fare una cosa che gli sta a cuore, non volessimo ascoltarlo, per rimanere a contemplarlo, perché ciò risponde di più al nostro piacere. Bel modo di progredire nell'amore di Dio! Legargli le mani convinti che non ci può condurre alla perfezione per altre strade!

.....

Dunque, su, figlie mie! Non vi affliggete quando l'obbedienza vi tenga occupate in cose esteriori: se attendete alla cucina, rendetevi conto che il Signore si aggira fra le pentole, aiutandovi interiormente ed esteriormente.

.....

Vedete un po', sorelle, se non sarà ben pagata la rinuncia al piacere della solitudine! Vi assicuro che non per mancanza di essa lascerete di disporvi a conseguire questa vera unione di cui ho parlato, che consiste nell'uniformare la nostra volontà a quella di Dio. Ecco l'unione che io desidero e che vorrei vedere in tutte voi, non quei rapimenti così deliziosi a cui si dà il nome di unione, e che lo saranno se preceduti da questa forma di unione ora detta. Ma se dopo tali sospensioni la virtù dell'obbedienza è ancora poca, e molta, invece, la propria volontà, l'unione, a mio avviso, non sarà con la volontà di Dio, ma con l'amor proprio.

...

il vero amante ama ovunque e si ricorda sempre dell'amato. Sarebbe cosa ardua se si potesse fare orazione solo in luoghi appartati. So bene l'impossibilità di dedicare ad essa molte ore. Ma, mio Signore, quanta forza ha presso di Voi anche un solo sospiro venuto su dal profondo delle nostre viscere, per la pena di vedere che non basta l'essere in questo esilio, ma che ci viene tolto anche il tempo in cui avremmo potuto godere di Voi da solo a solo!"

FONDAZIONI 5, 5.8.13.16

22/08/17, 21:23 - Daniela Di Pietro: Carissimi concludiamo questa giornata di festa con due pensieri...

22 Agosto - Festa della B. Vergine Maria Regina

"Prima di entrare in monastero mi ero fermata in chiesa per fare orazione, ed essendo quasi in rapimento, vidi Gesù Cristo che pareva mi accogliesse con grande amore e mi mettesse in capo una corona, ringraziandomi di quello che avevo fatto per la Madre sua. Un'altra volta, dopo Compieta, mentre eravamo in coro per l'orazione, vidi nostra Signora circonferita di grandissima gloria, vestita di bianco mantello, sotto il quale sembrava proteggerci tutte. E compresi il grande grado di gloria che il Signore teneva preparato per le monache di questa casa."

Vita 36, 24

"E voi, figliuole mie, che pure lo portate, ringraziate Iddio di essere le vere figlie di questa Signora, perché avendo in lei una Madre così grande, non siete costrette a vergognarvi di me, che sono tanto cattiva. Imitatela, considerate la grandezza e il vantaggio che abbiamo nell'avercela a Patrona, e come non siano stati sufficienti i miei peccati e la mia misera vita a scemare, neppur di poco, lo splendore del suo sacro Ordine."

Terze Mansioni, 1,3

26/08/17, 19:39 - Daniela Di Pietro: 26 Agosto Celebrazione liturgica della Trasverberazione di S. Teresa di Gesù:

"Il Signore, mentre ero in tale stato, volle alcune volte favorirmi di questa visione: vedevo vicino a me, dal lato sinistro, un angelo in forma corporea, cosa che non mi accade di vedere se non per caso raro. Benché, infatti, spesso mi si presentino angeli, non li vedo materialmente, ma come nella visione di cui ho parlato in precedenza. In

questa visione piacque al Signore che lo vedessi così: non era grande, ma piccolo e molto bello, con il volto così acceso da sembrare uno degli angeli molto elevati in gerarchia che pare che brucino tutti in ardore divino: credo che siano quelli chiamati cherubini, perché i nomi non me ridicono, ma ben vedo che nel cielo c'è tanta differenza tra angeli e angeli, e tra l'uno e l'altro di essi, che non saprei come esprimermi. Gli vedevo nelle mani un lungo dardo d'oro, che sulla punta di ferro mi sembrava avesse un po' di fuoco. Pareva che me lo configgesse a più riprese nel cuore, così profondamente che mi giungeva fino alle viscere, e quando lo estraeva sembrava portarselo via, lasciandomi tutta infiammata di grande amore di Dio. Il dolore della ferita era così vivo che mi faceva emettere quei gemiti di cui ho parlato, ma era così grande la dolcezza che mi infondeva questo enorme dolore, che non c'era da desiderarne la fine, né l'anima poteva appagarsi d'altro che di Dio. Non è un dolore fisico, ma spirituale, anche se il corpo non tralascia di parteciparvi un po', anzi molto. È un idillio cos' soave quello che si svolge tra l'anima e Dio, che supplico la divina bontà di farlo provare a chi pensasse che mento”

(Vita 29, 13).

28/08/17, 20:28 - Daniela Di Pietro: 28 Agosto - S. Agostino

"Mi dettero in quel tempo le "Confessioni di S. Agostino", e credo per un tratto di divina provvidenza, perché non solo non le avevo cercate, ma neanche sapevo se esistessero.

Io sono molto devota di S. Agostino: primo, perché il monastero nel quale sono stata da secolare era del suo Ordine, e poi perché era stato peccatore. I santi che furono peccatori e che Dio chiamò al suo servizio mi consolavano molto, parendomi di trovare in essi un appoggio, nella fiducia che il Signore perdonasse a me, come a loro perdonato. Però, ripeto, mi desolava molto il fatto che essi, chiamati da Dio una volta, non l'avevano più abbandonato, mentre io sono stata chiamata un infinito numero di volte, e questo mi affliggeva. Ma riprendevo coraggio, pensando all'amore che Egli mi portava, perché mai ho diffidato della sua misericordia, bensì di me stessa, e molte volte.

Dio mi assista! Come mi stupisce l'accecamento in cui vissi, nonostante i molti aiuti che mi venivano da Lui! Ricordando il poco impero che avevo su di me e gli ostacoli che mi impedivano di risolvermi a darmi tutta al suo servizio, sento di dover camminare ancora con timore!... Cominciando a leggere le "Confessioni di S. Agostino", mi parve di vedere in esse la mia vita, e mi raccomandai molto a questo santo glorioso.

Quando giunsi alla sua conversione e lessi della voce che udì in giardino, ne ebbi una così viva impressione come se l'udissi pur io, e per lungo tempo rimasi a sciogliermi in lacrime con l'anima travagliata da grandissima lotta. Oh, la libertà che mi rendeva padrona! Io mi stupisco di aver potuto sopravvivere a tanta angoscia! Sia benedetto Colui che mi mantenne in vita per farmi uscire da morte così funesta!... "

S. Teresa, Vita 9, 7-8

03/09/17, 19:35 - Daniela Di Pietro: Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani

"Fratelli, vi esorto, per la misericordia di Dio, a offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; è questo il vostro culto spirituale.

Non conformatevi a questo mondo, ma lasciatevi trasformare rinnovando il vostro modo di pensare, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto."

Tra la bellissima prima Lettura di Geremia, consumato suo malgrado dalla fiamma dell'Amore di Dio, e l'importantissimo messaggio del Vangelo di oggi, rischiamo di perderci la stupefacente (almeno per me... mi ha sempre colpita) seconda lettura, dalla Lettera ai Romani. Si parla di un sacrificio ma c'è un fatto nuovo. Il sacrificio fino ad allora era legato alla morte della vittima. Qui il sacrificio è VIVENTE. Il nostro corpo, rimanendo VIVO, è la nostra offerta a Dio. Santa e gradita! Dio non vuole cadaveri! E non vuole figli che si offrono a Lui con la tristezza nel cuore! Ma gradisce un corpo offerto a Lui da vivente, che resta vivo e gioioso nell'offrirsi, che offre i gesti i pensieri gli atti della vita a Dio. Che offre ciò che riceve, la salute e la malattia, la gioia e il dolore. Ciò RINNOVA il nostro modo di pensare, come ricorda Paolo, facendoci tralasciare le cose vecchie e morte: la mentalità di questo mondo. Quella sì che odora di morte, non avendo alcuna fecondità perché è incentrata solo sulla cura di se stessi. Non cerchiamo cose grandi e lontane, complicate, da offrire a Dio, consacriamo invece a Lui ogni istante di vita e ogni centimetro del nostro corpo. Chiediamo a Maria di presentarci al Tempio per offrire noi stessi al Padre! Allora si dirà ancora che "la gloria di Dio è l' uomo vivente"!

03/09/17, 19:46 - Daniela Di Pietro: PS.... il nostro "culto spirituale" è... il CORPO!!!
Non spiritualizziamo eccessivamente la nostra vita... nessuna fede è più incarnata della nostra... Dio si è fatto Carne...con tutto il corpo e in ogni sua azione potrò offrire culto a Dio!

21/09/17, 06:07 - Daniela Di Pietro: PAROLA DI OGGI PREGATA CON IL CUORE

+ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, mentre andava via, Gesù, vide un uomo, chiamato Matteo, seduto al banco delle imposte, e gli disse: «Seguimi». Ed egli si alzò e lo seguì.

Mentre sedeva a tavola nella casa, sopraggiunsero molti pubblicani e peccatori e se ne stavano a tavola con Gesù e con i suoi discepoli. Vedendo ciò, i farisei dicevano ai suoi discepoli: «Come mai il vostro maestro mangia insieme ai pubblicani e ai peccatori?».

Udito questo, disse: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati. Andate a imparare che cosa vuol dire: "Misericordia io voglio e non sacrifici". Io non sono venuto infatti a chiamare i giusti, ma i peccatori».

Non posso non stupirmi, ogni volta che ascolto questa Parola, dei comportamenti spiazzanti di Gesù.... prende l'iniziativa, chiama Matteo a seguirlo e poi.... lo troviamo a mensa a casa sua! Talmente di casa che porta dodici amici! Cosa significa allora rispondere alla Chiamata? È, parafrasando Teresa, quel 'non levarselo più di torno'... inizi a seguirLo, gli dai fiducia in un momento di lucida follia in cui riesci a mollare tutto il resto, e lo ritrovi presente e agente nel lavoro, in cucina, in macchina, nel silenzio insonne della notte...entra nella tua intimità, nella tua storia... È venuto 'a chiamare i peccatori', ha compiuto un viaggio dal Cielo per cantare il canto d'Amore che prelude alle Nozze... lasciati stordire dal mistico canto e prendilo con te, in casa tua per sempre.

28/09/17, 23:51 - Daniela Di Pietro: "Esperti e capaci"

Carissimi, bentrovati a tutti! Ricominciano gli incontri! Come vedete non riesco più ad inviare le Newsletters che vorrei, da tempo vi penso ma anche stasera non posso lasciarvi che poche righe!

Nell'anno di attività che stiamo per iniziare vorrei che ci concentrassimo su due parole: esperti e capaci. In questi giorni la Parola di ricorda la ricostruzione del Tempio di Gerusalemme, una "casa per Dio". Noi oggi sappiamo che la Casa di Dio, nella Chiesa, è il nostro santuario interiore, la cella segreta dove possiamo incontrarlo ogni volta che vogliamo, ogni volta che decidiamo di aprire la porta a Colui che sempre bussa. Per questo vorremmo diventare, in questo nuovo ciclo di attività, esperti di Dio, nel senso di farne esperienza, conoscerlo intimamente, unirvi sempre di più a Lui. E cercheremo insieme anche di essere più capaci di Dio: trasformarci in brocche sempre più libere, vuote e spoglie per essere riempiti fino all'orlo della presenza di Dio, aumentando sempre più la misura di capacità con la quale poter essere colmati. Lo faremo con la preghiera profonda, con S. Teresa D'Avila ed i Santi carmelitani, sotto lo sguardo della Madre.

30/09/17, 12:54 - Daniela Di Pietro: PAROLA DI OGGI E PREGHIERA DEL CUORE

Dal Vangelo secondo Luca

In quel giorno, mentre tutti erano ammirati di tutte le cose che faceva, Gesù disse ai suoi discepoli: «Mettetevi bene in mente queste parole: il Figlio dell'uomo sta per essere consegnato nelle mani degli uomini».

Gradualmente, nel corso degli anni, Gesù ha preso consapevolezza della sua Missione di Redentore. Per noi, figli nel Figlio, la Missione è la stessa, secondo la misura della Grazia, della Volontà di Dio e della nostra risposta. Siamo arrivati a questa consapevolezza? Siamo pronti e decisi a "consegnarci nelle mani degli uomini"? Riusciamo ad abbandonarci volontariamente alle croci, malattie, torti, ingiustizie, contrarietà? Solo in questo modo non solo vivremo da figli del Padre, ma nel Figlio

parteciperemo all'Opera della Redenzione. Gli angeli, i santi, Maria e la forza dello Spirito Santo ci sostengano in quello che è impossibile agli uomini ma sempre possibile in Dio!

01/10/17, 10:33 - Daniela Di Pietro: Buona domenica e buona festa di S. Teresa di Gesù Bambino!

" E' meglio parlare a Dio che di Dio: si mescola tanto amor proprio nelle conversazioni spirituali!"

"Non è per restare nel ciborio d'oro che Gesù discende ogni giorno dal cielo, ma per trovare un altro cielo che gli è infinitamente più caro del primo: il cielo dell'anima nostra, fatta a immagine sua, il tempio vivo dell'adorabile Trinità."

S. Teresa di Gesù Bambino

11/10/17, 20:23 - Daniela Di Pietro: PAROLA DI OGGI E PREGHIERA DEL CUORE

"Quando pregate dite: Padre..."

È la risposta di Gesù al discepolo che gli chiede come pregare. Il cuore della preghiera è dunque questo: riscoprirci figli, fare esperienza della paternità di Dio. A volte la paura o il rispetto ci tengono lontani fa Lui, alleniamoci in questo mese ad instaurare un vero rapporto con il Padre, ci aiuterà pregando chiamarlo Papà e, come abbiamo imparato, sorridere mentre gli andiamo incontro...

15/10/17, 10:04 - Daniela Di Pietro: Cari Amici buona domenica e buona festa della nostra s. Teresa di Gesù!! Ci accompagna lei stessa oggi, invitandoci ad amare Dio e i fratelli in un unico solo Amore!!

"Oh, Gesù mio, quanto è immenso l'amore che nutrite per i figli degli uomini, se il miglior servizio che vi si possa rendere è abbandonare voi per amore verso di essi e per il loro profitto! Allora vi si possiede più pienamente. Infatti, anche se la volontà si appaga meno del godimento, l'anima gode di compiacervi e vede che le gioie terrene sono incerte, anche quelle che sembrano concesse da voi, finché viviamo questa vita mortale, se non si accompagnano all'amore del prossimo. Chi non lo

ama, non vi ama, mio Signore, poiché tutto il sangue che avete versato ci dimostra l'immenso amore che nutrite per i figli di Adamo."

(Esclamazioni dell'anima a Dio, II,2)

17/10/17, 21:51 - Daniela Di Pietro: Compensa il bene che non sai fare con il bene che puoi fare.

18/10/17, 08:52 - Daniela Di Pietro: Carissimi tra i santi di oggi la Chiesa ricorda anche s. Pietro d'Alcàntara, amico prezioso di s. Teresa!!! Lei dopo la morte lo pregava nelle difficoltà e non è mai stata priva del suo aiuto!! Preghiamolo oggi per le nostre necessità e per quelle degli altri!! Io stessa ho sperimentato la sua potenza davanti a Dio!!

21/10/17, 21:33 - Daniela Di Pietro: II EDITORIALE di OTTOBRE

NOVITA' E APPUNTAMENTI

I Giovedì Sacerdotali

Vi informiamo di una nuova iniziativa che vorrebbe instaurare un nuovo tipo di rapporto con sacerdoti e consacrati/e in genere. Ispirandoci all'episodio biblico di Betania, dove Gesù andava a riposarsi, intendiamo offrire a chiunque lo voglia una serata distensiva e spiritualmente ricca. In altre parole abbiamo deciso di aprire la nostra casa il giovedì sera (o a richiesta anche in un altro giorno) per una cena fraterna e Completa finale, con uno o più sacerdoti e consacrati/e. In tale ottica vorremmo pregare i nostri amici laici di diffondere questa nuova opportunità, invitando i sacerdoti e i consacrati/e con cui hanno maggiore familiarità a partecipare all'incontro di preghiera del mercoledì, così che possiamo conoscerci e prendere poi accordi per l'eventuale cena del giovedì a loro riservata. Abbiamo pensato al giovedì in quanto giorno dell'istituzione dell'Eucarestia e del Sacerdozio nell'Ultima Cena.

Incontri

E' stato molto bello ritrovarsi insieme il 4 ottobre, dopo la pausa estiva, per pregare insieme, ricordando la festa di S. Francesco e quella di S. Teresa! Eravamo in tanti, e don Pier Gaetano con padre Harold ci hanno fatto il dono di essere con noi!

Benediciamo il Signore per tanta grazia, e speriamo che ci avvicini sempre tanti fratelli sacerdoti! Ci è sembrato, in quella occasione, di aver finalmente donato alla Madonna quel bouquet di fiori assortiti che lei stessa ci aveva chiesto tanti anni fa a Medjugorje: infatti quella sera eravamo un gruppo formato da un sacerdote diocesano, uno agostinano scalzo, amici dell'Unione Eucaristica, di Schoenstatt, di S. Anastasia, del Teresianum, delle Tre Fontane e dei Discepoli di Padre Pio! Tanta ricchezza di tanta parte di Chiesa!!

Il 18 abbiamo festeggiato l'anniversario della fondazione del Movimento di Schoenstatt, alcuni di noi al santuario Cor Ecclesiae, insieme a padre Harold che ha concelebrato (erano 11 sacerdoti!), altri a Belmonte, al santuario Matri Ecclesiae, ed è stato bello celebrarlo in comunione con gli amici di Parma e padre Valentino! Quella sera siamo stati veramente tutti "Cor Unum in Matre", in sintonia con il nome del nostro santuario domestico, scambiandoci in tempo reale le immagini e le impressioni della ricorrenza!

I prossimi incontri al santuario domestico saranno mercoledì 25 ottobre e mercoledì 8 novembre. Abbiamo modificato l'orario, per venire incontro alle diverse esigenze, saremo insieme dalle 19.30 alle 21.30. Normalmente non sarà prevista la cena per non finire troppo tardi, la concorderemo insieme periodicamente. Informateci della vostra presenza dandone conferma a info@martaemaria.com

Il Signore ci benedica! Chiediamo domani un aiuto speciale a san Giovanni Paolo II, nel giorno della sua festa! Vi aspettiamo mercoledì 25!!

Amici sacerdoti e consacrati/e che ci leggete, prenotate il vostro giovedì!

30/10/17, 09:23 - Daniela Di Pietro: PAROLA DI OGGI E PREGHIERA DEL CUORE

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani 8, 12-17

"Fratelli, noi siamo debitori non verso la carne, per vivere secondo i desideri carnali, perché, se vivete secondo la carne, morirete. Se, invece, mediante lo Spirito fate morire le opere del corpo, vivrete. Infatti tutti quelli che sono guidati dallo Spirito di Dio, questi sono figli di Dio. E voi non avete ricevuto uno spirito da schiavi per ricadere nella paura, ma avete ricevuto lo Spirito che rende figli adottivi, per mezzo del quale gridiamo: «Abbà! Padre!».

Oggi S. Paolo ci ricorda una cosa fondamentale: tante volte ci accorgiamo di vivere secondo la carne e ci sembra di non poter fare diversamente. Oggi ci viene insegnato come vivere da figli di Dio: "...MEDIANTE LO SPIRITO FATE MORIRE LE OPERE DEL CORPO". Dunque è solo mediante lo Spirito che possiamo vivere secondo lo Spirito, i figli di Dio sono i "GUIDATI DALLO SPIRITO"! Nella preghiera del cuore noi incontriamo lo Spirito. Invochiamolo su di noi, facciamoci guidare da Lui e potremo in Lui cessare di vivere secondo la carne. Come la donna guarita da Gesù potremo alzare lo sguardo dalla terra e sollevarlo al Cielo per glorificare la Trinità divina!

Buona preghiera!

30/10/17, 21:46 - Daniela Di Pietro: Stasera in un momento di prova, la Madre mi ha detto nel cuore "passerà, ma tu fa tesoro di tutto ". Credo significhi che ogni momento, anche negativo di sofferenza, possiamo tramutarlo in Grazia, in Occasione di dono, di offerta, di fiducia.

Santa notte! Il Signore sia la coperta che ci avvolge!

31/10/17, 06:47 - Daniela Di Pietro: Maria ci è Maestra in tutto, oggi da lei impariamo a stare sempre con Gesù. Quando non ci è possibile, come fu anche per lei (per noi le Notti), a pensare sempre a Gesù! Buona giornata Amici, con Gesù e Maria nello Spirito Santo!

01/11/17, 17:09 - Daniela Di Pietro: Carissimi auguri Amici in Cammino verso la Santità!!! Vogliamo farci Santi? Dobbiamo allora scoprire noi stessi e poi essere ciò che siamo!

"La perfezione consiste nel fare la sua volontà, nell'essere ciò che Egli vuole che noi siamo..." (S. Teresa di Gesù Bambino)

03/11/17, 20:57 - Daniela Di Pietro: PENSIERO DELLA SERA

"La difficoltà sparisce appena ci si decide ad affrontarla: la pena è poca, e soltanto in principio."

(S. Teresa D'Avila, Fondazioni 14, 5)

06/11/17, 10:54 - Daniela Di Pietro: PAROLA DI OGGI E PREGHIERA DEL CUORE

"Fratelli, i doni e la chiamata di Dio sono irrevocabili!"

"Signore, non si esalta il mio cuore né i miei occhi guardano in alto;

non vado cercando cose grandi, né meraviglie più alte di me.

Io invece resto quieto e sereno: come un bimbo svezzato in braccio a sua madre, come un bimbo svezzato è in me l'anima mia."

Leggiamo oggi più volte, lentamente, questa Parola. Come è diversa dalla nostra la fedeltà perenne di Dio! Una elezione irrevocabile nel suo Amore, indipendente dalla affidabilità della nostra risposta... credere in questo Amore incrollabile ci faccia sempre sperimentare, con il salmista, di essere portati in ogni momento tra le braccia del Padre, come bimbo non più neonato, ma consapevole, e proprio per questo quieto e sereno, nella Pace di Dio. Restiamo un poco in perfetto silenzio, esterno e interno, per vivere questo abbandono.

08/11/17, 09:35 - Daniela Di Pietro: Oggi ricorre la memoria di Suor Elisabetta della SS. Trinità, Carmelitana, proclamata santa da Papa Francesco. Ecco la sua preghiera più bella... facciamola nostra cari Amici!!

ELEVAZIONE ALLA SS. TRINITÀ

DI SANTA ELISABETTA

O mio Dio, Trinità che adoro, aiutami a dimenticarmi interamente, per fissarmi in Te, immobile e quieta come se la mia anima fosse già nell'eternità. Nulla possa turbare la mia pace né farmi uscire da Te, o mio Immutabile; ma che, ad ogni istante, io mi immerga sempre più nelle profondità del tuo mistero!

Pacifica l'anima mia; rendila tuo cielo, tua prediletta dimora e luogo del tuo riposo. Che, qui, io non ti lasci mai solo; ma tutta io vi sia, vigile e attiva nella mia fede, immersa nella adorazione, pienamente abbandonata alla tua azione creatrice.

O amato mio Cristo, crocifisso per amore, vorrei essere una sposa per il tuo cuore, vorrei coprirti di gloria, vorrei amarti... fino a morire!...

Ma sento tutta la mia impotenza; e Ti prego di rivestirmi di Te, di identificare tutti i movimenti della mia anima a quelli dell'anima tua, di sommergermi, di invadermi, di sostituirti a me, affinché la mia vita non sia che un riflesso della Tua Vita. Vieni in me come Adoratore, come Riparatore e come Salvatore.

O Verbo eterno, Parola del mio Dio, voglio passar la mia vita ad ascoltarti, voglio rendermi docilissima ad ogni tuo insegnamento, per imparare tutto da Te; e poi, nelle notti dello spirito, nel vuoto, nell'impotenza, voglio fissarti sempre e starmene sotto il tuo grande splendore. O mio Astro adorato, attirami, perché io non possa più sottrarmi alla tua irradiazione.

O fuoco consumante, Spirito d'amore, discendi in me, perché si faccia nell'anima mia quasi una incarnazione del Verbo! Che io Gli sia un prolungamento di umanità, in cui Egli possa rinnovare tutto il Suo mistero.

E Tu, o Padre, chinati verso la tua povera, piccola creatura, coprila della tua ombra, non vedere in essa che il Diletto nel quale hai posto la tua compiacenza.

O miei « Tre », mio Tutto, Beatitudine mia, Solitudine infinita, Immensità nella quale mi perdo, io mi abbandono a Voi come una preda. Seppellitevi in me perché io mi seppellisca in Voi, in attesa di venire a contemplare nella vostra Luce l'abisso delle vostre grandezze.

12/11/17, 11:00 - Daniela Di Pietro: Buona domenica cari Amici, dedichiamo oggi del tempo al Signore! Le luci più importanti sono quelle che riceviamo subito dopo la Comunione Eucaristica! Restiamo un poco in silenzio con Lui!

18/11/17, 20:56 - Daniela Di Pietro: PENSIERO DELLA SERA

"Il silenzio è la più importante delle opere umane, poiché esprime Dio. La vera rivoluzione viene dal silenzio; ci conduce verso Dio e gli altri per metterci umilmente e generosamente al loro servizio. "

(Card. Sarah)

20/11/17, 08:40 - Daniela Di Pietro: Buongiorno amici del cuore! Il calore dello Spirito Santo sia oggi il cappotto che vi copre!

25/11/17, 23:21 - Daniela Di Pietro: Newsletter del 26 Novembre 2017 - Solennità di Cristo Re, notizie e appuntamenti

Solennità di Cristo Re, notizie e appuntamenti

Cari Amici, siamo alla conclusione dell'Anno Liturgico, con la celebrazione di Cristo Re! Venerdì sera abbiamo iniziato gli incontri con i Discepoli di Padre Pio, nella Basilica di San Giuseppe al Trionfale. Quest'anno si tratta di un incontro a quattro voci! Si inizia alle 18.30 con la S. Messa, segue alle 19.15 il Rosario meditato da Daniela, preceduto da qualche piccolo approfondimento su questo tipo di preghiera, poi si passa alla lettura di una lettera di Padre Pio, commentata da Carlo, quindi continua padre Wladimiro sullo stesso tema della Lettera e si conclude con una testimonianza forte di Irene Gaeta, sulla sua vita e il suo rapporto con S. Pio. Tema di ieri sono stati gli Angeli Custodi. Chi volesse l'audio di parte dell'incontro o copia della lettera può chiederla a info@martaemaria.com possibilmente comunicando il proprio numero per l'invio tramite whatsapp.

Vi comunichiamo che ci vedremo a dicembre al Santuario domestico Cor Unum in Madre per la preghiera del cuore e le conferenze formative di Filippo Maria Lio e di Carlo rispettivamente mercoledì 6 e mercoledì 20, sempre alle 19.30. Saremo invece a Vitinia per Adorazione animata, Lettera di S. Pio, commento di Carlo e testimonianza di Irene mercoledì 13 alle 19.15 e nuovamente al Trionfale venerdì 15.

Vi aspettiamo, invitate i vostri amici! Preghiamo gli uni per gli altri!

Segue una meditazione sulla grande festa di oggi!

Carlo e Daniela

**MEDITAZIONE SULLA SOLENNITA' DI NOSTRO SIGNORE GESU'
CRISTO RE DELL'UNIVERSO**

La solennità di Nostro Signore Gesù Cristo Re dell'Universo venne istituita l'11 dicembre 1925, a coronamento di quell'anno giubilare. Il papa regnante era Pio XI, colui che aveva definito Mussolini "l'uomo della Provvidenza". In quel tempo i rapporti tra la Santa Sede e il governo fascista erano ancora ottimi: il fascismo aveva riportato l'ordine nelle strade e nelle piazze e aveva sconfitto l'eresia bolscevica. Era ancora possibile ipotizzare la venuta di un regno di pace e di armonia sociale sotto la duplice ègida di un Cristo, Re dell'Universo, e di un Mussolini, duce dell'Italia. "Tutti debbono riconoscere che è necessario rivendicare a Cristo Uomo nel vero senso della parola il nome e i poteri di Re; infatti soltanto in quanto è Uomo si può dire che abbia ricevuto dal Padre la potestà, l'onore e il regno, (Dan. 7, 14) perché come Verbo di Dio, essendo della stessa sostanza del Padre, non può non avere in comune con il Padre ciò che è proprio della divinità, e per conseguenza Egli su tutte le cose create ha il sommo e assolutissimo impero" (Quas primas, pp. 2-3). Di quale Regno è dunque Re Colui che aveva detto: "Il mio regno non è di questo mondo"? Poteva essere re, e non esserlo di un altro regno, colui che era stato crocifisso dai re della terra!? Che cosa significa l'espressione stessa di "Cristo Re"?

Il Regno di Cristo è escatologico, configura cioè la realtà ultima. Ma finché siamo in cammino, come possiamo essere integralmente sudditi di Cristo? E' vero infatti che "il regno di Dio è in mezzo" a noi, ma ciò comporta, e ha sempre comportato, persecuzioni, tribolazioni, e ostilità di ogni sorta!

C'è stato un tempo, ed è durato a lungo, in cui obbedire al sovrano significava obbedire a Dio: tanto quando il sovrano fu pagano, quanto quando il sovrano fu cristiano. Che cosa è successo dunque quando è venuto meno il sovrano? Come è noto, ciò accadde a partire dalla Rivoluzione francese, quando titolare della sovranità divenne il popolo. Se garante della sovranità del re era Dio stesso, garante della sovranità del popolo divenne la maggioranza dei suoi rappresentanti, chi di destra, chi di sinistra, chi ateo, chi credente. Ancora oggi, e non solo in Italia, ad ogni elezione politica cambia l'indirizzo di governo, e ciò che è cristiano in una determinata maggioranza non lo è nella successiva, e viceversa. Il cristianesimo, lievito dei popoli e della loro storia, è, a partire da allora, un optional nella politica dei governi: chi è più cristiano in politica estera lo è meno in politica interna etc. A che cosa pensava dunque Pio XI quando istituì la solennità di Cristo Re?

In campo liturgico e dogmatico la Chiesa può bensì trarre ispirazione dal momento storico contingente, ma seguendo sempre una sua linea evolutiva autonoma, che la porta, in sintonia con i tempi, ad enunciare e a proclamare verità eterne, ma che solo in quel momento possono essere enunciate e proclamate. Come Dio è entrato nella storia, in Gesù Cristo, così la Chiesa entra nella storia, nei papi, che sono i Suoi vicari. Essi hanno il compito di somministrare, come a un malato, le medicine dell'eterna felicità, e come cambia il gusto, in campo estetico, così cambia in campo

sociale: se un tempo si proibiva l'idolatria, ora si deve proibire l'aborto. L'umanità è sempre in caccia di nuovi errori, come la Chiesa di rimedi ad essi. E quale miglior rimedio all'idolatria del potere, che si annunciava nel fascismo, e in tutti i totalitarismi ad esso imparentati, del proclamare a gran voce, addirittura istituendo allo scopo una nuova solennità liturgica, la regalità di Cristo? La regalità di Cristo sulla Chiesa, e quindi sull'umanità tutta, è identica a quella del cervello sulle nostre membra: abbiamo infatti un bel proclamarci democratici, egalitari, antiautoritari, ma nella nostra costituzione psico-fisica siamo chiamati a rispettare un regime rigorosamente gerarchico, in cui a comandare è il cervello, e ad obbedire sono le membra! Pio XI ha avuto il merito di ricordarcelo, togliendo al fascismo ogni prerogativa di dominio sulle coscienze, pur mantenendo ad esso il rispetto dovuto all'autorità terrena in quanto tale. "Non toglie il trono terreno colui che dona il regno eterno dei cieli".

Che senso ha oggi, per noi, la Solennità di Cristo Re? Prima di vederLo nascere, prima di vederLo predicare, prima di vederLo soffrire, prima di vederLo risorgere; noi dobbiamo vederLo regnare, così come prima di essere Uomo, Egli fu Dio. Tale Solennità, coronamento di un lungo, sofferto, intenso anno liturgico – come lo sono stati tutti gli anni di grazia dall'Incarnazione del Nostro Signore Gesù Cristo – ci pone per così dire allo stesso livello della Sua Gloria eterna, ci fa, come diceva san Paolo, "compagni dei martiri e familiari dei santi", ci rapisce alle nostre miserie quotidiane e ci eleva all'altezza stessa dell'altezza, all'altezza dell'Altissimo. Prima dell'Avvento di Colui che viene nel tempo c'è il Regno di Colui che regna nei secoli dei secoli: non si tratta, lo sappiamo, di due Persone diverse, l'una costretta a patire, mentre l'altra trionfa. Non c'è un Gesù di serie A, il trionfatore, e un Gesù di serie B, il trionfato: la Sua Missione eterna di obbedienza e di conoscenza è stata svolta in cielo come in terra, e senza la Sua Croce, noi non avremmo potuto conoscere la Sua Gloria. Ma se l'Avvento, il Natale, la Quaresima e la Pasqua ci portano sulle tracce umane del Nostro Salvatore, tutte le solennità successive, con al vertice questa, che celebriamo, ci conducono nell'intimità della Sua Eternità, laddove Egli, benevolo e sorridente, ci invita a raggiungerLo. Non è più, o non è ancora, l'ammonizione severa dei suoi ultimi giorni sulla terra: "Chi vuol essere mio discepolo prenda la sua croce e mi segua", ma è già, e addirittura, il beato ritrovarsi sotto la Sua Signoria, lontani da tutto ciò che nella storia, sulla terra, ha variamente cercato di usurparne il nome. Non vi è altra Signoria che quella di Cristo, "poich'è se a Cristo Signore è stata data ogni potestà in cielo e in terra; se tutti gli uomini redenti con il Sangue suo prezioso sono soggetti per un nuovo titolo alla sua autorità; se, infine, questa potestà abbraccia tutta l'umana natura, chiaramente si comprende, che nessuna delle nostre facoltà si sottrae a tanto impero" (Quas primas, pag. 10).

L'integralismo è santo, quando pretende di regnare unicamente sulle coscienze, e le coscienze sono cristiane quando non riluttano a seguire gli insegnamenti della Chiesa, a cui nient'altro ha dato vita se non il sacrificio di Colui che l'ha amata "come uno sposo ama la sua sposa", che "l'ha generata con il Suo sangue", e che non lascerà mai che una società umana possa credere di poterne fare a meno, e soprattutto che il farne a meno sia nel suo interesse. Nei suoi desideri, nelle sue pulsioni, nelle sue aspirazioni forse sì – e di questo non sono certo mancati gli esempi nella storia- ma nel suo interesse davvero no, se ogni società deve reggersi su qualche valore, o principio, o norma fondamentale. La Solennità di Cristo Re ci riporta a Colui nel quale soltanto ogni società, se soltanto lo volesse, potrebbe trovare quel valore, o quel principio, o quella norma fondamentale.

Carlo Suriani

01/12/17, 18:03

"È così bello pensare che la vita del sacerdote, come quella della carmelitana, è un avvento che prepara l'incarnazione nelle anime!"

(S. Elisabetta della Trinità)